

14-48-53-61-63-85-9
93-97-100-126-155-206-222
234-241-252-300-310-367-423

444-

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

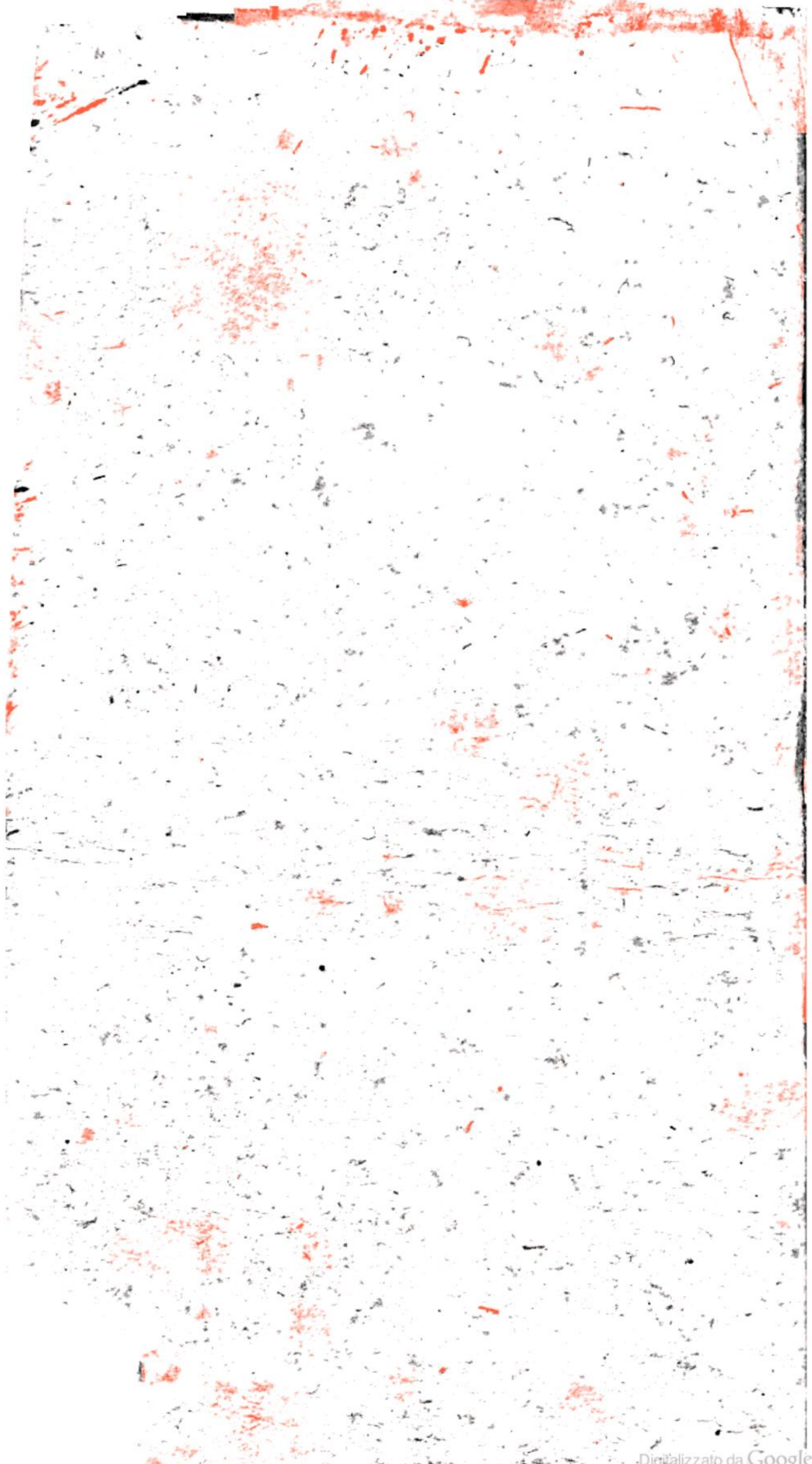
OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

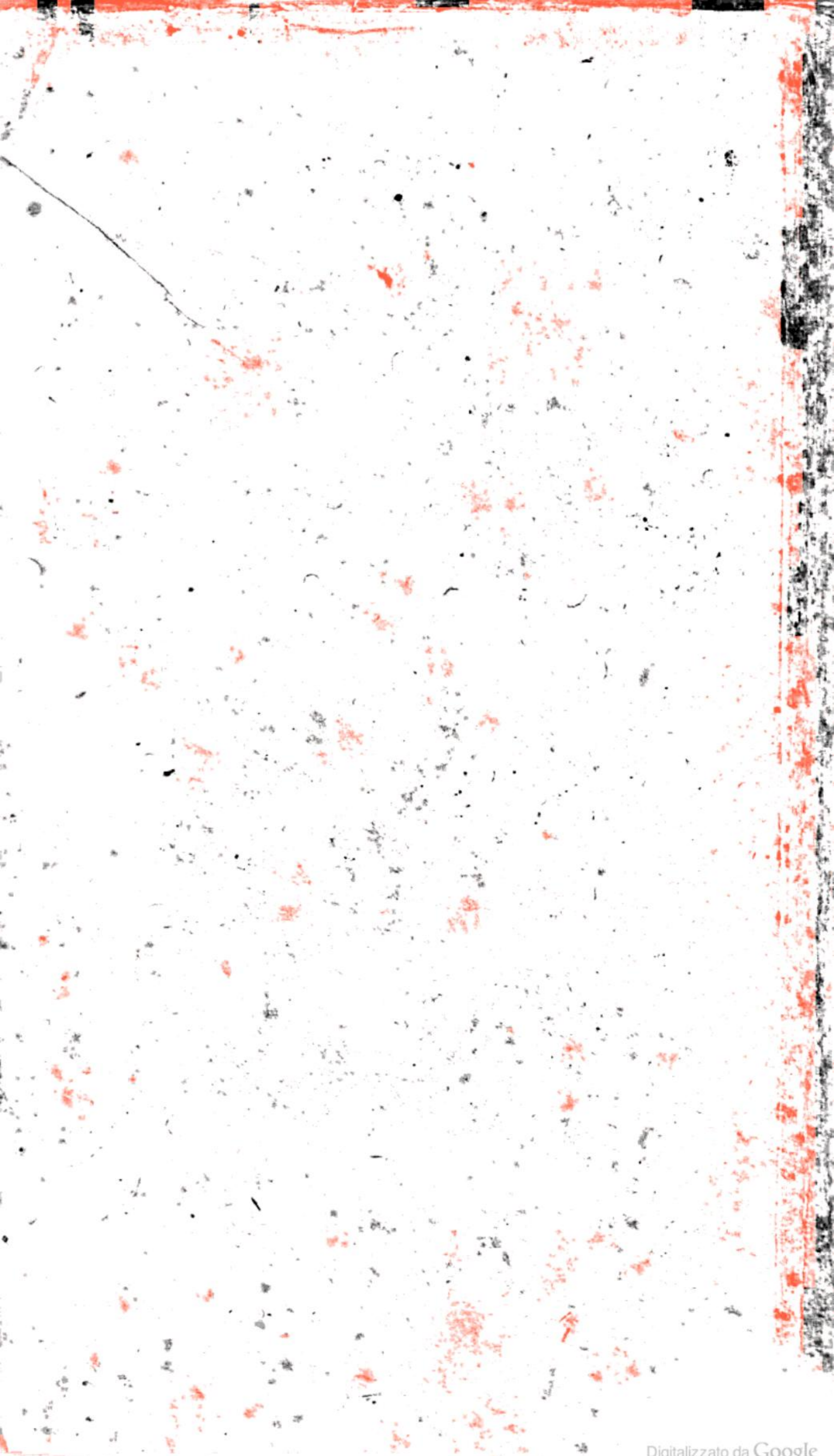
RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.





ISTORIA
DEGLI
SCRITTORI
NATI NEL REGNO
DI
NAPOLI

Tomo III. Parte III.

Secolo XVI.



*In Napoli, per il Severini, 1753.
Con licenza de' Superiori.*

INNOVATION

FOR THE FUTURE

WORLD

2025

THE FUTURE IS NOW

DELL'ISTORIA
DEGLI SCRITTORI
NATI NEL REGNO
DI NAPOLI
TOMO III. PARTE III.
SECOLO XVI.

1580.

ANTONIETTO CAPOMAZZO.



L' concetto , che ancor
giovane s' acquistò Anto-
nietto presso la Repubbli-
ca delle lettere , e le lodi,
delle quali venne ricolmo
dagli Eruditi di quel tem-

po per il suo valore in dettar latinamen-
te così in prosa , che in verso precisa-
mente dal rinomato Gio: Francesco Lom-
bardo m'altringono con ragione a doverne
fare in quest' Istoria particolar ricordo .
Na cque costui di nobil casato nella Città
di Pozzuolo , e dopo aver imparato le
lettere , e le scienze colla direzione de'

T. VI.

A

buo-

2
buoni ; è valenti Maestri ; si diede con special cura ad andar indagando , e di venire in perfetta cognizione delle segrete virtù dell'Acque minerali de' Bagni di Puzzuolo , quali dopo nobilmente descrisse in un Elegia , che capitata nelle mani del lodato Lombardo la fece stampare nel libro intitolato. *Synopsis quæ de Balneis , aliisque miraculis Puteolanis scripta sunt* , e questa medesima Elegia servì al Lombardo di Epitome all'opera: sudetta *Ut autem habeas* ; scrive egli, *velut in speculo totius operis Epitomen lector charissime statui Elegiam Antonietti Capomatii nobilis Puteolani ob oculos ponere , ex qua facillime conjectabis hujus Juvenis doctrinam , & eruditionem nunquam satis laudatam* . Questa poetica composizione è l'unico parto del suo ingegno , ch'è venuto nella nostra notizia: se altro avesse scritto noi nel sappiamo , li suoi Paesiani potranno qui aggiungere quelle cose , che forse a noi non sono giunte .

RAIMONDO DE VITO :

TRa le famiglie Patrizie della Città di Nardò riguardevol luogo riteneva la de Vito per l'antica nobiltà, per li Feudi nobili posseduti , e per le nobili pa-

parentele; dalla quale nacque Raimondo, gentiluomo per la candidezza de' costumi non meno che per la gentilezza, e per l'ornamento delle lettere, e per la sufficienza nel maneggio de' pubblici affari al sommo riguardevole; avendo più d'una volta esercitata l'onorevol carica di general Sindaco de' Nobili della medesima sua Patria. Fece egli i suoi studj in Patria, e non pur nelle lettere amene, ma nelle scienze spiccò il suo nobile ingegno. Siccome per qualche riguarda le buone lettere ebbe onorato, e distinto luogo tra'suoi, così acquistossi fama di erudito presso gli Esteri, giacchè le sue composizioni in prosa, ed in verso venivan con gusto lette, ammirate, e commendate. Per divertimento, ed istruzione della nobile gioventù Neritina s'era da qualche tempo introdotto il lodevolissimo esercizio di rappresentar in ogn'anno qualche comedia in prosa, o in verso in pubblico, o in privato in un qualche particolar luogo della Città, e ciò serviva per ripurgare, ed ingentilire i costumi de' giovani, e di tal maniera vi si applicò ogn'uno a questo non meno onesto, che utile esercizio, e con tal finezza di gusto, e d'arte vi si adoperava, che la Città di Nardò non aveva in questa parte da invidiare a qualunque

7
altra della Provincia; e fuori di essa.
Tra i principali mantenitori di questa
scuola, distintissimo fu il nostro Rai-
mondo, il quale da giovanetto incomin-
ciando fino alla vecchiezza non cessò di o-
prar per se stesso, e d'istruire anche
li recitanti, anzi parecchie commedie
furon da esso composte. D'alcune delle
quali è rimasta di presente la notizia de'
titoli per averli registrati Scipione Puz-
zovivo nelli suoi MS. *Descrizione della
Città di Nardò* facendo menzione di esso
Vito.

*Traduzione d'alcuni versi di Petro-
nio Arbitro.*

Alcuni Frammenti di questa traduzione
si conservano da me MS.

*Traduzione delle prime, e seconde
Epistole d'Ovidio*

*L'Amore costante. Opera Scenica in
verso*

*La Tirannide abbattuta, ovvero
La crudeltà di Tiridate vinta
dalla costanza di S. Gregorio Ar-
meno - Opera Scenica in verso*

L'Ermisia. Opera Scenica in prosa.

Tutti questi parti del ferace ingegno di
Raimondo si conservano da me MSS.
originali, ma nella disgrazia del Terre-
muoto accaduto nel 1743. andò male
male con altri MSS.

AN-

5.

ANGELO ARCUDI.

N Acque nella Terra di S. Pietro in Galatina nella Provincia d'Otranto, e fu in ogni sorta di Sagra, e profana letteratura eruditissimo. Scrisse il seguente Opuscolo.

De Græcorum abusibus :

quale indirizzò a Marcello Acquaviva allora Arcivescovo d'Otranto, ma l'imatura morte, che lo tolse dal Mondo fè, che rimanesse M.S., e così conservavasi dal P. Alessandro Tommaso Arcudi, il quale nella pag. 21. della sua *Galatina letterata* ne fece la seguente menzione: *Angelo Arcudi Uomo docto, e zelantissimo del culto divino, scrisse un Opuscolo dell'Abuso de' Greci, diretto all' Arcivescovo d' Otranto, il quale era allora D. Marcello Acquaviva, essendo l' Opuscolo scritto nel 1580., nel qual' anno l' Acquaviva governava la Cattedrale Idruntina. Si conserva da me, scritto per mano del medesimo Autore, sottratto dalla voracità del tempo, che quasi, per incuria l' ha consumato.*

6
GIO: ANTONIO PALLIA?

N Acque nella Città di Giovinazzo da chiarissima Famiglia, e coltivò a tal segno le scienze, e le Umane lettere, che in isciolta, e legata orazione riuscì assai culto, e felice. Co' migliori Letterati di quella Stagione ebbe finchè visse stretta, e familiare letteraria corrispondenza, e precisamente col tanto celebre, e rinomato Quinto Mario Corrado, di cui nel suo libro delle lettere latine ve ne sono quattro ad esso Pallia dirette; e nè più nè meno conversò con molta dimestichezza co' suoi Paesani, de' quali tutti si cattivò l'amore. Dopo molte diligenze praticate gli venne fatta di scrivere.

*Historia Civitatis Juvenatii, & de
ejus Familiis.*

la quale rimase MS., sopraggiunto l'Autore dalla morte. Fu bensì letta dall'accennato Quinto Mario Corrado, com'egli medesimo ne fece la seguente menzione nel lib. 8. delle sue lettere nell'Epistola 118. ad esso Pallia indirizzata. *Legi enim summa cum voluptate, nec minori admiratione, ad Casarem
Gon-*

7

Gonsagam, librum a te pulcherrime scriptum, quo in libro de Familiis quaedam vestrae Civitatis breviter cum diceres de Majorum tuorum laude, rebusque gestis, (quae tua verecundia est) maxima quaeque dissimulans, Sanctissimi tam Viri Nicolai Pallia in Deorum numerum translatis, nomen, religione cogi te putasti. Ludovico Pallia nell' Istoria della Città di Giovinazzo lib. 1. pag. 13. fece anche parola dell' accennata Opera istorica di questo suo Antenato. Fu giudizio di alcuni Scrittori, e tra questi di Gio: Antonio Pallia, in un discorso che fa di sua Patria a Cesare Gonzaga Principe di Molfetta.

GIO: FRANCESCO CARLI:

Gentiluomo Aquilano seguito da giovine la via Ecclesiastica, ed attese all'acquisto delle Teologiche scienze, nelle quali fu laureato Dottore. Fu Vicario, ed Arciprete Curato della Chiesa detta Paganica, come si raccoglie dalla seguente Iscrizione posta in fondo d'un quadro coll' effie di San Gio: Battista esistente nell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Maria una delle principali Collegiate di quella Città.

A 4

Do:

DOMINUS JO. FRANCISCUS DE CAROLIS
 PATRICIUS AQUILANUS
 EJUSDEM CIVITATIS VICARIUS
 ARCHIPRESBITER ECCLESIAE
 DE PAGANICA
 AC SACRAE THEOLOGIAE DOCTOR,
 ET MAGISTER
 HOC OPUS PROPRIIS IMPENSIS
 FACIENDUM CURAVIT.

Scrisse , ma non potè pubblicare le seguenti Opere, sopragiunto in quest'anno 1580. immaturamente dalla morte :

De Fide Catholica
De Vigilia Quotidiana

Nel fondo d' un'altro Quadro esistente nella disopra cennata Chiesa coll' Effigie di S. Girolamo evvi la seguente memoria , nella quale si fa menzione , e dell' anno della morte del Carli , e delle due Opere da lui composte .

DOMINUS JO: FRANCISCUS DE CAROLIS
 QUI POST PERACTAS THEOLOGICAS
 COMPOSITIONES
 QUORUM UNA DE FIDE CATHOLICA
 ALTERAM DE VIGILIA QUOTIDIANA INSCRIPSERAT
 SUUM

9

SUUM DIEM CLAUSIT EXTREMUM
ANNO DOMINI MDLXXX. DIE
MENSE JULII
DECUS PATRIÆ, ET SUE CARO-
LORUM FAMILIÆ.

Delle medesime Opere ne fece anche men-
zione Salvador Massonio nel *Dialogo del-
l'origine della Città dell'Aquila* pag. 147^o
parlando di esso Carli: Gio: Francesco
Carli fu Dottore Teologo di vita molto e-
semplare, e fecondissimo di dottrina. La-
sciò nella sua morte due Opere, le quali
non sono ancora date alla luce, e una di
quelle è intitolata: *De Fide Catholica*,
la quale è imperfetta, l'altra è perfet-
ta, ed il suo titolo è questo: *Vigilia Quo-
tidiana Joannis Francisci de Carolis A-
quilani Sacræ Theologiæ professoris, quod-
cumque munus Sacerdotale, & quidquid
ad forum Animæ pertinet comprehen-
dens, & præcipuè casus pœnitentiales,*
qui tam circa divina, quam Ecclesiasti-
ca mandata solent occurrere. Curatis,
Presbyteris pernecessaria, ac omnibus se-
cundum proprium cuiusque statum, per-
opportuna facillima, & lucidissima me-
thodo disposita. Accedit etiam generalis,
& ordinata Peccatoris confessio, & in-
notitiam antea vite facillimè deve-
nire.

GIO:

10
GIO: BERNARDINO PANDI:

DA Gravina tra i varj studj, che da giovinetto intraprese, scelta la falcoltà legale, in essa di tal maniera s'abilitò, che potè far comparfa ne' Tribunali della sua Patria, ed in quelli della Città di Napoli tra gl' Avvocati di grido, e giovare la Repubblica legale colle seguenti opere che scrisse, e diede alla pubblica luce.

Commentaria super Pragmaticam primam De ordine Judiciorum.

Si legge stampato nella Raccolta di somiglianti Comenti sopra le Prammatiche di diversi Giureconsulti fatta da Scipione Rovito.

*Bernardini Pandi Gravinatìs V. J. D.
Commentaria in Ritu Magnæ Curia
Vicariæ Neapolitanæ Ritu 164. De
Præsentatione, & executione Instru-
mentorum.*

Fu anche ristampato nella fine del Trattato *De Præsentatione Instrumentorum* di Marino Freccia dell' edizione di Venezia 1584. in 4.

De Notario D. Joannis Bernardini Pandi Gravinensis Juris Consulti celeberrimi cum Additionibus D. Francisci

*cisci Pandi ejusdem Fratris in duas
partes distinctus.*

*Neapoli apud Horatium Salviatunum
1578. in 8.*

Si legge anche stampato nel Tomo IX.
della *Gran Raccolta delli Trattati lega-
li pag. 460. fin alla pag. 472.*

LELIO SERSALE.

DI questo soggetto si parla con bre-
vi sì, ma succose parole nell' In-
dice di que' celebri, ed insigni Poeti,
che lodarono D. Giovanna Castriota
composto da Gio: Giacomo Rossi, e per
non rimettere a tal fonte il curioso Let-
tore ci è piaciuto qui trascriverle per
intiero, e sono le seguenti: *Lelio Sersa-
le da Cosenza ebbe molta cognizione della
lingua greca, & della latina, e qualche
volta anche s'ingegnava di scrivere
alcuna cosa toscana. Del suo altro non
ritrovo che una composizione poetica in
lode della Castriota stampata in quella
Raccolta, per la quale il Dottor Nic-
colò Toppi gli diede luogo nella pag.
187. della Biblioteca Napoletana.*

FABRIZIO SCORTIATI:

Figliuolo di Camillo Scortati Cavaliere Napoletano, soggetto non meno per la pienezza del sapere, che per la soavità de' costumi a suoi tempi stimatissimo. Applicò nel fiore degl'anni giovanili ben di proposito alle polite lettere sotto la direzione del tanto celebre, e rinomato Bernardino Rota, nelle quali divenne così perito, che meritevolmente acquistò onorato, e distinto luogo tra gli Eruditi di quella stagione. Con animo veramente grato verso del suo Maestro, applicossi a registrare in carta le singolari doti dell'animo, virtù, e dottrina del Rota, e ne distese una lunga Orazione, che di poi diede alla pubblica luce col seguente titolo.

Pro exercitatione, & de Bernardini Rota Equitis ornatissimi, & Poetae eruditissimi laudibus

Neapoli ex Typographia Horatii Salviani 1580. in fol.

Parla di costui Niccolò Toppi nella pag. 30. della *Biblioteca Napoletana*.

FERDINANDO REGIO;

Nobilissimo Figliuolo di Monsignor Paolo Regio Napolitano, di cui
nel

13

nel principio del seguente secolo faremo particolar menzione , attese fin dalli primi anni del suo vivere al culto della Filosofia , e delle buone lettere , e applicossi alla coltura della Poesia latina , e volgare sotto lo indirizzo di suo Padre , nelle quali cose talmente profittò , che divenne eccellente , onde fu assai considerato da i più celebri Personaggi di quel tempo . Compose , e diede alla pubblica luce la seguente Opera .

De Eloquentia laudibus , & Marii Curtii Philosophi eximii Philippi Regis Concionatoris eloquentissimi.

Neapoli ex Typographia Hotatii Salviani 1580. in fol.

Fu medesimamente uno de' lodatori di D. Giovanna Castriota Carrafa , come si vede dalla sua composizione stampata nella pag. 6. di quella Raccolta fatta dal celebre Scipione de' Monti , Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* delli nomi di que' insigni Poeti , che commendarono quella Dama , parla con tutta stima di Ferdinando , e Niccolò Toppi nella pag. 83. della *Biblioteca Napolitana* lo mette tra' i novero degli Scrittori del Regno .

FRAN.

FRANCESCO PANDI:

DA Gravina qualificò la sua giovinezza tra gli altri studj delle buone lettere col genio verso la scienza legale, nella quale divenne così perito, che potè dopo esser stato laureato Dottore con facilità entrare nel ruolo delli migliori Avvocati di quella Stagione, e di quella molta sua sufficienza in quella facoltà ne diede un ben chiaro argomento, quando si diede con tutta l'applicazione ad illustrare con dotte, ed erudite *Addizioni* il Trattato *De Dotario* di Gio: Bernardino Pandi suo germano fratello, che si leggono stampate nel Tomo 9. della Gran Raccolta degli Trattati legali dalla pag. 460. fin alla pag. 472. e prima di questo tempo uscirono alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Napoli nel 1578. in un libro in 8.

CESARE PAVESE.

A Milano attese di proposito alla coltura degli studj ameni, ne quali divenne così perito, ch'in brieve tempo entrò nel ruolo de' Letterati di quella Stagione: s'applicò anche nella volgare Poesia, e con buon gusto la professò di
lor.

forte che meritò le lodi delli migliori Lettori, quali non mancarono commendarlo nelle loro Opere, come Remigio Fiorentino nella lettera dedicatoria, colla quale indirizzò a Messer Pandolfo di Jacopo Biliotti la traduzione dell' Istoria d' Oleo Magno, Camillo Camilli nel libro sopra l' *Imprese illustri*. Simone Biralli nel Volume primo Parte quinta pag. 33. a tergo della *Raccolta dell' Imprese scielte*, Bernardo Tasso, con cui ebbe stretta letteraria corrispondenza, li scrive una lettera, la quale stampata si legge nel lib. 17. della *Raccolta delle lettere di tredici Uomini illustri*. Abbiamo del suo.

Il Targa, dove si contengono le cento cinquanta Favole tratte da diversi Autori antichi, e ridotte in versi, e Rime Italiane da Cesare Pavese.

In Venezia per gli Eredi di Francesco Ziletti 1587. in 12. quarta impressione.

Nel secondo libro delle Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi stampato in Venezia nel 1565. in 8. pag. 167. si leggono varj componimenti poetici del Pavese. Nelle Rime di parecchi nobili Autori composte in morte della Signora Irene di Spilimbergo vi si leggono alcune nel fol. 26. del

nostro Pavese. Alla diligenza di Cesare viene attribuito il ritrovamento de' quattro primi canti, che Erasmo Signore di Valvasone già noto alla Repubblica letteraria per le molte Opere scritte, aveva dato principio di ridurre in Poema il Romanzo della Tavola Rotonda col titolo di *Lancelotto*, che dopoi uscirono alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Venezia nel 1580. presso il Guerra. Niccolò Toppi nella pag. 64. della *Biblioteca Napoletana* fa menzione del Pavese, ma troppo scarsiamente.

FERRANTE CARAFA:

O' Ferdinando, nobile per il Casato; illustre per l'onorevoli cariche in pace, e in guerra lodevolmente sostenute, e rinomato per la dottrina, fu figliuolo di Federigo Marchese di S. Lucido della linea della Statera, e di D. Giovanna Galerana. Visse in grandissima riputazione di prode, e valoroso Guerriero, avendo servito l'Imperador Carlo V. nelle guerre della Provenza, di Francia, e di Germania per lo spazio di dodici anni con invitto valore. Il militare esercizio non lo divertì dall'attendere allo studio delle lettere, e delle scienze, e di tanto in tanto a quelle della volgar Poesia, nella quale componeva con giudizio

zio sommo . Abbandonato il rumore delle armi si ritirò in Napoli , ove di proposito si diede con sommo profitto all'applicazione letteraria, e siccome s'era singolarizzato ne' militari esercizi , così in quello delle lettere non ebbe l'ultimo luogo , anzi veniva stimato per uno de' migliori Letterati , che fiorivano in quella Città , e perciò meritevolmente lodato , e commendato da parecchi Scrittori nelle loro Opere , come tra gli altri da Girolamo Ruscelli in parecchi luoghi delli molti suoi libri , da Lorenzo Grassi nella MS. *Istoria delli Poeti Italiani*, da Giano Anisio nel lib.9. pag.129. delle sue *Poesie* Da Giano Pelusio nel lib.4. p.64. delle sue *Poesie*, da Bernardino Rota nel lib.2. delle sue *Elegie*, da Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* della Raccolta delle *Poesie* fatte in lode di D. Giovanna Castriota Carafa, dal P. Reginaldo Accetto nella pag.16. del suo libro intitolato *il tesoro della Volgar lingua*, che lo commenda nella maniera che siegue : *Il Signor Marchese di S. Lucido Ferrante Carrafa gloria del nostro secolo , e Poeta eccellentissimo , come nelle sue dilettevoli Rime si dimostra*; brevemente da Niccolò Toppi nella pag.83. della *Biblioteca Napoletana* , da Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all'accennata Biblioteca pag. 76. dal

dal Consigliere Aldimari nell'*Istoria della Famiglia Carafa*, da Gio: Mario Crescimbeni nell'*Istoria della Volgar Poesia*, da Domenico de Angelis nella *Vita di Scipione Ammirato*, e da tanti, e tanti altri, che per brevità s'intralasciano. Visse oltre 1580., e perciò abbiamo stimato farne menzione in quest'anno Scrisse.

Orazione alla Santità di Gregorio XIII.

In Napoli presso Giuseppe Cacchi dell' Aquila 1573. in 4.

Il Nono, e decimo libro dell' Odissea d' Omero dato in Parafrafi alle Toscanne Muse.

In Napoli per Marino d' Alessandro 1578. in 8.

I sei libri della Carafa di Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido sopra varj, e diversi soggetti, ad imitazione de' Poeti Lirici Greci, e Latini. Alla Maestà dell' invittissimo Re Filippo suo Signore.

Nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchi 1580. in 4.

Rime.

Quantunque Mario Crescimbeni scrive nell'accennato luogo, che le Rime del Carafa si trovano stampate tutte assieme pure per diligenze praticate non siamo giun-

giunti ad avere nelle mani un tal libro ; Sappiamo bensì , che si ritrovano disperse per le Raccolte , precisamente nel primo , terzo , e quarto libro delle *Rime scielte di diversi eccellenti Autori Napoletani* ; In quell'altra Raccolta intitolata *Tempio di D. Giovanna d'Aragona fabricato da tutti i più gentili Spiriti* , pag. 1. 2. 3. e 12. , e in quell'altra *Raccolta di Rime in lode di D. Giovanna Castrioti Carafa*, ed in quella in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia pag. 74. 75. 76. , ed in altri molti libri simili , e Canzonieri di Autori diversi .

Vita di Carlo V. Poema Eroico .

Compose egli questa Vita in verso Eroico Toscano , ma non condusse a fine sopraggiunto dalla morte . Ne fece bensì egli menzione in un discorso al Re Filippo , che stampato si legge nel principio delli sei libri della *Carafa* della maniera che siegue : *Siccome ho scritto in verso Eroico Toscano , ed in molti libri immaginativi fatti , e la Vita del glorioso , ed eccelfo Carlo V.*

ANTONIO D'AQUINO .

N Acque nella Città d'Aquino , e da Giovine abbandonando il Mondo , entrò nella Religione Domenicana , ove dopo

dopo il corso de' studj sacri , e profani fu laureato Maestro . Con sua somma lode, ed indicibil fatica dimorando in Roma li prese cura in andar raccogliendo da tutti quelli antichi Codici potè avere le Lettrere Decretali de' Sommi Pontefici , e fattane scielta delle genuine procurò illustrarle con dotte , ed erudite Note , qual commendabilissima fatica non potè condurre a perfezione sopraggiunto immaturamente dalla morte . Il Cardinal Cesare Baronio nell' anno 431. n. 16. degl' *Annali Ecclesiastici* fa menzione di quest'Opera dell'Aquino parlando delle Lettere di Celestino I. *Accepimus ambas una cum aliis ejusdem Celestini inferius recitandis a Viro egregio Antonio de Aquino , qui nobilis Plantæ Clara familiae memoria D. Thomæ clarioris nobile germen , eosdem ex radice deducit , & producit fructus probitatis , atque doctrinæ . Unde autem ipse acceperit , notum faciet cum ad Decretales Epistolas Romanorum Pontificum in quibus colligendis mirum in modum laboravit locupletissimum auctarium addet .* Tre Volumi in foglio dell' accennata Raccolta delle Lettore Decretali de sommi Pontefici furono date alle Stampe in Roma in *Ædibus Populi Romani apud Georgium Teronium* sotto il Pontifica-

to di Clemente VIII.. Le Note M.SS. alle medesime Lettere restarono, come si disse, imperfette, e si conservano nella Biblioteca delli Signori Aldobrandini. Nella Libreria della Sapienza si conserva anche detta Raccolta di Lettere divisa in tre Volumi tutti postillati nella margine di proprio Carattere di esso Antonio, che si procurarono con altri stimatissimi Volumi dalla Libreria de' Duchi d' Urbino. Di costui ne parlano con lode il Possevino nel Tomo I. pag. 101. dell' *Apparato Sacro*, Ferdinando Mendozza nel libro 2. *De Concilio Illiberitano confirmando ad Clementem VIII. Pont. Max.* ne parla della maniera, che siegue: *Eruditus Vir Antonius de Aquino a Clemente usque a Gregorium IX. accuratè satis, & fructuosè concinnavit*, Niccolò Toppi molto brevemente nella pag. 25 della *Biblioteca Napoletana*.

**FRANCESCO MARIA
VERNALEONE.**

IL P. Alessandro Tommaso Arcudi dell'Ordine Domenicano nel suo libro intitolato *Galatina Letterata* pag. 153. ci dà notizia di questo Letterato, che vivea verso quello tempo nella Terra di S. Pietro in Galatina con fama di erudito nel-

nelle Lettere umane, e Divine, di pe-
rito nella lingua latina, e di buon Ri-
matore, e che avesse composte le seguen-
ti Opere, quali non possente pubblicare
sopraggiunto dalla morte.

*Ad Drusianam Aruncam Matrem
dilectissimam Encomium*

*Oratio dicenda in Oecumenico Conci-
lio Tridentino contra Monacos
Montis Oliveti de S. Petro in Gala-
tina.*

Canzoniere.

Epistolæ liber unus

De Lupiæ laudibus

*Ad Sancti Petrinati Cives Exhorta-
tio.*

L'accennato P. Arcudi nell' allegata O-
peretta trascrive qualche pezzetto di
questo Opuscolo del Vernaleone, che si
conservava da lui MS.

GIOVANNI VALLONE.

O' Vallo della Città di Giovinazzo
Religioso de' Minori Conventuali
di S. Francesco di molta stima per la pro-
fondità delle Scienze Filosofiche, e Teo-
logiche, quali professò per più anni nel-
le Scuole del suo Ordine con sommo de-
coro del nome suo, ed in premio delle
sue

sue lodevoli fatiche nel 1533. con pie-
 nezza di voti fu eletto Provinciale, qual
 carica sostenne egli, ed esercitò con ze-
 lo, e con giustizia, onde l'amore, e la
 venerazione de' Padri acquistossi, i quali
 nel 1535. l'eleffero Diffinitore Genera-
 le dell'Ordine. Scrisse.

*Lectura absolutissima super Formali-
 tatibus Scoti R. F.*

*Joannis Vallonis Minoritæ Conven-
 tualis.*

Florentiæ apud Georgium Maresco-
 tum 1580. in 8.

Quest' Opera fu accresciuta in più luo-
 ghi dal P. Costantino Sarnano dopo Car-
 dinale di S. Chiesa, secondo scrive il P.
 Buonaventura da Faggiano nel suo libro
 intitolato *Memorabilia Minoritica* pag.
 126. parlardo di esso Vallone, e fu ri-
 stampata in Parigi nel 1585., ed in Ve-
 nezia nel 1588. per Francesco Sanese

Summa de Regimine Vitæ humanæ

Veneriis 1496. in 8.

Parisiis 1511.

Parla di costui il P. Luca Wandingo nel
 Tomo 3. *Annal. Min.* pag. 364. e nella
 pag. 228. del libro *De Scriptoribus Ordini-*
nis, Niccolò Toppi nella pag. 123. della
Biblioteca Napoletana.

GI.

GIROLAMO BISCIA:

LA Terra di S. Pietro in Galatina arricchisce la nostra Istoria con quest'altro insigne Soggetto Maestro del Sagramo Ordine Domenicano, il quale finchè visse venne onorato non meno, che venerato per l' esemplarità de' costumi, e per la profonda cognizione delle migliori Scienze così da suoi Cittadini, come dalli Padri del suo Ordine, li quali pienamente soddisfatti della sua prudenza, e carità due volte con pienezza de' voti l' eleffero Provinciale. Cessò di vivere compianto da tutti coloro che l' avevano conosciuto in quest' anno. Di lui parlano con lode, oltre dell' accennato Arcudi, il P. Luigi Tasselli nel lib. 3. cap. 23. pag. 516. del suo libro dell' Antichità di Leuca, il P. Buonaventura da Lama Minore Osservante Riformato nel 2. Tomo della Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Nicolò parlando della fondazione del Convento del suo Ordine in quella Terra, ed altri. Scrisse un Libro di Mescolanze, in cui si contenevano molte Dissertazioni, Lezioni, e Lettere intorno a materie Filosofiche, Teologiche, e Scritturali, quale rimasto MS. si conser-

servava nella Libreria de' PP. Domeni-
cani della medesima Terra di S. Pietro .

NICANDRO JOSSIO ,

VEnafro fu la sua Patria , e le scien-
ze Filosofiche la sua applicazione,
quali professò nella Città di Roma con
profitto , e concorso de' Giovani , e con
sommo onore del nome suo . Ad istanza
d' alcuni suoi Amici scrisse gli seguenti
Trattati Filofofici , che poi diede alle
Stampe in un Tomo .

Opuscula = De Voluntate .

De Dolore ,

De Risu , & Fletu .

De Somno , & Vigilia .

De Fame , & Siti .

Romæ apud Franciscum Zannettum
1580. in 4.

Di costui parla Giorgio Mattia Konigio
nella *Biblioteca veteris , & novæ* . Nic-
colò Toppi nella pag. 220. della *Biblio-*
teca Napoletana , Gio; Vincenzo Ciar-
lanti nella pag. 479. delle *Memorie Istori-*
che del Sannio , ed altri .

NOTTURNO NAPOLETANO :

CHi si nascondesse sotto questo nome
per diligenze praticate non ci è riu-
scito

T.VI.

B

scito

scito rinvergere, come nè pure giunse a saperlo Gio: Mario Crescimbeni, che ne fece menzione nel Volume 4. lib. 1. de' *Comentarj intorno all'istoria della Volgar Poesia*. Fu egli Poeta volgare di qualche gusto; avendo seguitato la Scuola del Tibaldeo, benchè il Varchi nel suo *Eruculano* pag. 22. facendo giudizio delle sue composizioni poetiche le stima sciempiate, e di non potersi soffrire. Compose egli adunque non poche Rime, che uscirono alla luce nel secolo seguente, e due Comedie in terza Rima della maniera storpia, che usavasi in que' tempi, e simili alle Farse, intitolate.

Tragedia del massimo, e dannoso errore, in che è avviluppato il fragil, e volubil Sesso Femmineo.

Gaudio d'Amore.

Tradusse anche Catone in terze Rime volgari, della qual traduzione n'abbiamo un'edizione col seguente titolo.

Cato tradotto de' versi latini in volgari con nove Epitafi d'Uomini, e Donne famose con diligenza per Notturmo Napoletano.

Venezia per Matteo Pagano 1555. in 8.

Trionfi degli mirandi Spettacoli fatti in Roma per l'elezione del Papa.

In Bologna 1519. in 2.

Si descrivono esattamente in questo libro

le

le tante fontuose rappresentazioni fatte a Principi Medici per l'elezione del Papa nella Città di Roma a 13. di Settembre del 1513.

PIETRO CAMPOLLONIO.

N Acque in Pozzuoli, e portò dalla natura un ingegno pronto, e vivace, e molto inclinato alla volgar Poesia, nella quale si rese abile a poterla adoperare con garbo, e gentilezza, mercè l' indefessa applicazione agli studj delle buone lettere, ed alla lettura delli migliori Posti, onde divenne chiaro non meno, che stimato, e riverito dalli migliori Eruditi, ed insigni Personaggi di quel tempo, dalli quali finche visse fu con particolarità amato, ed onorato. Del suo abbiamo un libro di Poesie intitolato.

Stanze

In Napoli appresso Orazio Salviano
1580. in 4.

Di lui fa breve menzione Niccolò Toppi nella pag. 245. della *Biblioteca Napoletana*, Camillo Fera Gentiluomo Consentino nella fine del suo libro intitolato *Della Selva della Vita Umana*, ed altri.

PIETRO GARZIA DA
TOLETO.

S I rese più chiaro, e rinomato per la dottrina, che per la nobiltà del Sangue traendo la sua origine dalla Spagna, e nato in Napoli, essendo stato uno de' più cospicui Giurisperiti, ch' in quel tempo esercitavano la legal professione in que' Regj Tribunali. E siccome potè con tal mezzo guadagnarsi l'amore, e l'affetto di ognuno, e render il suo nome conto, e celebre, così non mancò affaticarsi per perpetuarlo presso la gente a venire colla seguente Opera.

*Decisiones extravagantes e variis
Scriptorum in utroque Jure lectio-
nibus collectae, quibus accedunt
Juris dicta mirabilia, ac menti-
tenenda a doctissimis utriusque
Censurae Auctoribus nuncupata
breviter excerpta.*

Neapoli ex Officina Salviana 1580.
in 4.

Fà menzione di Costui Niccolò Toppi
nella pag. 247. della Biblioteca Napole-
tana.

GIULIO CARAFA.

Figliuolo terzo genito di Gio: Battista Carafa della Spina terzo Conte di Policastro, Cavaliere bellissimo sì nella disposizione del corpo, come nella forma, e leggiadria del volto, alle quali qualità aggiugnevansi le doti dell'animo, ardire, liberalità, cognizione di lettere, e specialmente inclinazione grande alla volgar Poesia, che professò egli in grado così eminente, che non dovette aver invidia a niun altro del suo tempo. Oltre ciò possedè perfettamente tre lingue, la latina, la volgare, e la Spagnuola, ed in tutte tre imprese a scrivere con molta felicità, ed eleganza. Disbrigatosi dagli studj delle buone lettere, e delle scienze, volle applicarsi al mestiere dell'Armi, avendo professate l'Istituto dell'Inclito Ordine Gerolimitano; ove in tutte quelle fazioni d'attacco co'Turchi mostrò sempre sommo coraggio, e valore, e precisamente nell'assedio di Malta. Il rimanente del suo vivere fu un continuo intralciamento di persecuzioni, di prigione, e d'esilj. Così l'Ammirato nel 2. Tomo dell'*Istoria delle Famiglie nobili Napolitane* in quella della Carafa pag. 174.

Giulio terzogenito prese l'abito di Cavaliere di S. Giovanni, entrò col soccorso in Malta, ed in tutto il resto dell'assedio si ritrovò. Dato alle lettere, ed agli studi della Poesia, ha spiegato in versi toscani molti concetti dell'animo suo. Ma non so per qual acerbità di fato condannato a continue prigioni per molte brighe, e questioni avute, l'anno del continuo tenuto oppresso. Di costui favella Gio: Giacomo Rossi nell'Indice della Raccolta delle Poesie in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa, l'Abate Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 4. lib. 2. Centur. 2. num. 12. de' Comentarj intorno all'Istoria della volgar Poesia. Scrisse, come abbiamo dall'accennato Rossi.

Rime in lode di D. Giovanna Castriota.

Impresse nella Raccolta di quelle.

Li Problemi d' Aristotile tradotti in lingua volgare.

Il Galeno del Casa tradotto in lingua Castigliana.

Historia Flandriae.

Non sappiamo dar conto se queste tre Opere si fossero stampate, oppure lasciate manoscritte.

MICHELE DA NAPOLI.

S In da' primi anni della sua età ispirato da Dio, abbandonate le comodità della casa paterna, e tutto ciò che poteva comprometterli di vano, e transitorio il Mondo, ritirossi nella stretta, ed osservante Religione de' PP. Capuccini, ove attese con indefessa applicazione allo studio delle Scienze, e de' Padri, nelle quali divenne perito assai, e quando i suoi Superiori volevano applicarlo ad insegnarle nelle Scuole dell'Ordine, abbandonato ogni esercizio, e tutto ciò che poteva contribuirli d'onorevole la sua Religione, si diede al faticoso, e caritatevole impiego di Missionario Apostolico, nel quale cotanto egli crebbe, e si avanzò, ed empiè tutta quella Provincia, non che il Regno di Napoli, e l'Italia talmente di se, che si videro i suoi Superiori violentati d'inviarlo in quelle Città, dalle quali era istantemente, e con sommo desiderio, stato loro richiesto, ed in fatti con tanto applauso, e con tal profitto dell'Anime de' Fedeli diede egli cominciamento alla predicazione, che da ciascheduno ne veniva comunemente lodato, ed ammirato. Inviato da' Superiori a Camerino fu

ivi da quella gente con tanto giubilo ricevuto, e compìe talmente tutte le parti di saggio dicitore, zeloso, e sollecito della salute delle Anime, riportandone abbondantissimo frutto, che que' Cittadini fecero istanza agli medesimi Superiori della sua Religione, acciocchè di bel nuovo loro lo concedessero; e quando erano tutti allegri, e contenti del permesso ottenuto, come al Signore Dio piacque, li convenne piangerne la perdita, avendo cessato di vivere in quest'anno. Del suo si conserva un libro in foglio manoscritto nella Libreria del Duca d'Urbino intitolato:

*Annotationes super Prophetas
Minores, præcipuè super Eze-
chielem Sermones.*

Di lui parla il P. Dionisio da Genova nella sua *Biblioteca Scriptorum Capuc-
sinorum*, il P. Boverio nel Tom. I. degli *Annali de' Capuccini*.

BENEDETTO FALCONE,

ovvero

FALCO:

NAcque in Napoli, e coll'indirizzo
di buoni Maestri, aggiutato in
gran

33
gran parte dalla perspicacia del suo ingegno, e da una continua, ed indefessa applicazione divenne così dotto, e perito nell'idioma latino, e volgare, che potè andar del pari colli migliori eruditi fiorivano in quel tempo nella Città medesima. Ebbe a cuore d'illustrare, e d'ingrandire la lingua volgare (il che ottenne egli perfettamente colle sue purgate, e dottissime Opere) che non perdoò a fatica veruna, e fu sempre applicatissimo a rivolgere, e leggere attentamente i libri degli antichi Scrittori volgari, dalla continua, e diligente lettura, da' quali s'acquistò egli una facilità così grande, ed una purità, e chiarezza di lingua così ammirabile, che non si può bastantemente concepire, se non da que' saggi ingegni, ed elevati, ch' in quel tempo più volte diligentemente lessero, e considerarono le sue composizioni, anzi era così grande il suo desiderio di veder comune a tutta l'Italia la perfetta lingua volgare, che di continuo s'affaticava per un tal lodevole disegno. Anzi nel suo *Rimario* scrive, che vedendo allora il potentissimo Stato della Signoria Veneziana sopra gli altri fiorire d'Uomini dotti, averebbe voluto, ch'ella con la consulta de' medesimi avesse riformato l'Idioma Italia-

uo , componendo una sola lingua comune a tutti , che generalmente si potesse usare senza biasimo , come n'era una latina per tutto il Mondo. Oltrecciò fu anche d'un naturale ingenuo , e libero , nè sapeva accomodarsi col genio di alcuni , che per loggezione sogliono commendare le altrui composizioni , quando non meritano lode , e di questo ne diede un ampio saggio quando gli venne fatta di parlare di Pietro Aretino , nel suo medesimo *Rimario* alla voce *Metafora* , ove a differenza di tanti Adulatori di quello dice non esser metafora l'appropriare la parola *divino* a *maledici* , dicendosi *il divino Aretino* , e soggiunge , che molto gli dispiace , che i modestissimi Veneziani permessero , che tal *prepostera metafora* si stampasse . Del molto ch'egli con tanto studio , e fatica scrisse , solo abbiamo le seguenti Opere date alla pubblica luce ; l'altre colla sua morte con dispiacimento comune andarono a male , e si perdereno col tempo gli *Esemplari* , ed il titolo de' medesimi .

De Syllabarum Poeticarum quantitate noscenda .

1529.

Rimario .

In Napoli per Mattia Cances 1535.

in 8.

De :

35

*Descrizione dei luoghi antichi di
Napoli, e del suo Distretto.*

In Napoli 1539. in 8.

In Napoli appresso gli Eredi di
Mattia Cancer 1568. 1580.
1589. in 8.

Il dotto Sigiberto Havercamp la tradusse in lingua latina, che fece stampare nel Tomo IX. *Thesauri Antiquitatum Italiae Burmanniani.*

Vocabulario

Quantunque il Falcone promesso avesse quest' Opera nel suo Rimario, crediamo però mancato gli avesse il tempo di darci l'ultima mano, e pubblicarla.

DONATO MARRAS

LA scio colla Città di Benevento sua Patria gli aggi della propria casa, e ritirossi tra' Padri Agostiniani professando quel Sagro Istituto. Coltivò colla regular osservanza gli Studj delle scienze Sacre, e profane, ne' quali riuscì così dotto, che dopo aver per più anni insegnato nelle Scuole del suo Ordine, ottenne la laurea del Magisterio. Applicatosi in questo tempo alla Predicazione, riuscì in poco spazio di tempo saggio, ed erudito dicitore, di maniera che potè facilmente con suo sommo decoro predica-

36
re ne' migliori Pulpiti del Regno ; non
che dell'Italia . Finalmente pieno di glo-
ria cessò di vivere in quest' anno nella
medesima sua Patria in età d' anni sessan-
ta in circa , compianto da tutti, fu sep-
pellito nella Chiesa del suo Convento ,
ove si vede il tumolo colla seguente Iscri-
zione .

MAGISTRO DONATO MARRA
BENEVENTANO
AUGUSTINIANO THEOLOGO INSIGNI
CONCIONATORI SUI TEMPORIS
PRÆCLARO
PRÆSTANTIS SCIENTIÆ , ET
DOCTRINÆ .
PATRIÆQUE , AC RELIGIONIS SUÆ NON
MEDIOCRE ORNAMENTO,
QUI DUM IN PATRIAM TAMQUAM IN
PORTUM
POST LONGAS PEREGRINATIONES
OFFICIORUM FUNCTIONES , SE
RECEPISSET
ET REPARATIONI , AUGMENTOQUE
DOMUS HUIUS SOLLICITE INCUMBERET ;
INASPECTATA MORTE PRÆVENTUS
CUM OMNIUM LACHRYMIS ERAPTUS
EST ,
ATQUE SUB HOC MONUMENTO SIBI
CONDITO TUMULATUS
VIXIT ANNOS PROXIME LX.
OBIIT

OBIIIT III. NONAS JULIAS MDLXXX.
DONATI ASPICERET CUM CONDITA
MEMBRA SEPULCHRO
RELIGIO, SACRAS DILANIATA
COMAS
FLEVIT, ET INGEMUIT, CINERI PIA
DICITE VERBA
CONDITA SUNT ISTO VISCERA NOSTRA
ROGO.

Scrisse

*Enarrationes in Hymnos, qui can-
 tantur in Ecclesia per annum se-
 cundum morem S. R. Ecclesiae, &
 ordinem Breviarii, nuper editi,
 & secundum morem Religiosorum
 Ordinum S. Augustini, Benedicti,
 Dominici, Francisci; & Carme-
 litarum.*

Neapoli apud Horatium Salvianum
 1578. in 4.

Di lui parla l'Errera nell' *Alfabeto Ago-
 stiniano* pag. 201. Gio: Vincenzo Ciar-
 lanti nella pag. 476. delle *Memorie Isto-
 riche del Sannio*, Niccolò Toppi pag.
 70. della *Biblioteca Napoletana*, Mon-
 signor Giovanni di Nicastro nella *Pina-
 coteca Beneventana* pag. 175.

NUNZIO TARTAGLIA.

NAcque in Pedimonte d'Alife, e fu uno de' più considerati Giureconsulti, che in questo tempo fiorivano nella Città di Napoli, ove fece dimora quasi tutt' il tempo del suo vivere onorato, non che stimato dalli primi Signori di quella Città, buona parte de' li quali serviva egli d' Avvocato. Alcune sue Opere legali date alla luce lo facero crescere maggiormente nella stima e nel credito presso d' ognuno, le quali sono.

*Practica Magnae Curiae Vicaria, qua non solum ordo libellos compilandi, & civiliter procedendi, & etiam super tenore Instrumenti criminaliter presentati, secundum formam Ritus, & perjurio breviter explicatur, sed Eructuum interesse, appellationum, nullitatum, & hypotecae materia brevissimè elucidatur. Nuntio Tartaglia Auctore. Nunc novissimè repurgata, & edita, in qua postrema editione continentur omnia additamenta alias impressa, & praeterea multa alia nova, ac
nti.*

utiles diversorum Additiones.

Neapoli apud Joannem Baptistam Cappellum 1590. in 4.

La prima edizione di quest' Opera non è ancora capitata nelle nostre mani per quì registrarla.

Ibidem apud Tarquinium Longum 1600. in 4.

Ibidem apud eundem 1619. in 4.

Que' che l'illustrarono con Note, ed Addizioni sono li seguenti: Giulio Cesare Como, Gio: Tommaso Alfano, Carlo Grimaldi, Francesco Ristaldi.

Margaritarum Fiscis Practica Criminalis Auctore Nuntio Tartaglia Pedimontio. Nunc novissimè repurgata, & edita.

In quo quomodo in Criminalibus Judiciis criminaliter intentatis sit procedendum, & qua pœna de Jure Civili, Canonico, & Regni hujus veniat irroganda novo ordine pertractatur.

Neapoli apud Joannem Baptistam Cappellum 1590. in 4.

Ibidem apud Tarquinium Longum 1610. in 4.

Ibidem apud Lazarum Scorigium 1629. in 4.

Niccolò Toppi facendo particolar menzione di Nunzio nella sua *Biblioteca Napo!e.*

40
poletana ci dà notizia d' un'altra edizione di quest' Opera fatta nel 1556. Alcuni celebri Giureconsulti illustrarono questo Trattato con Note, ed Addizioni, che furono Ascanio Tolomeo, Fabio de Paolis, Gio: Tommaso Alfano, Giulio Cesare Como, Orazio Marchese, Francesco Ristaldi, e Pietro de Morente.

*Commentarium super Pragmaticam
VIII. De Compositionibus:*

S'attrova stampato nella Raccolta di somiglianti Comenti sopra le Prammatiche, fatta da Scipione Rovito.

FABIO MARCHESE:

C Elebre, e rinomato Giureconsulto Napoletano, di cui facendo menzione Michelangelo Gizzio nelle sue Osservazioni alle Decisioni di Ettore Capelatro nell' Osservazione 37. num. 2. lo chiama *D. Fabius Marchesius Advocatorum Princeps*, e nell' Osservazione 63. num. 6. *Dominus Fabius Marchesius Jurisconsultus maximus*. Di costui abbiamo cinque allegazioni fatte stampare da Donato Antonio de Marinis nella sua Opera intitolata *Diversorum Jurisconsultorum Allegationes*, che sono la 3. 4. 5. 6. e 7. in ordine.

SCI.

SCIPIONE BILLOTTA. 41

Antonio Billotta nobile Beneventano, e Camilla Moccia del Seggio di Portanova furono li Genitori di Scipione, il quale compiuti gli studj delle lettere umane, e delle scienze, e laureato Dottore nella facoltà legale nell'Università di Napoli, s'elese per sua stanza quella medesima Città seguitando que' Regi Tribunali in qualità di Avvocato. Per la sua molta sufficienza, grazia, e puntualità servì non pochi Signori di rango nelle loro più intricate liti con sommo suo decoro, e profitto. Conosciutasi da que' Regi Ministri la gran abilità, e senno di Scipione nel regolare le più ardue faccende, e scabrose, gli fu conferita la carica di Commissario generale in tutto il Regno coll'ampia facoltà di poter sostituire altri nelle Provincie del Regno, acciò esercitassero il medesimo impiego, e ciò per estirpare tutti que' malviventi, che colle loro insolenze mettevano in disturbo, ed in sconcerto la quiete de' Popoli. Nè andarono fallati gli ben fondati disegni di que' Ministri, mentr'egli con tal prudenza, e saviezza disimpugnò la sua carità, che lodo, ed applauso ne riportò, e venne anche remunerato colla Toga di
Fi-

Fiscale della Gran Corte della Vicaria :
 Nel mese di Giugno di quest'anno 1581.
 cessò di vivere . Di costui favellano Nic-
 colò Toppi nella pag. 280. della *Biblio-*
teca Napoletana, Monignor Gio: di Ni-
 castro nella *Pinacoteca Beneventana* pag.
 173. ed altri. Scrisse :

Consilia legalia

Si leggono stampati nel fondo del Opera
 delle *Conclusioni Feudali* di Gio: Battista
 Billotta stampata in Napoli nel 1637. da
 Roberto Molle in foglio .

GERONIMO SADEOLO ;

FRANCESC-ANTONIO DE
 MACIA .

Tutti e due nacquero nella Città di
 Napoli , fiorirono nel tempo me-
 desimo , s'applicarono allo studio delle
 scienze legali , nelle quali furono laurea-
 ti Dottori , e divennero in quella facol-
 tà assai insigni , e cospicui , e si adope-
 rarono in illustrare la pratica sopra la
 liquidazione , ed esecuzione degl' Istro-
 menti di Francesc-Antonio di Giudice
 Roberto , quali fatiche uscirono alla
 pubblica luce col seguente titolo .

Præ-

Practica super liquidationibus, & executionibus Instrumentorum secundum formam Ritus Magnae Curiae Vicariae Francisci Antonii de Judice Roberto Causidici Neapolitani, Tyronibus apprime utilis, & necessarium. Cum Additionibus Hieronymi Sadeolis, & Francisci Antonii de Maetia Neapolitani.

Venetis 1581. in 8. senza nome di Stampatore.

Quest' Opera si legge ristampata dietro al Trattato *De Praesentatione Instrumentorum* di Marino Freccia.

FELICE RENDA.

NAque in Mercugliano, e fu Monaco nel Monistero di Monte Vergine, che per la molta sua sufficienza, ed abilita governò più volte, e sempre con sodisfazione di que' Padri, li quali l'avevano in molto conto, e stima, e lo veneravano; mentre siccome ad eccesso da vero Padre l'amava, così era colli medesimi risentito sempre, e quando si trascurava, e raffreddavasi la fervente regolare osservanza. Scrisse:

Vita, & Obitus Sanctissimi Confessoris Guilielmi Vercellensis Sacri Mo-

Monasterii Montis Virginis Fundatoris, ac Religionis ejusdem Monachorum, & Monialium Institutoris collecta. Additis ejusdem Religionis, aliorumque Sanctorum Vitis, & Privilegiis in favorem.

Neapoli apud Jo: Donatum Coletum 1581. in 4.

Parla di lui Niccolò Toppi nella pag. 82. della *Biblioteca Napoletana*, il P. D. Amato Mastrullo in più luoghi della sua *Istoria del Monistero di Monte Vergine*, Gio: Vincenzo Ciarlante nella pag. 507. delle *Memorie Istoriche del Sannio*, ed altri.

RAFAELLO BONELLO:

DA Barletta, Città della Provincia di Bari, tirato dall'inchinazione del suo genio, ed indottovi anche dalla volontà del Padre, vestì abito Ecclesiastico, e per mantenerlo con maggior ornamento, e più decoro, studiò tutte quelle Scienze sagre, e profane, che stimò egli necessarie, e dovute alla sua vocazione. Onde gli venne fatta d'apprendere con sommo profitto, e in poco tempo, aiutato dalla grandezza, e dalla chiarezza della sua mente, la lingua latina, e
la

49
la toscana , la Rettorica , la Filosofia , e
la Teologia . Nè mancò d'attendere
alla volgar eloquenza , nella quale di-
venne così dotto , e perito , che gli riuscì
facile comporre con facilità , e polizia :
E perchè si vedeva tirato dal genio al
fermoneggiare , procurò coll'indirizzo
d'esperto Predicatore , imparare tutto
ciò , che in un saggio, ed accorto dicitore
re per quel che riguarda la pronunzia ,
il gesto , e l'espressione desiderar mai si
puote . Di tutte queste cose estrinseche,
essendo egli appieno ammaestrato , si die-
de al faticoso esercizio con tanta buona
riuscita , che ammirazione , e stupore
recò al medesimo suo Maestro . La pri-
ma comparfa, che fece fu nella medesima
sua Patria , e ne portò gli comuni ap-
plausi, e lodi di tutti que' che l'ascolta-
rono, e questi medesimi onori ottenne in
tutti que' luoghi, ove si fece sentire; di-
maniera che acquistò in breve tempo
fama di ottimo , saggio , ed eloquente
Oratore. Portatosi in Roma soventi vol-
te , ebbe occasione di comparire in pub-
blico ne' Pulpiti , e sempre con suo som-
mo onore , ed applauso . Per secondare al
genio de' suoi Amici pubblicò in questo
tempo il primo Volume de' suoi Sermo-
ni colle stampe degli Eredi di Antonio
Blado , che a noi non è capitato di tra-
scri-

scriverne quì il titolo. Di lui parla Niccolò Toppi nella pag. 268. della *Bibliot. Napol.*

GIO: BATTISTA ALCHIMIA.

NAcque nella Città di Gravina, e fu dotto, ed erudito assai, e molto valse nell'esercizio di Segretario. Con tal impiego servì parecchi Signori, precisamente il Cardinal Flavio Orsini fuggio conoscitore del valore dell'Alchimia. Fu anche Rimatore, e delle sue Poetiche composizioni poche n'abbiamo vedute manoscritte. Morto il Cardinal suo Padrone, egli ne scrisse brevemente la Vita, e con alcuni Sonetti ne compianse la morte. Una copia di questa si conserva da noi manoscritta col seguente titolo.

Vita dell' Illustrissimo, e Reverendissimo D. Flavio Orsini Cardinale, composta, e scritta da Gio: Battista Alchimia da Gravina nell'anno stesso, nel quale morì esso Cardinale.

AGOSTINO DORIO.

DA Cosenza, celebre Filosofo, e Medico del suo tempo, attese con tutta applicazione ad animare, e spronare la gioventù all'acquisto delle Scienze, e delle lettere, a qual oggetto aprì nella propria casa pubblica Scuola, insegnando a chiunque tutte quelle scientifiche facoltà, alle quali mostravano inclinazione d'applicare, onde parecchi degni Soggetti uscirono dalla sua Scuola, che si renderono benemeriti della Repubblica letteraria. Non contento di lasciare tanti insigni allievi, volle anche giovare al Pubblico colla seguente Opera:

De Natura hominis libri duo.

Basileæ ex Officina Frobeniana

1581. in 4.

Scrive di lui con lode Gio: Antonio Vander nel suo libro *De Scriptoribus Medicis* fol. 65., Giorgio Mattia Konigio nella *Biblioteca vetus, & nova* pag. 258. Niccolò Toppi nella pag. 3. e 4. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Elia d'Amato nella *Pantapologia Calabria* pag. 134.

AN-

ANDREA DE LUCHIS :

NApoletano , applicò fin da giovinè agli Studj delle Scienze Filosofiche , e Mediche , nelle quali fece grandi progressi aggiutato dall'elevatezza dell'ingegno , di cui stato era dalla natura a meraviglia dotato , e ne ottenne nell'Università Napoletana la laurea del Dottorato . Vago di più imparare , e rendersi perito nella pratica medica , fece un giro per l'Italia , conversando colli più eccellenti Medici fiorivano nelle Città della medesima . Giunto in Padova , e datosi a conoscere per quel gran virtuoso , ch'era , fu invitato ad ivi far dimora , offerendoleli una di quelle pubbliche Cattedre , ma ricusò ogn'invito desideroso di ripatriarsi , come già fece , ricevuto da' suoi , non meno che dagli Amici con tutte le dimostrazioni d'affetto , e di stima , e d'allora in poi si diede ad esercitare con sommo onore , e felicità la sua professione . Scrisse :

Disputatio de Metallo, & Lapide ex tertio, & quarto libro Meteororum Aristotelis .

Neapoli apud Davidem Santorium 1581. in 4.

Fa

Fa menzione di costui Gio: Antonio Vander nel suo libro *De Scriptoribus Medicis* pag. 31. lib. 1. , Niccolò Toppi nella pag. 14. della *Biblioteca Napoletana*.

DIANORA SANSEVERINO.

Figliuola di Pier-Antonio Sanseverino Principe di Bisignano, e di Giulia Orfino, e Moglie del Marchese della Valle Ciciliana, fu dotta, e leggiadra, e d'aspetto, e di maniere veneranda Matrona, acquistò onorato luogo tra i Rimatori volgari di questo Secolo, e quantunque delle molte sue poetiche composizioni buona parte andarono a male, pure alcune poche, che si leggono disperse per le Raccolte, ci danno chiaro argomento del molto valore, e del pellegrino 'ngegno di lei. Gio: Mario Cr scimbeni nel lib. 2. dell'*Istoria della volgar Poesia* ne parla con lode, il medesimo fece anche Giacinto Gimma nella parte 2. pag. 597. dell'*Idea dell'Istoria dell'Italia letterata*. Cessò di vivere quest' illustre Poetessa a' 26. del Mese di Maggio di quest'anno 1581.

50
FERRANTE CARACCIOLO:

DE' Conti di Beccari, ed Airola, Cavaliere quanto dotto, ed amante de' Letterati, altrettanto d'animo intrepido, e forte, e nell'esercizio della guerra peritissimo. Fu suo Padre Marcello Caracciolo, ed Emilia Carrafa sua Madre. Attese da giovine coll'indirizzo di buoni Maestri allo studio delle buone lettere, e delle Scienze, nelle quali in breve tempo fece maraviglioso profitto, di maniera che poteva star a fronte colli migliori Eruditi di quella Stagione. Ma la violenza del genio, che lo spingeva all'esercizio della guerra, fece sì, che abbandonata la Patria, ed i Parenti, si portasse a militare, e furono così grandi, e magnanime le dimostranze del suo eccelso valore, che gli furono conferite alcune ragguardevoli cariche militari. Nel 1566. venne dichiarato Vicario Generale della Provincia di Capitanata, la quale per le continue scorrerie de' Corsari Turchi era in una continua vessazione; ma il Caracciolo durante tutto il tempo del suo governo dispose così bene li posti, e le guardie, che que' non ebbero più ardire di fare nella Provincia le solite scorrerie. Dopo due anni passò a governare la Città di Barletta, e ciò egli

egli fece con tanto senno, e prudenza, che l'amore d'ognuno acquistossi, dimanierachè quel Pubblico pienamente soddisfatto delle gentili procedure del Caracciolo, gli diede in dono una Collana d'oro con un Medaglione pendente, in cui da una parte era scolpita l'effigie del Re, e dall'altra le seguenti parole: FERDINANDO CARACCIOLO OB PRUDENTIAM, ET BENIGNITATEM IN TUENDA BIS URBE S. P. Q. BAROLITANUS. Nella memorabile battaglia Navale contro del Turco fatta da D. Giovanni d'Austria, v'intervenne il Caracciolo, e vi diede evidentissime prove del suo invitato valore, e coraggio. Ma la poca abilità dimostrata dal suo fratello maggiore nel governo della casa fece sì, che Ferrante abbandonata la guerra si ripatriasse, per attendere alli proprj interessi, ed in questo tempo per secondare all'incessanti istanze de' suoi Parenti si congiunse in matrimonio con Camilla Loffredo figliuola di Ferrante Loffredo Marchese di Trevico, colla quale ebbe due soli figliuoli, Emilio, ed Antonio. Ma nè l'esercizio dell'armi, nè le cariche sostenute, nè il governo della Casa lo divertirono dall'applicazione agli Studi, siccome si fa chiaro dalle seguenti Opere che scrisse:

*Comentarij delle Guerre fatte con
Turchi da D. Giovanni d' Austria,
dopo che venne in Italia.*

In Firenze per Giorgio Mare-
scotti 1581. in 4.

Quest'Opera fu data alla pubblica luce
per la cura, che se ne prese il celebre
Scipione Ammirato. Le seguenti rima-
sero manoscritte.

*Discorso dell'origine della Casa Ca-
racciolo, e Carafa.*

Vita di D. Giovanni d' Austria.

*Discorso intorno al Decreto emana-
to nel Concilio di Trento per il
Duello.*

*Istoria d'alcune Famiglie Napoleta-
ne non comprese ne' Seggi, ma ap-
parentate con quelle de' Seggi.*

Ritrovo indirizzata al Caracciolo la se-
guente Opera: *La Moral Filosofia del
Doni tratta dagli antichi Scrittori all'
Illustrissimo Signor D. Ferrante Caraccio-
lo dedicata. In Venezia per Francesco
Marcolini 1552. in 4.* Girolamo Ruscel-
li pone il Caracciolo tra 'l novero degli
lodatori della Signora Marchesa del
Vasto nella parte 2. pag. 63. e 64. del suo
libro intitolato: *Lettura sopra un So-
netto del Marchese della Terza in lode
della Signora Marchesa del Vasto.* Di

53

costui molto scarsamente parla Niccolò
Toppi nella pag. 84. della *Biblioteca
Napoletana.*

1582.

ANNIBALE BRIGANTI.

DI Chieti celebre Filosofo, e Medico viſſe ſtimatiſſimo nella Città di Napoli, e nella Patria, avendo nell'una, e nell'altra parte fatta chiara moſtra della ſua perizia nella profeſſione, talchè ben preſto acquiſtò nome di eſperto Medico di quella Provincia, e parecchi inſigni, e ragguardevoli Perſonaggi raccomandavano alla ſua perizia la loro ſalute. Non oſtante le continue cure degl'Infermi, e gli ſpeſſi Conſulti Medici, che lo tenevano quaſi ſempre applicato, non laſciò d'attendere in que' pochi ritagli di tempo, che gli ſopravanzavano a comporre qualche Opera, come di già gli venne fatta di pubblicarne alcune, ed altre rimafeſero manoscritte, ſopraggiunto immaturamente dalla morte, la quale riuſcì aſſai doloroſa a' ſuoi non meno, che agli Eſteri. Il ſuo corpo fu ſeppeſſito nella Chieſa di S. Andrea della Città di Chieti, ove s'addita il ſuo Tumolo coll'Iſcrizione, che per l'ingiuria

G 3

giuria del tempo è quasi tutta consumata, e rosa, e solamente si leggono le seguenti parole:

ANNIBAL BRIGANS
GENERE THEATINUS

ARTE MEDICUS, VITA CELEBS:

Di costui fa particolar menzione Girolamo Nicolini nel lib. 1. cap. 9. pag. 66. dell'*Istoria di Chieti*, Niccolò Toppi nella pag. 20. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri. Scrisse:

Avvisi, ed Avvertimenti intorno al governo di preservarsi di pestilenza d'Annibale Briganti Marrucino di Chieti.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1577. in 4.

Avvisi, ed Avvertimenti intorno alla preservazione, e curazione de' Morbilli, e delle Vajole.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1577. in 4.

Dell'Istoria de' Semplici, Aromati, ed altre cose portate dall'Indie Orientali per uso della Medicina libri due di D. Garzia dell'Orto Medico Portoghese, con Annotazioni di Carlo Clusio, con altri libri tre di quelli dell'Indie Occidentali di Niccolò Monardes Medico di Siviglia tradotti in Ita-

55

*Italiano da Annibale Briganti di
Chieti Medico.*

In Venezia per Francesco Zia-
letti 1584. in 8.

Niccolò Toppi nell' allegato luogo fa
menzione d'un'altra edizione di quest'O-
pera fatta in Venezia dagli Eredi di Gi-
rolamo Scotto nel 1605. in 8. Come an-
che d'aver lasciata dopo sua morte ma-
noscritta la seguente Opera.

*Epistole Medicinali di Annibale Bri-
ganti Dottor Fisico di Chieti.*

**Nella quale si contengono le seguenti
materie.**

Della Pietra delli Reni.

*Reggimento di vita per preservar-
si dalla Pietra.*

Reggimento per l' Hemorroide.

Reggimento del Viaggio.

Del Scirro vero.

Del Rottorio nello Scirro.

Dell' Asima.

Della Parelesia.

*Difesa sopra il male per acciden-
te Cinico.*

Del male d'occhi.

Della Rogna, e del legno Santo.

Dell' Hidropisia, ed altri mali.

Del parto legitimo.

Del parto Settimestre.

Dell'ulcere della Gola.

C 4

Del

- Delle Cicatrici ; e durezza dell
 Nervi della mano .
 Del mal Franzese , ed Onzion di
 Mercurio .
 Dello stesso , e legno Santo .
 Dello Stesso , e della Salza , e fa-
 marole .
 Del male d'un Figliuolo , ed inge-
 gni de' rimedi
 Del menstruo mancato .
 Della Sterilità , e distemperanza
 dell' Utero .
 Delle reliquie del mal Francese .
 Dell' Hidropisia , Acciajo prepa-
 rato , & Unguento per l'Ostru-
 zione .
 Dell' Accidenti per distemperanza
 della Matrice .
 Della Diterizia .
 Del Flusso Muliebri .
 Del Tifico .
 Dell' Ettica , e putrida febre .
 Del mancamento del Latte .
 Del dolore delle Ginocchia .
 Della Febre puerile , e cura della
 Balia .
 Del Latte vizioso per cantarelle ,
 & argento vivo preso .
 Del mal Franzese , & accidenti
 crudelissimi .
 Dell' ulcere della verga , e nel
 canale . Del-

37

Della Pietra nella Vescica, stilli-
cidii d'orina, ed altri mali.
Del gonfiamento delle Gambe.
Dell' Arenella.
Del Legno Santo.
Della Terziana doppia.
Del dolor de' Fianchi, e della Pie-
tra.
Delli Vajuoli, Morbilli.
Delle Forfore volatiche, ed im-
pietigini.
Della Ubriachezza.
Della Palpitazione, Spasmo,
Parelisia.
Della Gonorrea spuria.
Della Hidropisia Hyposarca.
Del mal di stomaco, e vomito.
Del Tenesimo, e Feccie corrotte.
Dell' Aere, e Stanza di Pescara.
Del Catarro, debolezza di Stoma-
co, & calidità di Fegato.
Dello Stomaco freddo, & Fegato
caldo.
Della Sciatica.
Della Generazione de' Figliuoli.
Dell' Hemorroide, e soverchio
coito.
Della debolezza di gambe, e mani.
Del dolore, inappetenza, e debo-
lezza di Stomaco.
Dell' Elleboro Veneto.

C 5

Del

*Del dolore di corpo innanzi il me-
struo,*

*Della Cordiaca passione, e tre-
more.*

Della Costrittion di pupilla;

Della crudità della salsa.

Del discenzo, o Catarro.

Del Spasimo, o Epilessia.

Della Terziana doppia.

Del Diafinico.

Oltre ciò scrisse anche

Trattato della Manna.

quale fu rubbato, e non molto dopoi fatto stampare senza alcuna espressione del suo nome, com'egli medesimo ce ne fe avvertiti nell' *Istoria delli semplici Aromatici*, che vengono dell' *Indice* Cap. 11. fol. 55. nel paragrafo della Manna.

MARCELLO CORNELIO.

NAcque in Rovito picciolo Casale nelle vicinanze della Città di Co- senza, e sin da giovine ebbe un partico- lar genio alla Poesia latina, nella quale con ammirazione de' medesimi suoi Mae- stri produsse improvvisamente versi sopra qualsiasi soggetto, che li veniva propo- sto. Coll'occasione della Vittoria ri-
por.

portata dalle armi Cristiane contro quelle del Turco alle Isole Curfolari sotto il comando dell' invitto D. Giovanni d' Austria natural figliuolo dell' Imperador Carlo V., si propose il Cornelio di lodare le avventure di Carlo Spinelli un di que' prodi, e valorosi Cavalieri, che intervennero in quella col seguente Poema, che intitolò.

De Christianorum victoria ad Echindas Carolus Spinellus, qui in quatuor divisus est libros.

Neapoli apud Heredes Matthiae Cancreri 1582. in 8.

CAMILLO FABALE.

E Boli luogo della Provincia di Principato citra fu la Patria di costui, e le lettere umane la sua professione, nella profonda cognizione delle quali divenne così perito, che potè meritevolmente ottenere il primato tra gl' Umanisti del suo tempo; E comechè la sua dottrina era congiunta con una buona morale, e coll' esemplarità della Vita, perciò non stentò molto a rendersi cospicuo non meno, che venerato, e stimato da molti, e diversi insigni, e ragguardevoli Personaggi di quella Stagione. Vari onorevoli' impieghi gli furono offerti, ma

egli contento del suo stato privato generosamente ricusò ogni vantaggio, anzi per maggiormente vivere a se stesso, ed incognito agl'altri si ritirò in Tolve nella Casa di Camillo Trasente gentiluomo di quella, e suo stretto Parente, ove per non menare una vita affatto oziosa, e per condescendere alle reiterate istanze degli amici aprì pubblica Scuola, nella quale insegnava Grammatica, Poetica, e Rettorica con molto profitto, e concorso de' giovani, e per maggior profitto degli medesimi compose una *Grammatica*, colla quale con un nuovo metodo chiaro, e compendioso esponeva li precetti, e gli fondamenti grammaticali. Ed un *Dizionario* estratto dall' Opere di Cicerone, che l'una, e l'altra Opera rimasta M.S. fu letta, e considerata da Pietro Angelo Spera, siccome egli medesimo facendo particolar menzione del Fabale nel lib. 5. pag. 549. del libro *De Nobilitate Professorum Grammaticae, & Humanitatis* chiaramente lo scrive. Di costui favella Niccolò Toppi nella pag. 55. della *Biblioteca Napoletana*.

MAR.

61

MARCO MEGLIORATO.

N Acque in Lorito luogo della Provincia d'Abruzzo ultra da parenti aggiati sì di beni di fortuna, ma di mediocre lignaggio; ma questo immaginario difetto era senza paragone compensato dalle mirabili sue belle doti sì d'animo, che d'ingegno, dimodoche finchè visse fu avuto in molta considerazione dalli primi personaggi di quella Stagione. Egli dopo aver impiegato il fiore degl'anni negli Studj di Rettorica, e di Filosofia nelle pubbliche Scuole di Pisa sotto la direzione del tanto celebre, e rinomato Taddeo da Perugia Maestro Agostiniano, e dopo Generale del medesimo suo Ordine, passò a quelli della Medicina, ne' quali fece considerabile profitto, e ne ottenne la laurea di Dottore; quando appena era giunto all'età di venti anni. Nell'anno vigesimo quarto fallì in tanto credito la sua perizia in quella professione, che per l'assenza d'un di que' Cattedratici di Perugia fu sorrogato il nostro Marco. Fatto dopo ritorno alla Patria in breve tempo acquistò la condotta delle migliori Città di quella Provincia, non che delle più cospicue Case delle medesime. Abbiamo del suo

Marci Meliorati à Laureto Samnitum

*tum Dialogus de Anima divisus
in tres Sermones. Interlocutores
Melikaatus, Marcus. Sermo pri-
mus de Anima intellectiva. Ser-
mo secundus De Anima sensitiva.
Sermo tertius de Anima beatitu-
dine ad mentem Philosophi.*

Aquilæ apud Georgium Daghnum,
& socios 1582. in 8.

*Marci Meliorati à Laureto Samni-
tum Tractatus de Præfationibus
in Logica.*

Firmi cum licentia Superiorum 1585.
in 8.

*Marci Meliorati à Laureto Samni-
tum Notabilia super quinque vo-
ces Porphirii.*

Firmi apud Joannem Jubarem Vene-
tum 1585. in 8.

In fondo di questo libro vi sono gli se-
guenti due Opuscoletti

*Marci Meliorati in Empiricos Me-
dicos Invectiva*

*Marci Meliorati Epistola responsiva
pro quibusdam quæsitis de Vi-
pera.*

Niccolò Toppi nella pag. 202. della Bi-
blioteca Napoletana facendo particolar
menzione di Marco scrisse: *Marco Me-
liorato di Loreto in Abruzzo ultra Medi-
co, e Filosofo famoso scrisse alcune cose*

in

in Logica, e Fisica. De Inventione scientiarum, & Artium. De Barba, & Senectute in Medico, e fu assai celebre in quella Provincia, e le dette Opere io l'aveva nel mio Studio di Chieti, ma per l'incendio popolare seguito in mia Casa non mi sono più capitate nelle mani. Confessiamo ancor noi non averci capitate nelle mani dette Opere; vero è però, che esso Migliorato nell'Invettiva in Empiricos Medicos di sopra menzionata fa parola di quest'Opera. De Barba in Medico, & de Senectute in Medico.

DONAT-ANTONIO GIURANNA

NAcque in Calatone Terra ragguardevole della Provincia di Terra d'Otranto, e da giovane s'esercitò negli Studj gravi di Filosofia, e di Medicina, e così nell'una, come nell'altra fu laureato Dottore. Ritiratosi nella Patria tali prove fece del suo vasto sapere nella professione di Medicina, che ben tosto se ne sparse per la Provincia la fama; laonde la sua assistenza era assai desiderata, ed approvata la sua condotta. Tralle tante faccende Mediche si diede cura d'andar con diligenza notando tutte quell'Erbe nascono nel Territorio Salentino, scuoprì le virtù delle medesime, e di già
gli

gli era venuta fatta di formarne un giusto Volume, quale rimase M. S. sopraggiunto egli immaturamente dalla morte. Di questa sua fatica ne fece menzione Giovanni Giovane in quel suo eruditissimo libro: *De varia Tarentinorum fortuna*, lib. 4. cap. 1. della maniera che siegue: *Nascuntur, & Herbae Arti medicæ perutiles, de quibus singulis Volumen promisit edere Donatus Antonius Juranna Medicus.*

CORNELIO FILOMARINO.

DAl Codice manoscritto delle Rime di Scipione de' Monti, esistente appo noi, ricaviamo quest'altro nobilissimo Rimatore. Fu questi Cornelio Filomarino Cavaliere Napoletano, intrinseco Amico del de' Monti, trovandosi nello stesso Codice più Sonetti, che ambidue si scrissero a vicenda. Le sue Rime in non picciolo numero quivi trascritte, veramente lo dimostrano Poeta di fino giudizio, e d'ottimo gusto. Nell'esercizio dell'armi fu anche prode, e valoroso Soldato, ma l'immatura morte miseramente accadutagli in un militare conflitto gl'impedì ogni avanzamento. L'amor del de' Monti sempre vieppiù costante verso del suo Amico, ancor morto,

volle

volle onorarlo con inalzarli una Statua di marmo nella Chiesa de' Padri Domenicani di Muro, Terra del suo dominio, colla seguente Iscrizione:

SOLATIA LUCTUS EXIGUA INGENTIS
CORNELIO FILOMARINO.

Juveni egregio, belli, & pacis artibus, manu prompto, bonisque literis erudito, & felici ingenio praedito, constanti fide insigni, nobilitate generis claro, morum candore conspicuo, militiae trophaei illustri, heroica facie decoro, corporis forma praestanti, membrorum robore indefesso, laborisque, ac ineditae, & vigiliarum tolerantia infracto, animi vigore insuperabili, omnique virtutum cumulo ornatissimo, honorisque, ac gloriae laudibus immortale nomen adepto. Qui Turcarum Phalange non semel imperterrite fusa latronum insidiis circumventus, eisque penè ad internitionem cæsis: Cum demum hostili fraude, fatigue vi occubisset. Scipio de Montibus Equitum Alæ Praefectus, dum absentis sibi pro eo mori non licuit, cujus intrepido auxilio vitam ob inimicorum potentia, iniuria, immanitateque servarat. Hoc exiguum magni, gratique animi munus Sodali optimo, & unanimi Amico concordi, atque integerrimo Viro humanissimo, atque officiosissimo Heroi
invi-

*invicto, & invincibili, commilitonique
incomparabili amantissimo, atque for-
tissimo perpetuo moriens, gemensque po-
suit.*

*Anno a Virginis Partu MDLXXXII.
Kalendas Martias.*

PIETR-ANTONIO CORSUTO.

N Apoletano, applicò l'animo all'ac-
quisto delle buone lettere, ed in
quelle volle gustare tutte le Scienze,
nelle quali non fece mediocre profitto,
e nell'erudite Adunanze seppe guada-
gnarsi il primo luogo. Attese in andar
notando qualche difetto nella Comedia
di Dante, contro gli avvertimenti del
Cavalier Lionardo Salviati, e di già ne
scrive un libro, con cui volle dimostra-
re d'aver Dante fallato nella tessitura del
Poema, non avendo osservato quelle
parti, che ad un buon Poeta richieggon-
si, e lo diede alla pubblica luce col se-
guente titolo:

*Il Capece, ovvero le Riprensioni, Dia-
logo.*

In Napoli per Giacomo Carli-
no 1592. in 4.

Fu altresì Poeta volgare, ed alcune sue
composizioni si leggono stampate nell'
accen-

accennata Opéra • Di lui fa menzione Niccolò Toppi nella pag. 251. della *Biblioteca Napoletana*, Gio: Mario Crescimbeni nel Volume 2. dell'*Istoria della Volgare Poesia*, parlando di Dante.

TOMMASO DE MARINIS.

NAcque in Capua, ove terminati gli studj giovanili, quali furono pregio della gran riuscita doveva fare nelle Scienze, e nelle lettere, mentre in breve tempo imparò così bene la Grammatica, la Poetica, e la Rettorica, che fu di stupore alli medesimi suoi Maestri, si portò in Napoli per attendere a quelli della legge sotto la direzione de' migliori Professori, coll'indirizzo de' quali seppe egli così profittarsi nella cognizione, quantunque vasta, di quella Scienza, che ne discorreva con tanta franchezza, ed elevatezza di mente, che pareva che l'avesse per molti anni pubblicamente professata, ed in quella celebre Università ne prese la laurea Dottorale. Addottorato ch'ei fu, in vece di ritornare alla Patria, volle restare per qualche altro poco di tempo in Napoli, ove conosciuto da molti, a' quali parendo male, che un giovane di tanta abilità, ed aspettazione andasse a sotterrarsi fra le angustie del

del suo nativo, per esporlo a lume migliore lo spronarono a mantenersi per qualche tempo in quella Città, che Madre universale de' Virtuosi, abbraccia qualunque spirito pellegrino, come se fosse figlio natlo. La sua vivacità, la maniera del suo arringare, la sua profonda, e varia dottrina, oltre gli abbellimenti dell'animo lo fecero subito riconoscere per singolare a tutti que' Letterati, che allora in que' Regj Tribunali praticavano. Per secondare il genio degli Amici, e per sostenere il peso d'Avvocato con civiltà, e decoro si pose a scrivere *in Jure*, ed a patrocinare l'altrui cause così bene, e con tanta sua lode adattossi a tal mestiere, ch'in breve tempo s'acquistò molti, ed opulenti Clientuli. L'esercizio strepitoso dell'Avvocheria, non lo divertì punto, nè lo distolse d'attendere di proposito a giovare il Pubblico con qualche Opera, avendosi impegnato di scrivere sopra la materia de' Feudi, come di già gli venne fatta di comporre un Trattato, quale diede alla pubblica luce.

De Generibus, & qualitate Feudorum.

Coloniae 1582. in 8.

S'attrova anche stampato nel Tomo X. Part. I. pag. 112. della *Gran Raccolta delli*

delli Trattati legali. Parla di lui Niccolò Toppi nella pag. 298. della *Biblioteca Napoletana.*

GIO: ANTONIO ROJANI.

LA Città dell'Aquila è stata sempre di Nobili Famiglie feconda, che non solo ànno renduta gloriosa la loro Patria, ma diramate in varie Città della Provincia agli antichi splendori ne ànno giunti abbondevolmente de' nuovi. Una di sì fatte Prosapie fu certamente quella de' Rojani conosciuta sotto varie denominazioni di Paoli, Paolirojani, Salvati, e Donadei, la quale s'estinse in quest'ultimi tempi ne' Signori di S. Pio Barigiani, Prata, ed altri Feudi. Da questa nobile Famiglia venne alla luce del Mondo Gio: Antonio, il quale fiorì nell'Accademia de' Fortunati della Città medesima in concetto di buon Rimatore volgare, e tale ce lo dimostrano alcune sue Poesie sagre, pubblicate col seguente titolo.

Rime sopra alcuni Evangelj, e Salmi.

Nell'Aquila per Giorgio Daganò Savojardo 1582. in 12.

BE.

BENEDETTO DELL'UVA:

NAcque nella Città di Capua, ed attese con indefessa applicazione agli studj delle buone lettere, e delle Scienze, ne' quali divenne così erudito, che meritevolmente fu stimato per uno de' migliori Soggetti viveano in quella Città. Ma siccome era egli dotto assai, così ebbe un' indole piacevole, ed un costume allegro, e gentile, e però molto gli piaceva la vita allegra, e sollazzevole, di maniera che facilmente si prendeva del buon tempo colle conversazioni, nelle quali teneva quasi sempre il primo luogo per le sue dolci, ed amene maniere, e per li pronti, ed arguti saletti, co' quali soleva condire a proposito, e a tempo proprio le sue parole. Coltivò pur anche con assiduità gli onesti amori; ma pervenuto in età provetta, ispirato da Dio, abbandonando il Mondo, si ritirò nel celebre Monistero di Monte Casino, ove professata quella Regola, visse sempre co' sentimenti di perfetto, ed osservante Religioso, ed avuto in somma stima, e venerazione da que' Religiosi non meno, che da' primi Personaggi di quella stagione, precisamente da Marc-Antonio Colonna Vice-Rè della Sicilia, che lo volle

volle per suo Confessore in tutto quel tempo, che fece dimora in quell'Isola. Cessò di viverè in quest'anno, avendo lasciato in immortal vita il suo nome in tante sue lodevolissime fatiche, ed appresso l'Opere di molti Scrittori, li quali lo commendarono, come Scipione Ammirato nel suo libro de' *Ritratti* pag. 251. Camillo Pellegrino nel Dialogo intitolato: *Il Carrafa*, ovvero dell'*Epica Poesia* pag. 127. e nell'altro delle *Poesie*, Angelo di Costanzo nel suo *Canzoniero*, Gio: Battista Marini nella prima Parte della *Galleria*, Placido Romano nel *Supplemento* al libro *De Viris Illustribus Sacri Cassinensis Archisterii* di Pietro Diacono, Gio: Battista Mari nell'erudite *Note* all'accennato *Supplimento*, Gio: Carlo Morello nelli suoi *Epigrammi* pag. 250. Niccolò Toppi nella pag. 44. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nell'*Addizioni* all'accennata *Biblioteca* pag. 49. Gio: Mario Crescimbeni nel Volume 2. part. 2. lib. 4. *De Commentarij intorno all'istoria della volgar Poesia*, ed altri. Scrisse.

Le Vergini prudenti di D. Benedetto dell' Uva Cassinese, cioè il Martirio di S. Agata, di S. Lucia, di S. Agnese, di S. Giustina, di Sanza Catarina

Il Pensier della morte ?

Il Doroteo .

In Firenze nella Stamparia di Bartolomeo Sermatelli 1587. in 4.

Delle Rime .

S'attrovano queste Rime stampate in un Volume colle Poesie di Gio: Battista Attendolo , e di Camillo Pellegrino, e con un breve discorso dell'Epica Poesia pubblicato in Firenze colle Stampe del Sermatelli nel 1584.

*Il Giaseto Capitano del Popolo Israe-
litico = Tragedia.*

E' pur anche questa stampata in Firenze .

*Trionfo de Martiri , Confessori , e
Vergini .*

Comento sopra Dante .

Lettere libro uno .

1583.

PIETRO MARSO.

FU a suoi tempi avuto in molta considerazione sì per le singolari virtù, che gli adornavano l'anima, come per la varia, e scelta erudizione, ond'era a meraviglia arricchito, e per l'esquisito discernimento in dar giudizio dell'Opere altrui, disortecche molti erano que'
che

che sottomettevano le loro composizioni alla sua correzione, e censura Nacque in Cese, ma comeche due sono le Terre nella Provincia dell'Abruzzo, che portano tal nome, una nello stato di Tagliacozzo, e non molto lontana dall'Aquila l'altra, non sappiamo per diligenze praticate dar conto in quali delle due ebbe il nascimento; Quel ch'è certo però si è, ch'egli lasciato il cognome del suo Casato, ed il nome della propria Patria, volle chiamarsi della Regione de' Marsi, in cui è compresa la Terra di Cese, facendosi chiamare Pietro Marso. Uscito dalle Scuole, nelle quali fece notabil progresso nelle buone lettere, e nelle scienze, s'applicò con tutte le forze dell'animo suo a ben apprendere la lingua latina, che dopo un continuo, ed indefesso studio giunse a ben possederla, spiegando in carta con molta polizia, e purgatezza li sentimenti dell'animo suo. Ben fornito d'una singolare erudizione, ed arricchito di molte peregrine cognizioni, abbandonata la Patria, teatro assai angusto all'alte idee del suo grand'ingegno, si portò in Roma, ove via più perfezionatosi coll'indirizzo del celebre Pomponio Leto nelle scientifiche, e letterarie cognizioni, s'acquistò in breve l'amore, e la conoscenza di parecchi insigni Letterati.

T. VI.

D

ch.

ch' in quel tempo facevano dimora in quella Città , dalli quali venne introdotto nelle più frequenti letterarie conversazioni ; E siccome egli non mancò in tutte e quante l'occasioni far pompa , e darsi a conoscere quale in fatti egli era , e quale stato era decantato dalla fama , così guari non stiede ad accattivarsi l'amore, e la stima delli più ragguardevoli Personaggi di quella Corte , dalli quali finchè visse venne sempre onorato , e stimato. Nel lungo tempo , che Pietro fece dimora in Roma si trattenne insegnando Rettorica , e belle lettere a molti Principi , ed à Persone di grandissimo conto , di sorte che in breve si vidde la sua scuola frequentata da molti Giovani , mercè il gran profitto ne ricavavano ; onde dalla sua scuola uscirono parecchi insigni, e rinomati Letterati. Molti anni egli visse con tal lodevole impiego, quando gli fu conferito un Canonicato nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso , in dove s'addita il suo Tumolo colla seguente Iscrizione trascritta prima di noi dallo Schra-dero nel *Monum. Ital.* pag. 140.

PETRO MARSO

ÆDIS HUIUS D. LAURENTII
CANONICO

VIRO DOCTISSIMO, ET INTEGERRIMO
BONORUM OMNIUM HONESTATE,
VOTISQUE EXPEDITO

ASCANIUS MARSUS PATRUI
BENEMERENTI POS.

VIXIT AN. LXX. MENS. I.

Molti sono que' Scrittori, che fanno di costui nell' Opere loro onorata menzione, come tragli altri: Giorgio Mattia Konigio nella pag. 512. della *Biblioteca vetus, & nova*, Corrado Gesnero nella *Biblioteca* pag. 509. Pietro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 335. *De Nobil. Profes. Gram., & humanit.* Niccolò Toppi nella pag. 248. della *Biblioteca Napoletana*. Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* alla medesima *Biblioteca* pag. 205. Monsignor Pietro, Antonio Corlignani nel suo libro *De Viris Illustribus Marsorum*, e nell' altro libro intitolato *Regia Marsicana* Part. 2. pag. 468. Francesco Florido pag. 155. dell' *Apologia latine lingue Calumniatores*, il Sabellico nel Dialogo *De latine lingue Reparatoribus*, Giovanni Alberto Fabricio in più luoghi della sua *Biblioteca latina*; ed altri. Abbiamo del suo.

D 2

Ora

*Oratio dicta a Petro Marso in die
Ascensionis De Immortalitate
Animæ. Ad Rev. in Christo Patrem
D. Raphaelem tit. S. Georgii
Cardinalem, ac Sanctiss. Domini
nostri Papæ Camerarium.*

Romæ in 4.

*Panegyricus Innocentio VIII. dica-
tus in memoriam S. Joannis Ba-
ptistæ.*

*Oratio dicta in die S. Stephani primi
Martyris.*

*Panegyricus in memoriam S. Au-
gustini Ecclesiæ Doctoris eximii,
Ad inclytos Ferdinandum, &
Helisabet Hispaniarum Reges
Christianissimos.*

Oratio in Funere Pomponii Latii.

*De Natura Deorum = De Divina-
tione M. Tullii Ciceronis cum
Commentariis Petri Marfi.*

Venetiis 1507. in fogl.

Alcune Orazioni di esso Pietro di sopra
rammentate, come quella *in laudem
S. Stephani, S. Augustini, & in Funere
Pomponii Latii*, si leggono stampate den-
tro di quest'Opera, della quale n'abbia-
mo un'altra edizione in foglio, senza de-
signazione d'anno, di luogo, e di nome
dello Stampatore.

*De Officiis M. Tullii Ciceronis cum
Com.*

Commentariis Petri Marfi .

Venetiis apud Baptistam de
Tortis 1481. in fogl.

Ibidem apud Bernardinum de
Novaria 1484. in fogl.

Lugduni 1514. in 4.

Venetiis 1568. in fogl.

*De bello Punico Siliii Italici cum
Commentariis Petri Marfi.*

Venetiis apud Baptistam de
Tortis 1483. in fogl.

Ibidem 1492. in fogl.

Parisiis apud Nicolaum de
Pratis 1512. in fogl.

Lipsiæ 1504. in fogl.

Basileæ apud Thomam Wol-
fium 1522. in 8.

Ibidem apud Henricum Petri
1543. in 8.

Parisiis apud Simonem Coli-
neum 1531. in 8.

*Marci Tullii Ciceronis Cato major ;
seu De Senectute Dialogus ad Ti-
tum Pomponium Atticum, par-
tim Commentariis Xisti Betuleii,
partim Erasmi Roterodami, Per-
tri Balduini, & Petri Marfi An-
notationibus illustratus.*

Lugduni apud Theobaldum
Paganum 1556. in 4.

*P. Terentius Afer cum Commenta-
riis*

*riis Ælii Donati, Guidonis Ju-
venalis Cenomani, Petri Marfi
omnes Tabulas &c.*

Venetiis apud Jo: Gryphium
1580. in fogl.

Di tutte quest'Opere vi sono molte al-
tre edizioni, che si sono intralasciate per
non esser lungo.

MARINO CAPRUCCI.

Aquilano, fiorì in qualità di buon
letterato, mentre si esercitò egual-
mente negli studj gravi di Filosofia, e
di Teologia, e negli ameni della volgar
Poesia. Ha Rime nella Raccolta in lode
di D. Giovanna Castriota Carafa, e la
Letteraria Repubblica averebbe goduti
altri frutti del suo ferace ingegno, se
morte immatura tolto non l'avesse dal
Mondo. Del suo rimasero le seguenti
Opere manoscritte.

*Parafrafi sopra l'Epistola di S. Paolo
a' Romani.*

*Orazione Gratulatoria per il felice
ritorno di Monsignor Basilio Pi-
gnatelli Vescovo dell'Aquila alla
sua Diocesi.*

*Descrizione del sontuoso Apparato
fatto nell'Aquila nell'ingresso del-
lo*

*la Serenissima Margarita d'Austria
Duchessa di Parma.
Frammenti dell'Istoria dell'Aquila.*

Tutte queste si conservavano Originali dal fu erudito D. Giuseppe Alferi Ossorio. Frall' Iscrizioni impresse da Pier Leone Casella nella fine dell'Opera: *De Tuscorum Origine* pag. 199. si legge la seguente:

VIVAMUS BENE CAPRUTI , ATQUE
AMEMUS

IDQUE UNUM NUMERO MODO HOC ,
MODO ILLOC

DICAMUS BIBULI , ET BIBENTEM
AMEMUS

CERVIA , UT VOLUCRIS DIES CITATO
LABITUR PEDE , TETRICUMQUE NO-
BIS

ACCERSIT SENIUM IMPIGRUMQUE LÆ-
THUM

ERGO QUA LICET HORA , QUANTA
CUMQUE EST

VIVAMUS BIBULI , ET LIBANTEM
AMEMUS ,

UT ISTI MESERI , MALIQUE FATI
VAPPÆ DISPEREANT PILOSIORIS

NI PILI FACERENT DIEM BEATAM.

FRANCESC-ANTONIO
MONACO .

NAcque nel Vasto , e dopo aver ben
atteso allo studio delle leggi , fu
laureato Dottore , e si diede con molto
vantaggio del nome suo all'esercizio di
Avvocato , nel quale riuscì così bene ,
che acquistò numerosa , e considerabile
Clientela ; Ma non ostante le strepitose
faccende , che seco porta l'Avvocheria ,
pure seppe colla seguente Opera giovare
al Pubblico .

*D. Petri Follerii Jureconsulti cla-
rissimi , & Patritii Sancti Seve-
rini Canonica Criminalis Praxis ,
miro ordine , ac fecundissimo in
unum congesto , in qua de ordine
procedendi in Urbe , aliisque Ec-
clesiasticis Curiiis pertractatur ,
qualiterve Judices Ecclesiastici ,
Ethicè , Æconomicè , & Politicè
se habere debeant . Marcellina
nuncupata . Cum Summariis , &
Repertorio editis per J. U. D. D.
Aloysium Antonium cognomento
de Maria Patria Salernitanum .
Nec non Additionibus aliquibus
factis per Magnificum Dominum
Fran-*

Franciscum Monacum Historien-
sem J. U. D.

Venetiis 1583. in 4.

GIO: MICHELE MARZIANO,

ovvero

MARZANO.

MA non Martirano, come scrisse Niccold Toppi nella pag. 148. della *Biblioteca Napoletana*, facendo di costui breve menzione. Nacque nella Città d'Otranto, ove terminati gli primi studi, e quelli delle Scienze Filosofiche, e Teologiche, tutto si diede a quelli delle Civili, e Canoniche Leggi, nelle quali fu laureato Dottore nell'Università di Napoli. Fatto ritorno nella Patria, cominciò con suo sommo onore ad esercitar praticamente quella professione nell'Arcivescovil Curia, comechè s'era incaminato per la strada della Chiesa, ed aveva ottenuto un Canonato nella medesima, ove in breve tempo acquistò fama di dotto, e prudente legista, non che di esemplare Ecclesiastico, mentre fu egli nel tratto cortese, nel regionar soave, nel portamento serio, e modesto, e però ad ognuno amabile,

bile, e gioconda riusciva la di lui conversazione, ed amistà. Trall'altre Opere, che scrisse il tanto rinomato Antonio de Ferraris detto dalla sua Patria, il Galateo, vi fu quella *De Bello Hydruntino*, la quale, comechè manoscritta, capitò nelle mani del Marziano, che la tradusse nella volgar lingua, e la fece la prima volta stampare in Copertino dal Desa nell'anno 1583. in 4., che dopoi fu ristampata in Napoli col seguente titolo.

Successi dell' Armata Turchesca nella Città d'Otranto dell'ann. 1480. progressi dell'Esercito, ed Armata condottavi da Alfonso Duca di Calabria, scritta in lingua latina da Antonio de Ferraris, detto il Galateo, Protomedico del Regno, e Medico del Serenissimo Ferrante Re di Napoli, e tradotta in lingua volgare per l'Abate Gio: Michele Marziano d'Otranto, Dottore in Jure Canonico.

In Napoli per Angelo Scorigio 1612. in 4.

Gio: Tommaso Cavazza diede di questa traduzione il seguente giudizio in una sua lettera al medesimo Marziano indirizzata, che stampata si legge nella fine dello

dello stesso libro . Perciò con quell'infinito mio piacere , che io soglio da tutte le altre prendere , ho letto questa vostra Istoria , ed avendo molte fiate revisto , e trascorso il suo principal' originale , scritto in latino dal dottissimo Antonio Galateo , rincontrandosi così apertamente lo stile con quello di tutte le altre sue Opere , nessuno con ragione potrà dubitare nemmeno della vostra fedeltà , colla quale l'avete nel volgare trasportato , e così di parola in parola , di sentenza in sentenza renduto , che nelle vostre carte lo rappresentate , qual'è nella guisa , che lo specchio rappresenta l'immagine al vostro corpo .

Del Marziano parlano con lode parecchi Scrittori , tra' quali il P. Alessandro Tommaso Arcudi Domenicano nella *Galatina letterata* pag. 47. parlando del menzionato Cavazza , Domenico de Angelis nella *Vita di Antonio Galateo* , stampata nel primo Tomo delle *Vite de' Letterati Salentini* , e prima di questi Niccolò Toppi nella *Biblioteca Napolet.* pag. 148. ed altri .

CORNELIO SARDI :

Nobile della Città di Sulmona , fu molto intendente , e degli esercizi

Cavallereschi pienamente inteso. Del suo abbiamo un libro intitolato *Capitoli della Giostra*, composto coll'occasione, ch'in quella Città costumavasi due volte l'anno per tener esercita a quella nobile gioventù in far somigliante dilettevole esercizio. Si stampò quest'Opera in Sulmona medesima in quest'anno 1583. appresso Marino d'Alessandro, e dedicata al Principe D. Orazio Lanoy.

ELEUTERIO CESURA;

Ebbe costui il suo nascimento nella Città dell'Aquila, e tirato da natural inclinazione, dopo aver ben studiato le lettere, e le Scienze, attese alla Poesia volgare, nella quale coll'imitazione de' buoni Poeti fece non poco profitto. Scrisse un Poema, che intitolò *La Difesa*.

in Sulmona appresso Marino d'Alessandro 1583. in 4.

Evvi anche del suo un' altra Opera intitolata : *Discorso d' alcune Donne*, per quanto ci è venuta fatta di rilevare da un antico manoscritto delle Memorie della Città dell'Aquila, ma finora non abbiamo avuto la sorte di rinvenirla per dar conto dell'anno, e del luogo ove fu stampata.

GIO.

GIOVANNI ALTOMARE.

NAcque nella Città d'Aversa, e fu Medico di professione, di tanta abilità, e perizia in quella Scienza, che meritò li primi onori nella Patria. Scrisse, e diede alla pubblica luce la leguente Opera.

Ea quæ Donatus Antonius ab Altomare de Artis Medica divisione, indicationis descriptione, circumzum Causis, Anaxionis historia, & de materia turgente conscripserit, verissima sunt omnia.

Neapoli apud Jo: Baptistam Cappellum 1583. in 4.

Di costui parla Niccolò Toppi nella pag. 113. della *Biblioteca Napoletana*.

ANTONIO STABILE.

DAlla Terra di S. Angelo a Fasanel-
la nella Provincia di Principato
Citra; fu dato all'inclito Ordine Dome-
nicano Antonio Stabile Religioso per le
virtù morali, per la profonda cognizio-
ne delle Filosofiche, e Teologiche Scien-
ze, per la natural grazia, felicità, e dot-
trina nel faticosissimo mestiere di predi-
care la Divina parola stimatissimo, e te-
nuto

nuto in molto conto dalli primi Personaggi di quel tempo, non che dalli Superiori della sua Religione. Applicatosi per lungo corso d'anni nella lettura con molto vantaggio del suo nome, ed utile sommo de' suoi Studenti, e con tal occasione accrebbe molto più l'estimazione del suo acutissimo 'ngegno, assistendo di continuo alle pubbliche dispute con plauso universale. Anzi non sò per qual impegno volle egli medesimo sostenere una pubblica Conclusione nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli, di tutta la Filosofia, e Teologia, senza limitazione di quistione, e colla libertà a chiunque d'argomentare; avendo perciò mandato l'invito a tutti gli Superiori de' Conventi di Napoli, e la difese così valorosamente, e con tal prontezza, e vivacità di mente, che cagionò ammirazione, e stupore anche ne' più eccellenti Prof fiori delle Scienze speculative, che con gran numero de' Letterati insigni v' intervennero. Tralle strepitose applicazioni Filosofiche, e Teologiche non lasciò di dar opera all'eloquenza, alla lettura de' Padri, ed all'erudizione Sagra, e profana, e di ciò ne diede chiaro argomento in tutte quell'occasioni, che se gli presentarono. Di costui parlano con lode parecchi Scrittori, tra' quali

87

li Niccolò Toppi nella pag. 23. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Ambrogio Altamura nella *Biblioteca Domenicana*, il P. Giacomo Ekard nel Tomo secondo della sua Opera *De Scriptoribus Ordinis* pag. 267. anno 1580. Abbiamo del suo l'Opere seguenti.

Il Fascicolo delle falsità Giudaiche
diviso in sedici giornate.

In Ancona appresso Francesco
Salviano 1583. in 8.

Introduitorium duplici ternario
comprehensum ad singula Qua-
dragesima Evangelia pro Concio-
nibus habendis appositè relatum,
ex Sacris Scripturis, Decretis
Pontificiis, ac aliorum Doctorum
monumentis diligenter excer-
ptum, una cum viginti super
sexcentum figuris ad varia ap-
plicabilibus eorundem Evangelio-
rum coordinatione, quam pluri-
misque doctrinis, Prophetiis, Fi-
guris, & dictis ad amarissimam
Jesu Christi Passionis ordinem de-
votè explicandam maximè con-
ducentibus.

Venetiis 1610. in 8.

Quest'Opera fu stampata dopo la morte
d'esso Stabile.

Qua-

Quadragesimale.

Ne fa esso medesimo menzione nel Prologo della poco fa cennata Opera, che dal Toppi viene nominato col titolo di *Manuale Prædicatorum*.

Il nuovo Rosario.

Istoria della Lucania.

Tutte e tre quest'Opere rimasero manoscritte, e credo col tempo anche andate a male.

ALESSANDRO VALIGNANO.

Figliuolo di Giambattista Valignano nobile Barone in Chieti, e d'Isabella di Sangro Dama Napoletana, fornito a dovizia di tutte le buone qualità e della mente, e del corpo, applicò agli Studj, ed acciocche maggior profitto in quelli facesse, fu mandato in Padova, ove attese a quello delle leggi, ed in breve tempo essendo d'anni diciotto ne prese la laurea del Dottorato. Allora, prima che si morisse Paolo IV. già Vescovo di Chieti, e stretto Amico del suo Padre, andò a sollecitare le sue speranze in Roma. Ma mancatogli una colla vita di Paolo, il disegno, o mutata sotto il nuovo Pontificato tutto in contrario la Corte Romana, per tentare da una parte più vicina la fortuna, entrò per

per Uditore al Cardinale Marco Altemps nipote del Regnante Pontefice Pio IV. , onde postosi all' esercizio della sua carica vi riuscì così bene , che grand' affetto , e amore s' acquittò del suo Padrone non meno , che della Corte di Roma ; Si trattenne molti anni fin al tempo del governo di S. Pio V. con quell' impiego pieno di grandissime Speranze , ma lontano affatto da ogni premio . Dio che lo voleva per altra più rilevante incombenza con lume superiore gli fece ben conoscere quanti vani sono gli onori di questo Mondo , e quanto pazzi tutti coloro , che mettono tutta la loro applicazione per conseguirli , onde rinunziando a tutto entrò nell' inclita Religione de' Padri della Compagnia , ove professata quella Regola fù da suoi Superiori , che ne avean ben conosciuto il fondo del sapere , dell' abilità , e della bontà mandato Visitatore nell' Indie , ove dimorò finche visse . Più volte entrò nell' Isole del Giappone , onde ne' tempi di Gregorio XIII. spinse a Roma la famosa Ambasciaria in ossequio delle Sede Apostolica. Vi battezzò il Re d' Arima , vi fondò de' Seminarj , e degli Studj , vi riconcigliò alla Chiesa il Re di Buago ; Più volte riconfermato Visitatore , e Provinciale di tutte quelle rinomatissime Provincie .

Nel

Nel ritorno che faceva dal Giappone a Macao, a fine di visitare que' Padri che fervivano a' Cinesi, da quali ne aveva avuta già la facoltà, assalito da mortal febre, andò, come speriamo, a godere il premio delle sue molte fatiche. Quanto avesse operato questo degnissimo Religioso in quelle Provincie viene distintamente da più d'uno raccordato, come dal P. Danillo Bartoli nell' *Istoria della Compagnia di Gesù nel Giappone*, dal P. Gio: Eusebio Nieremberg nel Tomo 4. delle *Vite degl' Uomini illustri della Compagnia di Gesù* §. 1. fol. 480. Francesco Sacchini nella *Istor. Societatis Jesu* lib. 1. part. 4. Girolamo Bescapè nelle *Sagre Metamorfosi, ovvero Conversione Segnata* Centuria 2. Conversione 87 Niccolò Trigaucio nelle *Missioni Cinesi* lib. 5. cap. 8. Cesare Allucci ne compose la *Vita*, quale rimase M.S. Oltre de' menzionati ne parlano anche con lode Gio: Antonio Summonte nel Tomo 4. lib. 12. cap. 2. pag. 432. dell' *Istoria del Regno di Napoli*, Tommaso Costo nell' *Aggiunta*, ovvero terza parte dell' *Istoria del Regno* pag. 61. Antonio Ciccarello nel *Supplemento* all' *Opere del Platina* nella *Vita* di Gregorio XIII. Girolamo Nicolini nell' *Istoria di Chieti* lib. 1. cap. 8. pag. 49. Il P. Bernardino Gennaro nel suo *Saverio Orient-*

Oriente Pietro Ribadeneira nel suo *Catálogo* pag. 24. che con errore lo dice Teramano, in vece di Chietino. Abbiamo del suo.

Relatio quinque Martyrum Societatis Jesu in India. Ad Præpositum

Generalem ejusdem Societatis Scripta Goe anno 1582.

Per quest' Opuscolo viene dall' Alegambe posto nel novero degli Scrittori della Compagnia nella sua *Biblioteca* pag. 13. dal P. Antonio Pollevino nella fine del 1. Tomo della sua *Biblioteca*; da Niccolò Toppi tra gli Scrittori del Regno nella pag. 8. e 9. della *Biblioteca Napoletana*.

Il P. Francesco Schinosi nel suo libro intitolato *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli* parlando nel lib. 3. cap. 1. del nostro Alefandro ci dà in confuso notizia d'altre sue fatiche; le parole sono le seguenti: *Le sue Opere scritte, fatiche voluminose, e continenti Istruzioni, Comentarj, Apologie; tutto a perpetuo giovamento di quelle Chiese, e di quegli Operarij, e di que' Fedeli.*

SAL.

SALVO SCLANO

N Acque nell' Isola di Procida, e s' istruì nelle lettere, e nelle scienze Filosofiche, e Mediche nell'Università di Napoli sotto la condotta, e direzione del celebre Donat-Antonio Altomare, e laureato in quelle scienze Dottore, tanto divenne di quelle intesissimo, mercè un' indefessa applicazione, aggiutato in gran parte dall' elevatezza, e perspicacità del suo ingegno, ch'ebbe coraggio di professarle a fronte di tanti celebri Medici con suo sommo onore, e stima. *Cum superioribus annis adversa valetudine premeremur, & multis aliis causis non levioribus impediti essemus a Medicinæ lectione, quam in Neapolitana Accademia publice profitebamur. cum summo nostrorum discipulorum dolore destitimus,* così egli nella Prefazione posta avanti al primo libro del Comento agli Aforismi d' Ipocrate. Di costui parlano con lode parecchi Scrittori, tra' quali Scipione Mazzella nella *Descrizione del Regno di Napoli* parlando del Isola di Procida, Gio: Donato Santoro l' indirizzò la quarta lettera in ordine, nella quale tratta *De Serosa humiditate*, Tommaso Linden nella pag. 533. della sua Opera
De

De Scriptis Medicis ; Giorgio Mattia Konigio nella pag. 741. della *Biblioteca vetus, & nova*, Niccolò Toppi nella pag. 275. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri. Scrisse.

In librum primum Aphorismorum Hippocratis Commentaria.

Venetiis apud Paulum Zanfreſtum 1583. in 4.

Commentaria praeclarissima in tres libros Artis Medicinalis Galeni.

Venetiis apud Joannem Eucalium 1598. in 4.

Apologia ad Joannem Altimarum Medicum Neapolitanum, quod ea quae dixit in Commentariis ad Aphorismos contra Altimarum sint verissima, & adducta ab eo in oppositionem, nihil penitus concludat.

Venetiis apud Joannem Guerrillum 1584. in 4.

Consilia Medica.

Venetiis 1583.

ARTALE RASCAGLIA:

PEr diligenze praticate non siamo giunti a sapere il luogo preciso di Artale. E' certo però d'esser nato nella
Ca.

Calabria, e fu Uomo versatissimo in ogni genere di letteratura, e nelle Scienze Filologiche, e Mediche perito, e Poeta latino, e volgare. Alcune sue poetiche composizioni si leggono nella fine dell' Orazione funebre di Sigismondo Re di Polonia pag. 58. e 76., e nella Raccolta di quelle in lode di D. Giovanna Castriota Carafa. Abbiamo anche del suo la seguente Opera.

L'Imprese, Motti, e Versi fatti in lode di D. Pietro Girone d'Ossuna, e Vicerè di Napoli, nella Solenne Festività del Santissimo Sacramento, e del Glorioso S. Gio: Battista nell'anno 1583.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1584. in 4.

Di lui fa menzione Niccolò Toppi nella pag. 23. della *Biblioteca Napoletana*, il Padre Elia d'Amato nella *Pantapologia Calabra* pag. 447., e prima di questi Scipione de Monti nell'*Indice di que'*, che lodarono la Castriota.

PAOLO DE FUSCO.

NAcque in Ravello, e fu Dottore nell'una, e nell'altra Legge. Esercitò

citò con somma lode del nome suo per più anni nella Corte di Roma la legal professione, e n'acquistò stima, ed onore dalla medesima, di maniera che vacata la Chiesa della sua Patria a 25. Settembre del 1570. fu data a lui in governo. Quali sieno state le sue ordinazioni, e quali le sue disposizioni per il buon regolamento del suo Gregge, non è agevole l'immaginarlo, non che ridirlo. E' bene però il sapere, che nello spazio d'otto anni di sua dimora in quella Chiesa, non mancò di compiere a tutte quelle parti, che ad un buono, e zelante Pastore appartengono. Finalmente per comandamento della Corte di Roma a 17. Febbrajo 1578. fu trasferito alla Chiesa di Sarno, ove dopo un lodevole, e zelante governo cessò di vivere, compianto da tutti in quest'anno 1583. Scrisse un libro:

De Visitatione, & Regimine Ecclesiarum libri duo, in quibus latissime, & exactissime differuntur suo ordine, quae sint necessariae ad Ecclesias visitandas, easque quam optime regendas, quoque modo Praelati, & Subditi in uno quoque statu se habere debeant juxta Sacros Canones Conciliorum omnium

nium &c. Opus Ecclesiasticis omnibus, Sæcularibusque quam utile, & necessarium. Ad S. D. N. Gregorium XIII. P.M.

Romæ ex Typographia Vincentii Accoldi 1581.

Di quest'Opera ne fece menzione l'Abate Ferdinando Ughelli, parlando di costui nel Tom. 1. dell'*Italia Sacra* ne' Vescovi di Ravello, e nel Tomo VII. della medesima Opera ne' Vescovi di Sarno; come anche Francesco Panza nell'*Istoria dell'antica Repubblica d'Amalfi* Tom. 2. pag. 79. coll'appresso parole: *Paolo di Fusco Vescovò di Ravello compose molte Opere, e fra l'altre: De Visitatione, & Regimine Ecclesiarum*, Scipione Mazzella nella pag. 41. della *Descrizione del Regno di Napoli*, ne parlò della maniera, che siegue: *Ha dato a nostri tempi nome a questa Città (cioè Ravello) Paolo Fusco Vescovo di Sarno, il quale ha scritto due libri, uno de' quali tratta de Visitatione, & Regimine Ecclesie, e l'altro De singularibus in Jure Pontificio*, Corrado Gesnero nella sua *Biblioteca* pag. 659. Niccolò Toppi nella pag. 235. della *Biblioteca Napoletana*, Giorgio Mattia Konigio pag. 323. della sua *Biblioteca*, ed altri.

Rosarium Virtutum, & Vitiorum

CNMA

cum Additionibus Pauli de Fusco.

Che uscì alla pubblica luce nel 1571. colle stampe di Venezia .

Singularia in Jure Pontificio, atque Cæsareo ad subtiliores quæstiones, ac frequentiores, quæ in foro versantur, causa tam veterum, quam recentiorum Jurisconsultorum Sententiis receptissimis comprobata. Reverendissimi Episcopi, ac Clarissimi Juris Consulti D. Pauli Fusci Ravellensis Studio, atque ordine alphabetico compilata.

Venetis apud Altobellum Salicatum 1527. in 4.

Additiones ad Tractatum De Præsentatione Instrumentorum.

1584.

MATTEO TAFURI.

S iccome è certo, nè può a mio giudizio mettersi in dubbio, che le Città, Terre, o picciole abitazioni, e i Cittadini per molta virtù, e per approvato valore conti, e rinomati li dan fra loro, e ricevano egualmente a vicenda augu-

T.VI.

E

men-

mento di gloria ; Così Soletto chiara , e famosa Terra della Provincia d'Otranto per l'antichità dell'origine non meno , che per la salubrità dell'aere , abbondanza , e ricchezza de' Cittadini , e per la fertilità del suo Territorio , anderà certamente più fastosa , per esser Patria di Matteo Tafuri , che per l'accennate prerogative , ed egli anche più celebre di quello , che per se stesso siasi , per esser figlio di sì riguardevole Patria . E ben mostrò questi di conoscere tal suo vantaggio , e ne fece indubitata testimonianza , allor quando deposto il suo cognome , volle farsi solamente dal Mondo conoscere per Matteo da Soletto . Quivi egli nacque intorno al 1492. , come dagli stessi suoi scritti ci avviene di rilevare . Terminati gli studj giovanili sotto la direzione di Sergio Stiso da Zollino , picciolo luogo della Provincia medesima non molto lontano da Soletto , Personaggio in quel tempo assai celebre per la profonda cognizione delle latine , e greche lettere , si portò in Napoli , nella qual rinomata Università si diede con tutte le forze dell'animo suo a studiare le Scienze Filosofiche , e Mediche . Quanto sia stato il profitto che in quelle fece , non è agevole l'immaginarlo , non che ridirlo : basta solamente sapere , che in
br

breve tempo aggiutato dall'elevatezza
 del suo perspicacissimo ingegno, e da
 una costante, ed indefessa applicazione
 superò gli suoi Compagni, non che li
 medesimi suoi Maestri. E comechè l'a-
 more verso le lettere, e le Scienze sem-
 pre vieppiù in lui cresceva, stimò, così
 anche consigliato da parecchi suoi Ami-
 ci, andar in cerca per le migliori Città
 dell'Europa, ed altrove d'altri Uomini
 insignissimi nella profonda cognizione
 delle Scienze più migliori, e delle lette-
 re; disortecchè scordatosi affatto di que-
 gli agi domestici, che suol dare a ciascu-
 no la comodità della propria casa, si
 elesse piuttosto a vivere per molti anni
 fuori di essa, consumando la sua fresca
 età per entro le Librarie, e nella conver-
 sazione degli Uomini più dotti, e più
 letterati: intraprese lunghissimi, e ma-
 lagevoli viaggi, affine di arricchirsi di
 belle, e nobili cognizioni, per osserva-
 re la varietà de' Paesi, e delle Nazioni
 straniere, e per conoscere i costumi loro.
 Vidde, dopo d'aver girata, e scorsa in-
 teramente tutta l'Italia, la Germania,
 la Persia, la Spagna, ove per qualche
 tempo si fermò nella Salamanca studian-
 do in quella celebre, e rinomata Uni-
 versità, s'inoltrò nell'Asia per imparar-
 re, ed intendere la dottrina de' Greci,

indi passò nella Francia, e precisamente in Parigi, ove ebbe largo campo di darsi a conoscere, qual in fatti egli era in tutte le scientifiche facoltà sufficientemente versato, e ne diede ampio saggio quando invitato da que' insigni pubblici Professori a spiegare improvvisamente alcuni punti più difficili di materie diverse, adempì egli con somma ammirazione di tutti coloro, che avevano concorso ad udirlo, e di consenso comune di tutti que' Cattedratici lo stimarono degno della laurea Dottorale di Filosofia, e di Medicina. Ottenuto quest'onore finchè visse ne fece sempre egli pompare negli suoi scritti, sottoscrivendosi *Matthæus Soletanus Doctor Parisiensis*. Divenuto per tanti viaggi molto cagionevole della persona, risolvè far ritorno nella Patria, e non intraprendere altro viaggio, come avrebbe egli potuto fare agevolmente, se avesse voluto applicar l'animo a fervire con onoratissimi impieghi alcuni Personaggi, che di ciò instantemente più fiate ne lo richiesero.

Giunto in Soletto fu da' suoi Parenti, ed Amici ricevuto con segni straordinarj di stima e di allegrezza, e si mise subito per le istanze grandi, che gliene furono fatte da tutta quasi la Provincia ad insegnare, come fece, Filosofia, Medicina, Astro-

Astro-

Astronomia, Matematica, e lingua greca, e siccome il concorso de' giovani de' vicini luoghi, e di tutta la Provincia fu incredibile, tirati dalla chiara fama del nome suo, così fu grande il profitto, che ricavavano, onde dalla sua Scuola uscirono parecchi illustri Letterati, come tra gli altri Francesco Scarpa, Quinto Mario Corrado, ed altri tutti Uomini intendentissimi, ed arricchiti di scelta erudizione, siccome ne fanno chiara testimonianza l'Opere loro manoscritte, e stampate. Non solamente Matteo applicossi ad insegnare, ma con molta assiduità esercitò la Medicina pratica, e con tanta buona riuscita, che s'acquistò da pertutto una tal reputazione, che venne considerato nella Medicina come un prodigio, e godè perciò il favore de' più cospicui Personaggi della Provincia, che vissero in que' tempi. Per sì vantaggioso concetto da lui acquistato v'ebbe certamente non poca parte lo studio, che aveva fatto dell'Astronomia, e dell'Astrologia, alle quali Scienze s'era con particolarità applicato, come si può rilevare dalli suoi libri. All'Astrologia aveva egli inoltre aggiunto lo studio della Filosofia naturale, e delle Matematiche, delle quali tutte non avendosi troppo in quel Secolo gran cognizione nella Pro-

vincia d'Otranto ; e facendone egli all' incontro non picciolo uso, diede universale motivo di credere , ch' egli stato fosse uno de' gran Maghi di quel tempo, il che ha dato luogo a molte favole, ed imposture . Lunga cosa sarebbe il qui partitamente tutte riferirle ; delle medesime però ne accenneremo alcune come di passaggio. S'è creduto, ch'egli acquistato avesse la cognizione di sette arti liberali col mezzo di sette Spiriti famigliari , che teneva racchiusi in un cassetto, ch'egli avuto avesse la facoltà di farsi ritornare nella propria borsa il denaro, che aveva speso, che nella Notte del Santo Natale avesse assistito nella Messa solenne , che si celebrò dal Sommo Pontefice in Roma , in quella che si cantò nella Chiesa di Loreto , ed in quella che celebrossi nella Collegiata Chiesa della sua Patria , e che stando in conversazione con alcuni suoi Paesani di notte tempo nella pubblica Piazza di Soletto , venendo dalli medesimi importunato a doverli far vedere qualche cosa nuova , e bella , l'avesse fatti colla sua arte magica ritrovar ignudi sopra la punta del Campanile di quella Collegiata Chiesa ; delle quali cose , oltre a molte altre, che per brevità omettonsi , parte perchè non ci è altro fondamento , che la conti-

quata

nuata credenza del volgo ignorante, e parte perchè si potranno leggere in alcuni notamenti manoscritti, che corrono per le mani d'alcuni, ci restringeremo solamente a dire, nulla di certo poterli asserire intorno a questo, anzi non poche esser le ragioni, che potrebbero far credere, non esser tai racconti, che sole imposture. Egli è vero, che come a suo luogo vedrassi, fralle altre Opere da lui composte, ve ne sono alcune spirituali, inoltre non abbiamo alcuno riscontro d'esser stato dinunziato al Tribunale dell'Inquisizione, quando dovea averli ciò fatto, essendo stati gli fatti che si raccontano così pubblici. Egli è adunque credibile, che tali sole non da altro siano provenute, che dall'ignoranza del volgo non avvezzo in quel tempo ad avere Soggetti tanto avanzati nella cognizione delle Scienze, e della Filosofia, o sia Magia naturale, quanto era Matteo. Mi sia lecito qui trascrivere le proprie parole del P. Luigi Taffelli, il quale avendo voluto parlare del Tafuri nel lib. 3. del suo libro intitolato *Antichità di Leuca*, così dopo avere ben esaminate l'Opere del medesimo, ed alcuni notamenti manoscritti, ebbe a lasciar scritto: *Della Terra di Soletto solo per tutti basta quello, che del celebre, e celebrato*

Matteo Tafuro si scrive . Nacque Matteo Tafuro in Soletto nell'anno 1492. nel mese d'Agosto , e morì in Soletto nell'anno 1582. ne 3. di Giugno avendo vissuto novanta anni con una vita di Diogene Cynico dispreggiando le superbie del Mondo, abitando in umile casa, e vivendo da antico , e greco Filosofo , lasciò molti scritti in Logica , Filosofia naturale , Fisica, Fisonomia, ed altre Scienze . Opere di Matteo Tafuro anche furono l'Ethica, Politica, & Economica , Metafisica , de Placitis, de Insomniis, de Artificio insomniantium, e sopra i Centiloqui di Tolomeo, sopra l'Etica , Politica, & Economica, Metafisica d'Aristotile , sopra l'Epistole di Faleride Tiranno , sopra Dionisio Afro , de Situ Orbis , de Animalibus , sopra il primo della Georgica , e Sesto dell'Eneide di Virgilio . De Mysteriis Naturæ lib.8. Egli fu Teologo , e Poeta illustre , nelle dottrine Matematiche , Filosofiche , Astrologiche non appieno lodato, nella lingua Greca , e Latina dottissimo , fu molti anni nelli Studj di Germania, & in Salamanca , peregrinò quasi per tutta l'Asia per intendere le dottrine de' Greci, & in tali fatiche , e stenti arrivato alla sua Patria di Soletto , scorsò qualche tempo, passò all'altra vita , lasciando fama di se appresso tutti . La somma perizia ch'egli ebbe

ebbe della *Maggia naturale* fece credere, e dire ad alcuni, o idioti, o emoli, ch'egli fosse un *siregone*, come pure così ànno fatto alcuni maligni contro di altri tenuti in pregio: Se poi avesse il sudetto Matteo scritti altri libri di questi, che ho posto in nota, ne' quali vi fusse da riprendere, io non gli ho visti, e rimetto il tutto alla correzione della Chiesa Romana. Se non è errore di stampa, l'anno della morte di Matteo, è certamente abbaglio del P. Taffelli, mentre chiaramente costa dalla lettera dedicatoria, colla quale Francesco Scarpa Medico, e Filosofo dottissimo della medesima Terra di Soleto, di cui in appresso faremo particolar menzione, indirizzò il suo Trattato *De Anima* sotto il nome di Pittagora Scarpio a Matteo Tafuro sotto nome di Atlante Salentino, che lo chiama suo Maestro: *Mirabere nempe, Magistro Sapientissimo &c.* esser stato in quell'anno ancor vivente.

Intorno poi alla qualità de' suoi costumi, mi prendo licenza di qui trascrivere l'istesse parole, colle quali furono descritti da un Anonimo Scrittore della Vita, e gesta di esso Matteo. Fu capital nemico dell'ozio, non avendo si mai veduto star dissapplicato, de' vizj, avendo, finchè visse, dato sempre saggio

della sua bontà; modestia, e moderazione, dell'ambizione, contento del suo stato, non volle esser mai in parte di quelli onori, che a' suoi pari era solita la sua Patria dispensare, e ruscato avendo quell'onorevoli offerte, che da diverse Città, e Personaggi di stima gli furono fatte, amico della solitudine, e delle buone lettere, e delle Scienze, avendo abborrito sempre le dignità, e gli onori, per mezzo delle quali acquistò un abito veramente Filosofico, cioè sobrio, prudente, e moderato, ed affatto affatto alieno d'offendere chicchessia nè colle parole, nè co' fatti, e pure un tanto Uomo dotato di sì soavi, e dolcissimi costumi ebbe delli suoi malevoli, ed implacabili persecutori, avven-gacchè fossero stati tutti sciocchi, ed ignoranti, ed invidiosi piuttosto della sua gloria, e dell'applauso, che dagli Uomini saggi egli comunemente riceveva.

Molti sono que' Scrittori, ch'anno nell'Opere loro fatta di Matteo lodevole menzione, delli quali ne trascegliere-mo solamente li seguenti. Mariano Santo di Barletta nella Prefazione, che pose avanti al suo Comentario al testo di Avicenna *De Calvaria Curatione*, Niccolò Toppi nella *Biblioteca Napoletana*, Geronimo Mariano nelli manoscritti *Descrizione della Provincia di Terra d'Otranto*,

trato, parlando di Soletto. Il Gaurico, che lo commenda per un eccellente Matematico, e peritissimo nella lingua latina, e greca, benchè dopo in altro luogo della medesima Opera lo dice di tardo ingegno, e stolto. Il P. Niccolò Caufino in quel suo libro intitolato *Angelus pacis*, in dove riferisce quel che il Gaurico sopraddetto avea scritto di Matteo: *Matthæus Taphurius, quem Gauricus prodit in latinis, atque grecis, nec non & Mathematicis disciplinis præclarum fuisse, postea vocat bardum, vanum, & mentecaptum*. Gio: Battista Pacichelli nella seconda Parte del *Regno di Napoli in Prospettiva*, il P. Alessandro Tommaso Arcudi nella pag. 49. della *Galatina Letterata*, il P. Buonaventura da Lama nella Parte 2. pag. 164. 165. e 166. della *Cronica de' Padri Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Niccolò*, parlando del Convento del suo Ordine nella Terra di Soletto, ed altri.

Scrisse parecchi Opere, buona parte delle quali per il poco conto faceva delle medesime andarono a male, alcune vanno disperse per la Provincia, e dell' une, e dell'altre, che sono venute in nostra notizia, faremo quì menzione. Che sono:

- De Ethica* .
De Physica .
De Æconomia .
De Plantis .
De Somniis .
De Artificio insomniandi .
Commentarium in Aristotelis libros
de Philosophia .
Commentarium in Ptolomæi Centi-
loquium .
Commentarium in Phaleridis Ty-
ranni Epistolas .
Commentarium in libros de Situ
Orbis .
Commentarium in libros de Anima-
libus Aristotelis .
Commentarium in Virgiliti Georgi-
cam .
Commentarium in sextum Æneides
Virgiliti .
De Mysteriis Naturæ libri viii .
De Chiromantia .
De Phisonomia .
De diebus criticis .
De Significationibus Planetarum in
duodecim domibus .
Adnotationes ad varios Tractatus
Galenii .
Adnotationes breves ad librum de
Astrologia Medicorum Hippocra-
tis .

*Liber experimentum mirabilium
De Regimine Sanitatis .
Elementa Magicæ Philosophiæ .
Additiones ad libros Secretorum
Medicinæ Joannis Mesuæ .
De Utilitate Balneorum .
Explicatio Orationis Dominicalis;
Homiliæ quatuor .
Oratio ad Divam Mariam.*

FRANCESCO SCARPA ,

DA onorati Parenti , bastantemen-
te agiati di beni di fortuna nacque
Francesco Scarpa in Soletto Terra nella
Provincia d' Otranto , e felicemente
istruitosi nella prima letteratura , passò
a studiare la Peripatetica Filosofia sotto
la direzione del tanto celebre , e rino-
mato Matteo Tafuri detto commune-
mente dalla Patria il Soletto , di cui po-
co fà abbiamo fatto particolar menzione,
e comechè dimostrò sempre nelle più dif-
ficili funzioni Scolastiche la prontezza
insieme , e la sottigliezza del suo ingegno;
stimò il suo Maestro farlo applicare allo
Studio della lingua Greca, ed a quello
della Medicina, e sì nell' uno , come
nell' altro fece in breve tempo con am-
mirazione d' ognuno notabile profitto ,
disortecche portatosi in Napoli , ed e-
spo-

spostosi al pubblico esame, sodisfece con tal prontezza, vivacità, e giudizio alli proposti dubj coll' adeguate risposte, che incontanente gli fù conferita la laurea Dottorale. Tornato alla Patria si diede tutto con grande avidità all' Astronomia, e alla più sana Filosofia leggendo, e scrivendo indefessamente. Ma non perciò voll'egli mancare d'esercitare la sua professione, nella quale tali prove fece del suo vasto sapere, che ben tosto entrò nel novero delli più reputati Medici, ch'in quel tempo fiorivano nella Provincia di Terra d' Otranto; dimanieracchè la sua assistenza era disiderata, ed approvata la sua condotta. Non ostante però queste continue faccende della sua professione non mancò egli di rinvenire tempo per potere giovare al Pubblico con qualche Opera del suo ingegno siccome fece colla presente, che fù l'unica per quanto noi sappiamo, ch'esso diede alle stampe, avendo l'altre da esso composte rimaste dopo sua morte M.SS. Indirizzò egli questa sua fatica a Matteo Tafuro, che lo chiamò Atlante Salentino; ed egli il Scarpa si volle nascondere sotto il nome di Pittagora Scarpio.

Pythagoræ Scarpæi Salentini Philosophia acerrima De Anima, ejusque immortalitate, naturæ capacissima

sima elaboratione cum omnium antiquorum opinione comprehensa, eorumque delucidatione celeberrima.

Ad Athlantem Philosophum Salentinum.

Cupertini apud Jo: Bernardinum

Desam 1584. in 8.

Di costui fa menzione il P. Alessandro Tommaso Arcudi nella pag. 79. della *Galatina letterata*, il P. Buonaventura da Lama Minore osservante Riformato nella seconda parte della *Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Niccolò* parlando del Convento del suo Ordine nella Terra di Soletto.

**GIO: BERNARDINO
MUSCATELLO.**

G iureconsulto degno di paragonarsi ai migliori di quella Staggione fù Gio: Bernardino Muscatello nato nella Terra di Marano nella Provincia del Contado di Molise, e mandato in Napoli dopo che con molta felicità terminò gli primi Studj nella Patria procurò sotto la condotta de' più addottrinati Maestri arricchire la sua vasta mente delle cognizioni, benchè vastissime, della Scienza legale, ed in fatti fece in brieve tem-

tempo sì considerabili progressi, ch' oltre l'esser stato troppo per tempo laureato Dottore, divenne anche valoroso Avvocato sostenendo con ogni lode del suo nome la difesa di riguardevoli cause ne' Regj Tribunali. Ed in questo faticoso esercizio diede bastante saggio della grandezza, della quale era dotato, non tanto colle dotte Allegazioni in ogni genere di ragion Civile, e Canonica, quanto nell'Arringare, facendo spiccare la sua studiata fecondia arricchita di recondita erudizione sacra, e profana; laonde di giorno in giorno cresceva sempre più in estimazione presso di tutti; E se il suo dilicato complesso avesse resistito alle tante faccende, certamente ch' il merito sarebbe stato remunerato con qualche Toga, ma con sommo dispiacere di tutti quelli, che lo conoscevano gli convenne ritirarsi nella Patria per mutar Aere; Non per questo voll' egli menar il restante de' suoi giorni in ozio, ma quelli spendere in beneficio del Pubblico colle seguenti Opere.

*Praxis aurea Civilis recentissima
Sacri Regii Consilii Magnae Curiae
Vicariae, & hujus Regni Neapolitani in Partes septem divisa. In
qua ultra Judicii ordinem explicatissime in textu positum, omnes
ferè*

ferè nullitates, quæ in Processus cursu committi, evitarique possunt in glossis pro Textu declaratione accommodatis diffusè habentur.

Venetiis sumptibus Andreae de Peregrinis 1594. in fol.

Ibidem sumptibus Andreae Peregrini 1600. in 4.

Terminò egli questa fatica in quest' anno, come dalle seguenti parole di esso Muscatello nella fine della medesima Opera: *Et cum hoc fine trium sententiarum ad honorem individuae Trinitatis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ac Gloriosæ Virginis Mariæ, Sanctæ Christinæ Martyris, cujus Festum hodie celebratur, ac S. Jacobi Apostoli, cujus est Vigilia, sit impositus finis huic ultimæ Parti, & primo libro Praxis modernissimæ Sacri Regii Consilii, & aliorum supremorum Tribunalium hodiè die 24. Julii Anno Domini 1584. per me Joannem Bernardinum Muscatellum J. V. D. e Marone Comitatus Molisii diu elaboratæ ad communem omnium utilitatem.* Quest' Opera fù illustrata con dotte Annotazioni dal Regio Consigliere Francesco Maria Prato, e ristampata in Napoli appresso Camillo Cavallo nel 1646. in fogl.

Practica Fideiussoria, seu modus in
Caus.

*Causis Civilibus, & Criminalibus
fidejubendi, & Reos presentandi,
& in controvenientium casibus
contra Principales, & Fidejus-
sores procedendi.*

Venetiis 1590. in 4.

Terminò egli quest'Opera nella Città di S. Severino a 7. Febrajo 1587. Fù dopo qualche tempo dal medesimo Autore in più luoghi ampliata, e fatta ristampare col seguente titolo: *Jo: Bernardini Muscatelli J. U. D. Variarum Practicarum, & Tractatum Civilium, & Criminalium Opera omnia. In quibus quicquid ad usum, sylumque frequentissimum, & quotidianum spectat, desiderarive possit, plenissimè habetur, quo fit, ut tam Studentibus, quam Causidicis, & in foro versantibus valdè sint profutura. Et in hac postrema editione ab eodemet Authore summa cum diligentia recognita, & per ordinem etiam elegantissimè posita. Atque nunc novissimè per eundem novis Additionibus ampliata, mirumque in modum exornata. Venetiis apud Gregorium Variscum 1676. in fagl.*

*De Doctoratus dignitate, decore,
& Authoritate.*

Venetiis apud Giorgium Vari-
scum, & Socios 1602. in 4.

Niccolò Toppi fa breve menzione di
Gio.

Gio: Bernardino nella pag. 142. della *Biblioteca Napoletana*.

GIO: LUIGI RICCIO.

NE' il Dottor Niccolò Toppi ; nè Lionardo Nicodemi fecero menzione di Gio: Luigi Riccio Cavaliere Napoletano nell'Opere loro , quandocchè meritava aver particolar luogo in quelle, perchè fù così ben ornato di tutte quelle letterarie cognizioni , che lo renderono contraddistinto tra suoi non meno , che celebre presso gli Esteri . Ebbe egli particolar inclinazione alla volgar Poesia ; nella quale riuscì culto , e giudizioso , le sue composizioni venivano al sommo lodate , e commendate dalli primi Letterati di quella fioritissima Stagione , e meritavano d'esser inferite nelli migliori Raccolte di quel tempo , e precisamente nel libro sesto di quella delli più insigni Poeti del secolo . Ebbe egli fragli molti stretta familiare letteraria corrispondenza colli celebratissimi D. Ferrante Carafa , e con Angelo di Costanzo , e così dall' uno , come dall' altro venne con particolari Sonetti lodato , a due delli quali rispose il Ricci con due altri Sonetti , che furono stampati nel Tomo sesto della *Raccolta delle Poesie del*

delli migliori Poeti del Secolo. Nella prima Parte delle *Rime scelte* evvi un Sonetto di Fabio Galeota in lode del Riccio, che principia.

*Ricci, se 'l vostro ingegno alto, e
divino,*

al quale egli rispose con un altro Sonetto, che fu stampato nella medesima prima parte delle *Rime scelte*.

GIO: VINCENZO DE ANNA:

NApoletano, Barone di Carovilli, corrispose alli talenti, ch'aveva avuto in dono dalla Natura con un indefessa applicazione all'acquisto delle Scienze precisamente legali, nelle quali fece sì gran progresso, che appena ne ottenne la laurea Dottorale, si diede a professarle in que' Regj Tribunali con sommo decoro, e lode del nome suo. La grazia, colla quale soleva parlare le Cause, il condimento che vi framischiava di peregrina erudizione, lo fecero in breve tempo acquistare il nome di primo Giureconsulto, ed in fatti con grande attenzione era da que' Regj Ministri ascoltato, e di continuo gli conveniva faticare, tante erano le faccende, che di giorno in giorno se gli accrescevano. Ma non ostante quest'imbarazzi, pure ritro-
vava

vava del tempo per spenderlo a prò del Pubblico, avendo composto le seguenti Opere:

Septuaginta Allegationes, ac Repetitio Rubric. & Cap. 1. De Vassal. decrep. Art. & Const. Regni Divæ Memoræ. Ac Libellus omnium Legum Allegatarum per Andream de Isernia in usibus Feudorum.

Venetiis sumptibus Anelli Sancti Viti 1576. in fogl.

Neapoli apud Henricum Bacum 1603. in fogl.

Liber Secundus Allegationum, ac Singularium Liber unus, cum Additionibus Fabii de Anna J.C. ejusdem Authoris filii.

Neapoli apud Horatium Salavianum, & Cæsarem Cæsaris 1584. in fogl.

Parlano di costui Giorgio Mattia Konigio nella pag. 41. della sua *Bibliotheca vetus, & nova*, Niccolò Toppi nella pag. 150. della *Biblioteca Napoletana*.

BAR.

BARTOLOMMEO D'ANGELO.

NAcque nella Città di Napoli da' Genitori non meno agiati di beni di fortuna, che pii. Da essi ne' primi anni bene allevato, apprese colla devozione la bontà de' costumi, siccome nella gioventù sotto la disciplina de' buoni Maestri, fè l'acquisto delle buone lettere, nello studio delle quali diede a conoscere la capacità del suo elevato ingegno, e si aprì facilmente il campo a' sicuri progressi dell'ottima riuscita, che far doveva in quello delle Scienze superiori. Fu perciò dalli medesimi suoi Genitori mandato nelle pubbliche Cattedre, dove passato felicemente il corso della peripatetica Filosofia, e della Scolastica Teologia, s'incaminò per la carriera legale sotto la disciplina di buoni Giureconsulti, ed in pochi anni vi fece progresso tale, che poteva sicuramente prendere la laurea Dottorale, se crescendo in lui un chiaro, e vivo lume della caducità delle mondane cose, deliberato non avesse di abbandonare il Mondo con tutto quello di vano, e di lusinghiero gli comprometteva, come fece, e scelse fra tutti gli Ordini Claustrali, quello de' Padri Domenicani, e in esso ricevuto,

to ; dopo la consueta prova si obbligò con voti solenni allo stato Religioso , indi proseguì alla sua solita letteraria applicazione . E terminato ch'ebbe nuovamente il corso della Filosofia , e della Teologia colle solite pubbliche difese , si applicò ad insegnarle nelle Scuole del medesimo suo Ordine col titolo di Lettore , ed appreso di quello di Baccelliere , indi si diede al faticoso esercizio delle Prediche , nelle quali incontrò riuscita così felice , che in progresso di tempo falli su i Pergami più celebri del Regno , e con darvi sempre saggio del suo gran talento, ne riportava da tutti gli applausi meritati coll'acquisto ancora della benivoglienza , e dell'affetto di grandi , e qualificati Soggetti . Dalla sua Religione venne riconosciuto il suo merito con cariche diverse , e riguardevoli , e particolarmente quando gli si addossò la cura d'attendere alla fondazione d'alcuni Conventi . Finalmente carico d'anni , e di meriti cessò di vivere in quest' anno . Nel Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli , di cui fu figlio , si ritrova di costui registrata la seguente memoria:

*Fr. Bartolomæus de Angelis Neapolitanus
Sacræ Theologiæ Baccalaureus filius
S. Dominici Fundator Conventuum Cai-
vani , & Trochytae , vir eruditione me-
rito*

rito venerandus multa Opera edidit. Migravit a Saeculo anno 1584. Molti Scrittori fanno di Bartolommeo onorata menzione nell'Opere loro, tra' quali il Lusitano, il Gozzeo, il Fernandez, l'Altamura, il P. Ippolito Marracci nella Biblioteca Mariana, Niccolò Toppi nella pag. 37. della Biblioteca Napoletana, il P. Giacomo Ekard nell'Opera De Scriptoribus Ordinis Tom. 2. pag. 269. Ann. 1584. Del suo abbiamo le seguenti Opere.

Examen Confessariorum, ac Ordinandorum, ubi primo De Sacramento generatim, deinde singulatim, De Sacramentis Baptismatis, Confirmationis, Extremae Unctionis, Eucharistiae, deque Missa, multa necessaria ad communem omnium Fidelium salutem more Dialogi disputatur.

Neapoli 1583.

Venetis apud Hæredes Melchioris Sessæ 1600. in 8.

Nell'Introduzione posta nel principio di quest'Opera promette l'Autore il Secondo Tomo, il quale, quantunque l'avesse di già compiuto, pure rimase manoscritto sopraggiunto esso Bartolommeo dalla morte.

Con

Consolazione de' Penitenti lib.4.

In Napoli 1574.

In Venezia appresso Giacomo
Anello de Maria 1580. in
12.Ivi appresso Gio: Antonio
Rampazzetto 1594.

Ivi appresso il Sessa 1606.

Ivi appresso il medesimo 1607.

*Ricordo del ben morire, dove s'inse-
gna a ben vivere, e ben morire:
Ed il modo d'ajutare a ben mori-
re gl'Infermi, e di consolare, e
confortare gli Condannati a mor-
te.*

In Napoli 1575.

In Venezia 1583.

In Brescia appresso Tommaso
Bozzola 1589. in 12.

In Venezia 1606.

Ivi 1609.

Ivi appresso Gio: Alberto 1619
in 12.In Tarviso appresso Geronimo
Righellino 1638. in 12.Fu quest'Opera tradotta in idioma Fran-
zese da Giovanni Blancone da Tolosa,
e stampata in Parigi nel 1608.*Il Rosario della Beata Vergine.*

In Napoli 1575.

In Venezia 1583.

Il Tesoro de' Mendicanti .

Il Lusitano scrive , che quando quest' Opera era già compita per stamparsi, morì l'Autore .

AGOSTINO CASTELLO.

Fioriva in questi tempi nella Religione de' Minori Osservanti di S. Francesco il Padre Agostino nato nella Città di Napoli in grido di eloquente Predicatore , avendosi con sommo frutto, ed applauso fatto sentire ne' migliori Pulpiti del Regno, non che dell'Italia. Fu quanto Osservante del suo Santo Istituto, altrettanto affezionato di quei 'nfigni Religiosi , che colla loro pietà s'avevano per il Mondo tutto Cattolico renduti conti , e rinomati. Chiaro argomento di tutto ciò ne diede con avere con somma fatica , e diligenza raccolte le notizie di que' Frati Minori , che per amor della Fede avevano lasciata la vita sotto delle mannaje , e ne compose un libro delle Memorie de' medesimi , quale diede alla pubblica luce col seguente titolo :

Il Trionfo de' Padri Minori Osservanti , che per la Fede di Cristo N. S. morirono nella Francia , e ne' Paesi Bassi .

In

In Napoli appresso Orazio Salvione , e Cesare de Cesare
1584.

Molti sono que' Scrittori , che fanno lo-
devole menzione del Castello , e della
sua Opera , tra' quali il P. Luca Wan-
dingo nel suo *Sillabo Francescano* pag.
43. Niccolò Toppi nella pag.3. della *Bi-
blioteca Napoletana*.

GIROLAMO CAFARO :

PER il profondo sapere degno di som-
ma lode , e stima , fece i suoi primi
studj nell'acquisto della latina favella ,
attendendo di continuo alla lettura de'
migliori Poeti , e più saggi Oratori lati-
ni , e all'imitazione degli medesimi , per
la qual applicazione divenne nell'elo-
quenza latina peritissimo , esprimendo
con candidezza , e purgatezza di stile i
sentimenti dell'animo suo . Ebbe gran-
dissimo desiderio , che nella Città di Sa-
lerno sua Patria , celebre , e famosa per
gli Uomini saggi da essa prodotti , ed in
tutta quella Provincia vi s'introduceffero
le buone lettere , ed il purgato scrivere
latino : nè mancò dal canto suo darne le
premure , e colle parole , e coll'esempio,
spronando ognuno all'acquisto delle me-

desime , a qual oggetto si mise ad insegnare pubblicamente Grammatica , Rettorica , e Poetica . E siccome fu incredibile il concorso de' Giovani della Città , e della Provincia tirati dalla chiara fama del nome suo , così fu grande il profitto , che ricavavano : onde dalla sua Scuola uscirono illustri Letterati , che non vi fu luogo , in cui non se ne contasse più d'uno ; anzi per giovare alli medesimi non meno , che a quelli a venire , compose alcune Operette , che furono ricevute dal Pubblico con sommo applauso , e stima , e se ne fecero in breve tempo più edizioni .

Hieronymi Caphari Salernitani Grammatica simul , & Epitome , una cum Metro , Ortographia , deque multiplici ratione varianda Orationis , atque conficiendarum Epistolarum , & de Structura Orationis Carmine hexametro .

Venetiis apud Joannem Vari-
scum , & Socios 1577. in 8.
Elocutiones , atque Clausulae e singulis M. T. C. Epistol. Famil. selectae , vernaculaque lingua expositae . Una cum Clausis ejusdem ex Oration. pro Leg. Man. pro Archia,

chia, atque e septem libris. Accusat. in C. Verrem. Dialogus de ratione interpretandi. De puro, & emendato Sermone. Rhetorices Epitome.

Venetiis apud Hæredes Melchioris Sessæ 1584. in 4.

Ciceronianæ Frases ad rectam latinè loquendi normam apprime utiles.

Venetiis apud Lucium Spinedam 1603. in 8.

Venetiis apud Jo: Antonium Bertanum in 8.

Di tutte queste sudette Opere ve ne sono altre edizioni. Molti sono que' Scrittori, che fanno menzione, e lodano il Casaro per queste sue celebri fatiche, ch' il qu' rammentarli lunga cosa farebbe, e non finirla così da presso. Pietro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 235. *De Nobil. Profes. Gram., & Humanitatis*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni alla Biblioteca Napoletana* pag. 136. ne parla, e Antonio Mazza nell' *Historiæ Epitome de rebus Salernitanis* pag. 122.

MARCELLO DE BONI

N Acque nella Città di Cosenza ; e visse , allora quando quella celebre , e rinomata Accademia Cosentina mercè il valore , e la dottrina di tanti chiari , e dotti ingegni, che la componevano , e coltivavano, era sul bel fiore , che fù per lo appunto allora quando vissero il Telesio , il Quattromani , ed altri , coll' esempio , de quali potè egli facilmente divenire non men dotto , ed insigne Filosofo , e Medico , che pieno possessore di scelta erudizione. Ebbe particolar inclinazione alla volgare Poesia , e ne diede un saggio con un Sonetto che indirizzò a Gio: Battista Ardoino : essendo ancora giovane diede alla pubblica luce la seguente Opera .

*De Catarticis Medicamentis , deque
recto purgandi metodo Dissertationes 2.*

Neapoli apud Josephum Cacchium
1784. in 8.

Giulio Giasolino celebre Medico di questo tempo , e scrittore accuratissimo intorno alle qualità , e virtù de' bagni medicinali d'Ischia commenda Marcello col
seguenti versi .

CUM

*Cum Primam in lucem liber hic
exisset , & usque
Elissium ad campum reddita fama
foret*

*Tu Marcellus eris , medicam, re-
stituis rem*

*Galenus discit , dixit , & hippo-
crates .*

MARCELLO FIRRAO

N Acque nella Città di Cosenza, e fu
non men erudito, che nelle scien-
ze Filosofiche, ed Astronomiche assai
intendente, e nella volgar Poesia ebbe
particolar inclinazione, benche altra
produzione non abbiano in tal genere, che
un Sonetto in lode della Caltriota, ed
un altro fra le Rime dell'Ardoino

FABIO RAONIO.

N Acque nella Città di Bitonto, ed
entrò da Giovine nel novero de'
buoni Rimatori di questo Secolo, ed in
fatti Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 4.
lib. 2. Centur. 5. n. 70. de' *Comentarij in-
torno all' Istoria della Volgar Poesia* ne fa
particolar menzione. Un saggio della
maniera del suo Poetare s'attrova nella
pag. 40. della *Raccolta delle Rime in lode*

CAMILLO PELLEGRINO.

C Apuano soggetto degno di eterna lode per il profondo sapere, dottrina, ed erudizione, pienamente inteso delle migliori scienze, e nella latina, volgare, e greca favella peritissimo, e della volgar Poesia ottimo Professore. Fù Uomo di Chiesa, e ottenne la dignità di Primicerio in quella Cattedrale, e quantunque avesse atteso con tutta l'applicazione dell'animo suo alla cultura delle buone lettere, e a mantenere conteste letterarie, com'in appresso vedremo pure non mancava di soddisfare intieramente a tutte le parti di ottimo Cristiano, e di perfetto Ecclesiastico, edificando, ed ammonendo tutti gli ordini della sua Patria col buon esempio, e colle continue ferventissime esortazioni, colle quali accalorava i suoi Cittadini all'acquisto delle virtù Cristiane, ed al dispregio de' vizj; Era assiduo nel coro, nè mancava attendere con somma carità e pazienza nel Confessionale. La prima Opera, ch'egli scrisse, eppoi diede alla pubblica luce Scipione Ammirato, fù la seguente, per la quale s'attaccò una rabbiosa contesa cogli Accademici della *Crusca*.

Il Carafa; ovvero dell' Epica Poesia.

Diologo di Camillo Pellegrino Primicerio della Chiesa Metropolitana di Capoa, messo in luce da Scipione Ammirato.

In Firenze nella Stamparia del Sormatelli 1584. in 8.

L'Ammirato dedicò quest' Opera al medesimo Marcantonio Carafa principale interlocutore, e scrisse al Pellegrino, che per quest' Opera averebbe trovata contraddizione, ed in fatti poco dopo uscì la risposta con un libro intitolato: *Degli Accademici della Crusca Difesa dell' Orlando furioso dell' Ariosto contro il Dialogo dell' Epica Poesia di Camillo Pellegrino Stacciata prima.* Il Lombardelli ne dà per autore di quest' Opera Lionardo Salviati. Uscì altra Opera contro del Pellegrino intitolata: *Lettera di Bastiano de Rossi, cognominato l'Inferigno Accademico della Crusca, a Flamminio Mannelli, nella quale si ragiona di Torquato Tasso, del Dialogo dell' Epica Poesia di Camillo Pellegrino, della risposta fattagli dagli Accademici della Crusca, e delle famiglie, e degli Uomini della Città di Firenze, pubblicata da Flamminio Mannelli.* In Firenze a istanza degli Accademici della Crusca 1585. in 12. benchè ve ne sono al-

tre edizioni in appresso:

Camillo Pellegrino colla seguente opera volle rispondere a tutte le opposizioni gli vennero fatte.

Replica di Camillo Pellegrino alla risposta degli Accademici della Crusca, fatta contro il Dialogo dell' Epica Poesia, in difesa come dicono, dell' Orlando furioso.

In Vico Equense per Giuseppe Cacchi 1585. in 4.

Nella fine del libro evvi una lettera del Pellegrino all' Ammirato. Vien dedicata questa Replica a D. Luigi Carafa Principe di Stigliano Fratello di Marcantonio, e vi fu ristampata la lettera, e la Prefazione del Rossi col Dialogo, e tutte le Chiose con le sue Repliche ad una, ad una, che arrivano al numero di 193., e altamente si duole il Pellegrino nella Prefazione di esser stato senz'alcuna modestia in più guise oltraggiato. A questa Replica del nostro Pellegrino vi fece altra Risposta Lionardo Salviati con un libro intitolato *Lo Nfarinato secondo Accademico della Crusca Risposta alla Replica di Camillo Pellegrino, nella quale Risposta sono incorporate tutte le Scritture, passate tra detto Pellegrino, e detti Accademici intorno all' Ariosto, e al Tasso in forma, ed ordine di Dialogo* = In Firen-

ze per Anton: Padovani 1588. in 8. Nell' anno appreso si vidde altra Opera in difesa del Pellegrino composta da Giulio Ottonelli col seguente titolo: *Discorsi di Giulio Ottonelli sopra l'abuso del dire, sua Santità, sua Maestà, sua Altezza senza nominare il Papa, l'Imperadore, il Principe. Con le difese della Gierusalemme liberata dalle opposizioni degli Accademici della Crusca (nella difesa dell' Ariosto, contro il Carafa Dialogo del Pellegrino. In Ferrara per Giulio Vassalini 1586. in 8.* Questo contrasto letterario durò per qualche tempo con rabbia, e ostinazione, e con sommo dispiacere dell' animo pacifico del Pellegrino, com'egli medesimo l' andò divisando in una delle sue lettere scritta a Bastiano de Rossi della maniera che siegue: *Scrisse al Signor Scipione Ammirato, che dovendosi dar fine alle contese tra me, e l' Accademia, avrei desiderato, che avessero avuto fine eziandio le contese tra l' Accademie, e l' Tasso. Scrisse ciò non come interessato del Tasso, nè per porre condizione, ma come zeloso di pace, ed Uomo di Chiesa: che fù pur bene, che tutto che simili gare tra Letterati possono da un animo composto esercitarsi, senza incorrere in notabil peccato, nulla di meno il mandar le a lungo, e l' accrescere sdegno*

*Sopra sdegno può cagionar l' offesa del Prof-
simo, e' l' disservizio del Signore Dio.*

Rime.

Furono queste pubblicate in un Tomo unitamente con quelle di Benedetto dell' Uva, e di Gio: Battista Attendolo colle Stampe del Sarmentelli in Firenza nel 1584. in 8. Altre sue poetiche composizioni si leggono disperse per le Raccolte di questi tempi, e precisamente in quella delle lodi di D. Giovanna Castriota Carafa.

Li miglior Letterati di quella Stagione fecero sommo conto del Pellegrino, e lo commendarono nelle loro Opere, come Scipione Ammirato nella Dedicatoria Epistola, colla quale indirizzò il Dialogo dell' Epica Poesia al Signore Marcantonio Carafa, il Cavalier Lionardo Salviati in una delle sue lettere scritta al medesimo Pellegrino, Bastiano de Rossi in un'altra lettera scritta allo stesso Pellegrino, Torquato Tasso in molti luoghi delle sue *Lettere*, precisamente nell' ultima del primo libro di quelle, Maurizio Cataneo, Benedetto dell' Uva l'indirizza tre de' suoi Sonetti, l'Ab. D. Angello Grillo in più lettere ad esso Pellegrino indirizzate. Niccolò Toppi scarsamente nella pag. 55. della

la *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all'accennata Biblioteca pag. 55. Scipione de' Monti nell'*Indice* della Raccolta delle Poesia in lode di D. Giovanna Castriota, Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 2. Part. 2. lib. 4. de *Comentarj intorno all' Istoria della volgar Poesia*, ed altri, che per brevità s'intralasciano.

Non ostante che è stato fosse Camillo uno de' maggiori Eruditi del tempo suo, e versatissimo nella cognizione delle Scienze Sagre, e profane, e di tanta stima presso gli migliori Letterati, pure sentiva così bassamente di se stesso, che non aveva ripugnanza di agguagliarsi a' più sciocchi Uomini dell'età sua; Somiglianti utili sentimenti si leggono in parecchi luoghi dell' Opere sue, alcuni de' quali piacemi qui trascrivere; In una delle sue lettere scritta al P. Agostino d' Evoli scrive: *Nel rimanente io sono un Petruccio di poco valore, e convien ch' io ceda sempre.* In un'altra lettera scritta a Bastiano de Rossi: *E se i Signori Accademici mostran d'aver cara l'amici- zia d' Uomo di poco valore, e di minor fortuna, io dichiaro d'aver la loro piuc- chè carissima.*

TOM.

TOMMASO SALERNITANO.

Patrizio Napoletano , Personaggio
 insigne , chiaro , e rinomato , e di
 talento così alto, e perspicace, che dopo
 i primi studj applicatosi a quelli dell'una
 , e l'altra legge , in breve tempo si
 vidde assoluto Padrone di quella per al-
 tro vastissima Scienza , di maniera che
 appena giunto all'età d'anni diciotto ,
 venne promosso ad interpretarla ne' pub-
 blici Studj di quella Università , e vi
 riuscì così bene , che acquistossi nome
 immortale , anzi non volle solamente
 professarla in teorica nella Cattedra, ma
 in pratica ancora ne' Tribunali , e così
 eloquente , dotto , e sensato si fece a di-
 vedere nell'arringo delle Cause, che con
 sommo gusto era ascoltato da que' Mini-
 stri . Non molto guari dopo fu dichiara-
 to Presidente della Regia Camera . Ed i
 supremi Ministri del Re Filippo II. co-
 noscendone bastantemente 'l valore , e
 la dottrina del Salernitano, l'adoperaro-
 no ne' più ardui, e rilevanti affari del
 Regno , quali tutti con somma pruden-
 za , ed accorgimento furono da lui feli-
 cemente condotti a fine . In questo tem-
 po se gli addossò il peso di portarsi nella
 Germania, ed ivi trattare la famosa cau-
 sa

fa del Duca di Bari. Nel ritorno ch' ei fece nel 1567. dichiarato Presidente del Sagro Regio Consiglio, e non molto dopo, che fu l'anno 1570. Reggente di Cancellaria. Carico di gloria, e di meriti cessò di vivere in quest' anno 1584., e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie nella Cappella Gentilizia, ove si vede il suo Tumolo colla seguente Iscrizione trascritta prima di noi da Cesare d' Engenio nel fogl. 208. della *Napoli Sagra*.

THOMÆ COGNOMENTO, ET GENERIS
 SPLENDORE SALERNITANO PATRI-
 CIO NEAPOLITANO, EX CLARISSIMO
 MO CAUSARUM PATRONO A PHILIP-
 PO II. AUSTRIACO PRUDENTIA SUM-
 MA REI PRÆSIDENTI EJUSDEMQUE
 PRINCIPIS AD FERDINANDUM AU-
 GUSTUM DE BARENSI DUCATU CON-
 TROVERSA LEGATO MAGISTRA-
 TIUM IN REGNO SICILIÆ, ET CEN-
 SOR, ET ORDINATORII SACRI REGII
 CONSILII: SUMMO PRÆSIDI, ET IN
 REGNO PROLOGOTHETÆ, AC SUPRE-
 MO A LATERE CONSILIARIO CREA-
 TO, SUI SEMPER ORDINIS FACILE
 PRINCIPI; PLURAQUE LONGEME-
 RITO, QUAM ADEPTO HIC CUM
 FRATRE SCIPIONE ACERRARUM
 PON-

PONTIF. QUIESCENTI ; POMPEJUS
 REGIUS CONSILIARIUS . CÆTERI-
 QUE FRATRES MODICUM LAPIDEM
 PRO LOCI ANGUSTIA MOLE DIGNIS-
 SIMO P.P. ANNO DOMINI 1584.

Fu celebrato il suo Funerale a somi-
 glianza di un gran Signore , concorren-
 dovi in esso la Città in forma pubblica ,
 e tutta la Nobiltà , e Cittadinanza di
 quella grande , e nobile Città , che in
 quell'occasione far volle pubblica testi-
 monianza della stima che faceva , e della
 memoria, che conservava d'un tanto suo
 onorato , e dottissimo Cittadino , il qua-
 le colle sue letterarie fatiche si era ren-
 duto tanto benemerito della Patria .
 L'Orazione funerale fu fatta da Mon-
 signor Paolo Regio Vescovo di Vico E-
 quense , e famoso Oratore di que' tempi,
 la quale fu accompagnata dalle lodi , e
 dalle acclamazioni non meno , che dai
 sospiri , e dalle lagrime di tutti quei ,
 che in quella mesta , e pietosa funzione
 si ritrovaron presenti . Il rinomatissimo
 Bernardino Rota non mancò ne' suoi ver-
 si altamente lodare il Salernitano . Ab-
 biamo del suo la seguente Opera .

*Decisiones Supremorum Tribunalium
 Regni Neapolitani Regii Col-
 la-*

*lateralis Consilii, S. R. C. Capua-
no, nec non R. C. Summarie.*

*Neapoli apud Ægidium Lon-
gum 1631. in fogl.*

Gio: Battista di **Cristofaro**, che si prese
la cura di far ristampare la Raccolta
delle Decisioni del Regno fatta dal cele-
bre Giureconsulto Prospero Caravita,
indirizzò l'Opera al nostro Salernitano,
con una Lettera dedicatoria, nella **quale**
trall'altre cose, che scrive in lode del
medesimo, si leggono le seguenti: **De te**
enim (ab ineunte ætate) peritissimus
quisque rugis frontem contraxit, vulga-
ro posteris adagium relinquendo, in di-
cendi genere Arpinatis locum vendica-
vit Salernitanus. Patrocinator nemine
secundus, rectæ viæ Judex Sectator, Beni-
gna manus Præsidentis administrator,
supremoque loco a latere Regius Consilia-
rius præclarissimus, Legislator pruden-
tissimus; Testes adsunt Castra, & Urbes,
dum te Patrono, te Judice ad veros do-
minos rediere: De quo Rex ipse fidem fa-
cit, & commendat: De te Regia Camera
Summarie, Sacrum Consilium meminif-
se non conquiescit, tamquam de suo iusto
Judice, tamquam de suo recto Præside:
De Regimine jubilat Regnum, Regnique
Dominus: De Lege mali contremiseunt,
& re-

*Et recti præmia trabunt. De pietate de-
um, qua Deus, Divusque colis. De stu-
dio, quo arcana litterarum Sacrarum
scrutaris, ut vigeat rumor te inter epu-
las exurire, intra vestimenta algere, at-
que in Cræso vivere numam, quid dicen-
dum, si pro merito a Deo extolleris. Il
medesimo fece ancora Monsignor Lio-
nardo Liparulo indirizzandoli la Vita
di Andrea d'Isernia da lui scritta, e Stam-
pata nel principio dell' Opere di detto
Isernia. E Gio: Battista Palomba gli
dedicò il suo Trattato *De Regimine Offi-
cialium, Advocatorum, atque Sacræ Re-
ligionis Hierosolymitanæ Militum.**

FRANCESCO TAGLIAFERRO.

LA Città di Rossano fu la Patria di
costui, e la volgar Poesia la princi-
pal sua applicazione, colla quale espri-
meva così bene i sentimenti dell'animo
suo, che facilmente entrò nel ruolo del-
li Poeti di questo tempo. Si veggono sue
Rime nella Raccolta di quella fatte in
lode di D. Giovanna Castriota Carafa
pag. 62. Di lui fa menzione Gio: Giaco-
mo de Rossi nell'*Indice* di detta Raccol-
ta, Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 4.
lib. 2. Centur. 5. num. 7. de' *Comentarj in-
torno all' Istoria della volgar Poesia.*

GIO:

GIO: BATTISTA ATTENDOLO.

CApuano, Uomo ornato di tante scienze, di così elevato' ngegno, di sì gran giudizio, di sì profonda memoria, e con tante altre doti. Uomo amorevole di tanta bontà, di così buona vita, e di sì ottimissimi costumi, scrisse, parlando di costui Tommaso Costo, in una Lettera a Gio: Battista Deti. Veramente l'Attendolo fu insigne nella cognizione delle migliori Scienze, e perito nella lingua toscana, e latina, e nella Poesia volgare versatissimo, onde meritò le lodi, e gli applausi dalli migliori eruditi di quel tempo; Oltrecciò fu di somma bontà di vita, esemplare, modesto, e divoto: corrispose, e adempiè attentamente a tutti i ministerj del Sacerdozio, nè mancò di perfettamente soddisfare fin dacchè s'incamminò per la strada della Chiesa a tutte quelle parti, che conobbe convenire ad un perfetto Ecclesiastico. Carco finalmente d'anni non meno, che di gloria, e di lodi cessò infelicissimamente di vivere fiaccato dalle Ruote d'un Cocchio in quest'anno 1584. ; E qui piacemi trascrivere le parole dell'accennato Costo, che nell'accennata lettera ne descrisse il funesto avvenimento. *All'altra, ove mi*
co.

comanda, ch'io saluti il Signor Attendolo, saprà, che Martedì per ventura fu in Napoli, e ci trovammo in una Libreria, ove li feci l'imbasciata, che gli fu gratissima, e mi diede speranza di volere scrivere. Ma partitosi poscia in fretta, se ne andò (fu in mal punto per lui) a Capoa, ove, secondo l'avviso certo avuto sene oggi, andando per l'altro in un cocchio poco fuor della Città, spaventati per non sò che accidenti i Cavalli, nè potendo il Cocchiere arrestarli, fracassarono il Cocchio. Alcuni altri Gentiluomini, che vi erano dentro, come più sbrigati, furono presto a saltar fuora, e con poco danno si salvarono. Ma il meschino Attendolo, come impacciato non pur dagl'anni, che dall'abito lungo da Prete, com'egli era, vi rimase di sorte oppresso, che stordito dalle ricevute percosse nel Cocchio, e cadendo già per semivivo a terra, li passano le Ruote sopra, talchè portato a quel modo (spettacolo per così fatto Uomo non meno orribile, che compassionevole) a Casa sua, non sopravissò più, che lo spazio di poche ore, senza però mostrar a'tro segno di non esser morto prima, che un poco di calore, e di moto. Che vi pare, Signor Deti, di questa Tragedia? Un uomo come l'Attendolo ornato di tante Scienze morire così disgraziatamente: stranissima cosa in vero,

vero, e da confondersene ogni umano intelletto. Or ecco tante sue fatiche sparse al vento, dico tante Opere da lui cominciate, e non pure non finite, ma lasciate imperfette, disortecchè, per quanto intendendo, non saran buone a nulla. Ed in fatti ora non se ne ha veruna notizia, se non solamente di quello, che s'attrovano già pubblicate. Molti sono coloro, che di lui ànno parlato con lode nell'Opere loro, come tra gli altri il Cavalier Lionardo Salviati in più luoghi delle sue Opere, e particolarmente in una lettera ad esso Attendolo scritta, stampata nel fine dello *Nfarinato secondo*, Camillo Pellegrino in una lettera a Bastiano de Roffi scritta, la quale s'attrova stampata nella fine dell'accennato libro dello *Nfarinato*, Niccolò Toppi nella pag. 129. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all'accennata Biblioteca pag. 110. Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 2. Part. 2. lib. 4. *De' Comentarj intorno all' Istoria della Volgar Poesia*. Abbiamo del suo.

Orazione all'Essequie di Carlo d' Austria Principe di Spagna, celebrate in Capua dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Arcivescovo Niccolò Gaetano Cardinale.

In

In Napoli presso Giuseppe
Cacchi 1671. in 4.

*Orazione Militare all'Altezza del
Serenissimo D. Giovanni d' Austria
per la Vittoria Navale ottenuta
dalla Santa Lega nell'Echinadi.
Impressa dal Pubblico della Città
di Capua per Consiglio pubblico.*

In Napoli appresso Giuseppe
Cacchi 1573. in 4.

*Orazione fatta all'Eccellentissimo
Signor D. Luigi Carafa Principe
di Stigliano in materia dell'Illu-
strissima, ed Eccellentissima Si-
gnora Roberta Carafa Duchessa di
Maddalona con alcune Rime, e
Versi.*

In Napoli appresso Giuseppe
Cacchi 1588. in 4.

*Bozzo di dodeci Lezioni sopra la
Canzona di M. Francesco Petrarca
Vergine bella.*

Rime.

Furono stampate unitamente con quelle
di Benedetto dell'Ulva, e di Camillo
Pellegrino in Firenze nel 1584. Le me-
desime si ristamparono, cioè quelle dell'
Attendolo, illustrate con alcune Anno-
tazioni d'incerto intitolate *Tavola*, ed
accresciute di ventique Sonetti in Napo-
li

li per Giuseppe Cacchi nel 1588. . Lo Stampatore nella lettera al Lettore promise farne altra edizione coll' aggiunta d'alcuna Annotazioni fatte alle medesime Rime da Giulio Cesare Capaccio, ed in fatti dette Annotazioni si stamparono dal medesimo Cacchi dopo le Poesie volgari di esso Attendolo, delle quali Annotazioni ne fece esso medesimo Capaccio menzione in una delle sue lettere del secondo libro all' Attendolo indirizzata. Di queste Rime ne dà giudizio Federico Meninni nel suo libro intitolato *Ritratto del Sonetto* pag. 144. Con queste Rime dell' edizione del 1588. vi sono anche alcuni Epigrammi del medesimo Attendolo illustrate con dotte Note da Gasparo Attendolo suo Fratello.

Oltre ciò si diede anche cura l'Attendolo di far imprimere il Poema Sagro di Luigi Tanfillo intitolato *Le lagrime di S. Pietro*. ma quest' edizione riuscì di poca soddisfazione degli Eruditi, come abbiamo lungamente parlato nel Capitolo di esso Tanfillo. Era anche impegnato a comentare il Canzoniere del Petrarca, ma ruppe questo lodevole disegno la morte. Di tutto ciò ne abbiamo chiaro riscontro presso un Capitolo di Camillo Pellegrino al Principe di

di Conca indirizzato, impresso dopo il
Rimario di Dante pubblicato da Carlo
Noci, ove.

*Le Rime espone del Toscano Orfeo
In Modo tal, che di lui dir potrassi
L'Attendolo, che il gran Comento
fece.*

E ne fece anche menzione Giulio Cesare
Capaccio in una delle sue lettere del pri-
mo libro al medesimo Attendolo indi-
rizzata: *Erami ingolfato nelle dichiara-
zioni d'alcuni, anzi di molti luoghi del
Petrarca, ma avvedutomi delle sue ho
contratte le vele. Pensava nelle mie dir
alcuna cosa, pur dice tanto V.S., ch'io
nulla detto baurei. Piacemi lo stile, la
esposizione mi diletta, e m'insegna mol-
te cose la dottrina.*

FRANCESCO GUIDANO.

L Eccefe annoverato tragli Poeti di
questo Secolo da Gio: Mario Cre-
scimbeni nel Vol. 4. lib. 3. *De Comentarj
intorno all' Istoria della Poesia* Centur. 5.
n. 72. Della sua maniera di poetare si
legge nella *Raccolta di Poesie in lode di
D. Giovanna Castriota Carafa* pag. 63. e
149.

FRAN

FRANCESCO DA CONCA.

A Bbandonò colla Patria la Terra di Conca nella Provincia di Terra di Lavoro tutti li comodi della Casa paterna , e si ritirò tra' Patri Capucini con professare quella Regola . Studiò tutte le Scienze, che stimò necessarie al suo stato Religioso , nella cognizione delle quali , mercè un indefessa applicazione , divenne assai perito , ma tirato dal suo genio attese con tutto fervore all' eloquenza , ed alla lettura de Padri , ed in brieve divenne dotto , ed eloquente Oratore , diortecche cavalcò li migliori Pulpiti di quella Provincia , e del Regno . Sparso il rumore della sua eloquente facondia fù invitato dal Pubblico di Palermo per ivi predicare la Quaresima , ma nel passaggio, che faceva per quell' Isola di Sicilia fù fatto schiavo dalli Corsari Turchi , e portato in Algieri , viffe ivi lungo tempo tollerando con invitta pazienza l'incomodo d' una severa schiavitù : nè mancava col suo zelo animare altri schiavi Cristiani a soffrire pazientemente i disaggi , e a mantenersi saldi , ed intrepidi nella Religione . Di tutto ciò ne abbiamo una quanto lunga , altrettanto

T.VI.

G

di.

dilettevole Relazione, ch'egli scrisse al Vicario Provinciale della Provincia di Napoli, colla quale gli dava contezza distinta della maniera fù fatto schiavo, come trattato sopra della Nave, a chi venduto in Algieri, e qual mestiere gli conveniva fare, e qual era la sua applicazione dopo che aveva compiuto alla sua incombenza. Questa Relazione fù stampata in Palermo nel 1580., e della medesima ne fece menzione il P. Dionisio da Genova nella sua *Biblioteca Scriptorum Cappuccinorum* parlando di Francesco nella pag. 166. Finalmente in quest'anno 1584. quando di già s'era appuntato il suo riscatto, cessò di vivere co' sentimenti di ottimo Religioso nella medesima Città d' Algieri.

GIOVANNANTONIO CARRAFA.

TRa' il ruolo di que' chiari, e rinomati Personaggi, che colle loro Poetiche produzioni commendarono la Marchesa del Vasto rammentati da Girolamo Ruscelli nella Part. 2. pag. 63. e 64. del suo libro intitolato: *Lettera sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Signora Marchesa del Vasto* viene anche annoverato **Giovannantonio**

Carafa Cavaliere Napolitano. Coltivò la volgar Poesia, nella quale fece conoscere la vivacità del suo 'ngegno in alcune poche sue Rime, che fin a nostri giorni sono rimaste, e conservate nelle Raccolte di questi tempi, precisamente nella *Raccolta delle Poesie delli più chiari Poeti di questo Secolo*. Fù egli amicissimo con Angelo di Costanzo, da cui venne lodato con un Sonetto, che feryl di risposta ad un altro, che l'indirizzò il Carrafa.

COLA BENEDETTI.

C Apuano Rimatore anche costui delli più culti, e leggiadri del Secolo Poichè sue Rime si leggono nelle Raccolte, precisamente nel libro stesso di quella di diversi eccellentissimi Autori. Gio: Mario Crescimbeni nel libro quinto dell'*Istoria della Volgar Poesia* pag. 433. n. 176. ne fa particolar menzione.

MARCANTONIO LUCCHITTO.

D I Valva, oggi Prezza Canonico di quella Chiesa visse con molta esemplarità, ed edificazione, fù ottimo, ed eloquente Oratore, avendo con lode grande del nome suo predicato nelle miglio.

glieri Città di quella Provincia, e Poeta anche latino; Di costui abbiamo le seguenti Opere.

Corfinii quondam Pelignorum Metropolis, brevis elucidatio.

Sulmonæ apud Marium de Alexandris 1583. in 4.

Compose inoltre un Poemetto latino sopra le prodigiose Nevi cadute nel 1567. nella Regione di Valva. Ercole Giofano suo intimo amico lo commenda co' seguenti versi:

Quantum Corfinium, qui se condiderat olim.

Tantum nunc debet Marce diserte tibi.

Ille quidem posuit, quæ Mœnia diruta cernis.

Antea tu mendas tempus in omnibus typis.

Celsò egli di vivere in quest' anno, e nella Chiesa di Valva s'addita il suo Sepolcro colla seguente Iscrizione.

HAC LATI GRÆCIQUE DECUS

SERMONIS IN URNA

VALVENSIS MORIENS, CANONIS

SERVATOR, ET OLIM

PREZANUS RECTOR LUCCHITUS

SANGUINE NATUS

MARCUS CUNCTORUM LACHRYMIS

AN-

ANTONIUS ARETUS
 FBETOS LUCCHITTI POSUIT VIRTUTE
 CAMILLI
 ANNO DOMINI MDLXXXIV.

Di costui fa breve menzione Niccolò
 Toppi nella pag. 204. della *Biblioteca
 Napoletana*.

1585.

GIULIANO BARADA.

NAcque in Nocera Terra della Cal-
 bria citra, e fece i suoi studj nell'
 Università di Napoli fintantocchè non
 giunse a prendere la Laurea di Dottore
 in ambedue le Leggi, le quali furono la
 sua applicazione, ed il suo esercizio,
 che con ottima riuscita intraprese, di-
 fortecchè divenne dotto, ed eccellente
 Giureconsulto. E comechè il suo genio
 lo portava anche al culto della Poesia
 volgare, e latina, si diede per sollievo
 dell'animo suo ad esercitarla con tanta
 felice riuscita, che non stentò molto a
 produrre componimenti sì in prosa, co-
 me in verso Toscane, latine, e Spagnuo-
 le con molta lode del nome suo. Per di-
 ligenze praticate altro non abbiamo rin-
 venuto del suo che un Elegia in lode del

Duca di Nocera, quale stampata si legge nella pag. 200. della *Raccolta di Rime* fatte in lode di D. Giovanna Castriota Garrafa, e per la quale venne lodato da D. Scipione de' Monti nell'*Indice* di detta *Raccolta*, e posto da Niccolò Toppi tra' l' novero degli Scrittori del Regno nella pag. 162. della *Biblioteca Napoletana*.

AGOSTINO PALOMBO.

DA Napoli poetò volgarmente circa questo tempo, e un saggio delle sue Rime si trova nella *Raccolta* per D. Giovanna Castriota Garrafa.

ALESSANDRO DE MONTI.

Nipote del celebre D. Scipione concorse anche costui a lodare D. Giovanna Castriota, come dalle sue Rime nella pag. 4. della *Raccolta* di quelle in lode della medesima.

ALESSANDRO PERA?

CApuano hà Rime nella *Raccolta* delle Poesie in lode di D. Giovanna Castriota pag. 4. come anche in quell'altra *Raccolta* di Poesie latine, e volgari
fat

fatte in lode della celebre Vittoria Navale riportata sopra quella de' Turchi da D. Giovanni d'Austria, che fù stampata dietro l'orazione in lode della medesima Vittoria composta da Gio: Battista Attendolo.

ALFONSO MARZANO.

DA Cosenza fù buon Filosofo, ed ottimo Teologo, e nella cognizione della lingua latina, e greca assai perito; Mirabile anche fù in lui l'innocenza, della Vita, la modestia, la divozione, ed in somma tutte quelle virtù, che devono concorrere a ben formare un perfetto Cristiano, ed un ottimo letterato. Per suo divertimento soleva alcune volte divertire alle Muse componendo qualche verso latino: un saggio della sua maniera di poetare latinamente si legge nella pag. 186. della *Raccolta delle Poetiche composizioni in lode di Don Giovanna Castriota Carrafa*. L'Autore dell'*Indice* di detta *Raccolta* commenda il Marzano.

GIO: MARIA BERNAUDO.

DA Cosenza si rende non meno ragguardevole, e stimato per la gentilezza.

tezza de' costumi , e per altre singolari virtù , che a maraviglia l'adornavano l'animo , che per le doti dell'ingegno, essendo stato uno de' Poeti più culti del suo tempo . La maniera del suo poetare si legge nella pag. 90. della *Raccolta* delle Poesie in lode di D. Giovanna Castriota Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* a detta *Raccolta* loda il Bernaudo .

GIO: GIROLAMO DEL TUFO:

DE' Marchesi di Lavello Cavaliere per la gentilezza de' costumi , e per l'incomparabile affabilità congiunta con una somma erudizione , e con bel genio verso le lettere amene stimatissimo assai . Diletto della volgar Poesia, nella quale compose con molta vaghezza , e leggiadria . L'Autore dell' *Indice* di que' Poeti che lodarono la Castriota, scrisse così del Tufo : *Gio: Girolamo del Tufo Marchese di Lavello , lasciando ora da parte le altre sue onorate qualità , fa così bei versi , che par , che le Muse non possono fargli migliori ; e quantunque egli sia molto ammirabile in ogni sorte di composizione toscana , come si comprende da questo suo bellissimo Sonetto , pure ne i Madrigali è più vago , e truova sempre concetti nuovi .* La maniera del suo poeta

tare l'abbiamo nell' accennata *Raccolta*, nè altro è venuto a nostra notizia, che avesse stampato.

GASPARO ATTENDOLO.

Germano Fratello di Gio: Battista, di cui poco prima abbiamo parlato, fu anche costui Poeta volgare, ed alcune sue Rime si leggono stampate dopo quelle di Gio: Battista dell'edizione di Napoli del 1588. in 4. Oltre ciò abbiamo anche del suo alcune *Note* fatte alle Poesie latine del medesimo suo Fratello, le quali furono stampate nella fine delle *Rime* di esso Gio: Battista dell'edizione di sopra menzionata di Napoli fatta da Giuseppe Cacchi nel 1588. in 4.

MENOLAO INFROSINO.

Santa Severina luogo popolato, e dovizioso della Provincia di Calabria Ultra fu la Patria di Menolao, il quale dopo aver imparato le lettere umane, e la Filosofia attese di proposito a quello delle belle lettere, nelle quali fece indubitabile profitto. S'esercitò nella volgare Poesia, e del suo si ritrova una composizione in lode di D. Giovanna Castrio a nella più volte menzionata *Raccolta*.

Fu assai parziale del Poema dell'*Orlando Furioso* di M. Lodovico Ariosto, dimanieracchè mal soffrendo le opposizioni, che già s'erano fatte, e continuavano a farsi contro il medesimo, coraggiosamente si mise a difenderlo con particolari discorsi ed impegnossi anche ad illustrarlo con Annotazioni, ma di questa sua fatica non sappiamo darne altro conto, che quello che abbiamo letto nell'*Indice* de' li Poeti, che lodarono la Castriota, ove Gio: Giacomo Rossi così scrive di costui: *Menolao Infrosino da Santa Severina ha molte lettere, ed ha posto ogni suo ingegno ad abbellire il suo Ariosto, con Discorsi, e Annotazioni, e a difenderlo da tutti.* Ne fa anche menzione il P. Elia d'Amato nella pag. 375. della *Panaapologia Calabra*.

ROCCO MORELLI.

COsentino, dotato di ottimi costumi, e nobile 'ngegno attese da giovane allo Studio delle lettere, quale terminato, applicossi a quello della Bottanica, ove dal suo genio veniva con violenza tirato, disortecchè tutto il tempo del suo vivere lo consumò in acquistare una profonda notizia dell'Erbe. E per divertimento soleva esercitarsi nella volgar Poe-

Posia, colla quale gli venne fatta di cantare le virtù dell'Erbe. Di questa sua fatica altra notizia non abbiamo che quel che ci lasciò scritto, parlando di costui l'Autore dell'Indice delli Poeti; che lodarono la Castriota: *Rocco Morelli da Cosenza ha molte virtù, e molte onorate qualità. E' così grande Erbolajo, che può contendere co i primi, e pure non si dimentica qualche volta di trasiullarsi colle Muse, e d'invitarle a cantare le meraviglie delle sue Erbe.* Ed il P. Elia d'Amato Carmelitano, parlando anche del Morelli nella pag. 41. della *Pantapologia Calabra*, scrive: *Herbarius incomparabilis, qui de earum virtute doctus, & eruditus Musa canente iucundatur.* Del suo solamente abbiamo una poetica composizione in lode dell'accennata Castriota nella pag. 125. di detta *Raccolta*.

BERNARDINO COLELLA:

Specchia, Terra non dispreggiabile della Provincia d'Otranto fu la Patria di costui, e le Scienze Filosofiche, e Mediche la sua applicazione principale, quali studiò egli ne' pubblici Studi di Napoli, e dopo in quelli di Padova, dove avendone ottenuta la laurea

Dottorale, si diede con suo sommo onore a professarle nella medesima Città. La lunga dimora ivi fatta gli diede aggio, e comodo di giovare anche al Pubblico con qualche parto del suo elevato, e perspicace ingegno, avendo composte parecchi Opere, ma solo della seguente abbiamo notizia d'esserfi data alla pubblica luce col seguente titolo:

*Bernardini Colelli Speclensis . De
Mundi creatione iuxta Aristotelis
Sententiam .*

Patavii apud Laurentium Pasquetum 1585. in 4.

Di costui fa particolar menzione Giorgio Mattia Konigio nella sua *Bibliotheca vetus, & nova*, il P. Luigi Tasselli nel lib. 3. cap. 22. pag. 506. *Dell' Antichità di Leuca*, ed altri.

PROSPERO FANELO.

DAlla Calabria, giacchè per diligenze praticate non siamo giunti a sapere la sua Patria, palsò ancor giovanetto nel celebre Monistero di Monte Cassino, ed ivi fu educato con sì fatta diligenza, che in breve diede saggio della buona riuscita doveva col tempo fare

fare in quell'inclito Ordine, dimanieracchè negli esercizi monastici non rimase secondo ad alcuno, e specialmente nel canto superò tutti gli suoi uguali, siccome gli superò altresì nello Studio delle buone lettere, e delle Scienze, a segno che appena uscito dalle Scuole, non fu dubitato punto d'annoverarlo al novero de' Letteri tra que' primi scelti, che concorsero a poter sostenere con onore, e profitto de' Giovani il faticoso 'mpiego. Con maravigliosa attenzione, non ostante l'ordinario esercizio della Cattedra, e de' circoli s'applicò allo Studio de' Padri, nello quale divenne assai dotto, e perito, e per sollevamento dell'animo soleva di tanto in tanto esercitarsi nella Poesia latina, nella quale componeva con giudizio, e proprietà. A tali nobili doti dell'ingegno accompagnò egli di tal fatta quelle dell'animo, che universalmente era nella sua Religione amato, e stimato; fu oltremodo della solitudine, e del silenzio amante, ed inimicissimo dell'ozio, dimanieracchè stava in continue fatiche di mente, e di corpo, e questo tenore di vita mantenne fin all'ultimo de' suoi giorni. Del suo abbiamo

Colloquium Christi Moyse, & Elisabethitum in Monte Thabor. D. Prospero

*Spero Phanelo Calabro Monacho
Cassinate Coniessore. Et propterea
Hymnus in honorem Beatae Virgia-
nis excerptus ex nonnullis scri-
pturae locis; eodem D. Prospero
Auctore.*

Neapoli apud Horatium Sal-
vianum, & Caesarem Casa-
ris 1585. in 8.

Il P. Giovanni Mabillon nel suo libro
intitolato *Iter Italicum*, venendo a par-
lare della Biblioteca Barberina, scrive,
che nella medesima si conserva mano-
scritta un'altra Opera del Fanelo, inti-
tolata:

*Epistola Prosperi Faneli Calabri
Monachi Cassinatis. An Christus
Dominus in Cena Emmauntino
usus fuerit signa Crucis ad bene-
dicendum Panem.*

Di costui fa particolar menzione Lio-
nardo Nicodemi nelle *Addizioni* alla
Biblioteca Napoletana pag. 215. il P. E-
lia d'Amato nella *Pantapologia Calabra*
pag. 447. ed altri.

SCIPIONE DE' MONTI.

Gio: Battista de' Monti de' Marchesi di Corigliano, Terra non dispreggevole della Provincia d'Otranto, che sotto Ferdinando Gonzalvo, detto il gran Capitano, con egregia riuscita militò in più luoghi, montando in credito di valoroso Comandante sulle più ardue condotte di que' tempi da lui con valore sostenute, fu il Padre di Scipione, il quale fin da' suoi primi anni si propose ad imitare li moltissimi esempj di valore, e di singolari virtù de' suoi maggiori, essendo le onorate azioni de' Tralandati di pungentissimo Sprone per correr loro speditamente dietro nella strada del merito. E perchè fin dalla sua tenera età fece chiaramente conoscere la grandezza del suo 'ngegno, diede cura Gio: Battista suo Padre di farlo intruire nelle prime lettere dai migliori Maestri, e più Savj, che in que' tempi fiorivano nella Provincia di Terra d'Otranto, sotto la direzione de' quali fece non ordinario profitto. Indi passò a studiare la Filosofia, e la Teologia; Ma comechè i molti esempj de' suoi generosi Antenati, che nella guerra il valor loro segnalato avevano, lo animavano a più ar-

ardue , e più gloriose imprese totalmente applicossi alla Geografia , ed alla Matematica . In mezzo però a così gravi studj non trascurò egli l'acquisto delle lingue , nelle quali ben presto fece profitto sì grande , che al pari della propria nativa giunse a perfettamente possedere la Toscana , la Latina , la greca , la Franzese , la Spagnuola , la Turca , e la Tedesca , nelle quali scriveva egli poeticamente con molta felicità , ed eleganza . In più luoghi del suo Canzoniere , che presso di me si conserva originalmente M.S., si diede vanto di questo bel pregio di possedere sette lingue , e precisamente in un Sonetto che principia .

S'io con le sette mie varie favelle

Potessi in dolci accenti dir ,
 Di così rare doti fornito Scipione portossi nella Capitale del Regno , e siccome la nobiltà del suo sangue lo distingueva fra molti , così la sua virtù lo rendè caro oltremodo agli migliori Personaggi , e Letterati , ch' in quel tempo facevano dimora in quella Città , dalli quali fù introdotto nelle più cospicue letterarie conversazioni . Ivi conobbe egli , e si strinse a tenacissimo nodo d'amicizia con Bernardino Rota , con Angiolo di Costanzo , con Tommaso Costo , con Ferrante Carrafa , Gio: Battista Arcuccio ,
 Gio.

Gio: Battista Crispo; Girolamo Fagiuolo; con Monsignor Paolo Regio, e con altri, dalli quali tutti venne finchè visse amato, e stimato non meno, che lodato, ed egli all' incontro non mancò nel suo Canzoniere di lodarli, e commendarli con parecchi poetiche composizioni. Non minor estimazione fecero di lui altri 'nsigni, e rinomati Letterati Italiani, come Girolamo Ruscelli, Annibal Caro, Torquato Tasso, ed altri.

Continuò egli per qualche tempo la sua dimora in Napoli, e siccome non poco grata era la sua conversazione agli Amici per le belle doti, delle quali era il suo animo adorno, così veniva egli desiderato per una singolar docilità, e modestia, e per gli sali co' quali soleva condire li suoi discorsi. Io hò veduto l' orazione funebre M.S. che si fece nella sua morte dal commune della Terra di Muro Feudo di suo dominio, ove molte cose si raccontano imprudentemente sul generale senza mai discendere ad alcun particolare; Mostra nondimeno esser stato Scipione d' animo moderatissimo, e temperato, grave, casto, benefico agli Amici, ed a poveri, di costumi piacevoli, faceto, ed arguto nelle conversazioni, liberale, prudente, ed

in

in somma ripieno, ed ornato d'ogni bella virtù, che a nobil Uomo appartenga. Dice aver atteso grandemente agli studj delle lettere umane, e che soleva allo spesso ripetere quella bella sentenza di Platone, che l' Uomo non sia nato a se solo, ma a Dio, alla Patria, ed agli Amici. Fornito d'una ferocità d'ardentissimo Spirito, col quale seppe dar saggio d'invitto valore in più, e diversi marziali conflitti, onde gli furono conferiti parecchi ragguardevoli gradi nella milizia, delli quali, comechè se ne fa distinta menzione nella seguente Iscrizione, che si legge sotto il Ritratto di esso Scipione di basso rilievo di Marmo nella Chiesa de PP. Domenicani della medesima Terra di Muro, m'è parso rimettere il Lettore in questa, che dice così.

D. O. M.

Scipio de Montibus septem linguarum usu vario, quod nulli adhuc fortasse contigit in conscribendis Carminibus egregie clarus, & gemina lauru insigni, Romanaque militaris disciplina sevens assertor, equestris Centurio Dux, atque in Hydruntino, Monopolitanoque praesidio. Italarum, Hispanorumque Militum tribunus, qui in Nive expeditione in Alpibus

pis Liguribus contra Gallos, Turcosque
 in Taurinis adversos eosdem Gallos, &
 Helvetios, in Hetruria contra Senenses,
 & Gallos, in Latia adversus Francos, bis
 in Salentinis contra Turcarum Classem,
 & saepius adversus Eosdem Piratas in ea-
 dem Japigia: In Occidente contra Numi-
 das, & Aphros, in Oriente adversus Tur-
 cas, & Scitas longa Navi sub Joannis
 Hyeronimi Aquavivi Adrianorum Ducis
 Eois invictissimi, atque doctissimi auspi-
 ciiis pro Christiana Republica secunda vir-
 tute adversa Fortuna Carolo V. Impera-
 tore Patri, & Philippo Regi Catholico fi-
 lio adolem, fortemque operum navavit.
 & ex provocacione victor in superiori
 Marmore ad vivum effectus inter duos
 precipuos Amicos mortuos vivens adhuc
 P. C. ut quibus immatura morte raptis,
 brevi frui licuit cum eisdem marmoreis
 lapideis diu, perpetuoque permaneat, &
 post obitum cineres cineribus misceat.
 Anno salutis MDLXXXIII. • Kalendis
 Martii.

Nel Museo del celebre Conte Gian-
 Maria Mazuchelli da Brescia si conser-
 vano due Medaglie di mediocre gran-
 dezza battute in lode di questo dotto, ed
 erudito Cavaliere, nel diritto d'una del-
 le quali si scorge l'effigie di Scipione col-
 l'appresso parole SCIPIO DE MONTIBUS,
 e dal-

è dall'altra parte la seguente Epigrafe .
 TOT VARIÆ RESONANT LINGUÆ . Nella
 parte diritta dell'altra Medaglia si legge
 SCIPIO DE MONTIBUS GALLO SPARTA-
 NUS AD VIVUM REDDITUS , e nel rove-
 scio PHÆBI CULTOR ET MARTIS ALUM-
 NUS , come dal Catalogo delle Monete
 esistenti in detto Museo stampato nel To-
 mo xxxv. della *Raccolta d' Opuscoli
 Scientifici, e Filologici*. Molti sono que'
 celebri Letterati , ch'àn fatta nell'Ope-
 re loro onorevole ricordanza di Scipio-
 ne , come , per lasciare altri da parte ,
 Monsignor Paolo Regio gli tesse un par-
 ticular Elogio , Niccolò Toppi nella
 pag. 281. e 343. della *Biblioteca Napole-
 tana* , Gio: Mario Crescimbeni nel Vol.
 2. Parte 2. lib. 4. de' *Comentarj intorno
 all' Istoria della Volgar Poesia* , il P. Regi-
 naldo Accetto nella pag. 16. della sua
 Opera intitolata : *Il Tesoro della Volgar
 Lingua* , Scipione Ammirato nella Parte
 2. dell' *Istoria delle Nobili Famiglie Napo-
 letane* in quella de' Monti , il P. Luigi
 Tasselli nel lib. 3. cap. 23. pag. 512. dell'
Antichità di Leuca , e nella Lettera al
 Lettore posta avanti detta Opera , Do-
 menico de Angelis nella *Vita di Gio: Bat-
 tista Crispo* , stampata nella seconda Parte
 delle *Vite de' Letterati Salentini* , ed al-
 tri . Abbiamo del suo

Il Pianto di Ruggiero di Tommaso Costo da lui medesimo corretto, migliorato, ed ampliato con alcune Stanze di D. Scipione de' Monti.

In Napoli per Gio: Battista Cappello 1582. in 4.

Le Rime, e Versi in lode dell' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora D. Giovanna Castriota Carafa Duchessa di Nocera, e Marchesa di Civita di S. Angelo scritti in lingua toscana, latina, e spagnuola.

In Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi 1585. in 4.

Nelle Raccolte di questi tempi si leggono alcune poetiche composizioni del de Monti, come in quella fatta in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia pag. 100. nell'altra d'Ippolita Gonzaga pag. 97. 98. Girolamo Ruscelli annovera il de Monti tra que' che lodarono la Marchesa del Vasto in quel suo libro intitolato *Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Signora Marchesa del Vasto* Parte 2. pag. 63.

Lascio manoscritte le seguenti Opere, che si conservano da noi originalmente:

Can-

Canzoniere :

Il Scanderbego Poema Eroico :

Delle quali sue Opere fece egli medesimo menzione in uno de' suoi manoscritti Sonetti della maniera che siegue :

*Potes'io con settemplice idioma ,
Con che Alessandro il Macedon Secondo
Già celebrai, che Scanderbego il Mondo
Con barbarica voce appella, e nomina .*

*E l'alta Castriota , a cui nè Roma
Ebbe , o Cartago ingegno al par secondo
D'ogni virtù, nè dir tanto facondo
Atene, o Sparta sì begl'occhi, o chioma .*

GIO: ANTONIO PERETTI

TRa gl' illustri Letterati Tarentini debbesi con particolarità considerare Gio: Antonio Peretti, il quale nel mezzo della severità degli Studi Filosofici, e Teologici, diede opera con molto giudizio alla Poesia latina. Essendosi da giovane incaminato per la strada della Chiesa, ed asceso al Sacerdozio si portò in Roma, ove tanto nelle private, quanto nelle pubbliche Letterarie Adunanze diede sempre saggio della sua erudizione, e della molta abilità nelle materie scientifiche, e letterarie, di maniera che fu

fu non solamente ammesso nelle più cospicue Accademie di quella Città, ove con suo sommo onore si fece più d'una volta sentire, ma dagli migliori Letterati, e Signori avuto in sommo conto, e stima. Coll'occasione dell'elezione fatta in Sommo Pontefice del Cardinal Felice Peretti, che prese il nome di Sisto V. Gio: Antonio ne celebrò col seguente Poemetto l'elezione predetta. Di costui parlano Niccolò Toppi nella pag. 816. della *Biblioteca Napoletana*, Gio: Paolo Morelli nella *Breve descrizione della Città di Taranto*, il P. Agostino Oldoino della Compagnia di Gesù nelle sue *Addizioni al Ciacconio* in quelle alla *Vita di Sisto V.*, ed altri.

Sixti V. Pontif. Max. Creatio. Ad Alexandrum Perettum Cardinalem Montaltum S. R. E. Vicecancellarium. Carmen.

Romæ apud Jacobum Ruffinellum in 4.

ACHILLE GIACOMINO.

SE non giu nse alla notizia del Dottor Niccolò Toppi il nome di Achille Giacomino, avendolo taciuto nella sua
Bi-

Biblioteca, non fu però ignoto a Giorgio Mattia Konigio, che ne parlò nella pag. 421. della sua *Bibliotheca vetus, & nova*, a Giovanni Cinelli, che ne fece menzione nella Scanzia 1. pag. 13. della *Biblioteca Volante*, al Moreri, che le diede luogo nella Lett. 1. del suo *Dizionario*, e ad altri. Nacque costui in Montorio, Terra della Provincia d'Abruzzo ultra, e da giovane dopo averfi applicato allo Studio delle prime lettere, attese con somma applicazione a quello delle Scienze Filosofiche, nelle quali riuscì così eccellente, che meritò una delle pubbliche Cattedre nell'Università di Bologna, e con tal occasione compose, e diede alla pubblica luce la seguente Opera, senza designazione di anno, e del nome dello Stampatore.

Achilles Jacobini Montoriensis Aprutini. De Philosophiæ excellentia Prælectio.

Bononiæ in 4.

NICCOLO' VINCENZO
BONAVENTURI.

Siamo accertati da Monsignor Pietro Ridolfi da Tossignano dotto, ed erudito Vescovo prima di Venosa, indi di

di Senogallia nelle Addizioni da esso lui fatte all' Opera intitolata *Catalogus universalis totius Serafici Ordinis* da esso medesimo composta , che non potette dare alla pubblica luce sopraggiunto dalla morte , che Niccolò Vincenzo Bonaventuri Religioso Minoritico Francescano , e nativo della Città di Barletta in Provincia di Terra di Bari itato fosse non men dotto , ed erudito , che versato nell' Istorie Sacre , avendo composto un Opera delle Vite de' Sommi Pontefici illustrata co' suoi versi , per esser stato anche buon Poeta latino , quale indirizzò al Sommo Pontefice Sisto V. , ma sopraggiunto dalle morte , e divertito in altri più premurosi affari rimase M.S. Più di questo non abbiamo saputo rinvergar del P. Niccolò Vincenzo , nè altro di più ci somministra il P. Giovanni Franchini nella *Bibliofilia* , ovvero *Memorie letterarie di Scrittori Conventuali Francescani* pag. 108. facendo particolar menzione di esso Padre , avendo solamente lasciato scritto : *Niccolò Vincenzo Bonaventuri da Barletta . De Vitis Pontificum aditis Carminibus dicat Sixto V. così il Tosignano nelle Aggiunte Manoscritte .*

GIO: MARIO SACCENTE.

Nativo di Rajano picciolo luogo nelle vicinanze di Sulmona attese con maniera particolare fin da primi anni allo studio dell'eloquenza latina sotto la direzione di eccellenti Maestri, ed in poco tempo vi fece tanto profitto, che componeva con molta felicità, ed eleganza, e rendeva stupore alli medesimi suoi Maestri; alla qual cosa pervenne egli felicemente per mezzo d'una continua applicazione, e di una indefessa fatica, leggendo i migliori Poeti, e i più saggi Oratori del Secolo d'oro, e l'imitazione de' medesimi. Terminato finalmente il corso de' suoi studj aprì pubblica scuola nella sua casa con grandissimo profitto, e concorso de' giovani, per i struzione de' quali compose, e pubblicò la seguente Opera.

Jo: Mariae Saccentis a Radiano Peligno Partium Orationis instructio, plura elocutionum millia, & alia pueris pernecessaria, nunc primum in lucem edita.

Vici Æquensis apud Josephum Cacchium 1585. in 8.

Di lui favella Niccolò Toppi nella pag. 317. della *Biblioteca Napoletana*.

CA-

CAMILLO DELLA VALLE

N Apoletano fù Rimatore, e del suo
abbiamo la seguente favola Pasto-
rale intitolata

Gelosi Amanti

In Ferrara appresso Vittorio Baldi-
ni 1585. in 8.

Niccolò Toppi ne fa menzione nella pag.
331. della *Biblioteca Napoletana*.

RAGINALDO SPADONE.

LA Patria di costui per diligenze pra-
ticate non abbiamo saputo trovare,
è certo però che nacque nell' Abruzzo,
in qual luogo di quelle due Provincie è
fin ad ora ignoto. Fù Frate della Do-
menicana famiglia, e tirato dal genio poe-
tò volgarmente, avendo composte pa-
recchi cose, delle quali solamente vidde
la pubblica luce la seguente Opera.

*Mistico Tempio del Rosario con fiori,
e frutti della gloriosa Vergine Ma-
dre di Dio con Ghirlande de' Bea-
ti. Dedicato da Fra Riginaldo
Spadoni dell' Ordine de' Predica-
tori.*

• H 2

In

In Venezia appresso Domenico Nicolino 1584. in 8.

Di costui fa particolar menzione il Padre Giacomo Ekard nel Tom. 2. pag. 270. della sua Opera *De Scriptoribus Dominicanis*.

DECIO GRICIGNANO.

NAcque in Salerno, e fù avuto in pregio da suoi Paesani, perciocchè *ficcome* era d'intelletto pronto, e vivace, così nelle amene lettere, che professava, ebbe largo campo di manifestare il suo 'ngegno colle prose in latino, e in *volgare*. Del suo però altro non abbiamo, che la *següente* Commedia intitolata.

Il Vafro.

In Venezia appresso Giacomo Vincenzi 1585. in 4.

Parla di costui Niccolò Toppi nella pag. 331. della *Biblioteca Napoletana*, Antonio Mazza nell' *Epitome Historie Salernitane* pag. 121.

GIO: PIETRO DE' GIUDICI.

PEr quanto m'è occorso osservare in alcuni *Autori* delle memorie *Leccesi*

cesi non ritrovo in quelli, che s'aveffe fatta menzione di Gio: Pietro, ed in fatti fù anche omesso da Domenico de Angelis nell'Indice degli Scrittori nati nella Città di Lecce, quale stampato si legge nella fine della prima Parte delle *Vite de Letterati Salentini*, quando costui fù nativo di quella Città, e si rendè benemerito della Letteraria Repubblica per la profonda cognizione delle Scienze Filosofiche, e per la somma perizia delle buone lettere. Dilettoffi anche della volgar Poesia, nella quale scrisse un *Canzoniero* illustrato con erudite Prose, che diede alla pubblica luce per mezzo delle stampe in Copertino nel 1585., ed indirizzò al celebre Filosofo, e Medico Teofilo Zimara suo grand'amico. Del medesimo ne fece menzione il P. Alessandro Tommaso Arcudi nella sua *Galatina Letterata* pag. 184. parlando dell'accennato Teofilo Zimara.

ANTONIO. SICURO.

DE' Baroni di Corsano picciolo luogo nella Provincia di Terra d'Otranto fù buon Filosofo, e Poeta latino, e volgare assai culto, e giudizioso. Si diede cura di raccogliere, ed unire tutte quelle poetiche composizioni latine, e

volgari fatte in morte d' Ippolita Gonzaga , quali diede alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Gio: Maria Scoto Stampatore Napoletano nel 1564. in un libro in 8. Un saggio del suo stile poetico nell'una , e nell' altra lingua si ritrova nella pag. 7.8.9.10.11. e nella pag. 2. dell' accennata *Raccolta* .

ORAZIO MARCHESE :

Nobile Gentiluomo della Città di Capua per antico splendore de' suoi Maggiori , ma molto più per le proprie prerogative , essendo stato celebre Giuriconsulto , e famoso Poeta volgare , e latino . Del suo abbiamo l' *Addizioni* all'Opera intitolata *Prætica Criminalis* di Nunzio Tartaglia, stampate nel corpo di detta Opera in Napoli per Gio: Battista Cappello nel 1590. in 4. Alcune sue poetiche composizioni si leggono nel libro 7. pag. 270. e 271. della *Raccolta* di diversi eccellentissimi Autori , come anche in quell' altra *Raccolta* più d' una fiata da noi menzionata di Poesia fatte in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa . Lodano quest'insigne Letterato Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* della testè accennata *Raccolta* , Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 4. lib. 2. Centuria 1. n. 81. de

de *Comentarij intorno all' Istoria della
volgar Poesia*, ed altri.

MARIO VALIGNANO:

N Acque nella Città di Chieti, e come versato in ogni sorta d'erudizione, e nella Poesia volgare non occupò l'ultimo luogo tra que' che s'impegnarono lodare D. Giovanna Castriota Carrara, e le sue Rime si leggono nella pag. 133. 160. 161. della Raccolta di quelle fatta da Scipione de' Monti, onde meritò d'esser posto tra'l novero degli Scrittori del Regno da Niccolò Toppi nella pag. 342. della *Biblioteca Napoletana*.

ANNIBALE ROSELLI.

Quantunque di cotest'insigne Personaggio per diligenze praticate non abbiamo saputo rinvergere la propria Patria, siamo però certi esser egli nato nella Calabria, ed aver professata la Regola de' Minori Osservanti di S. Francesco, quale con ogni esattezza fin' alla morte, e con somma edificazione de' Padri osservò. Applicatosi agli studj divenne così dotto, e perito nella cognizione delle sacre, e profane scienze, che fù da suoi superiori incaricato d'insegnar-

le nelle scuole dell'Ordine ; avendosi per qualche tempo intrattenuto in questo lo-
 devole esercizio sempre con sommo profitto de' giovani , si diede allo studio dell'eloquenza , ed alla lettura de' Padri , nella quale fece indicibile profitto aggratato dall' elevatezza , e perspicacia del suo gran talento, di maniera che in breve divenne eloquente Predicatore , e siccome sommo onore , e lode aveva acquistato nelle Cattedre , così maggiore fu quello , che esige colla Predicazione , mentre nelle migliori Città del Regno , e dell'Italia sempre con applauso si fece sentire. Governava l' inclita Religione Francescana il rinomatissimo P. Francesco Gonzaga , quando gli fu imposto di mandare suoi Religiosi nel Regno di Polonia per ivi introdurre la nostra S. Religione , e confermarla in que' Paesi , ne quali s'era introdotta , e tragli molti che gli furono proposti prescelse il nostro Annibale , il quale obbedendo a i precetti del suo Superiore si portò in quel Regno : quali fino stati li progressi ivi fatti , e quali gli frutti , e quali le strepitose conversioni riportò coll' Apostolico esercizio non è agevole il pensarlo , non che ridirlo . Predicava in lui più l' esempio , che la voce , e perciò acquistò presso d'ognuno stima , e venerazione .

Di

Di questa sua incombenza ne fece egli menzione nella Dedicatoria Epistola, colla quale indirizza il libro quarto della sua Opera *De Cælo* all' Arcivescovo D. Stanislao Primate del Regno di Polonia: *Quæ omnia planè cælestia dona, mihi pauperi, & exuli, qui ex mandato Reverendissimi Generalis totius Ordinis Minorum de observantia P.F. Francisci de Gonzaga ad Poloniæ Regnum veni propagandæ nostræ Religionis gratia &c.* piacemi anche qui trascrivere le proprie parole del testè menzionato Arcivescovo che con una sua lettera, la quale stampata si legge nel principio dell' accennato quarto libro ringrazia il nostro Roselli del zelo, e delle fatiche nel cooperare alla salvazza di que' Popoli: *Amavi enim te, cum propter integritatis, modestiæ, pietatis, doctrinæque famam; tum propter eam operam, & industriam, quæ in excolenda apud nos vinea Domini, magno cum fructu hominum nostrorum, parique tua laude consumis.* Non ostante tante fatiche, che seco porta l' Apotolico Ministero, pure attese di giovare al Pubblico colle seguente opere.

Pymander Mercurii Trismegisti cū Commento Fratris Hannibalis Roselli Calabri Ordinis Minor. Regularis ob-
 H 5 *ser.*

servantia Theologiae, & Philosophiae ad S. Bernardinum Cracoviae professoris. Liber primus de SS. Trinitate,

Cracoviae in officina Typographica Lazari 1585. in fogl.

Liber secundus De Spiritu Sancto, & De Angelis.

Ibidem apud eundem 1585. in fogl.

Liber tertius De Ente, Materia, Forma, & rebus Metaphisicis.

Ibidem apud eundem 1586.

Auxilio Clarissimi Viri D. Sebastiani Montelupi Florentini in fol.

Liber quartus De Caelo.

Ibidem apud eundem 1584. in fogl.

Liber quintus De Elementis, & Descriptione totius Orbis.

Ibidem apud eundem 1586. in fogl.

Liber Sextus De Immortalitate Anima.

Ibidem apud eundem 1590. in fogl.

Di tutta questa grand'Opera si fece altra edizione in Colonia nella Stamparia Coloniana a spese di Pietro Colino nel 1630. E comeccche ogni Tomo è diviso in più Trat.

Trattati differenti , questi abbiamo stimato util cosa trascrivere separatamente , acciocchè da essi possa il Saggio Lettore venire compiutamente in cognizione delle materie, che in essi con grandissima dottrina , ed accorgimento trattò il Roselli .

T O M O I.

De Mundi creatione , atque principio.

De Elementorum origine , ordine , numero , & qualitatibus .

De cognoscendo Deo , sive quomodo cognoscitur Deus .

De mente Dei , sive de mente , quæ est ipse Deus .

Deum esse , quomodo cognoscitur .

Deum esse unum , & non plures , ostenditur .

De Divinitate Filii Dei , quod sit verus Deus , ex Scripturis multis argumentis ostenditur .

De Filio Dei secundum Philosophos , quod sit Deus .

De Filio Dei secundum Theologos latissime .

Verbum Dei est actualis notitia ex memoria Patris genita .

Verbum Dei , sive Filius Dei ex Patris substantia gignitur .

Verbi Divini generatio est aeterna.

Verbum Dei est imago Dei invisibilis.

De Patre, sive Persona Patris in Divinis.

Pater genuit Filium, natura, atque necessitate immutabili.

Pater est solus ingenitus in Divinis.

Nomina Dei, quae sint, & quot.

De Divinarum Personarum aequalitate.

De Simplicitate Dei.

De Immutabilitate Dei.

De Attributis Dei.

De esse, & Essentia Dei.

De Substantia Dei.

De Persona in Divinis, quid significet.

De Persona, & Relatione.

De Distinctione Personarum.

Quod sit vita essentialiter.

De Ideis abundè.

De intelligere Dei.

Deum esse infinitum.

De Religione Christiana.

De Summo bono.

De Fruitione.

De Dei voluntate.

Unum esse, & non duo principia Mundi.

T O M O II.

De numero ternario.

De Productionibus Divinis.

De Spiritu spirante.

De

- De Spiritu Sancto secundum Scripturas ;*
De Spiritu Sancto secundum Theologos.
De Relationibus in communi .
De Actione , & Passione .
De Relationibus Divinis .
De Angelis bonis secundum Philosophos ;
De Angelis bonis secundum Scripturas ,
& Theologos .
De Angelorum Creatione , & bello .
De Creare , & Creatione an soli Deo com-
petat .
De Creatura an fuerit ab æterno .
De Creaturarum Creatione .
De Individuitatis principio .
De Materia , an sit pars quidditatis .
De Intelligentia , an sit forma Orbis .
De Cælo , an sit Corpus Animatum .
De Dæmonibus secundum Philosophos ;
De Idolis , & Dæmonum Magia .
De Luciferi effigie , secundum Scripturas .
De Luciferi superbia , bello , & ruina .
De Dæmonum Ordinibus .
De Providentia Dei .

T O M O III.

- De Homine .*
De Mundi Senectute .
De Resurrectione Mortuorum .
De Inferno .
De Morte .

De

De Luce, & Vita.

De Anima purgatione.

De Essentia Dei.

De Motu.

De Anima Mundi.

De Forma.

De Ente.

De Intellectu.

De Universalis.

De Passionibus Entis.

De Uno, & Entis.

De Bono.

De Vero.

De Genere.

De Differentia.

De Specie.

De Proprio.

De Accidente.

De Actu.

De Potentia.

De Possibili.

De Vacuo.

De Loco.

De Chao.

De Deo quid sit, & qualis.

De Nominibus Dei.

De Natura.

De Materia.

De Privatione.

De Necessario.

De Causalitate finali.

De

De Numero Causarum :

T O M O . I V .

*De prima illa rudi , informique Mundi
congerie .*

De Lumine .

De Infinito .

De Cælo .

De Dominio Stellarum :

De Fortuna .

De Fato .

De Providentia :

De Scientia Dei .

De Dominatione Dei :

De Regno Dei .

De Prædestinatione .

De Amore Dei .

De Misericordia Dei :

De Libro Vitæ .

De Justificatione Impii :

De Zodiaco .

De Tempore .

De Resurrectione .

T O M O . V .

De Mundi Creatione .

De Operibus sex dierum :

De Hominis excellentia .

De Ecclesia unitate .

De

- De Ecclesiæ Capite uno .
 De Ecclesiæ visibili .
 De Ecclesiæ auctoritate .
 De Ecclesiæ continuata successione .
 De Ecclesiæ Romanæ Pontificibus .
 De Ecclesiæ Consiliis .
 De Ecclesiæ Adversariis .
 De Libidinis malo .
 De Laude virtutis .
 De Odio , quam magnum malum sit .
 De Voluntatis malo .
 De mali Origine .
 De Primo , & Summo .
 De Consuetudinis potentia .
 De Unitate Dei .
 De Magnete Amoris Dei .
 De cognoscendo Deo .
 De Doctrina supernatura . . .
 De Sanctæ Scripturæ Dignitate .
 De Deo , quod sit vita .
 De subiecto Theologiæ .
 De Theologia , an sit Scientia ?
 De Orationis conditionibus .
 De Orationis studio , & virtute .
 De Fluxu Maris .
 De Oceani motu .
 De Mari Mystico .
 De Ordinis pulchritudine .
 De Terræ rotunditate .
 De Descriptione totius Orbis .
 De Imperatoribus , & Regibus omnibus
 penè gentium .

- De moribus multorum Populorum .*
De Regnorum , & Regum mutatione .
De multarum Civitatum Legibus , & ordinibus , præsertim Urbis Romæ .
De Insulis omnium gentium .
De Insulis noviter repertis .
De Ignis Elemento .
De Elementorum numero , & qualitatibus .
De Aeris natura , & dispositione .
De Cometis , Rore , & Pruina .
De Nubibus , Pluvia , & Nive .
De Grandine , Corruscatione , & Tonitruo .
De Fulmine , Iride , & Ventis .
De Terremotu , & ejus portentis .
De Celeritate Ignis .
De Exusta , & Exhalatione .
De Corpore humano .
De omnibus partibus corporis humani intrinsecis , & extrinsecis .
De Divinis Laudibus .
De Deo , quod sit Anima .
De Deo , quod sit bonus , & actus infinitus .
De Summo malo , & ejus Origine .
De Bono , & Pulchro .
De Dei pulchritudine .
De Pietate , & ejus virtute .
De Ignorantiæ malo .
De Deo , quod sit Fons Vita .

De

De Ebrietatis malitia , & turpitudine.

De videndo Deo .

De Avium , & Jumentorum natura .

T O M O VI.

De Anima humana immortalitate distinctè , & copiosè .

De Anima Creatione , & admiranda hominum natura .

De Anima , quod non sit producta ex femine .

De Anima , quod non sit ex traduce .

De ratione seminali .

De Anima , quod non sit pars Dei .

De Anima unitate .

De Triplici Anima .

De Anima Mandi .

De Anima , an sit composita ?

De Anima gradibus .

De Anima , quod non sit Corpus , sive Corporea .

De Anima , quod sit Substantia .

De substantia .

Si una Anima est altera perfectior ?

De Anima , quod sit actus .

De Anima , quod sit principium intelligendi , sentiendi , movendi secundum in locum , atque vegetandi .

De Anima , quod sit forma .

De Anima , quod sit numerus .

De

- De Anima, an sit ex Elementis?**
De Prædicamento Substantiæ.
De Prædicamento Quantitatis.
De Prædicamento Relationis,
De Prædicamento Qualitatis.
De Æquivocis, & Univocis.
De Entis divisionibus.
De Anima, quod sit imago Dei.
De Animæ laudibus.
De Animæ Potentiis,
De Animæ apice, & centro.
De intellectu humano secundum varios
Authores.
De ratione superiori, & inferiori.
De intellectu passivo.
De intellectu, quod sit Anima substantia,
& ens in actu.
De intellectu materiali.
De intellectu in actu, & in habitu.
De intellectu adepto.
De intellectu speculativo, & pratico.
De intellectu, quomodo intelligit substantias
separatas.
De Ratione hominis.
De intelligere, sive intelligentia nostra.
De intellectu, quomodo intelligit Deum,
Angelos, & seipsum?
De Formis inditis intellectui humano.
De Specie intelligibili.
De intelligere, quid sit agere, & quomodo
fiat?

De

*De Intellectu, quod componit, & dividit,
& intelligit indivisibile.*

*De Intellectu agente, quod sit pars Ani-
mae.*

*Intellectus agens, & possibilis non sunt
duo, sed unus intellectus.*

De Intellectus Objecto,

De Intellectu, quod intelligit singularia.

*De Intellectu humano, quod non cognoscit
futura.*

De Anima separata, quomodo cognoscit.

De Reminiscencia post mortem.

*Quod Mortui non cognoscant Res vivo-
rum.*

*Hannibalis Roselli de Septem Sa-
cramentis in Ordine Commenta-
riorum in Mercurium Trismegi-
stum liber nonus.*

Posnaniae 1589. in fogl.

*Ibidem apud Joannem Volta-
bum 1590.*

Di quest'Opera ne fa menzione il P. Pos-
sevino a carte 5. del secondo Tomo dell'
Apparato Sacro della maniera che siegue:
*Annibal Rosellius Ordinis Minorum cum
librum de Septem Sacramentis edidisset
Posnaniae apud Joannem Voltabum anno
1590. Grande Opus deinceps in plures
Tomos distinctum Cracoviae apud Ada-
mum emisit in Mercurium Trismegistum.*

Vo.

Voleva forsi dire il P. Possentino, che tutta l'Opera del Roselli è divisa in più Tomi, e non quella *De Septem Sacramentis*.

Conciones, & Homeliæ.

Rimase in due grandi volumi manoscritti.

Favellano di costui con pienissima lode il Cardinal Bona nella Notizia degli Autori da lui citati nella sua *Isalmodia*, il P. Luca Wandingo nel *Sillabo Franciscano*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* alla Biblioteca Napoletana pag. 12. 13. 14. Simone Stajovolscio Polacco nella pag. 38. del suo libro *Delli cento Elogj di cento illustri Scrittori Polacchi*: Giorgio Mattia Konigio nella pag. 703. della sua *Biblioteca*, ed altri.

CESARE CARRAFA.

Figliuolo di Diomede, applicò l'animo all'acquisto degli Esercizj Cavallereschi non meno che delle Scienze, e dell'amene lettere, e così negl'uni, come nell'altre fece maravigliosi progressi, dimaniera che finchè visse fu avuto in molta considerazione dagli primi Letterati. Oltre ciò ebbe profonda cognizione

ne della lingua latina , volgare , e spagnuola , ed in tutte tre scriveva purgatamente così in prosa , come in verso . Delle sue poetiche composizioni altro non abbiamo rinvenuto , che alcuni versi in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa . Di costui fà onorevole menzione Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice de' Poeti* , che s' impiegarono a lodare l' accennata D. Giovanna , l' Abate Gio: Mario Crescimbeni nel lib. V. n. 232. dell' *Istoria della Volgar Poesia* .

GIO: ANTONIO LUPI .

NAcque nella Città di Gravina, e seco portò in dono dalla natura ingegno non mediocre per ben apprendere le belle lettere , ed una somma inclinazione alla volgar Poesia, nella quale produsse parecchi componimenti, delli quali solamente alcuni fatti in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa viddero la pubblica luce , degli altri non sappiamo dar conto . Ebbe stretta famigliare letteraria corrispondenza con Tommaso Costo , ed in fatti nel libro delle *Lettere* di esso Costo ve ne sono quattro al Lupi indirizzate , da una delle quali , ch' è la terza in ordine del lib. 4. si rileva ancora d' essere stato amico di D. Scipione de Mon-

Monti, mentre ivi si legge: Ma per uscir da belle parole, incontrai per buona sorte il Signor D. Scipione de' Monti poco di poi, ch'io ebbi avuta la vostra, e fattogli vedere quanto a proposito e di lui, e del suo Poema mi scrivete, ne ricevè quel contento, che da un' approvazione così autentica, com'è la vostra, si può ricevere. Mi comandò poi, ch'io ve ne ringraziassi in suo nome, esortandovi, siccome fo, a pregare Iddio, che li conceda e vita, e forza da poter giugnere d'una tanto, e sì degna fatica al fine. Si dolse poi del Sonetto, che dite averli mandato a Venosa, perchè non gli è mai andato in mano, ancorchè ei mostrasse d'averlo saputo prima che ora: ma perchè crediate, che non è mancato per altro di rispondervi, potrete mandargliene un'altra copia, la quale, se la indirizzerete a me, gli darò di propria mano, ch'ei non mancherà del debito suo, siccome non ha mancato con persone, alle quali non è tanto affezionato, come a voi. Quelle vostre onorate fatiche in lode della Castriota, ancorchè la troppo modestia v'induca a disprezzarle, saranno dagli altri avute nella meritata stima.

NA.

MARINO DI MAJA DETTO IL SECONDO .

SCIPIONE CARIGNANO .

P Erchè tanto Cristofaro Cieco da Forlì nella sua *Cronica Universale della fedelissima, & antica Regione della Magna Grecia, ovvero Giapigia*, parlando della Città di Taranto, quanto Gio: Paolo Morelli nella pag. 247. del *Compendio della descrizione della Città di Taranto*, annoverano giuntamente tra gli Scrittori di quella Città cotesti due, anche noi giuntamente qui allogati gli abbiamo. Scrivono dunque detti due Autori, che tanto Marino, quanto Scipione furono nel poetar toscanamente assai culti, e che le loro composizioni, che andavano per le mani di tutti, venivano lodate, e commendate; le parole di Cristofaro sono le seguenti: *Sono i suoi Cittadini molto prudenti, e di mirabil ingegno, dà oggi fama a Taranto, Marino detto il Secondo, e Scipione Carignano, amendue eleganti Poeti, come si vede nell'Opere da loro fatte*. Per qualunque inchiesta da noi fatta, non è stato possibile il poter rinvenire qualche composizione di cotesti stampata, o manoscritta
per

per poterne formare qualche giudizio ,
e però li suoi Paesani vi potranno aggiu-
gnere tutto quello , che da noi involon-
tariamente s'è mancato nel presente Ca-
pitoletto .

ALESSANDRO FLAMMINIO :

DA Tricarico Dottore dell'una , e
l'altra Legge , ed insigne Rimato-
re . Seguì lodevolmente le vestigia de'
buoni Maestri di quest'arte ; dimanie-
racchè meritò , che le sue poetiche com-
posizioni si pubblicassero nel lib. V. di
quelle di eccellentissimi Autori . Sono
anche sue Rime nella *Raccolta* per D.
Giovanna Castriota Carrafa . Girolamo
Ruscelli lo pone anche tra 'l novero di
quei , che lodarono la Marchesa del Va-
sto nella *Lettura sopra un Sonetto del
Marchese della Terza* pag. 64. Di costui
fanno menzione Gio: Giacomo Rossi nel-
l'*Indice* delli Poeti , che lo tarono l'ac-
cennata Castriota , Niccolò Toppi nella
pag. 7. della *Biblioteca Napoletana* , Gio:
Mario Crescimbeni nel Vol. 4. lib. 2. cen-
tur. 3 num. 58. *De' Comentarj intorno
all'istoria della Volgar Poesia* .

FABRIZIO DE FORNARIIS.

NE' più, nè meno di quel che lasciò scritto di costui Niccolò Toppi nella pag. 332. della *Biblioteca Napoletana* abbiám saputo rinvergaré, che fu *Napoletano, detto il Capitan Cocodrillo, Comico confidente, e diede alle stampe*

L'Angelica = Comedia.

In Parigi per Abel l'Ampolier
1585. in 12.

In Venezia appresso Francesco
Bariletti 1607. in 12.

PASQUALE TURCANICO.

A Quilano, fu assai versato nella facoltà legale, di maniera che Francesco Vivio in più luoghi delle *Comuni Opinioni* lo commenda assai, e lo loda precisamente nel lib. 1. Opin. 343. pag. 314. num. 11. Nel lib. 2. Opin. 484. n. 12. Opin. 831. num. 2. Opin. 832. num. 38. pag. 329. ed altrove. Ed in questa medesima Opera evvi stampato un Opuscolo legale del Turcanico col seguente titolo:

Quæstio super Statuto prohibente exceptiones, excepta Solutionis contra

*tra Instrumentum annui census ;
an intelligatur exclusa exceptio
simulationis . In qua potissimum
de Interpretatione Regiæ Pragm-
aticæ de Censibus versatur , ubi
etiam dilucidè , compendioseque
simulationis materia resolvitur :
Authore Domino Pasquale Turca-
nico U. J. D. Aquilano.*

MANILIO CAPUTO.

NAcque nella Città di Cosenza , e fù
dotato di molta facilità nel ver-
leggere in nostra lingua . In occasione
della morte di Sigismondo Augusto Re
di Polonia produsse alcune poetiche com-
posizioni , le quali si leggono dopo l' O-
razione funebre fatta in morte di esso Re
pag. 96. 97. E tragli molti che s' affati-
carono di lodare , e celebrare l' eccelle
virtù di D. Giovanna Castriota Carrafa
uno si fù Manilio leggendosi le sue com-
posizioni nella pag. 110. della *Raccolta*
di quelle . Giulio Cesare Capaccio in
una delle sue lettere al Caputo indiriz-
zata fà menzione d'un libro da esso Ma-
nilio composto , del quale fin ad ora per
molte diligenze fatte non siamo giunti a
saperlo : le sue parole sono le seguenti :
Poicchè sono privato della presenza di V.S.
1 2 da

da cui prende diletto l'Animo, e delle bellissime maniere, e delle eccellenti dottrine, almeno mi favorisca del suo libro, e delle sue lunghe fatiche; perche haurei, come in un specchio l'immagine di V. S., perche l'idea stà fissa nel cuore, ed haurei quel gusto dal leggere i suoi concetti, che sogliono dar le Museo Platoniche, o Pitagoriche, che appunto ella versa nel concetto della Musica con l'uno, e delle discipline con l'altro, l'assicuro ben io, che non havendo sì buona inpronta d'ingegno non vi si fermerà il carattere del suo dire, onde ne divenisse ladro. Ma gustarò il Succo a modo di Ape, e forse ne farei apparire un furto Apario. Ben me lo concederebbe ella. Se non tiene il libro per le mani, favoriscamene di grazia, e se non mi può consolar con la voce, consolami cogli scritti, quali vado pur augurando che daran lume di moltissime cose al Mondo. Di costui fà onorata menzione Gio: Giacomo Rossi nell'Indice de' Poeti, che lodarono la Castriota, Niccolò Toppi nella pag. 198. della Biblioteca Napoletana, il P. Elia d'Amato che con errore lo dice Compilatore delle Poesie in lode di Sigismondo Augusto Re di Polonia, quandocche non ci ebbe altra parte che di avervi inserito le sue Poesie.

PIE.

PIETRO MAGNO.

SE Bartolomeo Zucchi non avesse lasciata registrata la seguente breve memoria nella prima Parte dell' *Idea del Segretario* di Pietro Magno nativo d'Arpino, certamente che la nostra Istoria averebbe rimasta priva del nome di questo Personaggio nel suo tempo celebre, e rinomato per la purgatezza, ed eleganza colla quale, esprimeva in prosa, ed in verso li sentimenti dell'animo suo. *Pietro Magno d'Arpino Patria di Cicero ne fu un dotto Uomo*, nè più, nè meno di questo scrisse l'accennato Zucchi di Pietro, e noi non sappiamo darne altro conto, che solamente d'aver per qualche tempo servito in qualità di Segretario il Cardinal Gambara, ed in fatti nell'accennata Opera dello Zucchi si leggono stampate alcune sue lettere scritte in nome dell'accennato Cardinale.

Una al Cardinal di Verona

Altra a Filippo secondo Re di Spagna

Ed altra al Cardinal d'Austria.

Alcuni suoi componimenti poetici con altri di parecchi eruditi di quel tempo

si leggono stampati nel principio della Rettorica di Bartolomeo Cavalcanti dell'edizione del Giolito 1560.

GIO: BATTISTA CASIMIRO.

Gio: Battista Casimiro della Città di Brindisi, di cui Niccolò Toppi ne parla nel solo *Indice* della sua *Biblioteca*, fù molto intendente, e nella sacra e profana erudizione assai versato, e con parecchi Eruditi di quella stagione ebbe letteraria corrispondenza, precisamente col celebre Q. Mario Corrado, di cui poco fà abbiám fatto particolar menzione, come chiaramente si raccoglie da alcune lettere di esso Corrado nel lib. 2. delle sue lettere latine al Casimiro indirizzate. Per quante diligenze sono state da noi praticate non siamo giunti di saper altro, che d'aver il Casimiro adoperato ogni studio in raccogliere le memorie della per altro antica, e rinomata sua Patria, e di già ne avea cominciato a distendere i primi Capitoli dell' Istoria, quando questo lodevole disegno troncato il filo di sua vita, abortì tutto. Capitati in decorso di tempo nelle mani del P. Andrea della Monica Maestro Carmelitano, servirono ad esso di stimolo non meno che di lume per tessere

re

re di quella Città una particolar Istoria siccome egli medesimo l'andò divisando nella lettera al Lettore posta avanti detta Istoria .

CELSO MOLLI .

COsentino Personaggio di profonda erudizione non più nelle mediche , che nelle altre materie scientifiche sostenne molte ragguardevoli condotte , esercitando la sua professione con lode del nome suo , e soddisfazione del Pubblico . Si compiacque trallo strepito delle sue mediche applicazioni divertirsi nella volgar Poesia , e vi riuscì così bene , che le sue composizioni venivano dagli Eruditi di quel tempo lette , e considerate con gusto ; Un saggio del suo poetare si legge nella pag. 191. della Raccolta delle Poetiche composizioni fatte in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa . Di esso ne parla l'Autore dell'*Indice* di detta Raccolta , e Niccolò Toppi nella pag. 61. della *Biblioteca Napoletana* ; Sertorio Quattromani in più luoghi delle sue lettere l'encomia con onorevoli elogi ; e da alcune delle medesime ricaviamo d'aver scritto il *Molli certi Discorsi* , e *Trattati sopra le materie Mediche* . Nella Lettera 4. del lib. 2. scri-

ve: Sono stato dal Pisano, ed hollo pregato che dia risposta al discorso, ch' ella l'invidi questi Mesi addietro, ed hammi proferto, com'egli potrà impetrar ozio, e commodità da se stesso, che non mancherà di darle in cid. ogni sodisfazione. Fui dal Signor Latino, e diedigli la lettera latina, che V.S. gli scrive, e se ne rallegrò molto, ed holla inalzata fino alle stelle, e non potea saziarsi di leggerla. E nella Lettera 7. del medesimo lib. 2. scrive: Io mi son doluto grandemente di lui (cioè del Giasolino) ed egli mi si è scusato al meglio che hà potuto, ed hammi promesso darmi fra pochi giorni due risposte, che si a due discorsi di V.S., a quali è debitore di molti Mesi; E dalle lettere medesime si ricava ch'avesse scritto una Pistola latina indirizzata a Monsignor Stanislao Rescio inviato del Re di Polonia in Napoli, colla quale provava, che Valentino Gentile non era Cosentino, com'esso Rescio aveva creduto, e scritto nelle Vite degli Eretici.

GUGLIELMO SIRLETO.

N Acque nel 1514. in Stilo Terra della Calabria ultra, e non in Squiljaci luogo della medesima Provincia, come scrive il Spondano. Imparò nell'Uni-

Università Napoletana le lettere umane, e le scienze più migliori, e con un tal Capitale si portò in Roma, ove appena si diede a conoscere, che fù invitato da Chierici Regolari della casa di S. Silvestro con grosso annual stipendio ad insegnare a loro giovani la Rettorica, e le lettere greeche, e latine; Sodisfece egli con tanta puntualità, e così bene dissimpegnava la sua 'ncombenza, che pienamente sodisfatti que' Padri ne andavano per Roma propalando l'ottime qualità, la dottrina, e la candidezza de' costumi del Sirlato, che giunto il romore all'orecchio del Sommo Pontefice allora Pio IV. Zio per parte di Madre del Cardinal Borromeo, e pienamente informato della gran virtù, e dell' incomparabile erudizione di Guglielmo instantemente lo dichiarò Maestro de' suoi Nipoti; Si trattenne molt'anni con quell'impiego, e con tal occasione tanto si avanzò nella grazia del Pontefice, e nella benevolenza, e servitù de' suoi Nipoti, che finalmente fù promosso, e sollevato alla dignità Cardinalizia a 12. Marzo 1565. A sonto a sì eccelso grado si affaticò a prò della Cattolica Chiesa, e molti onorevoli 'mpieghi gli furono conferiti; come di Bibliotecario Apostolico, di Protettore della Confraternità de' novelli con-

vertiti alla Fede, e del Collegio de' Greci . Attese con altri dottissimi Uomini a correggere il Messale, Breviario, e Catechismo Romano, ed a formare l'Indice de' Libri proibiti . Illustrò, egli col Cardinalato il suo nome, e nel tempo stesso accrebbe onore a quell' amplissimo Ordine colla pienezza, e della prudenza, e del giudizio, e dell' integrità, e della dottrina, colle quali guide camminò egli sempre nelle sue lodevoli incombenze, e alle quali accompagnando un' esattissima esemplarità di vita, e un' insigne pietà verso i poveri, che di continuo a lui come a Padre facevan ricorso; era da tutti riguardato come vera idea d'un Principe Ecclesiastico, ed egualmente da tutti ne fu poi pianta la perdita, seguita a 8. del Mese d'Ottobre 1585. settantessimo primo dell'età sua . Il suo Corpo riposa nella Chiesa di S. Lorenzo a Panisperna, della quale era egli Titolare, ed il suo Tumolo s'addita colla seguente Iscrizione .

GUGLIELMO SIRLETO CARD. STIL.
IN CALABRIA NATO
HUJUS ECCLESIAE TITULARI S. SEDIS
APOSTOLICAE BIBLIOTHECARIO
HEBRAICAE, GRÆCÆ, LATINÆQUE
LINGUÆ PERITISS.

HUJUS

HUMANARUM ; DIVINARUMQUE
DISCIPLINARUM SCIENTIA

CLARO

ERUDITORUM , ET PAUPERUM

PATRONO

AC PARENTI BENEFICENTIS SIMO
OB PROBITATEM EJUS , PIETATEMQUE

A PIO IV. P. M. SACRO INSTANTE

COLLEGIO CARD. CREATO

VIXIT ANNOS LXXI.

OBIT ANNO MDLXXXV.

Di lui favellano con pienissima onoran-
za parecchi Scrittori riferiti dal Ciaccio-
nio , e suoi Continuatori , a' quali se ne
potrebbero aggiungere degli altri molti,
ma per non esser lunghi si rimettono all'
erudizione di chi legge . Scrisse

Annotationes in Psalterium

Furono queste impresse nell'Apparato
della Biblia Regia d' Anversa col se-
guente titolo : *Illustrissimi Domini Sirle-
ti S. R. E. Cardinalis Annotationes va-
riarum lectionum in Psalmos ad Sacris
Bibliorum Apparatus Instructionem.*

*Menologium Græcorum ex Biblio-
theca , & Interpretatione Guliel-
mi Sirleti Cardinalis , nunc pri-*

I 6

1711

*munum è M. S. in lucem editum .
 & Notis illustratum ab Henrico
 Canisio Noviomago Jurisconsulto .*

Con questo titolo si legge nella fine del secondo Tomo dell'antiche Lezioni del Canisio stampato *Ingestendi ex Officina Typographica Ederiana apud Andream Angenarium Anno 1602. in 4.*

*De Episcopali múnere, ac dignitate.
 De Sublevandis Pauperibus, & Ege-
 nis .*

Queste due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno furono dal Sirlèto dalla greca nella latina favella tradotte, e da questa nell'idionia volgare da Annibal Caro.

*Biblicum Apparatum :
 Correctiones, & Additiones in Jus
 Civile .
 Epistolæ .*

Nella Biblioteca di S. Giovanni a Carbonara de' Padri Eremitani di S. Agostino di Napoli ritrovansi molte delle sue lettere scritte in greco, in latino, e in volgare, siccome ci assicura Niccolò Toppi nella pag. 180. della *Biblioteca Napoletana*, facendo particolar menzione del Sirlèto,

De

De Monarchia Ecclesiastica;
Variantes in Bibliis Regiis Antuer-
piæ excussis Lectiones .
De Basilica S. Mariæ Majoris de Ur-
be .

Paolo de Angelis nella *Descrizione* dell' accennata Basilica fa menzione di quest' Opera del Sirleto , e scrive conservarsi manoscritta nella Vaticana .

De Basilica Vaticanae præstantia .

Vien riferito quest' Opuscolo da Ludovico Giacomo di S. Carlo nella *Biblioteca Pontificia* .

Vitæ Sanctorum in latinum versæ ;
& a Metaphraste editæ .

Di questa lodevole fatica del Cardinale ne fece menzione Cesare Cardinal Baronio nelle *Note* al Martirologio Romano alli 3. del Mese di Gennajo , ed il P. Filippo Labbè nella sua *Descrizione Teologica Istoria De Scriptoribus Ecclesiasticis* Tom. 2. pag. 356. trattando di Simone Metafraste, e delle sue Opere, scrive : *Vitas Sanctorum in duodecim anni Menses , sive ab ipso Simone , sive ab aliquo alio distributas Græcè non dum a*
quo-

quoque fuisse editas, sed latinè dumtaxat in Tomis Aloysii Lippomani Veronensis Episcopi eius studio, ac rogatu è græco conversas a Gullelmo Sirloto, postea S. R. E. Cardinale, Petro Francisco Zito Veronensi, & Gentiano Herveto Aurelianiensi eruditissimis Interpretibus.

Evvi chi attribuisce a questo dottissimo Cardinale il Catalogo degli Arcivescovi di Milano.

DIOMEDE VALENTINI.

IN quest'anno mancò di vivere Diomede Valentini Medico di professione, il quale dopo aver fatto il corso degli Studj Filosofici, e Medici nella Città di Salerno, Napoli, e Bologna, ed ottenuta la laurea Dottorale ritirossi nella Città di Brindisi sua Patria; in dove diede principio ad esercitar praticamente quella Scienza con sommo suo onore, e profitto non meno, che con grandissima soddisfazione degl'Infermi; di maniera che continue erano le sue chiamate, desiderando ognuno la sua assistenza, tanto era il credito, che presso d'ognuno acquistato s'aveva. Le faccende mediche, e la cotidiana applicazione nell'istruire la gioventù nella lingua latina, e greca, delle quali era peritissimo, e nelle Scien-

ze

ze Filosofiche, e Mediche non lo divertivano di giovare al Pubblico con qualche produzione del suo ferace 'ngegno, avendo per sua divozione tradotta dal latino idioma nel volgare la seguente Opera:

Opera nuova, utilissima, e necessaria alla salute Cristiana, intitolata: Ornamento dell' Anima, composta per il Rev. Teologo P. Fr. Antonio Scaragio della Città di Altamura dell' Ordine de' Fratè Minori Osservanti di S. Francesco. Operetta nel volgare idioma per Messer Diomede Valentino di Brindisi.

In Napoli per Mattia Gancer
1557. in 4.

GIUSEPPE DE' ROSSI.

TRalle altre insigni prerogative, che si ammirarono nel testè menzionato Cardinal Sirleto, non fu l'ultima quella di saper discernere le persone di gran giudizio, e di prenderle al suo servizio, perlocchè la Corte sua divenne un Seminario di Letterati. Ed uno appunto fra questi fu Giuseppe de' Rossi nativo di Sulmona, Personaggio di profondo

fondo sapere , e dottrina , che in qualità di Medico ordinario serviva quel Porporato . Scrisse :

Discorso sopra gli Anni Climaterici: dove si mostra la ragione , perchè siano così pericolosi alla Vita dell' Uomo .

In Roma per Giacomo Bericchia , e Giacomo Tornieri
1585. in 4.

1586.

ELIA REGNA .

NEl tempo di Scipione de' Monti fiorì Elia Regna da Corigliano Terra della Provincia di Terra d' Otranto . Fu leggiadro Rimatore , e degno di stare a paro a paro con ogn' altro del tempo suo , come ce lo fanno credere alcune sue Rime , che noi abbiamo con nostro infinito piacere lette nel manoscritto Canzoniere di D. Scipione de Monti , ove sono parecchi Sonetti del Regna in lode del de Monti , colle risposte per le rime di questo , e da essi abbiamo chiaramente riconosciuto d' aspettarli particolar luogo in questa nostra Storia .

CAR-

CARLO GRIMALDI.

Gentiluomo Napoletano di virtuosissime qualità ornato, il quale avendo impiegato il suo buonissimo ingegno nell'apprendere le buone lettere, e le più gravi dottrine, così in quelle, come in queste riuscì con fama d'eccellente Letterato: a questo veramente riguardevole ornamento egli aggiunse quello del faticoso studio delle leggi con tanta cura, e sì grand'affetto, che ancor giovane meritò la laurea Dottorale, e riuscì uno de' più nominati, ed esperti Giureconsulti del suo tempo; dimanieracchè datosi a frequentare que' Regj Tribunali, patrocinando cause, accattivossi in breve l'amore, e la stima di tutti que' Togati. La seguente Opera legale da lui composta nel primo fiore degli anni suoi ci dà un chiaro riscontro della sua molta sufficienza in quella professione.

Practica M. C. Vicariæ, qua non solum ordo civiliter procedendi, libellosque compilandi, sed etiam super tenore Instrumenti criminaliter præsentati, secundum formam Ritus, & de Perjurio bre.

*breviter annotatur. Nunzio Tar-
taglia Fedemontio Auctore. Cum
Additionibus D. Caroli Grimaldi
J. C.*

Neapoli apud Horatium Sal-
vianum 1586. in 4.

FRANCESCO ANTONELLI.

ovvero

GIO: FRANCESCO :

NAcque nella Città dell'Aquila, e
fu Poeta latino, e volgare; Non
ostantechè avesse composto nell'uno, e
nell'altro idioma, pure niente, per quan-
to noi sappiamo, pubblicò per mezzo
delle stampe, solamente alcuni suoi versi.
si leggono nella *Raccolta* delle Poesie in
lode della Castriota. Lasciò dopo sua
morte un Poema latino in verso esame-
tro, in cui cantò le glorie, ed i prodi-
giosi fatti del Patriarca S. Domenico,
intitolato:

*Vita, & Miracula Divi Patriarchæ
nostri Dominici versibus conscri-
pta a Perillustri Domino Jo: Fran-
cisco ab Antonellis de Aquila.*

Il manoscritto di questo Poema si conserva nella Libreria de' PP. Domenicani dell'Aquila, che comincia:

*Gesta futura viri Joachim prænunciat Abbas,
Et miranda canit, divino ex ore
Sacerdos
Stella inter tenebras a Littore surgit Iberos
Fulgida, qua totum lustrabit lampade Mundum,
Sic olim de illo Vates Erytrea canebat.*

Le lagrime, ed il caso di Piramo e Tisbe.

Poemetto in ottava rima, corre anche manoscritto per le mani degli eruditi Aquilani.

BERNARDINO DAL CILENTO:

C Appucino, morto in quest'anno nel Convento di S. Efrem d'anni 63. in concetto di ottimo, e virtuoso Religioso, perciò lodato dal P. Boverio nel Tomo 2. degli *Annali de' Capuccini*, ove lo pone nel novero de' Padri chiari, e rinomati per bontà di vita, avendone
brie-

Briefvemente descritte le gloriose sue gesta. Ed il P. Dionisio da Genova nella sua *Bibliotheca Capuccinorum* le dà luogo tra gli Scrittori di quella Religione, per aver scritto secondo il medesimo da Genova *Italicè Enchiridion Religiosæ perfectionis, in quo agit de virtutibus Religiosis necessariis.*

CALLISTO DA NAPOLI.

ENtrò da giovine nella Religione de' Minori Osservanti di S. Francesco, ed ivi apprese le Scienze Filosofiche, e Teologiche sotto la direzione del celebre P. Francesco Panigarola, com' egli medesimo l'andò divisando nella dedicatoria Epistola, colla quale indirizzò la quì sottoscritta sua Opera al Cardinal Ferdinando de Medici: *Ad quod etiam perficiendum Frater Franciscus Panigarola suus obsequentissimus, meusque preceptor amabilissimus impulit.* Le massime Scienze per più anni insegnò nelle Scuole del suo Ordine con sua somma lode, e profitto degli Ascoltanti. Scrisse:

De Triplici stata Animæ juxta principia Theologorum, & Philosophorum.

Ro-

Romæ apud Joannem Marti-
nellum 1586. in 8.

Ibidem 1588.

Fanno di costui onorevole menziore il
P. Luca Wandingo nel *Sillabo France-
scano* pag. 87. Niccolò Toppi nella pag.
53. della *Biblioteca Napoletana*, ed al-
tri.

FERRANTE CAPECE.

SCipione Amerano nell'*Istoria* parti-
colare, ch'egli scrisse della Famiglia
Capece, e diede alla pubblica luce per
mezzo delle stampe, parlando del nostro
Ferrante così ne scrisse: *Ferrando secon-
do Padre del Giesù, era così dotato d'in-
gegno maraviglioso, che giovanetto anco-
ra divenne Orator degno, e Poeta per pa-
rere tra gli altri di Onorato Fassitello
tanto caro alle Muse di somma espetta-
zione, seguì egli poi il corso di tutte l'al-
tre Scienze, sicchè ancora non giungeva
a venti otto anni, che quelle perfettissi-
mamente aveva apprese, il perchè acqui-
stò nome di nuovo Pico della Mirandola.
Quindi ad utilità de' Studiosi di Platone,
attese a fare un Esposizione ripiena di
dottrina sopra il Timeo, e 'l Fedro, ed
un'altra sul decimo d'Euclide, le quali
speriamo presto di vedere in stampa. Ma*

CO-

Conoscendo egli bene quanto fosse la vanità del Mondo, e come la miglior vita era quella, che da lui scielta a servir Dio solamente vacasse, determinò di entrare nella Religione de' Padri del Giesù, nella quale in Roma fu caramente ricevuto, e fatto Capo della Congregazione, che nel Collegio di essi Padri si suol raunare, ebbe anche poi cura di leggere pubblicamente le Scienze, che di mano in mano nel Collegio s'ascoltano. E veggendo essi, che molti giovanetti Inglesi, e tra quelli alcuni di Sangue assai nobile per vero zelo di Fè cattolica, e desiderio grande di apprendere dottrina, prevenivano a Roma, e quivi sconosciuti penavano oltremodo a vivere, operò tanto, che vi si stabilì un comodo Collegio per quella Nazione, dove allogati molti di quei Giovani ebbe pensiero di allevarli, e addottrinarli, il che fè con tal fervore di carità, e con tanta prudenza, che essendo già ridotti coloro in somma perfezione di vita, ed infiammati per la Fede di Cristo, se ne ritornavano nell'Inghilterra, e colà quasi tutti ricevettero la coroa del Martirio, la qual desiderando ancor esso ardentissimamente priegò con grand'istanza il Padre Generale, che dovesse concederli il poter andar nell'Isola con altri da se allevati, e mentre ei leggeva in Cattedra Filosofia, venutagli

novella, che non li si dava licenza di partire, tramortì, nè poscia rimase egli di tentare ogni via per ottener il suo proponimento, finchè un dì presente a Gregorio XIII. Sommo Pontefice, alcuni di que' Giovani, i quali andavano alla conversione del e genti dell'Isola, e a patire, se bisognava, il martirio, il che per certo si tenea, e così avvenne, e supplicando affettuosamente il Papa a mandarlo con esso loro, non gli fosse stato da lui risposto, ch'ei più utile farebbe alla Chiesa, e con maggior onore di Dio, se ogn'anno avesse di questi Allievi da inviargli all'Inghilterra, e però attendesse a sì giovevole Opera a tutta la Cristianità. Ma pochi anni passarono, che fu dal Generale mandato per Rettore del Collegio di Claudiopoli Metropoli di Transilvania, e per Vice-Provinciale di tutti i Collegi di quel Regno, e perchè nella Città di Cracovia in Polonia era un Capo di Eretici, il quale apportava danno incredibile a quel Regno, perciocchè come quegli, ch'era molto versato nella maledetta dottrina, ed assai ricco, e potente, non gli bastava ch' in quei luoghi si mantenesse l'Eresia, e ch'ei l'insegnasse, e fomentasse, che ancora di continuo inviava giovani a sue spese in Italia, e gli manteneva, perchè apprendessero Scienze, acciocchè poi tornati in

Po-

Polonia, meglio potessero infettar se, e gli altri di quel veleno. Laonde cercò il buon Padre prima, che giungesse in Transilvania di abboccarsi con lui, e in tre giorni con ammirazione grandissima di tutto il Regno il convertì. Venuto poi in Claudiopoli persuadette al Principe di Transilvania di far ivi un bellissimo Edificio per il Seminario de' Nobili, ed un' altro assai grande per quel de' Cittadini, e di tutto il Regno, ed empiè questi di molta gioventù del Paese, la quale ammaestrando, e facendola dagli altri suoi Padri ammaestrare, ed instruire nella vera Fede, fè tal profitto in quell' Anime, che non sol tutti diventarono Cattolici, ma che nella Città, ove non erano, che Eretici Ariani, o Sarnosateni, e che li Padri Gesuiti abborrivano più che la propria morte, abbracciassero la Fede, & detti Padri avessero in molta venerazione; il che certo fu cagione della salute d' una gran parte del Regno. Travagliata dopo alcuni anni di fiera Peste Claudiopoli, non cessò mai egli di confessare, convertire, esortare, e servire gli ammalati, e di ordinar sovente a' suoi Padri, che il somigliante facessero, ma mentre esso continuamente attendeva all' Confessione d' un del Collegio appestato infermosi dello stesso male, e santissimamente nell' età d' anni
qua-

quaranta rese l' Anima a Dio nel 1586. e fu veduto nell' ora propria, che spirò da moltitudine di Gentiluomini Transilvani salir nel Cielo tra' Cori d' Angioli, e però sin gli Eretici solean dire: Piacesse a Dio, che l' Anima mia fosse come l' Anima del P. Ferrando. Fin qui l' Amerano. Molti sono que' Scrittori, che scrivono del P. Capece con lode, come Filiberto Campanile nel suo libro dell' *Insegne de' Nobili* nel Discorso della Famiglia Capece, il P. Francesco Schinosi nell' *Istoria della Compagnia di Gesù* appartenente al Regno di Napoli lib. 5. cap. 8., ed altri, che per brevità s'intralasciano. L' Opere da lui scritte, come

Commentarium Timei.

Commentarium Fedri.

*Commentarium super x. librum
Euclidis.*

vengono rammentate dal lodato Amerano, non sappiamo se uscirono alla pubblica luce per mezzo delle stampe, o rimasero manoscritte.

L' Opere di sopra cennate scritte da Ferrante, cioè il Commentario sopra Timeo, l' altro sopra Fedro, e quell' altro sopra il decimo d' Euclide, nemmen

T. VI.

K

lap.

fappiamo ove si conservano, e se l'aveffe
intieramente compite .

LATTANZIO ARTURO.

DA Cropani , Religioso dell'Ordine
de' Minori Conventuali di S. Fran-
cesco , Oratore non dispreggiabile del
tempo suo , fu non men dotto, ed erudi-
to nelle Cattedre, che eloquente ne' Pul-
piti , e sì per l'una, come per l'altra ap-
plicazione acquistò fama nella sua Reli-
gione , essendo stato Reggente, Guardia-
no , Procuratore Generale della Religio-
ne , Provinciale alla sua Provincia , e
Commisario Generale di Cosenza . L'
Arcivescovo di Squillace lo volle di
continuo presso di se , avendolo dichia-
rato suo Teologo , ed Esaminator Sino-
dale , col quale lodevole impiego cessò
di vivere nel 1604. Tralle molte sue lo-
devoli fatiche solamente le seguenti go-
derono la pubblica luce .

*Le Nozze Evangeliche , Predica fat-
ta nella Città di Terranova, cele-
brandosi il Sacro Sinodo Metropo-
litano di Regio la seconda Dome-
nica di Ottobre .*

In Napoli appresso Orazio Sal-
vioni 1574. in 4.

Ora-

*Orazione Funebre recitata in Squil-
lace a' 26. Ottobre del 1585. nella
morte dell' Illustrissimo, e Reve-
rendissimo Cardinal Sirleto.*

*In Napoli per Orazio Salvioni
1586. in 4.*

Il P. Luca Wandingo nella pag. 224. del
suo libro *De Scriptoribus Ordinis Mino-
rum*, parlando di Lattanzio, l'attribui-
sce le seguenti altre Opere, che rimasero
manoscritte.

*Poemata vernacula, & latina, Con-
ciones.*

De Monarchia Ecclesiastica lib. 2.

De Prædestinatione lib. 1.

Repertorium SS. Patrum.

Ars concionandi.

Conceptus Quadragesimales.

Di costui fa menzione Niccolò Toppi
nella pag. 186. della *Biblioteca Napoleo-
zana*, il P. Giovanni Fiore da Cropani
nella patt. 4. cap. v. della sua *Calabria
Illustrata*, il P. Elia d'Amato nella *fan-
tologia Calabra* pag. 159. e prima di
questi il P. Giovanni Franchini nella
*Bibliofilia, e Memorie letterarie de' Scrit-
tori Francescani Conventuali* pag. 380.

ADRIAN GUGLIELMO SPADAFORA.

Quantunque Gio: Giacomo Rossi Autore della Tavola della Raccolta delle Poesie in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa fatta dal de Monti, parlando di Adriano Guglielmo, lo dice nativo della Città di Napoli, la verità però si è, che fu Cosentino; forse è nato un tal abbaglio per la lunga dimora fatta dal Spadafora in Napoli. Costui dopo averli ben erudito nelle Scienze Filosofiche, e Teologiche, e nella cognizione della latina, e volgare lingua, si diede allo studio dell'antichità, facendo perciò una copiosa Raccolta di Medaglie, Iscrizioni, di Vasi, di Camei, Idolletti, Statue, ed altri pezzi d'anticaglia, non risparmiando fatica, e diligenza, e spesa, di sorte che giunse a formare nella propria casa un ragguardevole Museo, il quale veniva, tanta era cresciuta dappertutto la fama di esso, di continuo, e da Napoletani, e da Forastieri visitata per godere la vaghezza di somiglianti antiche memorie, ed egli il Spadafora si era così bene impraticato dell'istoria antica, che qualsivoglia difficoltà nasceva tra gli Eruditi intorno a' punti dell'antica

tica Istoria, che subito ricorrevano ad
 esso per discifrarla, siccome tutto ciò
 l'andò gentilissimamente, secondo il suo
 costume, esprimendo in uno Epigramma
 il leggiadro Bernardino Rosa. La lunga
 dimora fatta nella Città di Napoli, la
 fama della sua dottrina, e la gran stima,
 che dappertutto s'aveva acquistata, fe-
 sì che avendo vacato il posto di Conser-
 vatore de' Regi Quinternioni del grand'
 Archivio di Napoli fu conferito al Spa-
 dafora, siccome ce n'assicura Niccolò
 Toppi nella pag. 2. della *Biblioteca Na-
 poletana*, facendo di esso particolar men-
 zione, come anche nel lib. 2. cap. 5. car-
 ta 1. dell'altr'Opera *De Origine Tribu-
 naliurn*, coll'appresso parole: *Adrianus
 de Guglielmo Spadaforus magnus Anti-
 quarius eruditione insignis Ob resi-
 gnationem Augustini de Francisco eligi-
 tur Conservator Quinternionum anno
 1536.* Si diletto di scrivere versi latini,
 ed un saggio della maniera da esso tenu-
 ta nel poetar latinamente, si legge nella
 Raccolta delle Poesie in lode di D. Gio-
 vanna Castriota Carrafa, ch'è l'unico
 componimento venuto alla nostra noti-
 zia, che si vede alla pubblica luce. L'
 Autore della Tavola di detta Raccolta
 scrive così di costui: *Adriano di Gu-
 glielmo Spadafora Napoletano ha tanta*

cognizione d'antichità, che da molti secoli in qua non è stato Uomo simile a lui, e quando intende ristorarsi dalle fatiche, e dagli Studi gravi, non cerca d'altra parte questa sua allegrezza, che dalle Muse, e da Apolline. Similmente abbiamo del suo tre Epigrammi, e cinque Distici nella Raccolta delle Poesie latine, e volgari in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia.

GIROLAMO COLONNA :

Disceso da un ramo della gran Famiglia Colonna Romana, che disse tanto empie l'istorie antiche; e recenti, il qual ramo quantunque piantato, e dissesto in questo Regno, in quello di Sicilia; hà voluto conservare il nome della sua prima Origine, onde i suoi discendenti chiamansi Colonna Romani, ed il medesimo nostro Girolamo tuttochè Napoletano di nascita; vien detto Romano nell' Epitaffio posto nel suo sepolcro, che più sotto registreremo. Derivò egli dalli Duchi di Zagarola, e di Colonna, come v'è dimostrando D. F. Iadelfo Mugnos nel suo Teatro Genealogico Parte I. pag. 292. 293. ; Gio: Girolamo suo Bisavolo era figliuolo naturale di Antonio Duca di Zagarolo Principe

pe

pe di Salerno, e Prefetto di Roma; Da
 sudetto Gio: Girolamo nacque Pompeo
 Cardinale di S. Chiesa, e Vice-Re in
 questo Regno, il quale prima di esser
 Uomo di Chiesa fu Padre di Giovanni, e
 di una femmina maritata in un Signore
 di Malvelli. Anche il Tuano, che nel-
 le sue *Istorie* lib. 84. Anno 1586. ha fat-
 to un ampio Elogio al nostro Girolamo,
 assicura, che egli discendeva dal Cardi-
 nal Pompeo, ed aggiunge, che se per
 la chiarezza del sangue egli era degno di
 stima, molto più ancora n'era meritevo-
 le per la sua singolare erudizione unita
 ad una bontà, e soavità di costumi ma-
 ravigliosi. Suo Padre fu Giovanni Co-
 lonna, e sua Madre fu Caterina figliuo-
 la di Girolamo Pellegrini de' Nobili di
 Sorrento, e de' Conti dell' Isola di Ca-
 pri. Nacque nel 1534. o in quel torno,
 ed ebbe il soprannome di *Palma*, forse da
 qualche Feudo della sua Casa. Attese
 sempre agli studj, onde oltre alla buona
 lingua Italiana possedè a perfezione la gre-
 ca, e la latina, ed in quest' ultima scri-
 veva sì pulitamente, che gli scritti di
 lui, per sentimento di Uomini Savj, e
 intendenti han più sapore dell' antico
 Secolo, che del suo. Il medesimo Istori-
 co riferisce, ch'egli fu stretto d' Amici-
 zia particolare con Gio: Matteo Acquas-
 viva

viva Duca d'Atri, soggetto non meno illustre per lo splendore de'natali, che per l'eccellente cognizione delle Scienze, e specialmente dell'Astronomia, e della Musica. Abbiám motivo di credere che in ciò vi sia dell'errore. Nell'Albero Genealogico de i Duchi d'Atri non ne troviamo alcuno col nome di Gio: Matteo. Stimammo dal principio, che il Tuano avesse voluto dire Andrea Matteo Duca d'Atri, ma quegli con tal nome visse nel Secolo XVI., e che fù lodatissimo Letterato, morì prima che nascesse il Colonna. Nostra opinione è pertanto, ch'egli abbia voluto dire Gio: Girolamo Acquaviva Duca d'Atri, celebre dal Boccacini ne' suoi *Raguagli*, e del quale parlando l'Ammirato nell'*Istoria delle Nobili Famiglie Napoletane* P. 2. pag. 29. in quella della Famiglia Acquaviva lasciò scritto esser lui stato intendentissimo delle lingue, ed aver possedute le scienze, *non in quella guisa, che si suol dire delle lettere de' Cavalieri, ma come se gli avesse a leggere stipendio a gli studi di Pisa, di Bologna, di Padova*, e però meritamente anche dal gran Vittori nell'Epistola 141. e 143. fù egli di profondo sapere, e d'alta Filosofia commendato. E in questo sentimento ci siamo via più stabiliti, vedendo, che

lo

lo stesso Colonna ne parla con lode ne' suoi Comentarj , chiamandolo ornamento dell'età sua , *Sed Hieronymus Aquivivus Adrianorum Regulus nostri Saeculi decus* . Continua a dire il Tuano , che il Colonna raccolse (per suo studio , e non per quello dell' Amico Acquaviva , come a questo passo l'erudito Clerico nel Tomo XI. pag. 185. della sua *Biblioteca* ha interpretato) una scieltissima Libreria di due mila , e cinquecento Volumi , oltre ad un Gabinetto di rare Statue , e Medaglie , e una Galleria d' eccellenti pitture . Che visse con nobile magnificenza , e degna della sua nascita , che nell'ozio , che i proprij aggi gli concedevano , e nel perfetto possesso delle due lingue più dotto , ebbe egli modo , per quanto ne correva grido , di comporre non poche cose , delle quali però altro non abbiamo , che le qui sottoscritte . Essendogli in età avanzata venuta meno la Moglie Artemisia uscita dal nobilissimo Sangue de' Francipani , diedesi ad imparare la lingua santa , e mentr'era in procinto di farsi di Chiesa , anzi di conseguire un non sò qual Vescovado venne a morte in Napoli di mal di pietra li 3. d' Aprile dell'anno 1586. , ch'era il cinquanta quattro di sua età . Fu seppellito in S. Maria Nunziata nella Cappella

K I

del

della Famiglia Pellegrina con la seguente Iscrizione trascritta prima di noi da Cesare d'Engenio nella pag. 406. della *Napoli Sacra*.

D. O. M.

HIERONYMO COLUMNÆ ROMANO
TANTO GENERE, ET PATRIA
DIGNISSIMO
MAJORUM SUORUM GLORIAM
SECUTO
OCTAVIUS PELLEGRINUS EX MATRE
FRATRI.

B. M. P.

OBIT DIE 3. APRILIS 1586.
ÆTATIS SUÆ ANNO LIV.

Pochi ànno parlato del Colouua, ma que' pochi ne an parlato con eccesso, come il Merola nella Prefazione posta avanti alli Frammenti di Quinto Ennio, ove lo chiama *Uomo letteratissimo, d'immensa lettura, e da proporsi a quanti vanta frà piú eruditi l'Italia*, del qual sentimento fu parimente anche Giuseppe Scaligero, e'l dotto Barzio, Francesco Stelluti a carte 194. e 195. delle sue *Annotazioni in Persio*, senza che ne dif-

sen-

fenta Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* di
 que'che lodarono D. Giovanna Castrio-
 ta Carafa, Pietro Angelo Spera nel lib.
 4. *De Nobil. Profes. Grammat. & huma-*
nit. p. 320., Agnello Roggiero nella più
 volte menzionata *Oratione*, Lionardo
 Nicodemi nelle *Addizioni* alla Bibliote-
 ca Napoletana pag. 128. e 129., l'accen-
 nato Clerico, Gio: Alberto Fabricio
 nella *Biblioteca latina* pag. 66., e qual-
 che d'un'altro. Scrisse

Q. Ennii Poetae vetustissimi, quae su-
persunt Fragmenta ab Hierony-
mo.

Columna conquistata, disposita, &
explicata ad Joannem filium.

Neapoli ex Typographia Ho-
 ratii Salviani MDCLXII
 in 4.

Intraprese il Colonna questa fatica per
 sollevar l'animo suo, ch'era oppresso, e
 gravemente afflitto per l'immatura mor-
 te della Moglie, siccome egli medesimo
 l'andò divisando nella dedicatoria Epi-
 stola a Giovanni suo figliuolo indiritta
 colle seguenti parole: *Cum dolori, Joan-*
nes fili, quo gravissimè ex immaturo
Matris suae obitu afflictebar, neque mo-
dis inveniretur, neque mihi in tanta ca-

Iam tunc si res offeret ulla, quae aliqua
 saltem ex parte eum imminueret, id tan-
 dem consilii capere visum est, ut gravio-
 ribus studiis intermissis animum ad man-
 suetiores Musas, quibus magnopere ab
 ineunte aetate fueram delectatus revoca-
 rem Itaque cum primum potui
 tanquam in Portum aliquem contuli me
 in Bibliothecam evolvere capi quic-
 quid olim veterum Poetarum fragmento-
 rum ex antiquis Grammaticis collegeram
 primumque fato nescio quo Ennii Patris
 occurrerunt. Quattro anni dopo la di-
 lui morte furono pubblicati questi Co-
 mentarj dal menzionato Giovane suo
 figliuolo, per cui egli aveva posto insie-
 me, ed illustrati; ma comeche l' Ope-
 ra era divenuta assai rara, fu ristampata
 ultimamente col seguente Titolo: *Q. En-
 nii Poetae vetustissimi Fragmenta, quae
 supersunt ab Hieronymo Columna conqui-
 sita, disposita, & explicata ad Joannem
 filium. Nunc ad editionem Neapolita-
 nam 1590. recusa accurante Francisco
 Hesselio J.C. & in Illustriss. Roterod. A-
 thenaeo Histo. & eloq. Profes. Accedunt
 praeter eruditorum Virorum emendatio-
 nes undique conquistatas M. A. Del Rii
 opinationes, nec non G. J. Vossii castiga-
 tiones, & Notae in Fragmenta Tragedi-
 arum Ennii, ut & Index omnium ver-
 bo.*

*borum Funianorum . Amstelodami ex
Officina Wetsteniana 1707. in 4.*

Raccolta di Proverbi .

Di quest' altra fatica del Colonna altra notizia non abbiamo, che quel tanto ci lasciò notato l' accennato Roffi nell' *Indice* della Raccolta delle Poesie in lode della Castriota facendo menzione di esso Colonna.

Alcune sue Poesie si leggono nella testè allegata Raccolta in lode dalla Castriota pag. 178.

1587.

ANTONIO GATTI.

DI costui nato in Ortucchio picciola abitazione nel Contato di Celano nella Provincia dell' Abruzzo ultra, e Medico di professione parlando Monsignor Pier Antonio Corignani nella Parte 2. lib. 5. pag. 516. della *Regia Marsicana* lasciò scritto: *Antonio Gatti da Ortucchio Medico dottissimo in Napoli del 1587. e diè alle stampe un libro delle Comete rapportato dal Toppi nella Biblioteca Napoletana, da Febbonio, e da Noi tra gli Uomini illustri Marsicani.*
Nell'

Nell' Italia letterata del Gimma si dice
 esser egli stato Professore nello studio di Pa-
 via, e che avendo composto un libro de
Antiquitate Urbis Ticinensis, malamen-
 te corrisposto da que' Cittadini. il desse al-
 le fiamme, e poi raccolte le ceneri vi scri-
 vesse sopra, *Paviensium gloria Cineribu'
 restituta*. Questo Antonio Gatti, di cu'
 parla il Gimma, che fu Autore del li-
 bro *De Antiquitate Urbis Ticinensis*
 quale poi perche' mal corrisposto mandò
 alle fiamme, non ha che fare col nostro,
 mentre quello fu Cittadino di Tortona,
 e fiorì nel Pubblico Studio di Pavia nel
 1704. Del nostro abbiamo la seguen-
 te Opera.

De Cometis :

Romæ apud Zannettos, e Ru-
 finelos 1587. in 4.

GIOVANNI FALCONE,

LA varia, e profonda cognizione
 ch'ebbe Giovanni Falcone da Mon-
 teleone delle divine, ed umane scienze
 lo rese famoso non solo nel Regno, ma
 anco fuori di esso. E perche' riuscì an-
 che eccellente negli studj legali, Civili, e
 Canonici, onde fù laureato Dottore,
 meritò distinto luogo tra' Professori di
 quel,

235

quelle facoltà, e di ciò ne diede una chiara testimonianza colla seguente Opera.

Theoremata Joannis Falconi Monteleonensis ex variis locis utriusque Jurisprudentiæ deprompta.

Bononiæ apud Joannem Rossium
1587. in 4.

Di costui parla brevemente Giuseppe Bisogni de Gatti nel suo libro intitolato *Hipponi seu Vibonis Valentia, vel Montisleonis Ausonia Civitatis accurata Historia* lib. 3. cap. 7. pag. 394. il P. Elia d'Amato nella pag. 284. della *Pantapologia Calabria*, ed altri.

CESARE RAO.

DI Alessano Città della Provincia di Terra d'Otranto. Personaggio intendentissimo delle Scienze Filosofiche, quali imparò nell'Università di Padova dove dopo esser stato laureato a 24. febbrajo 1559. fù invitato ad insegnarle a qual onorevol impiego per desiderio di far ritorno alla Patria assolutamente ricusò: oltrecciò attese di proposito all'erudizione, ed alla cognizione delle migliori lingue. S' esercitò nella Poesia

vol.

volgare , e non ebbe invidia a niuno
 Poeta del suo tempo , Scrisse .

*L' Invettive Orazione , e Discorsi
 fatti sopra diverse materie , e a
 diversi Personaggi , dove si ripren-
 dono molti vizii , e si esortano le
 Persone all' esercizio delle virtù
 morali , ed alle Scienze , ed arti
 liberali .*

In Venezia appresso Damiano
 Zenero 1587. in 4.

Ivi appresso il medesimo 1592.
 in 4.

Ivi per Giovanni Alberti
 1622.

*L' Argute , e facete Lettere di M. Ce-
 sare Rao di Alessano Città della
 Leucadia . Nelle quali si contengono
 molti leggiadri Motti , e so-
 lazzevoli discorsi . Nuovamente
 ristampate , con l'aggiunta di al-
 cune altre Lettere non più ve-
 dute .*

In Venezia appresso Giovan-
 ni Alberti 1622. in 8.

*I Meteorologi di Cesare Rao di Alessano
 Città di Terra d'Otranto .*

In

In Venezia appresso Giovanni
Varisco, e Compagni 1582.
in 4.

Alcune sue Poesie in lode di D. Giovanna Castriota Carafa si leggono nella Raccolta di quelle fatte in lode della Medesima pag. 197.

Cronologica Series Leucadensium, & Alexanensium Episcoporum ad Julium Gallettum Alexanensem Episcopum.

Quest' Opuscolo si conserva da noi M.S. ed il medesimo ci servì di molto lume, allorchè si diede principio alla ristampa dell' Italia Sacra dell' Ab. Ughelli, ed entrassimo nell' impegno d' illustrare la Serie Cronologica delli Vescovi di tutte le Chiese di questa Provincia, e precisamente di Alessano.

Molti sono que' Scrittori, che parlano di costui con lode, tra' quali Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* della Raccolta delle Poesie in lode della Castriota, Niccolò Toppi nella pag. 64. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all' accennata Biblioteca pag. 73. il P. Luigi Tasselli nella sua *Istoria di Leuca* lib. 3. pag. 503. ed altri.

GIO:

GIO: GERONIMO
POLVERINO.

NAcque in Napoli, ove dopo terminati i primi Studj, applicossi a quello della Filosofia, ed indi passò sotto la direzione di buoni Maestri a quello della Medicina, ed in amendue quelle Scienze fu laureato Dottore. Non andò guari attenta la sua molt'abilità, e sufficienza che gli fu conferita la Lettura di Filosofia in quella pubblica Università, dalla quale dopo qualche tempo passò a quella della Medicina, che ritenne fin agl'ultimi giorni di sua vita. Questa faticosa applicazione non lo divertì d'attendere alla Scienza Medica pratica, avendo servito le Case più principali di quell'ampia Città, fin anche il Vice-Re di quel tempo: veramente salito egli era in molto credito appresso ogni cetò di persone, e gli Professori medesimi ne facevano tutto il conto, dimanieracchè non con altri, se non con il Polverino solevano essi consultare le loro difficoltà, e dubiezze accadevano giornalmente per la cura degl'Infermi alla loro condotta appoggiati. Gio: Donato Santorio Medico rinomatissimo in questi tempi l'indirizza la terza lettera del secondo

condo libro delle sue Epistole Mediche, nella quale l' estolle con titoli molto onorevoli, benchè dovuti al merito, ed alla dottrina del Polverino. Abbiamo del suo la seguente Opera Medica, la quale per esser stata ricevuta con molto applauso dagli'intendenti se ne fecero più edizioni, ma la sesta è la più corretta, che tiene il seguente titolo:

Jo: Hieronymi Pulverini Philosophi & Medici Neapolitani in Patrio Gymnasio Artis Medicinæ Professoris primarii. De singulis humani Corporis juxta hodiernum usum curandis morbis Medicæ Præcis accurata, brevi, dilucidâ, & absoluta methodo explicata, ac tradita. Cui novissimè accessit ejusdem Auctoris methodica, & plena ratio juxta eundem hodiernum usum De curandis febribus.

Neapoli apud Camillum Cavallum 1643. in fogl.

Ne abbiamo veduta un'altra antecedentemente fatta in Venezia nel 1605. in 4. apud Jacobum Antonium Somaschum, & Paulum Venturium. Di costui fa breve

ve

ve ricordanza **Giorgio Mattia Konigio**
nella *Bibliotheca vetus, & nova* pag. 669.

GIO: PIETRO MARZIANO.

Della Terra di S. Pietro in Galati-
na, Filologo, Teologo, Oratore,
e Poeta latino, di candidi costumi, e di
vita esemplare, come Uomo di Chiesa,
ch'egli era, attese a tutti quegl'esercizj
di pietà, che conobbe esser doverosi al
suo stato d'Ecclesiastico, di maniera che
finchè visse fu sempre amato, stimato, e
venerato da' suoi Paesani non meno, che
dal suo Superiore. Avendo vacata la
cura dell'Anime di quella medesima Ter-
ra per la morte dell'Arciprete Curato,
fu da Monsignor Arcivescovo D. Pietr'
Antonio di Capua conferita al Marzia-
no, e da esso esercitata con indicibile
zelo, e prudenza. Del molto ch'egli
scrisse, viddero solamente la pubblica
luce alcuni Epigrammi in lode di D. Ip-
polita Gonzaga, quali stampati si leg-
gono nella Raccolta delle composizioni
fatte in lode della medesima, intitolata:
Tempio d'Ippolita Gonzaga. Cessò final-
mente di vivere a' 6. Maggio 1587. Di
lui fa particolar menzione il P. Alessan-
dro Tommaso Arcudi nella sua *Galati-
na Letterata* pag. 75. e 76.

PAO-

PAOLO PACELLI.

NAcque in Averfa , e fu di grand'in-
gegno ; imparò le lettere umane ,
e le migliori Scienze, e comechè era do-
tato dalla Natura d'una maestosa pre-
senza, e d'un tratto molto gentile , ebbe
perciò nelle Corti de' Cavalieri distinto,
ed onorato luogo . Eletto Vescovo del-
la sua Patria Giorgio Manzuolo Nobile
Bolognese , fu da quel Pubblico destina-
to il Pacelli ad andare incontro al no-
vello Vescovo , ed in nome della Città
ossequiarlo , e complimentarlo . Sodisfe-
ce egli con decoro all'impostagli 'ncom-
benza, e vi recitò una quanto dotta, al-
trettanto ben intesa Orazione , che do-
poi in quest'anno uscì alla pubblica lu-
ce in Napoli per mezzo delle stampe di
Gio: Battista Cappelli. Fu altresì Rima-
tore , ed un Tomo di sue Poetie si con-
servava manoscritto nella celebre Li-
braria di Giuseppe Valletta , per quan-
to ci assicura l'Autore dell'*Elogio* di esso
Valletta , che stampato si legge nel To-
mo 24. de' *Giornali d'Italia*, ed altre po-
che sue Poetie si leggono disperse nelle
Raccolte di questi tempi . Di lui breve-
mente parla Niccolò Toppi nella pag.
236. della *Biblioteca Napoletana* .

SIL-

SILVIO BADOLATI.

A' 20. del Mese d' Ottobre di quest' anno 1587. cessò di vivere Silvio, o come altro lo chiamano, Scipione nato nella Città di Monteleone, e Religioso Cartusiano, in età d'anni 58. compianto non meno da' suoi, che da tutti coloro, ch'erano pienamente intesi della virtù, bontà di vita, e dell'altre singolari doti, de' quali era adornato l'animo suo. Fu egli dotto assai, perito nelle migliori lingue, e versato nella lettura de' Padri. Governò per più anni alcuni Conventi della sua Religione, come quello di Capri, di Trisulti, della Padula, di S. Stefano di Roma, e della Certosa di Firenze, ed ebbe l'onore di Visitatore Generale della Provincia del Regno. Scrisse:

Commentarium in Epistolas Divi Pauli.
Opuscula.

Per quanti sproni gli avessero dati gli Amici di pubblicare queste sue fatiche, non fu mai possibile rendersi persuaso, essendo stato umile assai, e sentiva molto bassamente di se medesimo, e così rimasero
 ma-

manoscritti : Di costui , e delle sue Opere ne parla il Martire nella manoscritta *Istoria della Calabria* , Niccolò Toppi nella pag. 284. della *Biblioteca Napoletana* , Giuseppe Bisogni de' Gatti nella più volte lodata *Istoria di Monteleone* lib. 3. cap. 8. pag. 381. , il P. Elia d'Amato nella *Pantapologia Calabria* , ed altri.

SIGISMONDO SINCERO .

NAcque nella Terra di S. Pietro in Galatina l'anno 1512. suo Padre fu N.N. Schinzari , e Antonia Arcudi la Madre, famiglie tutte e due reputate per le più principali , e per le più comode del Paese . Non sò poi comprendere per qual motivo volle mutarsi il cognome di Schinzari in quello di Sincero ; forse , se mal non giudico , come uno degli Accademici dell'Accademia Napoletana, volle ad imitazione de' primi Fondatori di quella mutarsi il cognome , mentre fu egli versato in ogni genere di scientifica facoltà , e Poeta non dispreggiabile , di fortecchè nella dimora , che per più anni fece nella Città di Napoli coll'onorevole 'mpiego d'istruire la gioventù nelle lettere umane sempre fu avuto in molto conto , e stima . Fatto vecchio , fece ritorno nella Patria , ove nel Mese di Giugno

gro del 1587. cessò di vivere in età d'anni 75. Del molto ch'egli scrisse, solo abbiamo alcune poche sue poetiche composizioni fatte in lode di D. Ippolita Gonzaga, che si leggono stampate nella Raccolta di quelle in lode della medesima; l'altre sue Opere rimasero manoscritte, delle quali ci è parso qui trascriverne il titolo:

Regole Grammaticali.

Aritmetica.

Dizionario nuovo, e copioso.

*Trattato necessario alle Monache
Clausurali.*

*Notizia delli Porti, e Navigazioni
del Mondo.*

Carmina.

Di costui fa particolar menzione il P. Alessandro Arcudi nella sua *Galatina Letterata* pag. 135. 136. 137.; il P. Buonaventura da Lama nella seconda Parte della *Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Niccolò*, parlando della fondazione del Convento del suo Ordine in quella Terra; ed altri.

ANTONIO BRUNO:

NAcque in Locorotondo, Terra della Provincia di Bari, Filosofo, e Medico espertissimo, avendo con somma lode per tutt' il tempo del suo vivere esercitata la professione per quella Provincia. E siccome le cure con somma felicità condotte a fine lo resero conto, e rinomato, così molto più chiaro, e cospicuo per la Repubblica delle lettere, s'acquistò nome colle parti del suo 'ngegno, de' quali solamente l'appreso vidde la pubblica luce.

*Etelechia, seu De Quinta Natura,
& Animæ immortalitate. Disputatio.*

Neapoli apud Hæredes Matthiæ Cancer 1587. in 4.

Di lui parla Niccolò Toppi nella pag. 25. della *Biblioteca Napoletana*.

GIACOMO CAROPRESA:

Sensibile riuscì in quest'anno alla Religione Domenicana la morte immaturamente accaduta al P. Giacomo
 L Ca:

gliori Giureconsulti di quella Città di-
 venne in quella facoltà legale tanto peri-
 to, che non solo fù laureato, ma se gli con-
 ferì in quel Pubblico una Cattedra, nella
 quale per qualche tempo con profitto, e
 concorso de' Giovani insegnò. Indi passò a
 Firenze, doves' intrattenne per più an-
 ni allietato dalla generosità di quel Sere-
 nissimo Principe, da cui non solo fù be-
 nignamente ricevuto, ma con magnifi-
 cenza uguale alla nascita, ed alla gran-
 dezza provveduto di tutto il bisogno-
 vole, e decorato ancora col decoro-
 so titolo di Consigliere. Finalmente ri-
 tornato alla Patria per secondare 'l ge-
 nio degl'Amici stabili di stanziare nella
 Città di Chieti, o ve fù avuto finche vis-
 se in somma venerazione, e stima sì per
 la candidezza de' suoi costumi, come per
 la profonda cognizione delle Leggi, di-
 maniera che la sua Casa era continua-
 mente corteggiata dalli migliori Perso-
 naggi di quella Città, e della Provincia
 chi per prendere da lui consiglio, ed al-
 tri per esser difesi nelle loro Cause: *Vidi*
omnes de Provincia tamquam ad oracu-
lum Apollinis ob ejus scientiam, & in-
tegritatem convolare scrisse parlando
 di costui Francesco Vivio: *In ylvæ Cons-*
erui. Opinion. Opin. 854. e ne parlò
 anche Niccolò Toppi nella pag. 303. del

*Legum Municipalium Regni Fragmenta.
Allegationes.*

E l'una, e l'altra Opera rimase M. S. in potere de' suoi Parenti, presso de' quali furono vedute dall' accennato Niccolò Toppi.

GIACOMO ANTONIO
FERRARI.

N Acque in Lecce a 24. Luglio 1507. Studiò in Bologna sotto Ippolito Marsilii dottissimo Giureconsulto, e sotto la dottrina del medesimo si addottorò nelle Leggi. Con D. Antonio Castriota chiarissimo Capitano, di cui egli poscia scrisse la Vita, andò in Fiandra, ed in Germania. Tornato in Napoli il Vice-Re D. Pietro de Toledo Marchese di Villafranca gli conferì la carica di Auditore delle due Provincie di Calabria: durante questo suo impiego scrisse alcune Opere, e con alcune di queste indirizzò al Re Filippo secondo le sue osservazioni sopra alcuni abusi, che molto pregiudicavano al buon governo, ed al buon nome del Regno di Napoli, prie-

gan-

gandolo per la riforma di essi: il qual consiglio fù da quel savio Re lodato, ed abbracciato: premiandone l'Autore con l'onorevole grado di Auditore del Campo appresso D. Ferdinando Marcone di Mendoza Capitano Generale del Regno. Non ostante questi suoi studj, ed impieghi si diletto anche di scrivere Rime, e di già lasciò alcune sue Poetiche composizioni, le quali non uscirono mai alle stampe, disgrazia commune a tutti gl'altri suoi scritti sì latini, come Italiani. Visse il Ferrari fin all'anno 1587., in cui vecchio d'ottant'anni chiuse gloriosamente i suoi giorni. Di lui favellano con lode l'Ab. Ferdinando Ughelli nel 9. Tomo dell'*Italia Sacra*, Gio: Lorenzo Anania nel 1. Trattato della *Fabrica del Mondo* pag. 105. Niccolò Toppi pag. 111. della *Bibliot. Napoletana*, il P. Antonio Beatillo della Compagnia di Gesù nella *Note* alla Vita di S. Irene Vergine, e Martire, Gio: Antonio Summonte in più luoghi della sua *Istoria del Regno di Napoli*, Giovanni Giovine nel suo libro *De Varia Tarentinorum Fortuna* lib. 8. il P. Andrea della Monica nel libro dell'*Istoria di Brindisi*, il P. Luigi Taffelli nell'*Antichità di Leuca*. Girolamo Marciano nell'*M.S. Descrizione della Provincia di Terra d'Otranto*, Giulio Cesare

Infantino nella *Lecce Sacra*, Gio: Camillo Palma Arcidiacono di Lecce in quella sua *Epistola* latina diretta a Carlo della Monica, Gio: Mario Crescimbeni nel lib. V. pag. 431. num. 162. dell' *Istoria della Volgar Poesia*, ed altri molti, che per brevità s'intralasciano, e si potranno leggere nella fine della *Vita* di esso Ferrari scritta da Domenico de Angelis, stampata nel primo Tomo delle *Vite de' Letterati Salentini* dalla pag. 123. fin alla pag. 135.

Tutte l'Opere scritte da Giacomo Antonio rimasero M.SS., o perchè non le perfezionò a tempo proprio, o perchè divertito da altre più urgenti faccende non curò di pubblicarle; solo dalla diligenza d'alcuni eruditi Leccesi è uscita in pubblico la seguente sotto il nome di Giacomo Antonio.

La Paradossica; Apologia;

In Lecce presso il Mazzei 1709.
in 4.

Per quanto m'è occorso osservare in alcuni Autori, non ritrovo ch' il Ferrari avesse composta alcuna Opera col di sopra cennato Titolo; Ed in fatti il Padre Beatillo nell' Indice degl' Autori da lui citati delle Note alla Vita di S. Irene nel.

nella lettera G. parlando d'un Opera del Ferrari da lui letta M.S. scrive così: Giacomo Antonio Ferrari in una sua Cronica M.S. intitolata *Dimostrazione verissima*, e mirabile letta in una *Paradossica Apologia delle ragioni dell' Illustre Città di Lecce*. Si conserva in Lecce insieme presso di molti, ed in compendio presso il Signore Francesco Antonio di Giorgio degli Ammirati. Sicchè la *Dimostrazione in una Paradossica Apologia* non era fatica del Ferrari, ma d'altro Autore, ed in fatti Niccolò Toppi nella sua *Biblioteca Napoletana* parlando di esso Giacomo Antonio nella pag. 111. scrive: Giacomo Antonio Ferrari di Lecce Dottor delle Leggi, & Istoricò scrisse la Cronica della Città di Lecce, che M.S. v'è per le mani di molti, & una Copia particolare ritrovasi in potere di Andrea Quosrio col titolo di *Cronica*; la cita anche in più luoghi della sua *Istoria del Regno il Summonte*. Non contenti que' ch' ebbero la cura di farla stampare di aver tolto il proprio titolo all'Opera, la vollero pur anche, senza punto badare alla stima, ed onore del Ferrari, deformatla con aggiugnervi mille inezie, ed imposture; Ed in fatti Domenico de Angelis parlando di quest'Opera scrive nella *Vita* di esso Ferrari: *Alcuni de' quali, cioè*

de' Leccesi, indotti forse da strabocchevole desiderio d'ingrandire troppo la fama della loro Famiglia, e d'inalzare li fatti degli Avi loro si studiarono poco felicemente di accrescerla di Notizie stravagantissime, e lontane dalla mente dello Scrittore dell' Opera; La qual cosa fu anche avvertita dall' eruditissimo Gio: Battista Poilidori in quella sua dottissima Dissertazione *De falsa defectione Neritinae Civitatis ad Venetos* stampata nel Tomo 19. della Raccolta *D' Opuscoli Scientifici, e Filologici*, avendo scritto nel Cap. V. *a Recentioribus pro libidine aucta, mutata, ineptissimisque Fabellis adversus Neritinarum decus, plurimumque Urbium, ac Regionum dignitatem, & gloriam effertis refertam: quarum nequidem obscura vestigia in veteribus illis atque peruanis Jacobi Antonii exemplaribus reperire licet*; ed in fatti confrontata con alcuni M.SS. esemplari, che si conservano in alcune particolari Librerie, non vi si legge nemmeno un rigo di quella stampata, disortecchè può francamente, e senza tema di fallare dirsi esser questa un Opera all' intutto nuova.

Nella Raccolta delle Poesie latine, e volgari in morte d' Ippolita Gonzaga evvi nella pag. 61. un Sonetto di esso
Fer-

Ferrari. L'altre Opere da lui scritte sono le seguenti.

Le M. SS. Latine :

De Situ Coryntbi .

De Divo Natali Christi Tractatus

De Ecclesiasticis Sacramentis Tractatus ; Septem Apologia .

Quinquaginta Consilia .

Panegiricus in laudem Divi Nicolai Peisonoti , vulgo dicti Monsignor de Granoble .

Carmina .

Orationes .

Epigrammata .

Le M. SS. Italiane :

L'istoria della Casa d' Austria

Parafrafi volgare sopra il quarto libro dell' Eneide di Virgilio colla traduzione in ottava rima .

Sonetti , e Canzoni .

Delle quali fece menzione Giulio Cesare Grandi della pag. 286. lib. 5. della sua *Epopeja* = Il nostro Ferrari in quei suoi pochi sì ma maravigliosissimi Sonetti, che corrono scritti a penna, & in quello appun-

L 5 to

to , in cui le lodi della gloriosissima Ver-
gine commenda .

Pria che l' altrice terra in Monti
alpini
Coronasse di cime alte , e nevole .

Girolamo Ruscelli annovera il Ferrari
tra que' che lodano la Marchesa del
Vasto in quel suo libro intitolato : *Let-
tura sopra un Sonetto del Marchese della
Terza in lode della Signora Marchesa del
Vasto Parte 2. pag. 63.*

*Epitalamio in ottava rima , fatto
in occasione delle Nozze del Signor
Ferrante Carafa Duca di Nocera .*

*Tre canzoni , dette le tre Sorelle, in
lode di D. Giovanni d' Austria .*

Della Costanza libri tre .

Trattato dell' anno del Giubileo .

Due Paradossi , ed un Soliloquio .

*Disputa intorno alle ragioni che pre-
tendevano i Re di Francia so-
pra il Regno di Napoli , e l' Du-
cato di Milano .*

*Due Omelie , una dell' Avvento de'
Magi a Cristo nato, e l'altra sopra
l' Evangelio , *Ductus est Jesus ad
Desertum .**

L' Esposizione del Pater noster .

Tras.

- Trattato dell'ufficio dell' Abadessa,
e dell' Origine dell' antichissime
Vergini Vestali, delle Monache,
e de' loro Monasterj.*
- Trattato indirizzato alla Maestà
Cattolica intorno a duodeci abusi
del Regno, supplicandola della Ri-
forma, detto le duodeci parole del-
la Santa Verità.*
- Tre Orazioni allo stesso Re, dette le
tre Filippiche.*
- Dell' Antichità della Città di Na-
poli.*
- Vita di Lionardo Prato Gentiluomo
Leccese, Balio di Venosa, e Cava-
liere Gerosolimitano.*
- Vita di Ferdinando Marcone, Mar-
chese della Valle, e Conte di Ren-
da.*
- Vita di D. Antonio Castrioto Scande-
rebech.*
- Istoria dell' Abbastimento di tredici
Campioni Italiani, e tredici Fran-
cesi.*
- L' Elicorno Poema in ottava ri-
ma.*
- Apologia Medicea a favore di Cosimo
de' Medici.*
- Discorso Istorieo legale intorno alle
ragioni, che tiene la Città di Lec-
ce per ottenere la dignità Arci-
vescovile. L. 6 Istru.*

Istruzioni scritte per parte del Sindico di Lecce per ottenere dal Re Filippo II. la conservazione de' Privilegj della Città.

ANTONIO MANCINELLI.

Gio: Vincenzo Giarlante nel lib. 5. cap. 20. pag. 489. delle sue *Memorie Istoricke del Sannio*, e Niccolò Toppi nella pag. 34. della *Biblioteca Napoletana* facendo di costui particolar menzione lo dicono nativo d'Agnone. Giorgio Mattia Konigio poi nella pag. 501. della sua *Bibliotheca vetus, & nova* lo vuole d'Anglona, *Mancinellus Ascanius Anglonensis*; Per conciliare queste due diverse opinioni non sò trovare il filo, e però se lo difenda chi lo vuole per suo, perchè a me basta d'esser nato nel Regno per darli onorato luogo in quest' Istoria. Fu egli Filosofo, e Medico di qualche nome, avendo dato alla pubblica luce la seguente Opera:

*Floridum Opusculum hinc inde a tot Pomariis collectum De mor-
su Canis rabiti, ejusque cura-
tione.*

Venetijs 1587.

1588.

1588.

GIO: CAMILLO BILLOTTA :

NAcque in Benevento, e sotto la disciplina di buoni Maestri non solo i fondamenti della Scienza legale apprese, ma si fornì anche della cognizione d'altre Scienze. Nell'Università Napoletana compì il corso de' suoi Studj, e prese la laurea del Dottorato essendo ancor giovane, ed in questo tempo cominciò a far chiara mostra della sua perizia in quella professione, talchè non stentò molto a divenire uno delli primi Avvocati, ch' in quella stagione fiorivano in Napoli. Ed in vero corse con tanta felicità la carriera dell'onore, che dichiarato Giudice della Gran Corte della Vicaria, ed esercitato da lui quest'impiego con straordinaria attenzione, e rettitudine, venne degnamente ricompensato colla carica di Avvocato Fiscale, e non molto dopo con quella di Avvocato Fiscale della Regia Camera. Con quanta brevità di tempo giunse egli portatovi dal proprio merito a cavalcare questi ragguardevoli posti, con altrettanta celerità gli fu insieme con questi ritolta la Vita dalla morte, che il

for-

forpse in età d'anni cinquantuno . Eb-
 be in moglie Ippolita Giralda d'Azzia ,
 che gli partorì due figliuoli Girolamo ,
 e Lucrezia . Nella Chiesa di S. Maria
 delle Grazie di Benevento gli fualzata
 la seguente memoria :

JO: CAMILLO BILLOTTA

J. C. PRÆCLARISSIMO

NEAPOLI CRIMINUM PRIUS JUDICE

DEMUM QUÆSTORI INTEGERRIMO

ANNO 1588 DIE IV. JUNII ÆTATIS 55.

PIE' FUNCTO

HIERONYMUS FILIUS,

ET PORTIA DE CAPUA

E RALENÆ COMITIBUS

CONJUGI CONCORDISSIMO

POSUERE MONUMENTUM.

Di costui parlano con lode parecchi
 Scrittori , tra' quali il Regio Configlie-
 re Fabio d'Anna nelle *Addizioni* al cap.
 1. *De Vassallis* pag. 244. num. 142. . Ca-
 millo Borello nel *Consiglio* 28. Gio:
 Vincenzo Ciarlante nelle *Memorie Istor-*
riche del Sannio pag. 476. Niccolò Top-
 pi nella pag. 142. della *Biblioteca Napo-*
letana , Monsignor Giovanni di Nica-
 stro nella *Pinacoteca Beneventana* pag.
 188. , ed altri . Scrisse :

De

*De Absolutione Juramenti .
Allegationes .*

Tutto in un corpo diviso in due libri
uscirono alla pubblica luce nel 1610.

TIBERIO CARRAFA .

◻ Cavaliere Napoletano , fu da' suoi
◻ Genitori educato con quel tenore
di vivere , che da ogni buon Cavaliere
deesi tenere , mentre non solo procura-
no farlo avanzare nella pietà , ma
ancora nella dottrina ; onde dopo aver-
gli fatto tralcorrere i primi Studj, l'ap-
plicarono alla Filosofia , indi alla Teo-
logia , nelle quali Scienze fece non pic-
ciolo profitto . Attese anche all'eserci-
zio delle belle lettere , per il quale non
solo fu ben prestamente annoverato nel-
le migliori Accademie , ma venne anche
sempre considerato tra i primi Uomini ,
che in que' tempi illustrarono la Città
di Napoli colla profonda cognizione del-
le Scienze , e delle Lettere . Ispirato dal
disprezzo , abbandonati gli Abiti secolare-
chi , vestì quegli di Prete secolare : ed
in questo stato diede segni ben chiari del-
la sua pietà ; dimaniera che il Sommo
pontefice S. Pio V. ad istanza del Re
delle Spagne lo dichiarò Vescovo della
Città

Città di Potenza a' 15. Maggio 1566. e dopo tredici anni di lodevole, ed esemplare governo fu alli 6. di Gennajo 1579. trasferito a quello della Chiesa di Cassano, ove in quest'anno 1588. cessò con indicibil dispiacere di tutte le Pecorelle alla sua cura commesse, di vivere. Il P. Reginaldo Accetto Domenicano nella pag. 16. del suo libro intitolato: *Tesoro della Volgar Lingua*, parlando di parecchi insigni, e rinomati Napoletani, che colli scritti ànno molto la volgar lingua illustrata, pone tra'l novero di quelli Tiberio Carrara per aver composto un libro di Meditazioni. Scrive egli adunque: *Non minor gloria ha la volgar lingua nella nostra età, che avesse mai, anzi di gran lunga maggiore: posciacchè pieno di grandissimo splendore la rende il Reverendissimo Monsignor di Potenza D. Tiberio Carrara nelle sue Divine Meditazioni predicabili, utilissime alla Cristiana Religione, quali egli ha scritte in questa lingua.* Non sappiamo dar conto, se queste Meditazioni avessero uscite alla pubblica luce per mezzo delle stampe, oppure rimaste manoscritte. Di Tiberio fa lodevole menzione il Ricordati nella pag. 223. della sua *Istoria Monastica*, l'Abate Ferdinando Ughelli nella *Serie Cronologica de' Vescovi di Potenza*,

za,

za, ed in quella de' Vescovi di Cassano,
ed altri.

DECIO FORTE.

LA Terra di S. Angelo a Fasanelle
nella Provincia di Basilicata fu la
Patria di costui, che la natura, e la for-
tuna lo sollevarono ad esser l'ornamento
della sua famiglia, ed il decoro de' Pae-
sani. Il principal suo merito consiste in
una vastissima insieme, ed esatta, e me-
todica cognizione delle piante, e virtù
loro, e di tutto quello che appartiene
all'arte Farmaceutica: questa prescelse
il Forte per suo principale studio, cui
destinò la sagacità, e chiarezza del suo
ingegno, il vigore della gran memoria,
della quale era dotato, e la pertinacia
dell'animo, e di tal destinazione egli
solo n'ebbe il merito; poicchè non di-
retto da' suoi Genitori, e Parenti, non
mosso da persuasioni di altri, ma sola-
mente tirato, e violentato da una natu-
ral inclinazione si diede a studiare tutti
que' Autori, che in tal materia aveva-
no scritto, che riuscì così dotto, ed eru-
dito, che potè occupare il primo luogo
nella Speciaria dell'Annunciata di Na-
poli, ove non ostante le continue fac-
cende potè in que' ritagli di tempo, che
gli

gli sopravanzavano illustrare con dotti Comenti l' Opere di Mesue, e scrivere alcuni Opuscoli, quali tutti in un Tomo diede alla pubblica luce col seguente titolo:

*Decii Fortis a S. Angelo Phasanella
in Sancta Hospitali Domo Divae
Mariae Annunciatæ Neapoli
Pharmacopulæ Commentarius in
Mesue, & alia Opuscula.*

Neapoli apud Hæredes Mat-
thiæ Cancer 1588. in 4.

Di costui fa menzione Niccolò Toppì nella pag. 69. della *Biblioteca Napoletana*, Giuseppe Volpi nella pag. 188. della *Cronologia delli Vescovi Pestani*, or dotti di Capaccio, ed altri.

GIO: ANTONIO MANNA.

NAcque in Capua, e fu degno d'eterna lode, e di commendazione, per averli, dopo terminati gli studj delle Scienze, e delle lettere, applicato con tutte le forze dell'animo suo ad illustrare le memorie della sua Patria, con andar in cerca, e sottrarre dall'oblivione tutte quelle scritture, che conobbe esser
ne.

necessarie , e di utile a quel Pubblico ,
 come Privileggi , Donazioni , Capitoli ,
 Lettere , Decreti , Conclusioni , ed al-
 tro , e ne formò un libro , quale per non
 averfi un giorno a desiderare , lo diede
 alla pubblica luce , colla speranza di
 farlo seguire da un'altra Raccolta , ma
 la morte , o altre indispensabili faccende
 ne lo divertirono . Il titolo del libro è il
 seguente :

*La Prima Parte della Cancellaria
 di tutt' i Privileggi , Capitoli ,
 Lettere Regie , Decreti , Conclu-
 sioni del Consiglio , ed altre Scrit-
 ture della fedelissima Città di Ca-
 pua dall' anno 1109. in fin' all'
 anno 1570.*

In Napoli appresso Orazio Sal-
 vioni 1588. in 8.

Ne parla Niccolò Toppi nella pag. 125.
 della *Biblioteca Napoletana* .

GIO: BATTISTA VITALE .

NAcque in Foggia chiamato comu-
 nemente il Poetino , per esser egli
 stato buon Rimatore volgare del tempo
 suo, ed alquanto picciolo di statura. Stu-
 diò

diò tutte quelle Scienze, che stimò necessarie a divenir dotto; e quantunque avesse fatto nelle medesime gran profitto, pure tirato dal suo genio attese alla Poesia, nella quale tanto s'avvanzò, che scriveva a maraviglia Sonetti, Canzoni, ed altri somiglianti poetici componimenti in stile Bernesco, e Serio, onde si rese stimatissimo presso d'ognuno. Del suo abbiamo

Rime piacevoli, con alcuni Centoni di versi del Petrarca.

In Orvieto appresso Antonio Colaldi, e Ventura Aquilini 1588. in 8.

Volle egli entrare nel novero di coloro, che attaccarono briga col Cavaliere Gio: Battista Marini, e si scrissero scambievolmente contro alcuni frizzanti Sonetti, quali stampati si leggono nella fine del Poema Sacro della *Stragge degli Innocenti* dell'Edizione di Jaco Scaglia Stampatore Veneziano, e delli medesimi ne fece menzione il P. Apresio da Ventimiglia nella sua *Biblioteca Apresiana* pag. 415. S'attrovano sue *Rime* nella Raccolta di quelle fatte in lode di D. Giovanna Castriota. Di lui fa menzione

zione Niccolò Toppi nella pag. 141. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all' accennata *Biblioteca*, Gio: Mario Crescimbeni nella Parte 2. lib. 2. de' *Comentary intorno all' Istoria della volgar Poesia*, parlando di Francesco Petrarca; e nella medesima Parte 2. lib. 3. parlando del Cavalier Marini, Giacinto Gimma nel cap. 47. pag. 664. dell' *Idea dell' Istoria dell' Italia Letterata*, Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* dell' accennata *Raccolta in lode della Castriota*.

PRINCIPIO FABRICIO.

DA Teramo, Personaggio quanto dotto, ed erudito nelle Scienze Filosofiche, e Teologiche, e nelle lettere amene, e nella Poesia latina versato, altrettanto di candidi, e gentili costumi ornato, e di vita esemplare, mentre essendo stato Uomo di Chiesa non mancò d'attendere con ogni assiduità, ed attenzione a tutti gl'impieghi spettanti alla sua vocazione. Diede alla pubblica luce:

Delle Allusioni, Imprese, ed Emblemi sopra la Vita, Opere, ed azioni di Gregorio XIII. Pontefice Massimo.

Massimo, libri sei, ne' quali sotto l'Allegoria del Drago, ed Arme del detto Pontefice si descrive anche la vera forma d'un Principe Cristiano.

In Roma appresso Bernardino Grassi 1588. in 4.

Di costui fanno menzione li Continuatori del Ciacconio nella fine della Vita del Sommo Pontefice Gregorio XIII. Tom. 4. pag. 34., Niccolò Toppi nella pag. 256. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri.

GIACOMO PUDERICO.

C Osentino Personaggio de' più dotti, ed eruditi nelle scienze Filosofiche, e Mediche, che in questo tempo fioriti avessero in quella chiara, ed illustre Città. Imparò egli nella Patria con avidità grande i primi rudimenti della Latina favella, e poscia portatosi in Napoli s'impraticò maggiormente non che delle Lingue latina, e greca, ma delle Scienze, e d'ogni genere d'erudizione; ma comechè gli Studj più geniali furono quelli della Filosofia, e della Medicina, a quali attese più che ad ogn'altro, e vi riuscì così eccellentemente, che dopo

aver

averne ricevuta in quella Università la Laurea del Dottorato l'esercitò in pratica nella Patria con sommo onore, e lode del nome suo. Quindi bramando di giovare al pubblico con que' talenti, che dalla munificenza Divina ricevuti aveva, incominciò a scrivere qualche Trattato, due de' quali solamente sappiamo d'aver perfezionati, e pubblicati per mezzo delle stampe, e sono.

Opus necessarium: An veneratum Corpus in Vita, e post Mortem dignoscatur.

Napoli apud Josephum Cacchium
1588. in 8.

De Lapide ferreo ab Aere lapsò de ejus generatione, & Causa,

Ibidem apud eundem 1588. in 8.

Ne parlano di costui Niccolò Toppi nella pag. 316. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Elia d'Amato nella pag. 133. della *Pantapologia Calabra*.

BERNARDINO BOMBINO.

Nobile Cosentino, e dotto, ed erudito Giureconsulto, avendosi in quel-

quella Scienza affai perfezionato colla direzione di suo Padre Niccolò Bombino, molto anche intendente della facoltà legale; e mentre egli tutto attento, ed applicato ad esercitare praticamente quella facoltà, gli convenne allontanarsi dalla Patria, e gir peregrinando da Filosofo per l'Italia per sfuggire li colpi d'una avversa, e contrastante fortuna. Contuttociò egli niente atterrito nè dall'incomodi, nè da disaggi, che fuori del partito tetto si sogliono sentire; procurò ovunque gli venne fatta da far dimora, dar saggio del suo alto sapere: *Quantum ego sum afflictus a Fortuna, notum omnibus existit, nam cum ex ephelis discessi contra fortunæ volubilitatem naturali quodam instinctu pro paterna Scientia addiscenda ex mea Patria non sine maximo fortunæ vulnere totam ferè Italiam peragravi*, lasciò egli scritto nella Lettera a Lettori posta avanti l'Opera de' suoi Consigli. Fatto ritorno nella Patria sù obbligato a prender Moglie, dalla quale ebbe parecchi figliuoli, ed applicossi a patrocinar Cause, avendo in poco tempo acquistato numero grande di Clientela. Le faccende della professione, il governo della Casa, e de' figliuoli non lo divertirono d'attendere a giovare il Pubblico colle seguenti Opere.

re . Finalmente in quest'anno cessò di vivere . Di costui fanno lodevole menzione parecchi Scrittori nell' Opere loro , tra' quali Agostino Caputo nell' Opera *De Regim. Reipub.* Filippo Pascale nel Trattato *De Viribus Patriæ potestatis* Scipione Teodoro nell' *Allegazione* , il P. Vincenzo Coronelli nella *Biblioteca Universale*, Niccolò Toppi nella pag. 44. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri, Scrisse :

Consilia , quæstiones , atque Conclusiones ad diversas Causas , ac frequentiores , quæ in Jure versantur .

Venetiis apud Franciscum Francisci 1574. in fol.

Repetitiones aliquot in Titulum De Verborum obligatione .

Venetiis apud Franciscum Tenensem 1583. in 8.

Discorso intorno al governo della Guerra .

Ivi appresso il medesimo in 12. *Historia Brutiorum .*

Si conserva M.S. presso i suoi discendenti . Di quest' Opera ne fece egli medesimo menzione nell' accennata lettera al Lettore della maniera ch'è siegue: *Et Deo annuente quam citius poterò ab meæ Regionis gloriam , & Patriæ honorem in*

T. VI.

M

to , in cui le lodi della gloriosissima Ver-
gine commenda .

Pria che l' altrice terra in Monti
alpini
Coronasse di cime alte , e nevole .

Girolamo Ruscelli annovera il Ferrari
tra que' che lodano la Marchesa del
Vasto in quel suo libro intitolato : *Let-
tura sopra un Sonetto del Marchese della
Terza in lode della Signora Marchesa del
Vasto Parte 2. pag. 63.*

*Epitalamio in ottava rima , fatto
in occasione delle Nozze del Signor
Ferrante Carafa Duca di Nocera .*

*Tre canzoni , dette le tre Sorelle, in
lode di D. Giovanni d' Austria.*

Della Costanza libri tre .

Trattato dell' anno del Giubileo .

Due Paradossi , ed un Soliloquio .

*Disputa intorno alle ragioni che pre-
tendevano i Re di Francia so-
pra il Regno di Napoli , e l' Du-
cato di Milano .*

*Due Omelie , una dell' Avvento de'
Magi a Cristo nato, e l'altra sopra
l' Evangelio , *Ductus est Jesus ad
Desertum.**

L' Esposizione del Pater noster .

Tras.

*Trattato dell'ufficio dell' Abadessa,
e dell' Origine dell' antichissime
Vergini Vestali, delle Monache,
e de' loro Monasterj.*

*Trattato indirizzato alla Maestà
Cattolica intorno a duodeci abusi
del Regno, supplicandola della Ri-
forma, detto le duodeci parole del-
la Santa Verità.*

*Tre Orazioni allo stesso Re, dette le
tre Filippiche.*

*Dell' Antichità della Città di Na-
poli.*

*Vita di Lionardo Prato Gentiluomo
Leccese, Balio di Venosa, e Cava-
liere Gerosolimitano.*

*Vita di Ferdinando Marcone, Mar-
chese della Valle, e Conte di Ren-
da.*

*Vita di D. Antonio Castrioto Scande-
rebeck.*

*Istoria dell' Abbatimento di tredici
Campioni Italiani, e tredici Fran-
cesi.*

*L' Elicorno Poema in ottava ri-
ma.*

*Apologia Medicea a favore di Cosimo
de' Medici.*

*Discorso Istorieo legale intorno alle
ragioni, che tiene la Città di Lec-
ce per ottenere la dignità Arci-
vescovile. L. 6 Istru.*

Istruzioni scritte per parte del Sindico di Lecce per ottenere dal Re Filippo II. la conservazione de' Privilegj della Città.

ANTONIO MANCINELLI.

Gio: Vincenzo Chiarlante nel lib. 5. cap. 20. pag. 489. delle sue *Memorie Istoriche del Sannio*, e Niccolò Toppa nella pag. 34. della *Biblioteca Napoletana* facendo di costui particolar menzione lo dicono nativo d'Agnone. Giorgio Mattia Konigio poi nella pag. 501. della sua *Bibliotheca vetus, & nova* lo vuole d'Anglona, *Mancinellus Ascanius Anglonensis*; Per conciliare queste due diverse opinioni non sò trovare il filo, e però se lo difenda chi lo vuole per suo, perchè a me basta d'esser nato nel Regno per darli onorato luogo in quest' Istoria. Fu egli Filosofo, e Medico di qualche nome, avendo dato alla pubblica luce la seguente Opera:

*Floridum Opusculum hinc inde a tot Pomariis collectum De mor-
su Canis rabiti, ejusque cura-
tione.*

Venetijs 1587.

1588.

1588.

GIO: CAMILLO BILLOTTA :

NAcque in Benevento, e sotto la disciplina di buoni Maestri non solo i fondamenti della Scienza legale apprese, ma si fornì anche della cognizione d'altre Scienze. Nell'Università Napoletana compì il corso de' suoi Studj, e prese la laurea del Dottorato essendo ancor giovane, ed in questo tempo cominciò a far chiara mostra della sua perizia in quella professione, talchè non stentò molto a divenire uno delli primi Avvocati, ch' in quella stagione fiorivano in Napoli. Ed in vero corse con tanta felicità la carriera dell'onore, che dichiarato Giudice della Gran Corte della Vicaria, ed esercitato da lui quest'impiego con straordinaria attenzione, e rettitudine, venne degnamente ricompensato colla carica di Avvocato Fiscale, e non molto dopo con quella di Avvocato Fiscale della Regia Camera. Con quanta brevità di tempo giunse egli portatovi dal proprio merito a cavalcare questi ragguardevoli posti, con altrettanta celerità gli fu insieme con questi ritolta la Vita dalla morte, che il
 for.

forprese in età d'anni cinquantuno . Eb-
 be in moglie Ippolita Giralda d'Azia ,
 che gli partorì due figliuoli Girolamo ,
 e Lucrezia . Nella Chiesa di S. Maria
 delle Grazie di Benevento gli fualzata
 la seguente memoria :

JO: CAMILLO BILLOTTA

J. C. PRÆCLARISSIMO

NEAPOLI CRIMINUM PRIUS JUDICE

DEMUM QUÆSTORI INTEGERRIMO

ANNO 1588 DIE IV. JUNII ETATIS 51.

PIE' FINCTO

HIERONYMUS FILIUS,

ET PORTIA DE CAPUA

E RALENÆ COMITIBUS

CONJUGI CONCORDISSIMO

POSUERE MONUMENTUM.

Di costui parlano con lode parecchi
 Scrittori , tra' quali il Regio Configlie-
 re Fabio d'Anna nelle *Addizioni* al cap.
 1. *De Vassallis* pag. 244. num. 142. . Ca-
 millo Borello nel *Consiglio* 28. Gio:
 Vincenzo Ciarlante nelle *Memorie Istor-*
riche del Sannio pag. 476. Niccolò Top-
 pi nella pag. 142. della *Biblioteca Napo-*
letana , Monsignor Giovanni di Nica-
 stro nella *Pinacoteca Beneventana* pag.
 188. , ed altri . Scrisse :

De

*De Absolutione Juramenti .
Allegationes .*

Tutto in un corpo diviso in due libri
uscirono alla pubblica luce nel 1610.

TIBERIO CARRAFA .

Cavalier Napoletano , fu da' suoi
Genitori educato con quel tenore
di viverè , che da ogni buon Cavaliere
deesi tenere , mentre non solo procura-
rono farlo avanzare nella pietà , ma
ancora nella dottrina ; onde dopo aves-
gli fatto traicorrere i primi Studj , l'ap-
plicarono alla Filosofia , indi alla Teo-
logia , nelle quali Scienze fece non pic-
ciolo profitto . Attese anche all'eserci-
zio delle belle lettere , per il quale non
solo fu ben prestamente annovrato nel-
le migliori Accademie , ma venne anche
sempre considerato tra i primi Uomini ,
che in que' tempi illustrassero la Città
di Napoli colla profonda cognizione del-
le Scienze , e delle Lettere . Ispirato dal
Signore , abbandonati gli Abiti secolare-
schi , vestì quegli di Prete secolare : ed
in questo stato diede segni ben chiari del-
la sua pietà ; dimaniera che il Sommo
Pontefice S. Pio V. ad istanza del Re
delle Spagne lo dichiarò Vescovo della
Città

Città di Potenza a' 15. Maggio 1566. e dopo tredici anni di lodevole, ed esemplare governo fu alli 6. di Gennajo 1579. trasferito a quello della Chiesa di Cassano, ove in quest'anno 1588. cessò con indicibil dispiacere di tutte le Pecorelle alla sua cura commesse, di vivere. Il P. Reginaldo Accetto Domenicano nella pag. 16. del suo libro intitolato: *Tesoro della Volgar Lingua*, parlando di parecchi insigni, e rinomati Napoletani, che colli scritti ànno molto la volgar lingua illustrata, pone tra'l novero di quelli Tiberio Carrafa per aver composto un libro di Meditazioni. Scrive egli adunque: *Non minor gloria ha la volgar lingua nella nostra età, che avesse mai, anzi di gran lunga maggiore: posciacchè pieno di grandissimo splendore la rende il Reverendissimo Monsignor di Potenza D. Tiberio Carrafa nelle sue Divine Meditazioni predicabili, utilissime alla Cristiana Religione, quali egli ha scritte in questa lingua.* Non sappiamo dar conto, se queste Meditazioni avessero uscite alla pubblica luce per mezzo delle stampe, oppure rimaste manoscritte. Di Tiberio fa lodevole menzione il Ricordati nella pag. 223. della sua *Istoria Monastica*, l'Abate Ferdinando Ughelli nella *Serie Cronologica de' Vescovi di Potenza*,

za,

za , ed in quella de' Vescovi di Cassano,
ed altri .

DECIO FORTE .

LA Terra di S. Angelo a Fasanelle
nella Provincia di Basilicata fu la
Patria di costui , che la natura, e la for-
tuna lo sollevarono ad esser l'ornamento
della sua famiglia , ed il decoro de' Pae-
sani . Il principal suo merito consiste in
una vastissima insieme , ed esatta , e me-
todica cognizione delle piante , e virtù
loro , e di tutto quello che appartiene
all'arte Farmaceutica : questa prescisse
il Forte per suo principale studio , cui
destinò la sagacità , e chiarezza del suo
ingegno , il vigore della gran memoria ,
della quale era dotato , e la pertinacia
dell'animo , e di tal destinazione egli
solo n'ebbe il merito ; poicchè non di-
retto da' suoi Genitori , e Parenti , non
mosso da persuasioni di altri , ma sola-
mente tirato , e violentato da una natu-
ral inclinazione si diede a studiare tutti
que' Autori , che in tal materia aveva-
no scritto , che riuscì così dotto, ed eru-
dito , che potè occupare il primo luogo
nella Speciaria dell'Annunciata di Na-
poli , ove non ostante le continue fac-
cende potè in que' ritagli di tempo, che
gli

necessarie, e di utile a quel Pubblico, come Privileggi, Donazioni, Capitoli, Lettere, Decreti, Conclusioni, ed altro, e ne formò un libro, quale per non averfi un giorno a desiderare, lo diede alla pubblica luce, colla speranza di farlo seguire da un'altra Raccolta, ma la morte, o altre indispensabili faccende ne lo divertirono. Il titolo del libro è il seguente:

La Prima Parte della Cancellaria di tutt' i Privileggi, Capitoli, Lettere Regie, Decreti, Conclusioni del Consiglio, ed altre Scritture della fedelissima Città di Capua dall' anno 1109. in fin' all' anno 1570.

In Napoli appresso Orazio Salvioni 1588. in 8.

Ne parla Niccolò Toppi nella pag. 125. della *Biblioteca Napoletana*.

GIO: BATTISTA VITALE.

NAcque in Foggia chiamato comunemente il Poetino, per esser egli stato buon Rimatore volgare del tempo suo, ed alquanto picciolo di statura. **Stu-
dio**

did tutte quelle Scienze, che stimò necessarie a divenir dotto; e quantunque avesse fatto nelle medesime gran profitto, pure tirato dal suo genio attese alla Poesia, nella quale tanto s'avvanzò, che scriveva a maraviglia Sonetti, Canzoni, ed altri somiglianti poetici componimenti in stile Bernesco, e Serio, onde si rese stimatissimo presso d'ognuno. Del suo abbiamo

Rime piacevoli, con alcuni Centoni di versi del Petrarca.

In Orvieto appresso Antonio Colaldi, e Ventura Aquilini 1588. in 8.

Volle egli entrare nel novero di coloro; che attaccarono briga col Cavaliere Gio: Battista Marini, e si scrissero scambievolmente contro alcuni frizzanti Sonetti, quali stampati si leggono nella fine del Poema Sacro della *Strage degli Innocenti* dell'Edizione di Jaco Scaglia Stampatore Veneziano, e delli medesimi ne fece menzione il P. Apresio da Ventimiglia nella sua *Biblioteca Apresiana* pag. 415. S'attrovano sue *Rime* nella Raccolta di quelle fatte in lode di D. Giovanna Castriota. Di lui fa menzione

zione Niccolò Toppi nella pag. 141. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all' accennata *Biblioteca*, Gio: Mario Crecimbeni nella Parte 2. lib. 2. de' *Comentary intorno all' Istoria della volgar Poesia*, parlando di Francesco Petrarca; e nella medesima Parte 2. lib. 3. parlando del Cavalier Marini, Giacinto Gimma nel cap. 47. pag. 664. dell' *Idea dell' Istoria dell' Italia Letterata*, Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* dell' accennata *Raccolta in lode della Castriota*.

PRINCIPIO FABRICIO.

DA Teramo, Personaggio quanto dotto, ed erudito nelle Scienze Filosofiche, e Teologiche, e nelle lettere amene, e nella Poesia latina versato, altrettanto di candidi, e gentili costumi ornato, e di vita esemplare, mentre essendo stato Uomo di Chiesa non mancò d'attendere con ogni assiduità, ed attenzione a tutti gl'impieghi spettanti alla sua vocazione. Diede alla pubblica luce:

Delle Allusioni, Imprese, ed Emblemi sopra la Vita, Opere, ed azioni di Gregorio XIII. Pontefice Massimo.

Massimo, libri sei, ne' quali sotto l'Allegoria del Drago, ed Arme del detto Pontefice si descrive anco la vera forma d'un Principe Cristiano.

In Roma appresso Bernardino Grassi 1588. in 4.

Di costui fanno menzione li Continuato-
ri del Ciacconio nella fine della Vita del
Sommo Pontefice Gregorio XIII. Tom.
4. pag. 34., Niccolò Toppi nella pag. 256.
della *Biblioteca Napoletana*, ed altri.

GIACOMO PUDERICO.

C Osentino Personaggio de' più dotti,
ed eruditi nelle scienze Filosofiche,
e Mediche, che in questo tempo fioriti
avessero in quella chiara, ed illustre Cit-
tà. Imparò egli nella Patria con avidi-
tà grande i primi rudimenti della Latina
favella, e poscia portatosi in Napoli s'
impraticò maggiormente non che delle
Lingue latina, e greca, ma delle Scien-
ze, e d'ogni genere d'erudizione; ma
comechè gli Studj più geniali furono
quelli della Filosofia, e della Medicina,
a quali attese più che ad ogn'altro, e
vi riuscì così eccellentemente, che dopo
aver

averne ricevuta in quella Università la Laurea del Dottorato l'esercitò in pratica nella Patria con sommo onore, e lode del nome suo. Quindi bramando di giovare al pubblico con que' talenti, che dalla munificenza Divina ricevuti aveva, incominciò a scrivere qualche Trattato, due de' quali solamente sappiamo d'aver perfezionati, e pubblicati per mezzo delle stampe, e sono.

Opus necessarium: An veneratum Corpus in Vita, e post Mortem dignoscatur.

Napoli apud Josephum Cacchium
1588. in 8.

De Lapide ferreo ab Aere lapsò de ejus generatione, & Causa,

Ibidem apud eundem 1588. in 8.

Ne parlano di costui Niccolò Toppi nella pag. 316. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Elia d'Amato nella pag. 133. della *Pantapologia Calabra*.

BERNARDINO BOMBINO.

Nobile Cosentino, e dotto, ed erudito Giureconsulto, avendosi in quel-

quella Scienza assai perfezionato colla direzione di suo Padre Niccolò Bombino, molto anche intendente della facoltà legale; e mentre egli tutto attento, ed applicato ad esercitare praticamente quella facoltà, gli convenne allontanarsi dalla Patria, e gir peregrinando da Filosofo per l'Italia per sfuggire li colpi d'una avversa, e contrastante fortuna. Contuttociò egli niente atterrito nè dall'incomodi, nè da disaggi, che fuori del partito tetto si sogliono sentire; procurò ovunque gli venne fatta da far dimora, dar saggio del suo alto sapere: *Quantum ego sum afflictus a Fortuna, notum omnibus existit, nam cum ex ephebis discessi contra fortunæ volubilitatem naturali quodam instinctu pro paterna Scientia addiscenda ex mea Patria non sine maximo fortunæ vulnere totam ferè Italianam peragravi*, lasciò egli scritto nella Lettera a Lettori posta avanti l'Opera de' suoi Configli. Fatto ritorno nella Patria sù obbligato a prender Moglie, dalla quale ebbe parecchi figliuoli, ed applicossi a patrocinar Cause, avendo in poco tempo acquistato numero grande di Clientela. Le faccende della professione, il governo della Casa, e de' figliuoli non lo divertirono d'attendere a giovare il Pubblico colle seguenti Opere.

ff.

re . Finalmente in quest'anno cessò di vivere . Di costui fanno lodevole menzione parecchi Scrittori nell' Opere loro , -tra'quali Agostino Caputo nell' Opera *De Regim. Reipub.* Filippo Pascale nel Trattato *De Viribus Patriæ potestatis* Scipione Teodoro nell' *Allegazione* , il P. Vincenzo Coronelli nella *Biblioteca Universale*, Niccolò Toppi nella pag. 44. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri, Scrisse :

Consilia , quæstiones , atque Conclusiones ad diversas Causas , ac frequentiores , quæ in Jure versantur .

Venetiis apud Franciscum Francisci 1574. in fol.

Repetitiones aliquot in Titulum De Verborum obligatione .

Venetiis apud Franciscum Tenensem 1583. in 8.

Discorso intorno al governo della Guerra .

Ivi appresso il medesimo in 12. *Historia Brutiorum .*

Si conserva M.S. presso i suoi discendenti . Di quest' Opera ne fece egli medesimo menzione nell' accennata lettera al Lettore della maniera che siegue: *Et Deo annuente quam citius poterò ab meæ Regionis gloriam , & Patriæ honorem in*

T. VI.

M

ho.

lucem dabo Brutiorum historiam, in qua duodecim elaboravi annos ad eam colligendam, recteque scribendam, & latino Sermone decorandam.

Rime.

Rimasero anche M.S. non avendole volute pubblicare, siccome egli scrisse in detta lettera al Lettore.

ANGELO ARCUDI.

Fioriva in questo tempo nella Terra di Golito Angelo Arcudi Personaggio bastantemente fornito di tutte quelle sacre, e profane cognizioni; che ad un buon Ecclesiastico son necessarie, ed intendente della lingua latina, e greca scrisse un Opuscolo.

De Græcorum abusibus.

che indirizzò all'Arcivescovo d'Otranto allora D. Marcello Acquaviva, ma perchè ò sopraggiunto dalla morte, ò divertito da altri più urgenti affari rimase M. S., ed una copia del medesimo si conservava presso del P. Alessandro Tommaso Arcudi, com'egli chiaramente lo scrive nella pag. 21. della sua *Galatina Letterata* facendo ivi particolar menzione di esso Angelo.

NI.

NICOLO' ANTONIO BLASEO

Dl quest' Autore nato in Taverna d' una antica Famiglia Patrizia della medesima Città brevissima menzione fece Nicolò Toppi nella *Biblioteca*; nè più del Toppi ne scrisse l' Abate Giacinto Gimma, che negli *Eloggi Academici* in facendo l' Elogio di Carlo Blasco di lui abnipote, appena l' accenna con dire, che diede alle stampe il dotto libro intitolato: *Sylva Memorabilium Juris*; laddove da questo stesso libro si raccolgono varie notizie intorno ad esso autore. Egli fu figlio di Grandonio celebre Filosofo di quei tempi, come dal *memorable XIV.*, che finisce con queste parole: *Quibus de rebus saepe Dominum Grandonium Blascum Philosophum Patrem meum in excelsa Urbinate Ducis Academia, a quo non sine summo decore donatus recessit, verba fecisse, palam est.* E questo è quel Grandonio, che si gloria il P. Annibale Rosfelli in *Trisime: tom. 2. lib. 3. com. 1. Dialog. 5. fol. 114.* aver avuto per maestro, e vien lodato anche dal P. Giovanni Fiore da Cropani Cappuccino nella *Calabria illustrata*, e da altri: Ebbe Nicolò Antonio due Mogli, la prima di Casa Susanna nobile di Catanzaro, della

M 2

qua-

quale fa menzione nel *memorabile* xviii. e l'altra della nobilissima Casa Capece, della quale fa menzione nel *memorabile penultimo*, dove sostenendo contro al Barbazio, che il marito non possa servirsi della moglie, come di serva soggiunge: *Idque Ego erga uxorem meam expertus sum: indecens enim mihi videretur eam ex generosissima Capiciorum prosapia; vel si necessitas urgeat, quod absit, quidquid Barbatius ibi fæde prolapsus senserit, ancillare munus subire.* La Capece, che aveva nome Porzia, gli partorì un figlio chiamato Paolo; il quale essendo riuscito ancor egli un eccellente Giurisperito, andò in Spagna per trattare in quella Corte l'affare del demanio della sua Patria, che mercè la sua saviezza ottenne a seconda de' d'ei desiderj: Onde vien molto commendato da Cesare Monizio nella *Talia* pag. 166., e rammentato anco dal Gimma nel luogo sopraccitato. Per quanto veniamo assicurati si mantiene con molto decoro la dilui discendenza in Taverna. Fratello di Nicolò Antonio fu Galieno proavo del suddetto Carlo, la di cui linea è aggregata ancora alla nobiltà di Cotrone, e di Rossano; e d'esso Carlo parleremo a suo luogo. Egli dunque Nicolò Antonio avendo sortito non ordi-

nario talento colla direzione di Grandonio suo Padre , e di Mario Dottor di leggi lor Zio, e Fratello rispettivamente (che per lo suo valore ebbe nel 1536. dall'Imperator Carlo V. il privilegio di suo familiare domestico e commensale,) fece maravigliosi progressi nelle lettere : ed applicatosi nell' avvocazione ne' Regj Tribunali, esercitolla per molti anni con somma lode di dottrina, e probità . Il dilui singolar pregio si è, che quantunque forense , scrive con purità di lingua latina , e con eleganza di stile a pari de' più eruditi interpreti del Dritto Romano : L' intero titolo del suddetto suo libro è :

Sylva memorabilium juris seu Conclusionum Illustrum non omnium, quæ in jure versantur sed quæ digniora selectu visa sunt Nicolao Antonio Blasco Jurisconsulto disertissimo Taberniensi Patrio Auctore .

Neapoli apud hæredes Matthiæ
Cancer. An. 1588. in 4.

BERNARDINO TELESIO!

C Ofentino , Personaggio bastantemente noto alla Repubblica letteraria per l' Opere , che scrisse , e diede alla pubblica luce per mezzo delle stam-

M 3

pe .

pe . A suoi tempi pochi eran coloro, che nella Provincia della Calabria, non che nel Regno di Napoli gli poteffero star a fronte nella profondità della specolare , nella chiarezza di pensar rettamente delle cose Filosofiche , nell'altezza delle cognizioni Teologiche , e nella varia erudizione delle Scienze, e delle lingue, come latina, e greca . Nè fuui Letterato di grido in Italia , e fuori di essa , a cui non giugnesse la chiara fama della dottrina , e sapere del Telesio , che non fosse suo Amico , e che per comunicare con esso lui i parti dell'ingegno loro non ne procurassero ardentemente l'amici- zia . La chiarezza del suo perspicace' intelletto, la robustezza dell'alta sua mente mal soffrendo vedersi avvinta, e sottoposta a tutto ciò , che lasciato aveva scritto il filosofo Aristotile intorno alle cure occulte della Natura , con animo generoso , ed intrepido riscosse il comun gioco , impugnando Aristotile in tutto ciò che li venne agevolmente fatto di divisar con chiarezza d'aver preso abbaglio ; ed introdusse una nuova Filoso- fia , della quale parlando Tommaso Cornelio in quella sua *Epistola ad Franciscum & Januarium de Andrea* così ne scrisse : *Mitto sapientiam Aristotelico nomini , re autem vera sophisticis tricis jam diù e-*
man-

mancipatam ; Italiae primum assertam
 fuisse ab illustribus illis Philosophicæ li-
 bertatis vindicibus Telesio , Patritio , &
 Galileo. Anzi il Telesio , come pruden-
 te ch'egli era , non fidandosi punto del
 suo , quantunque elevato , e dotto 'n-
 gegno , e di que' principj da lui rinve-
 nuti, ove era fondata la sua nuova Scuo-
 la , abbandonata la Patria , vacò per
 le migliori Università , e Città dell'
 Italia , conversando , e comunicando
 con parecchi Uomini insigni il suo ge-
 neroso disegno, ed approvato da ognuno
 si diede con tutt'il calore dell'animo suo
 a portar avanti l'incominciata valorosa
 'mpresa , e perfezionarla ; Di tutto ciò
 fece egli menzione nella Prefazione po-
 sta avanti all' Opera *De Natura juxta
 propria principia* dell' edizione di Roma
 del 1565. Portatosi finalmente in Roma
 ebbe largo campo di darsi a conoscere
 qual in fatti egli era , e qual era stato
 decantato dalla fama . Ivi prese amici-
 zia co' migliori Letterati , ch'in quella
 Corte facevan dimora , ebbe gran ser-
 virtù co' molti celebratissimi Cardinali ,
 e fù conosciuto , e risguardato benigna-
 mente dal Papa allora Paolo IV. il qua-
 le l'averebbe promosso al governo della
 Chiesa Cosentina , s'egli non ne avesse
 recusato l'impiego . Procurò bensì che

fosse conferita a Tommaso suo Fratello
 come fù fatto dal Cardinal Marcello
 Cervino dopo Sommo Pontefice col no-
 me di **Marcello II.** il quale oltre averlo
 benignamente accolto nella sua Casa, gli
 donò molti libri, e parecchi mobili uten-
 sili, come di tutto ciò ne fece particolar
 menzione l' eruditissimo Pietro Polli-
 dori in quella sua Opera: *De Vita, &
 Gestis Marcelli II. Pontif. Max.* pag. 126.
 e 127. Stanco egli finalmente di andar
 più vagando si ritirò nella Patria, ove
 pres. Moglie, e per esercitare quella gio-
 ventù all' acquisto delle Scienze, e del-
 le lettere fondò un' accademia detta la
Cosentina: gli Associati avevano la cu-
 ra d' eliggere quanto di più probabile
 trovavano impugnando Aristotile, onde
 di lui ebbe a cantare Gio: Battista Ma-
 rini nella prima Parte della sua *Galleria*
Contro l' invitto Duce
De la Peripatetica Bandiera
Armar l'ingegno osasti,
O della Bruzia gente onore e Duce.
 Vivendo ebbe la consolazione di senti-
 re, che ne' pubblici Studi di Napoli, ed
 altrove insegnavasi a' Giovani la sua Fi-
 losofia. Carico finalmente più di meriti,
 che di anni cessò di vivere in quest' an-
 no nella propria Patria con dispiacimen-
 to universale. S' io volessi in questo luo-

go far menzione di tutti que' Scrittori, che parlano con lode nell'Opere loro del Telesio, e delle sue fatiche, m'impugnarei ad una lunga impresa, che apporterebbe piuttosto tedio, che diletto, e però m'è parso lasciarli da parte, e rimetterli all'erudizione di chi legge. Scrisse:
De Natura juxta propria principia
lib. duo.

Romæ apud Antonium Blaudum 1565. in 4.

Neapoli apud Josephum Cacchium 1570. in 4.

Inoltre vi sono i seguenti Opuscoli del medesimo nostro Telesio.

Bernardini Telesii Cosentini De his quæ in Aere fiunt, & de Terræ motibus liber unicus.

Bernardini Telesii Cosentini De Mari liber unicus.

Bernardini Telesii Cosentini De Colorum generatione Opusculum.

Dopo sedici anni fece stampare il Telesio la sua Opera celebre, il di cui titolo è il seguente.

Bernardini Telesii Cosentini De rerum Natura juxta propria principia lib IX.

Neapoli apud Horatium Salvianum 1586 in fol.

La medesima fu ristampata Genevæ apud Eustachium Vignon in fol. 1 due

I due libri del **Telesio** *De rerum natura*, secondo l'edizione di **Napoli** del 1570. che, come si è scritto, è la seconda furono tradotti in lingua Toscana da **Francesco Martelli**, il quale tradusse eziandio il **Trattato del Mare**, e l'altro delle cose, che nell'Aere si fanno, e de' **Tremuoti**, ma non è stata stampata questa traduzione. Il manoscritto però della medesima, si conserva nella **Libreria del Gran Duca di Toscana**, siccome ne fu accertato dal **Sig. Malibecchi Lionardo Nicodemi**. Evvi anche altra traduzione di questa **Filosofia del Telesio**, fatta dal **Montano Accademico Cosentino**, la quale fu pubblicata col seguente titolo: *La Filosofia di Bernardino Telesio, ristretta in brevità, e scritta in lingua Toscana dal Montano Accademico Cosentino. In Napoli per Giuseppe Cacchi 1589. in 8.*

Bernardini Telesii Cosentini varii libelli De rebus Naturalibus.

Venetis apud Antonium Porcium 1590.

Scrisse anche un molto saggio componimento in versi esametri in lode di **D. Giovanna Caltriota Carafa Duchessa di Nocera**, che insieme con molti altri postici componimenti in lingua italiana, latina, e spagnuola fatti in lode della

la medesima ; fu stampato in Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi nel 1585. in 4. L' Abate Gio: Mario Crescimbeni nel lib.v. della sua *Istoria della Volgar Poesia* , facendo particolar menzione di Bernardino, è di parere, che questo medesimo componimento latino l'avesse egli il Telefio tradotto in una Canzone , che si legge stampata nella Raccolta di detti componimenti.

GIO: JACOPO CARRAFA :

O Norevole germoglio della nobile famiglia Carrafa fu Giovan Jacopo, il quale avendo impiegata negli studj Cavallereschi la sua gioventù arrivò ad aumentar il credito della sua nobilissima Casa coll' esercizio dell' acquistate Scienze , colle quali avea accompagnato quello dell' amena letteratura , e specialmente della volgar poesia , in cui dava lodevoli saggi di se stesso nella molte Accademie della Città di Napoli sua Patria. Molto egli compose, ma poche cose sono giunte a' nostri tempi, come alcune Poesie , che si leggono stampate nella *Raccolta delle Rime scielte* dell' impressione de li Gioliti : L' Abate Gio: Mario Crescimbeni lo pone tra' l' novero de' Poeti di questo tempo nel lib.v. pag. 265. dell' *Istoria della Volgar Poesia.*

M 6

GRE. J

GREGORIO DA NAPOLI.

C Apuccino Teologo, e Predicatore di qualche nome, ma molto più chiaro, e rinomato per la pietà, per l'esatta osservanza del suo Istituto, e per altre singolari virtù, che lo renderono stimato da' suoi, e venerato dagli Esteri. Di costui fa onorevole menzione il Possentino nell'*Apparato Sacro*, il P. Luca Wandingo nel *Syllabo Franciscano*, il P. Dionisio da Genova nella *Bibliotheca Scriptorum Capuccinorum* pag. 210. e Niccolò Toppi nella pag. 179. della *Biblioteca Napoletana*, ove con errore di uno ne fa due. Scrisse:

Sedeci avvertimenti sopra la Meditazione del ben morire, con una preparazione Cristiana molto utile in tal materia a consolazione, ed edificazione dell'Anime devote.

In Venezia appresso gli Eredi di Marchio Sessa 1600 in 12 terza impressione.

Enchiridion Ecclesiastico di Fr. Gregorio Napoletano Capuccino. Part. I.

In Napoli appresso gli Eredi di Mattia Cancer 1585.

Si ristampò anche in Venezia appresso Girolamo Polon nel 1583. in 8. per la cura,

ra,

ra, che se ne prese Orazio Venezia Dot-
tore, e Canonico dell' Arcivescovile di
Napoli.

Enchiridion Ecclesiastico Parte 2.

In Venezia 1589.

In Roma 1592.

Enchiridion Ecclesiastico Parte 3.

In Napoli 1594. in 8.

*Avvertimenti necessarij per soccorrere,
ed aggiutare gl' Infermi, e que' che
si ritrovano condannati dalla Giu-
stizia.*

In Venezia 1589.

Expositio in Regulam Clarissarum.

Romæ 1590.

*Epitome de' Privilegj estratto dal
Compendio de' Privilegj della Re-
ligione di S. Francesco. Dal tem-
po ch'era una, e non cinque Fami-
glie, come sono oggi, comprobati
col Sacro Concilio Lateranense, e
Tridentino, e con ottantasei Co-
stituzioni del Bullario Romano,
con averci posto per estenjo la Bol-
la del Mare Magno, e la Bolla au-
rea, con segni di richiamazione,
dove fesse rivocata alcuna cosa,
molto necessaria a tutti, che si
vogliono servire de' Privilegj de'
Mendicanti. Compilata dal P. F.
Gregorio Capuccino da Napoli.*

anz-

ampliata dal M. R. P. F. Ferrante Rezer Napolitano in nome di terza Parte deli' *Eccebidion Ecclesiastico*.

In Nap. appresso Gio: Tommaso Aulio 1594. in 8.

FRANCESCO GRANO.

DOvendo noi far particolare menzione di Francesco Grano nato in Cropani ricca, e popolata Terra della Calabria, non sappiamo meglio ciò fare, che qui trascrivere le proprie parole, che della sua Vita, letterarie applicazioni, ed opere composte lasciò scritte Ascanio Marasco celebre Giureconsulto, e Regio Auditore nella Provincia di Terra d'Otranto in una Lettera al Lettore posta avanti al Poemetto: *De laudibus Calabriae* di esso Grano: *Non possum candidè Lector, Franciscum Granum undique eruditum Adolescentem summis laudibus ad Cælum non extollere. Hic enim cum primum sapere cœpit, cunctis nostræ Patriæ Civibus admirationem de se maximam excitavit, ac a teneris, ut ajunt, unguiculis tum græcis, tum latinis literis aded insudavit, ut inter græcos, græcus, inter latinos, latinus ab omnibus passim teneretur.*

THS

tus postea ne propria domus, quæ solet
 plerumque adolescentulorum animos a
 bonarum artium studio avertere, ex
 illis ipsum seduceret, Neapolim omnibus
 disciplinis excultam, sibi excolendam
 putavit, ubi quanto studio, quantoque
 labore, & Dialecticæ & Philosophiæ ope-
 ram navavit, Diatribæ in Homerum
 ab eo compositæ, facile demonstra-
 bunt, bene noverat, quæ sudore, &
 labore comparantur diuturniora fructu, &
 si quid per laborem aliquid honestè fit,
 laborem evanescere, honestum vero diu
 permanere, auctor est Gellius; ni itaque
 silentio vitam transigeret veluti Pecora,
 in dies magis, magisque in omnibus ferè
 facultatibus suum ingenium everten-
 dum curavit. Mox vero cum omnes ho-
 mines, ut testatur Philosophus, natura
 scire desiderent, Neapoli Romanæ profe-
 ctus est. Ubi doctissimi Casarii Consentini
 auspiciis, doctissimorum hominum gra-
 tiam sibi comparare meruit. Inter quos
 fuit Vir præstans, claris natalibus orsus,
 Franciscus Ursinus, qui quidem quanta
 animi comitate ipsum foverit, ipsum di-
 legerit lingua consequi nequirem. Cala-
 bris literis allectus ab eo precibus con-
 tendit, ut de Calabria laudibus aliquid
 in medium afferret, mirificè enim Cala-
 bris oblectabatur; morem gerens itaque
 tan-

anti Viri, Musarum Choros sollicitare
 minime gravatus est; Annos natus quin-
 que, & viginti eleganti stilo Calabriae si-
 tum, Urbes, Flumina, Montes ita eru-
 ditè descripsit, ut mea quidem Sententia
 dulcius, candidius describi non possint;
 Vera sunt me hercle; vera quæ dico, sed
 longe veriora, quæ taceo, nam si omnia
 quæ de hujus laudibus dicenda essent nu-
 mero comprehendere vellem, in Creta
 labyrinthum profecto incidere, ut Cæli
 Sydera, Marisque fluctus numerare vi-
 derer, quapropter ut Sallustius de Car-
 thagine, melius est silere, quam pauca
 dicere, fin qui il Marasco, parlano
 anche con lode di costui il P. Giovanni
 Fiore da Ciopani Cappuccino in più
 luoghi della Calabria illustrata, il Pa-
 dre Elia d' Amato Carmelitano nella
 Pantapologia Calabra parlando di Cro-
 pani, l' Autore della Prefazione posta
 avanti all' Opera intitolata: *Delectus*
Scriptorum Rerum Neapolitanarum,
 Monsignor Aceti Vescovo di Lacedogna
 nelle Note al libro *De antiquitate, &*
situ Calabriae del Barrio, ed altri. Di
 costui abbiamo.

De Situ, laudibus, & re Calabriae, deque
Arocho Nymphae Metamorphosi. Car-
men.

Neapoli apud Franciscum Ricciar-
 dum 1771 in fol. den.

281

dentro **del Corpo del menzionato libro:**
Delectus Scriptorum Rerum Neapolita-
narum dalla pag. 247. fin alla pag. 262.

In Homerum Diatriba.

Quantunque di quest' Opera ne avessero
fatta menzione tutti que' Scrittori di so-
pra allegati, che parlarono del Grano,
pure non sappiamo darne conto se s'aves-
se pubblicata per mezzo delle stampe,
oppure rimasta MS.; L'accennano Mon-
signor Aceti scrisse: *Franciscus Granus*
Philosophus scripsit Homeri Commenta-
rios Poetico Carmine.

COSIMO ROSELLI

Dl Civita Ducale ebbe onorato luo-
go tra' Rimatori del suo tempo;
alcune sue poetiche composizioni si leg-
gono stampate nel libro intitolato: *Rac-*
colta d' Orazioni, e Rime di diversi nell'
Esequie del Cardinal Alessandro Farnese
stampato in Roma per Francesco Contino
1589.

FRANCESCO MUTO

NAcque nel Casale d'Aprigliano nelle
vicinanze di Cosenza, nella qual Cit-
tà apprese le prime lettere, indi passò in
Napoli, in Roma, ed in altre ragguarde-
voli

voli Città d' Italia , ed in tutte diede chiaro argomento della sua molta sufficienza, avendo perciò acquistato fama di dotto, ed eccellente Filosofo, essendo stato uno de' seguaci del celebre Telesio, ed in fatti il rinomato Lionardo di Capua nel Ragionamento 8. del *Parere* l' annovera tra' Neoterici : *Chi è di voi, che non sappia, che qui parimente Sertorio Quattromani, Antonio Persio, Latino Tancredi, Tommaso Campanella, Vincenzo, e Gio: Battista della Porta, Col' Antonio Stigliola, Francesco Muti, ed altri eccellenti Filosofanti scossero virilmente il giogo imposto alle Scuole dall' autorità degli antichi Maestri. Ebbe tra gli altri stretta familiare letteraria corrispondenza con Antonio Persio, come si rileva dalla lettera di esso Persio indirizzata al Patrizio inviandoli l'Opera De Mari del Telesio: Facies autem mihi pergratum, si meis verbis communem Amicum, ac Familiarem Franciscum Mutum, & tuum, & Telesii præclarissimum propugnatorem salutaveris, meique ipsi nomine dixeris &c.* Ad istanza di costui scrisse il Muti la seguente Opera in difesa di Francesco Patrizio contro l' opposizioni l' avevano fatte Jacopo Mazzoni Fiorentino e Teodoro Angeluzzi per aver impugnato con parecchi libri la dottrina Peripatetica.

Di-

Disceptationum libri quinque contra calumniam Teodori Angelutii in maximum Philosophum Franciscum Patricium, in quibus ferè universa Aristotelis Philosophia in examen adducitur.

Ferrariæ 1589. in 4.

Questa fatica fu così dotta, e nell' argomenti così forte, ed eccellente, che il Baile la credè lavoro dello stesso Patrizio, comechè se il Muti stato non fosse uguale alla dottrina del Patrizio: *Il se deguisa sous le nom de Francois Mutus a la tete des Desceptationes contra Theodori Angelutii calumnias.*

Di costui si fa menzione dall'Autore del Catalogo *Catalogorum* pag. 465. da Niccold Toppi nella pag. 93. della *Bibliotheca Neapolitana*, dal P. Elia d' Amato nella *Pantapologia Calabria* pag. 135

GIO: LORENZO ANANIA.

NAcque in Taverna Città della Provincia di Calabria ultra, e fu Uomo d'ingegno raro, arricchito di varia erudizione, e nelle Scienze Sacre, e profane assai perito, buona parte della sua non breve vita la passò in Napoli, ed in Roma onorato, e stimato dalli primi Letterati di quella Stagione. Di lui abbiamo le seguenti Opere.

L'U.

L'Universale Fabrica del Mondo, ovvero Cosmografia di M. Gio: Lorenzo d'Anania divisa in quattro Parti. In Venezia ad istanza di Anello S. Vito di Napoli 1576. in fogl.

De Natura Dæmonum Jo: Laurentii Anania Tabernatis Theologi libri quatuor. Quorum primus agit de origine, & differentia Dæmonum. Secundo De eorundem in homines potestate. Tertio De his quæ Dæmones per se operantur in Nobis. Quarto De his, quæ hominum auxilio peragunt. Quæ omnia tum exemplis, tum rationibus Philosophicis, & Theologis comprobantur.

Venetiis apud Aldum 1589. in 8.

Tragli molti, che di lui parlano con lode, vi sono, Giorgio Mattia Konigio nella pag. 35. della sua *Biblioteca vetus, & nova*, il P. Possevino nel Tom. 2. dell' *Apparatus Sacro* pag. 329. il P. Martino del Rio in più luoghi della sua celebre *Opera Disquisitionum Magicarum*, Scipione Mazzella nella pag. 101. della *Descrizione del Regno di Napoli*, il P. Giovanni Fiore da Cropani nella pag. 207. della *Calabria illustrata*, Niccolò Toppi nella pag. 395. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni a detta Biblioteca* pag. 124. il P. M. Elia d' Ama-

Amato nella *Pantapologia Calabra*, ed altri.

GIUSEPPE MALATESTA:

Dell' Aquila, detto altrimenti Giuseppe Bastiano, avendosi alcuna volta cambiato il cognome in quello di Bastiano nome proprio di suo Padre. Fu egli quanto dotto, ed erudito, altrettanto buon Rimatore, ed oltremodo affezionato del Poema dal Furioso di Lodovico Ariosto, disortecchè mal soffrendo l' opposizioni, che se gli facevano contro, procurò coraggiosamente difenderlo, come si vede dalla seguente Opera, nella quale dimostra ch' il Poema è composto secondo le regole dell' Arte, e che per l'artificio non cede all' Opere di Virgilio, e di Omero.

Della nuova Poesia, ovvero delle Difese del Furioso. Dialogo, nel quale pur si risponde all' obbiezioni, che si muovono contro questo Poema, e si mostra, ch' egli è composto secondo i veri, e i più legittimi precetti poetici. Ma si fa toccar con mano, che d'artificio, e d' eccellenza pareggia l' Opere maggiori di Virgilio, e di Omero, e si discorrono molte cose intorno alla nuova Poesia.

Al

Al Serenissimo Duca di Ferrara.

In Verona per Sebastiano delle
Donne 1589. in 8.

*Della Poesia Romanzesca, ovvero delle
difese del Furioso, Ragionamento 2. e 3*

In Roma per Guglielmo Facciotto
2596. in 4.

*Orazione in morte di Monsignor Illustriss.
Cardinal di Trento Principe dell' Imp.*

In Venezia per Domenico, e Gio:
Battista Guerra fratelli 1580. in 4.

Questo Cardinal di Trento era Cristofa-
ro Madrucci. Della maniera del suo
poetare abbiamo nella Raccolta delle
poesie in lode di D. Giovanna Castriota
Carafa una sua poetica composizione
nella pag. 71. in lode della medesima.

Monsignor Giusto Fontanini fa men-
zione di costui nella pag. 397. dell' *Elo-
quenza Italiana* dell' edizione di Vene-
zia, che questo Malatesta visse in Roma,
e scrisse ancora un' Istoria, che non è stam-
pata. Per diligenze praticate non siamo
giunti a sapere, che Istoria stata fosse
questa, e da chi si conserva. Di costui
fa menzione Gio: Giacomo Rossi nell'
Indice dell' anzidetta Raccolta, ove lo
chiama Giuseppe Bastiano, Gio: Mario
Crescimbeni nel lib. 2. dell' *Istoria della
Volgar Poesia*, parlando dell' Ariosto.

GIO:

GIO: EVANGELISTA
MORMILE.

C Avaliere Napoletano, e Religioso benedittino nel celebre Monistero di Monte Cassino. Fù egli quanto osservante del Regolare Istituto, altrettanto chiaro, e rinomato per la sua varia erudizione, per la profonda cognizione delle Sacre, e profane Scienze, e Poeta latino, che emulando gli antichi giunse coll' elevatezza del suo 'ngegno ad imitare lo stile di quelli, *in versificandi scientia antiquis per omnia comparandus* scrisse parlando di costui il P. Placido Romano nel cap. 26. del *supplimento all' Opuscolo De Viris Illustribus Sacri Cassinensis Archisterii* di Pietro Diacono. Scrisse:

De Sancta Febronia Virgin. & Martyr.

Questo Poemetto fù impresso in Roma nel 1589. unitamente coll' Opere di Prospero Martinengo.

Festivitates Domini.

De Laudibus Beatæ Mariæ Virginis & nonnullorum Sanctorum.

De Insigni Christianorum victoria contra Turcas tempore Maximilianii Imperatoris, & Pii V. Pont. Max.

De

De Laudibus cassinensis Juventutis :
Ode

Egloghe.

Epigrammata.

Tristium.

I. Opere in prosa sono le seguenti.

Due Ornelie.

Sermoni.

*Commentarium in Epistolas Divi
Pauli ad Romanos.*

*Commentarium in librum Periber-
menias Aristotelis.*

In volgare.

*Canzonette in lode della Vergine Ma-
ria.*

Quest' Opere, scrive Arnolfo Wion nel lib. 2. del suo libro intitolato *Lignum Vita*, d'averle più d'una volta lette nell' Archivio di Monte Cassino, mentre stanziava in quel celebre Monistero. Di lui parlano con lode parecchi Scrittori, tra' quali il Posselvino nell' *Apparato Sacro*. Gio: Battista Mari nelle sue erudite *Note* all' accennato Opuscolo *De Viris Illustribus* di Pietro Diacono; brevemente Niccolò Toppi nella pag. 116. e nella pag. 239. della *Biblioteca Classica*, ed altri.

PASQUALE CARACCILOLO.

DI cotesto Cavaliere Napoletano ne fà brevissima menzione Niccolò Toppi nella pag. 242. della *Biblioteca Napoletana*, avendo solamente registrato il nome, ed il titolo del libro, che compose, e diede alla pubblica luce per mezzo delle stampe, quando fù egli Cavaliere quanto dotto, e bastantemente fornito d' ogni sorta d' erudizione, altrettanto degli esercizi Cavalereschi sufficientemente inteso. Da giovane s' applicò agli studj delle buone lettere, e ad una assidua, ed indefessa lettura delli migliori libri, che della disciplina del Cavallo trattavano, e tanto profitto egli fece, che divenne uno de' più cospicui, e chiari Cavalieri, ch' in quella stagione viveano nella Città di Napoli; Di tutto ciò ne fece egli medesimo menzione nella Lettera al Lettore, che pose avanti alla sua Opera nella maniera che siegue: *Così trovandomi io nato a dover seguire in così fatta professione, cioè del cavalcare, le non oscure, e basse arme de nostri Maggiori, & conoscendo che non meno le cose militari, che l' altre appartenenti alla vita Civile mal si possono amministrare senza le buone lettere,*

N che

che sono ministre di consigli, e mnestre de'
 costumi non mancai in fin da primi anni
 della mia giovinezza di applicarvi, cid
 che di ocio, o dagli ufficj dovuti al nostro
 Re, alla Patria, ed agl' Amici, o dalle
 cure della propria Casa mi veniva conce-
 duto: non già con risoluzione di bavere
 da così fatti studj quel grido, che altri
 di maggior ingegno, & di più studio di
 me donatifi in tutto ad un' arte sola soglio-
 no conseguire, ma perciocchè io sentiva
 sempre maggior piacere di vedere, ed in-
 tendere or questo, or quell' altro Au-
 tore, che di attendere a quelle vanità,
 che sovente rapiscono gl' animi giovanili,
 delle quali oggi d' si vede così misera-
 mente corrotto il Mondo, che gli è quasi
 impossibile, che non riceva contagio in
 qualche parte, che disavvedutamente da
 quelle si lascia allettare, nè a me parve
 giammai di ritrovare il più sicuro scam-
 po, che il ritirarmi a ragionare, e con-
 versare co' loro, che dopo morte vivendo
 fedelmente, & saviamente consigliano,
 chi loro crede, dalla cui giovevol compa-
 gnia, & soave in ogni tempo, avvenia-
 mi, ch' io mai non era men ocioso, che
 nell' ocio, ne meno solo, che nella soli-
 tudine, e massime qual' ora da gli strepi-
 ti molesti della Città in alcune delle Pa-
 gine Caselle nell' antica Lucania io mi
 si

riduceva. Ma tra quelle così varie azioni per non fare come vaga fanciulla, che di Maggio trovandosi in un bel Prato, ripieno di varii fiori confusa dalla copia, e vaghezza di essi, non sapendo qual prima cogliere, si stà senza pigliarne veruno, mi proposi di gire in disparte cogliendo tutto quello, che tra Scrittori antichi, e moderni si trovava appartenere così al Cavaliere, come al Cavallo, spingendomi a ciò una incredibile affezione, che da che nacqui ho portata a cost' nobile Animale, e gli obblighi mirabili, ch' io mi sento d' haverli per molti servigi, che in gravi accidenti ho ricevuto da lui. Et in cost' fatto soggetto havendo senza ordine ragunate innumerabili cose per utile, e piacere mio, mi parve poi ragionevole d' ordinarle, e di dar quasi le firme distinte a sì confusa materia, accioche ve ne potesse ancor voi più commodamente servire. La qual fatica benchè più grave mi fosse della primiera, tuttavìa (come ogni difficoltà, & durezza colla forza del desiderio, & dell' industria alla fine s' agevola, e si vince) rimase dop' molto rivolgere, e travagliare in process' di tempo adempita. Ed in fatti uscì alla pubblica luce col seguente titolo.

La Gloria del Cavallo divisa in dieci libri.

N 3

In

In Venezia appresso gli Gioliti 1589.

in 4.

Di costui, e della sua Opera ne fa lodevole menzione Tommaso Porcacchi nella Vita di M. Giacompo Sannazaro coll' appresso parole: Qual gloria non è atto a rendere al Mondo il Molto Illustre Signor Pasquale Cara cielo? certo la gloria di lui non men è chiara, e diffusa per tutto di quel che sia quella del Cavallo, con tanta dottrina, studio, e giudizio lodato, & celebrato dagli Scritti suoi immortale in un grande, & honorato Volume di dieci libri. Il P. Reginaldo Accetto nella pag. 16. del libro intitolato Il Tesoro della Volgar lingua, della maniera, che siegue. Il Signor Pascale Caracciolo, il quale nella sua gloria del Cavallo, quale li ha composta, non men che ogn' altro ha annobilitata questa volgar lingua.

ROSATO DE NENIS.

DI Chieti letterato versatissimo in ogni genere di scientifiche cognizioni, ma delle Scienze legali fù perito assai, dimabieracche ottenuta la laurea dottorale nell' una, e nell' altra legge si diede ad esercitarle praticamente nella Patria, daddove nel 1569 passò a go-

ver.

vernare l'ampio Stato del Duca d' Atri, col titolo di Aggenta, e nel 1578. Servi in qualità di Auditore generale il Principe Colonna nello Stato tiene nella Provincia d' Abruzzo. Seppe egli così bene, e con tanto giudizio, e prudenza in quelle due decorose incombenze adoperarsi, che lode, e stima presso d' ognuno acquistossi; ed in fatti nel 1587. Il Tribunale della Regia Camera lo destinò Visitatore delle Fortezze di Tremiti. Tra tante faccende seppe egli trovar tempo d' attendere a comporre qualche Opera legale, ma non potè compire, sopraggiunto immaturamente dalla morte nel 1589 I titoli delle medesime sono i seguenti trascritti prima di noi da Niccolò Toppi nella pag. 273. della *Bibliot. Napol.*

De Dote = lib. 4.

De Prestate Judicis = lib. 4.

Consiliorum = lib. 6.

Lucubrationes, & Disputationes

Juris = lib. 3.

GIOVANNI GIOVANE:

Quantunque questo celebre Scrittore venga dalla maggior parte di que', che di esso nell' Opere loro fecero onorevole menzione, stimato nativo di Taranto, la verità è però che nacque

N 3

nel.

294
nelle Grottaglie, Terra non molto lonta-
na da Taranto, e per la lunga dimora
fece in quella Città, ove anche cessò di
vivere, stimato Tarentino. Fù egli
quanto dotto, ed erudito, altrettanto
nelle scientifiche cognizioni perito, e
nella latina, e greca lingua assai versa-
to, come la sua Opera chiaramente ce lo
fa a divedere. S' intrattenne egli per mol-
to tempo onorato, e stimato nella Corte
di Monsignor Lelio Brancaccio Arcives-
covo di Taranto, a cui indirizzò l' Ope-
ra seguente.

De Antiquitate, & varia Taren-
tinorum Fortuna lib. VIII.

Neapoli apud Horatium Salvia-
num 1589. in fol.

Scrisse egli quest' Istoria con tanta va-
ghezza, ed ingegno, e con tanta eloquen-
za, e purità di lingua, che con ragione
diede abbondante materia a parecchi
Letterati d'inalzarla grandemente co' lo-
ro saggi poetici componimenti latini, e
greci, che si leggono nel principio dell'
Opera. Fù questa medesimamente ristam-
pata a carte 1219. dell' Opera dell' Ista-
lia illustrata pubblicata in Francofort in
fogl. Nel 1600. ed ultimamente nel 1725.
nell' Opera intitolata *Rerum Neapolita-*
narum Scriptores dalla pag. 363. fin' al-
la pag. 578.

Com-

*Commentarium breve in Vitam Q.
Ennii Poeta a Petro Crinito Scri-
ptam.*

Scrisse il Giovane questi Comentarj sopra la Vita di Q. Ennio di Pietro Crinito per indirizzarli al celebratissimo Geronimo Colonna, come lo testifica egli medesimo nel Cap. 3. del lib. 7. della mentovata sua Opera, nella maniera che si segue: *De Ennio multa scribit, prater explanationes in illum, elegantissimus Hieronymus Columna, ad quem misi Commentarios per breves in Vitam hujus Poeta a Petro Crinito scriptam in libro De Poetis latinis.*

Ebbe finche visse familiare letteraria corrispondenza con parecchi letterati di quella stagione precisamente col celebre Quinto Mario Corradondi cui nel 7. delle sue Epistole latine eue ne una, ch'è la cennoventadue in ordine al Giovine indirizzata.

Molti sono que' Scrittori, che parlano con lode di costui, e della sua Opera, tra quali Cito de Citi nel lib. 10. della Vita di S. Martino co' seguenti Versi

*Dev' è un Giovan con sommo studio
ed arte*

Che molt' in pregio a tempo nostro avanza

Che di Taranto dottamente hà tanto

N 4

Ben

Ben detto i Fondatori, e di Falanto.
 Gio: Paolo Morelli nella *Compendiosa
 Descrizione della Città di Taranto* pag.
 248. il P. Ambrogio Merodio nell' *Istoria
 M. S. della Città di Taranto*, Girolamo
 Marciano nella *M. S. Descrizione della
 Provincia di Terra di Otranto* parlando
 di Taranto, Domenico de Angelis nella
*Dissertazione della vera Patria di Q. En-
 nio Poeta*, ed altri.

ANTONIO BRUNO

DI Costui per diligenze praticate, al-
 tro non abbiám potuto sapere,
 che d'esser nato nella Città di Nola, e
 d'aver scritto, e publicato la seguente
 Commedia intitolata.

Il Candelaio.

In Parigi per Guglielmo Giuliano.
 1589. in 12.

Di esso parla Niccolò Toppi nella pag.
 330. della *Biblioteca Napoletana*.

AQUILANTE ROCCHETTA.

NAcque in San Pili luogo della Ca-
 labria, ed ascritto alla Cittadinanza
 di Montalto, da giovane vestì abito Ec-
 clesiastico, e studiò tutte quelle Scienze,
 che stimò necessarie alla sua vocazione.

Ispi.

Ispirato da Dio, abbandonati li Parenti, e la Patria senza punto sgomentarlo ne la lunghezza del viaggio, nè gli disaggi, e gl' incomodi, che seco fuol portare il Cielo straniero, si portò nella Città di Gerusalemme a venerare di presenza que' Santi luoghi, daddove dopo una lunga dimora fece ritorno, e fermossi in Palermo; e comeche seco aveva portate sessanta Pietre da lui raccolte dal Monte Calvario, e da quello dell' Olivi, le donò all' Padri della Congregazione dell' Oratorio di quella Città, i quali industriosamente unite insieme, ne formarono un Monticello, che fin ad ora si vede nel fondo dell' Altare del Crocifisso di quella Chiesa. Fù il Rocchetta onorato del titolo di Cavaliere del S. Sepolcro, ed attese metter in ordine tutto ciò, che di notabile aveva in quelle parti osservato, e ne formò un Opera. Cessò finalmente di vivere in quest' anno nella Città di Palermo, e fù seppellito nella Chiesa della Vergine Maria degli Agonizanti, ove s' addita il suo Tumolo colla seguente Iscrizione.

D. AQUILANS ROCCHETTA
 F. QUES SANCTI SEPULCHRI
 SACERDOS OMNI VIRTUTE DECORATUS
 HIEROSOLIMORUM DEREGRINATIONE

N S

PER

PER ACTA

DE QUA LIBRUM COMPOSUIT
AD CÆLESTEM HJERUSALEM VOCATUR
XVI. NOVEMBRIS ANNO SALUTIS
MDLXXXIX.

ÆTATIS SUE LXXXV.

Il titolo del suo libro è il seguente :

*Peregrinazione di Terra Santa, e d' al-
tre Provincie di D. Aquilante
Rocchetta Cavaliere del Santissi-
mo Sepolcro, nella quale si descri-
ve distintamente quella di Cristo
secon. lo gli Evangelisti.*

In Palermo per Alfonso dell' Isola
1630. in 4.

ANTONIO DA CAMEROTA :

DA giovane abbandonò con il Mon-
do li Parenti, e tutti que' commo-
di, che gli potevano somministrare gli
aggi della Casa Paterna, nè si servì d' al-
tro cognome, se non del nome della Pa-
tria, che fu Camerota luogo della Pro-
vincia di Principato citra, e vestì le la-
ne Domenicane, e fin da quel tempo si
propose nell'animo suo un perfetto vive-
re Religioso; e per mantener quello stato
con ornamento, e più decoro studiò tut-
te quelle Scienze Sacre, e profane, che
siti

stimò egli necessarie, e dovute alla sua vocazione; Onde gli venne fatto d'apprendere con sommo profitto, e in poco tempo, ajutato dalla grandezza, e dalla chiarezza della sua mente la Filosofia, e la Teologia, le quali scienze insegnò, e professò nelle Scuole del suo Ordine, precisamente in quelle di Bologna, e dopo in quelle di Napoli. Contento del suo Stato Religioso ricusò il governo d'alcune Chiese, che gli fu offerto. Cesò di vivere in quest'anno nel Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, del quale era figlio. Del molto, ch'egli scrisse, solo abbiamo una confusa notizia d'aver lasciati.

Traſtatus varios.

ficcome scrive il P. Altamura nella sua *Biblioteca Domenicana*. Anno 1589. ed i Padri Quatiff, ed EKard nell'Opera *De Scriptoribus Ordinis Prædicatorum* Tom. 2. pag. 375. facendo e l'uno, e gli altri particolar menzione di Antonio, e scrivono che dette Opere si conservano M. S. nella Libreria di S. Domenico Maggiore di Napoli. Oltre l' accennati ne parlano ancora il Vallo, Niccolò Toppi nella pag. 22. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri.

TEOFILO ZIMARA:

DA S. Pietro in Galatina figliuolo del tanto celebre Marc' Antonio Zimara, di cui di sopra abbiamo fatto particolar menzione, e niente dissimile, del Padre nella cognizione delle migliori Scienze, e nella perizia della Medicina, quale andò a professare nella Città di Lecce, dopo esser stato nella Città di Napoli laureato, e dato bastante saggio del suo profondo sapere in quella medesima Città. Girolamo Scoto nell' Epistola dedicatoria, colla quale indirizzò il libro de *Teoremi* di Marcantonio Zimara a Ferdinando Sanseverino Principe di Salerno stampato in Venezia nel 1543. loda Teofilo della maniera che siegue: *Hic est Theophilus Marci Antonii filius, a quo ego hæc scripta accepi, juvenis egregio ingenio præditus, & in studiis Philosophiæ optimi nominis, & spei, qui currere non minus, quam olim Pater suus in præsentia colat, atque observat, non indignus est, quin a te etiam diligatur;* il medesimo fece ancora Gio: Pietro de Giudici gentiluomo Leccese nella Lettera dedicatoria, colla quale indirizzò al Zimara il suo libro delle *Rime, e Prose*, che abbiamo stimato qui trascrivere: *All' eccellente Teofilo Zimara Medico,*
Fi.

Filosofo , e Teologo prudentissimo = A-
 vendo quei giorni addietro della bella
 tripartita Filosofia brevi Rime composte ,
 e coll' intelletto discorrendo a chi indiriz-
 zarle fra tutte le nostre genti il venerabil
 oggetto delle chiare virtù vostre , qual fi-
 nissimo smeraldo dinanzi agl' occhi mi s'
 appresentò . Di cui nel volto , è novello
 Esculapio , rimiro la gravità di Socrate,
 la faccndia di Demostene , la favella di
 Tullio , la Scienza d' Aristotile , gli Stu-
 dii d' Hippocrate , la dottrina di Plato-
 ne , e la bellezza della nostra Teologia .
 Deb chi tante Scienze , e virtù non ama ,
 ed ammira ? Hor io a quelle inchinando-
 mi il presente Sonetto consacro . In Lecce
 il 1. Maggio 1585. Nè minori sono gli en-
 comj , e le lodi , colle quali venne an-
 che celebrato da Francesco Maria Ver-
 naleone in quella sua Orazione *De Lupia
 laudibus* , che corre M. S. per le mani
 degl' Eruditi , le di cui parole hò stima-
 to bene qui trascrivere per far cosa grata
 a i Lettori : *At inter hæc Æsculapium
 meum minime silebo , Theophium scilicet
 Zimaram Philosophum , Medicumque ce-
 leberrimum . Meum dixi , eo quod San-
 cti Petri Patriæ meæ , & ipse ortus est , li-
 cet deinde , quia Oppidum illud tam de-
 ploratum , tam calamitosum , tam ad-
 versa fortune telis obnoxium , tam deni-
 que*

que Sajaanum equum habens, tanto viro nequaquam dignum erat, ducta apud Vos feliciter Uxore isthic fortunas, laresque suos aliquot ab hinc annis constituit. Hic vir est ille, qui (ut jugis experientia docet) emortuos penè homines ingenii acrimonia, medicæque rei peritiâ, vitæ restituit, ne dicam, quantum meritis indagine in cuncta Philosophia adita penetravit. Si ejus præstitiam spectes, si colloquia percipis, si ceteros ejus actus insueris, verè Aristotilem illum Stagiritam, verè Platonem, verè nec non Galenum undique refert. Verum quia propriæ rei laudator damnari merito possit, ided hujus Viri laudes non amplius prosequar. Illud dumtaxat addiderim, quod quando ipse talis, tantusque non foret, cum tamen tanto sit genitori fatus Marco Antonio scilicet Zimara Philosopho, & Medico, ut omnes norunt, eruditissimo, non medicano mehercle, ex hoc sibi laudem compararet. Sed cum Theophilus omni sane scientiarum genere, ipsaque, ut dicunt, Encyclopaedia niteat, parum quidem, aut nihil parentis præmorum auctoritate indiget. Id quod ipse scriptis suis quam accuratè elucubratis aliquando testabitur. Gregorio Mattia konigio nella pag. 884. della sua Biblioteca facendo breve, e particolar menzione di Teofilo.

lo, gli attribuisce un Trattato.

De Anima.

Stampato in Venezia nel 1584. che per diligenze praticate non è fin ad ora capitato nelle nostre mani.

Metaphisica.

Rimase quest' altra dopo la sua morte M. S. che accadde in quest' anno 1589. essendo d' anni settanta, siccome scrive il P. Alessandro Tommaso Arcudi nella pag. 182. della *Galatina Letterata.*

1590.

FRANCESCO. ANTONIO ROSSO.

C Osentino ebbe stretta familiare letteraria amicizia col suo Paesano Sertorio Quattromani, e questa corrispondenza non gli riuscì infruttuosa, giacche l' esempio dell' amico gli era di sprone a via più attendere allo Studio delle buone lettere, nelle quali valse molto, e ne diede un chiaro argomento colla seguente Opera.

De Arte Metrica libellus.

Neapoli apud Josephum Cacchium
1590. in 8.

Pietro Angelo Spera nel lib. 4. *De Nobilitate Professorum Grammatica, & humanitatis utriusque lingua* ne diede di que-

quest' Opera il seguente breve giudizio :
*Nemo melius per hanc semitam cucurrit
 exactissimas regulas complectendo*, e Ser-
 torio Quattromani in una delle sue lette-
 re indirizzata a Francesco Mauro, ch'è
 nella pag. 15. del primo libro parlando
 di quest' Opera, scrive: *Intanto il no-
 stro Rossi invia a V. S. la sua Arte Metri-
 ce. Veggala Volentieri, perche nel vero è
 tale, che può star a fronte con quanti ne
 hanno mai scritto, così antichi, come
 moderni.*

Il Rossi si prese cura di andar racco-
 gliendo con grandissima diligenza le Let-
 tere del Quattromani, e le diede alle
 Stampe. Nel libro secondo delle medesi-
 me se ne ritrovano sette scritte ad esso
 Rosso, e la traduzione del 4. dell' Enei-
 de. Di costui favella Niccolò Toppi nel-
 la pag. 316. della *Biblioteca Napolitana*,
 Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* alla
 detta Biblioteca pag. 81. ed altri.

RAGINALDO ACCETO.

M Assalubrense fu la Patria di Ra-
 ginaldo; Egli nacque in essa, e
 pervenuto in età capace vestì l' Abito
 del Patriarca S. Domenico nel Convento
 di S. Pietro Martire di Napoli, di cui fu
 figlio, ed in quell' Inclita Religione fe-
 spic.

spiccare il suo talento, e la sua abilità. Leggendo Filosofia, e Teologia nelle Scuole del medesimo Ordine, dopo quali fatiche meritò la Laurea Magistrale. Il suo ordinario 'mpiego però fu l' arte del predicare, nella quale riuscì di tal eccellenza, che cavalcò li primi Pulpiti della Città di Napoli, del Regno, e dell' Italia. Tralle strepitose fatiche dell' Apostolico ministero non mancò d' attendere con straordinaria applicazione allo studio della perfetta intelligenza della volgar lingua leggendo tanti Autori, compilandone le voci, esaminandone i precetti, penetrandone il vero senso, ed imitandone la maniera dell' espressioni, dimodocchè divenne uno de' migliori Scrittori dell' Italiana eloquenza; e se la morte troppo pertempo tolto non l' avesse dal Mondo in quest' anno nel medesimo suo Convento di S. Pietro Martire, godremmo noi adesso tutte quelle fatiche, ch' ei vi fece, e che pensava di donare al publico. Con tutto ciò pur si leggono del suo in simil materie.

Il Tesoro della volgar lingua.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi

1572. in 4.

Indirizzò egli quest' Opera al rinomatissimo Monsignor Giovio, e la medesima venne annoverata da Monsignor Giusto

Fon-

Paola, nel qual Ordine viffe stimatissimo per la pietà, e per l' esatta regolar Osservanza, e ancora per la profonda cognizione di tutte quelle Scienze alla sua vocazione necessarie. Ma sopra tutto gli fu à cuore il culto della Poesia latina, per la quale non poco si distinse tra suoi non meno, che altrove. Niccolò Toppi nella pag. 328. della *Biblioteca Napoletana* facendo di Egidio particolar menzione ci dà solamente notizia d' aver egli scritto un Epigramma in lode del celebre Giovanni Giovane, che stampato si legge nel principio dell' Opera *De Varia Tarentinorum Fortuna* di esso Giovane, ma il P. Francesco Lanovio nel suo *Chronicon generale Ordinis Minorum* pag. 589. nell' Appendice seconda *De Scriptoribus Ordinis* parlando di Egidio gli attribuì alcune altre Opere, particolarmente un Poema, in cui cantò le gloriose gesta, e i prodigiosi fatti del suo Patriarca S. Francesco: *Egidius Scalionus a Cryptaleis, ejus Poemata non nulla vidimus, præterque scripsit, ediditque B.P.N. Francisci heroico Carmine, indito Festorum titulo. Vir fuit doctrina, & pietate insignis.*

FA.

FABRIZIO SANSEVERINO.

Cavalier Napoletano ebbe ne' suoi tempi non meno nelle cose politiche, che nelle letterarie credito di Uomo sufficientissimo. La maggior sua cura fù di coltivare l'amene lettere, e vi riuscì così dotto, che nelle Conversazioni si seppe distinguere dagli altri? Del suo abbiamo una Scrittura con titolo di *Discorso intorno alla composizione delle Commedie*, la quale stampata si legge dopo la Commedia intitolata i *Furori* di Niccolò degl' Angeli impressa in Napoli nel 1590. in 12.

GIO. VINCENZO CAVALIERI.

NAcque nella Città di Napoli, quantunque traesse l'Origine da Brindisi, ove per l'antichità, e per li nobili parentadi era in quella Città stimatissimo. Applicatosi ancor giovane allo studio dell'Umane lettere, tanto in queste approfittossi, che si lasciò tutti que' che prima di lui s'erano in quelle incaminati, nè in minor conto furono appo di lui i più gravi studj delle Scienze. Con ferme non dissimile passò allo Studio delle Leggi, nelle quali immortal grido di senno, e di valore acquistossi, ed in fatti dopo aver ricevuta la laurea del Dottorato si diede a patro-

Cinar

cinar Cause in que' Regi Tribunali con
 grandissima sua lode, e guari non istette
 senza degno impiego il suo merito; Con-
 ciosiacche fù dichiarato Regio Avvoca-
 to de' Poveri, qual impiego sostenne e-
 gli con decoro, e reputazione, mentre
 amico del vero, e del giusto, favellava
 con libertà, e s' opponeva con intrep-
 dezza contro l'oppressioni de' Potenti a
 favore, e sollievo della povera gente.
 Accreditato adunque per tante, e si rag-
 guardevoli virtù stato sarebbe promosso
 alla Carica di Regio Consigliere, se nel
 più bel corso del suo fiorire la morte
 troppo prestamente non l'avesse tolto
 dal Mondo con sommo dispiacere di tut-
 ti que' che lo conoscevano. Di lui parla
 la Niccolò Toppi nella pag. 361. della
 Biblioteca Napoletana. Scrisse

Consilia legalia.
 In più Volumi in foglio rimase quest'
 Opera M. S. appresso de' suoi Discen-
 denti.
 Abbiamo anche del suo sei *Allegazio-
 ni*, le quali furono dal celebre Donato
 Antonio de Marinis nella Raccolta *Di-
 versorum Jurisconsultorum Allegationes*
 fatte stampare, che sono le 24, 25, 26,
 27, 28, 29. in ordine.

GIA.

GIACOMO MAROTTA:

N Acque in Marigliano luogo della Provincia di Terra di Lavoro, fu insigne Teologo, ed eccellente Filosofo, e dell'una, e dell'altra scienza ne ottenne nell'Università di Napoli la laurea del Dottorato, e nella medesima con somma lode del nome suo, e concorso de' Giovani le professò pubblicamente, e con tal occasione compose il seguente Trattato.

In Porphirii Isagogen, sive quinque Prædicabilia.

Neapoli apud Horatium Salvianum
1590. in fol.

Di lui fa menzione Niccolò Toppi nella pag. 109. della *Biblioteca Napoletana.*

GIO: ANGELO DE CONTICELLIS.

N Ell' Aquila celebre, ed insigne Medico avendo per tutto il tempo del suo vivere esercitata la sua professione con lode grande per tutta quella Provincia, e per vieppiù giovar al Pubblico attese a comporre alcune Opere, che sono

Practica rationalis de medendis morbis per causas, & signa, libros tres percurrans.

Tra:

*Tractatus De differentiis, & Cura-
tione Februm, ac
De Sanguinis missione.*

Romæ 1590. in 8.

Prima di quest' edizione ve n'è un' al-
tra fatta in Vinezia, cioè del solo Trat-
tato *De Febris* presso Felice Valgrifio
nel 1282. in 8.

Giovanni Clesio nel suo libro intito-
lato *Elencus Virorum, literatorum unius
Seculi* pag. 266. facendo menzione di
Gio: Angelo gli attribuisce la seguente
altra Opera.

*Io: Angeli de Conticellis Praxis me-
dica Rosa Angelica dicta quatuor
libris distincta. De moribus par-
ticularibus, De Febris, De
Chirurgia, & Pharmacopea*

Augustæ Vindelicorum 1595. in 8.

Parlano di costui con lode nell' Opere
loro parecchi Scrittori, tra quali il Van-
der nell' Opera *De Scriptoribus Medicis*
pag. 212. Pasquale Gallo nella *Bibliote-
ca Medica* pag. 159. Israele Spachio nel
libro intitolato *Nomenclator Scriptorum
Medicorum* pag. 111. Fabiano Giustinia-
ni *In Indice universali Alphabetico* fogl.
419. Gio: Giorgio Schinckio nella *Bi-
blioteca Medica* pag. 276. Giorgio Mat-
tia Konigio nella sua *Biblioteca* pag. 210.

Nic-

Niccolò Toppiche ne fa menzione in due parti, nella pag. 117. e nella pag. 126. e di uno Scrittore ne fa due, ed altri.

JACOPO MAURO.

DI Costui, ch'io stimo nato nella Città di Napoli, parlando Tommaso Colto nella lettera 23. in ordine del secondo libro delle sue Lettere al medesimo Mauro indirizzata, lasciò Scritto: *Agli Uomini virtuosi, com'è V. S., Si dourebbe concedere ogni autorità, e dominio sopra ogn' altra sorte di persone.* E veramente fu egli perfetto possessore delle migliori Scienze, e delle lingue Latina, e Toscana, la cui purità gli fu grandemente accuore, e dilettofi anche della volgar Poesia. Girolamo Ruscelli annovera il Mauro tra' que' insigni personaggi, che lodarono la Marchesa del Vasto in que' suo libro intitolato: *Lettera sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Marchesa del Vasto* Parte 2. pag. 63. Del suo abbiamo

Historia della Guerra di Napoli di Gio: Gioviano Pontano, la quale abbraccia i fatti di Ferdinando d' Aragona primo Re di Napoli di questo nome, e i modich' ei tenne in pervenire all' acquisto del

Re.

313

Regno. Tradotta da M. Giacomo
Mauro.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi
1590. in 4.

GIUSEPPE AURIA.

N Apoletano attese allo studio delle lettere sotto la direzione di buoni Maestri, quale terminato s' applicò a quello delle Scienze Matematiche, e dell' Astronomia, nelle quali fece tanto profitto, che portatosi in Roma, fu da quella Corte avuto in somma considerazione. Il suo talento sempre viap più avido d' imparare, conoscendo essergli necessaria per ben intendere l' Opere de' Greci, la cognizione della lingua greca, attese di tal proposito a ben impararla, che in breve tempo fece maraviglioso acquisto della medesima, di maniera che entrato col favore del Cardinal Antonio Colonna per uno degli Officiali nella Biblioteca Vaticana, gli riuscì facile tradurre parecchi Opere de' Greci, due delle quali sono le seguenti:

*Theodosii Tripolitæ De Diebus, &
Noctibus libri duo de Vaticana Bi-
bliotheca de prompti, Scholiis anti-
quis, & figuris illustrati de Gra-
T.VI. O ca*

*ca in latinam linguam conuersi a
Josepho de Auria.*

Romæ 1591.

*Euclidis Phænomena post Zamperti,
& Maurolycii editionem, nunc
tandem de Vaticana Bibliotheca de-
prompta; Scholiis antiquis, &
figuris optimis illustrata, & de
Græca lingua in Latinam conuersa.
A Josepho Aurio Neapolitano. His
addita sunt Maurolycii breues ali-
quot Annotationes.*

Romæ apud Jo: Martinellum 1591.
in 4.

Giuseppe Blancaro nella *Chronologia
Mathematicorum* pag. 61. parlando del
nostro Giuseppe ci dà notizia d'alcune
altre sue fatiche: Josephus Auria Nea-
polititanus optime de Mathematicis meri-
tus: Siquidem quasi alter Commandi-
nus, præcorum monumenta Græca no-
bis exo nere laboravit; Ejus sunt Au-
tolycus de Sphæra, quæ mouetur, Eu-
clidis Phænomena, Theodosius Tripolita-
de habitationibus, & de diebus, & no-
tibus. Item data Euclidis non dum edi-
ta, quæ ut edantur, satago. Plura
alia edidisset, ni mors intercessisset.
Egli med. fimo nella lettera al Lettore
posta avanti all' accennata ultima Ope-
ra da lui publicata scrive delle lette-
ra.

rarie sue fatiche : *Quantum meum studium sit Lector , in Mathematicis disciplinis , scientiam primi mobilis , ex Veterum Græcorum libris illustrandi , vel ex Autolyçi de Sphæra , quæ movetur : & de vario ortu , & occasu Astrorum inerrantium ; & Theodosii de Habitationibus , libris a me annis proximis superioribus de Græca lingua in Latinam conversis , jamque editis , satis superque intelligere potuisti . In quorum eruditione Librorum , & interpretatione quid a nobis fuerit laboris , & diligentia susceptum , jam declaratum tunc abundè fuit Idem labor in Theodosii De Diebus , & Noctibus libris duobus , & interpretandis , & illustrandis a nobis susceptus est Sed & brevi Heronis in universam Geometriam , & ejusdem liber Latinitate a me omnia donata in lucem venient hominum .* Oltre di queste fatiche se ne leggono dell'altre , e precisamente un' Orazione latina , quali perchè sopraggiunto dalla morte rimasero manoscritte. Di lui parlano con lode parecchi Scrittori , tra' quali Gerardo Giovanni Vossio nella sua *Istoria Mathematicorum* cap. 65. §. 10. pag. 385 Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni alla Biblioteca Napoletana*

pag. 145. Giacinto Giunna nel Tomo 2.
 Cap. 45. pag. 627. dell' *Idea dell' Istoria
 dell' Italia letterata*, ed altri.

PIETRO CRISPO.

F Ra tanti Uomini illustri del Con-
 veno di S. Domenico Maggiore di
 Napoli risplendè chiarissimo il nome
 del P. F. Pietro Crispo nato nella Torre
 del Greco, il quale avendo da giovane
 professato l' Inclito Istituto Domenica-
 no l' illustrò col mezzo del suo profon-
 do sapere, e delle utilissime produzioni
 del suo ingegno. Riuscì egli eccellente
 nelle Scienze Filosofiche, e Teologiche,
 ed il tempo che da questi gravissimi stu-
 dij gli avanzava, tutto era da lui nell'
 intelligenza della Sacra Scrittura, e
 nell' eloquenza con molto fervore im-
 piegato, e nell' una, e nell' altra riu-
 scì tanto maraviglioso, che non cede-
 va punto a qualunque altro del suo
 tempo, di maniera che il Vallo nella
 pag. 262. lo commenda per uno de' mi-
 gliori Predicatori, ed il più versato
 nella Sacra Scrittura, ed in fatti meri-
 tò il primo, e l' ultimo pregio, che
 dar si possa ad un ottimo Predicatore,
 avendo egli cavalcato i più famosi Pul-
 piti del Regno, e dell' Italia, e per
 più

più anni nella Chiesa del suo Convento di S. Domenico Maggiore in ogni dì festivo recitate con grandissimo profitto degli Ascoltanti le sue Lezioni sopra della Sacra Scrittura , per le quali si concigliò l' affetto non meno , che la stima di tutta la Città di Napoli . Di costui parecchi Scrittori fanno nell' Opere loro lodevole menzione , come , per lasciare altri da parte , il P. Ambrogio Altamura nella *Biblioteca Domenicana* , Niccolò Toppi nella pag. 246. della *Biblioteca Napoletana* , il P. Giacomo Ekard nel Tom. 2. pag. 299. dell' Opera *De Scriptoribus Domenicanis* , ed altri . Del suo abbiamo le seguenti Opere , delle quali non sappiamo dar conto se sono stampate , oppure rimaste M.S. e dove si conservano .

L' Origine , e Causa della Confraternità del SS. Nome di Dio .

Discorsi Del Giuramento ,

Del Purgatorio .

Della Divina Orazione .

Della Bestemmia .

Avvertimenti alli Confrati della Compagnia del SS. Nome di Dio .

Trattato dell' Indulgenze , grazie , e privileggi concessi agli Associati alla Compagnia del SS. Nome di Dio dalli Pontefici Pio IV. Gregorio XIII ed

O 3

al-

altri Papi , Officio , e Litanie del SS. Nome di Dio piene di devozione, ed affetto .

GIACOMO VIVIO.

GEntiluomo dell' Aquila dotato di bellissimo 'ngegno , Filosofo , e Teologo , nè fu senza cognizione dell' Istorie antiche , e moderne , ed ebbe anche profonda perizia delle Scienze Matematiche , e non picciola notizia di disegno , e di Architettura , ma come fu egli Uomo di Chiesa , così il principale intrattenimento de' suoi studj fu la Teologia , la Scrittura Santa , e la Lezione de' Padri . Essendo egli in Roma per cagion di divertimento , formò un' Opera di basso rilievo , la quale , come viene al vivo descritta da Salvador Massonio nella pag. 152. delle *Memorie d' alcuni Uomini celebri dell' Aquila*, ci è parso servirci delle parole di costui , che sono le seguenti : *Ha fatto un' Opera di basso rilievo di cera stuccata co' colori, che dimostra la carnagione non solo al vedere , ma si rende al tatto , come la propria carne , ove in pietra scolpito si vede qualche appartiene alla Creazione , alla Redenzione del Mondo , all' Opere Divine , naturali , ed umane , all' estre-*

no Giudizio, alla pena, ed alla Beati-
tudine eterna, nella quale ha dimo-
strato quanto sia rivolto alle Scritture del
vecchio, e nuovo Testamento, & quan-
to vaglia nell' Imprese, & Invenzioni;
Per dichiarazione della qual Opera ha
scritto, e dato in luce un Discorso per
ordine della felice memoria di Papa Sisto
V., il quale perchè fu sopraggiunto da
importuna morte, non potè far colloca-
re nel Palazzo Vaticano, come ordinò.
Et s' intende, che il Popolo Romano lo
desidera per conservarla nel Campidoglio
con altre cose maravigliose di Roma, da
quale ha ancora meritato Privileggio di
Cittadinanza per lui, e per Giulio,
Francesco, & Ottavio Vivio suoi Fratel-
li; E li tuttavia la tiene presso di se,
la mostra volentieri a' Principi, e a Per-
sone curiose, & dilettevoli delle virtù. Il
titolo dell' Opera, nella quale spiega
la Macchina, è il seguente.

Discorso sopra la mirabil Opera
di basso rilievo di cera stuccata
con colori scolpita in pietra negra
dal Dottor Jacomo Vivio dell' A-
quila, ove brevemente si dichia-
rano l' Istorie dal principio del
Mondo del vecchio, e nuovo Te-
stamento sin' all' estremo, e uni-
versal Giudizio, & si narra la

Vita di molti illustri Uomini per dottrina, per valore, e per santità dal nostro primo Padre Adamo insin al Santissimo Papa Sisto V., onde s' ha una necessaria, e vera cognizione d' infinite Istorie, oltre la dichiarazione di molte altre Figure, che dimostrano gli effetti della Natura, e dell' Artificio umano fatto dallo stesso Autore per beneficio universale con il Privileggio del Santo Pontefice per sedici Anni.

In Roma per Francesco Coattino 1590. in 4.

Lo Specchio Universale.

Quest' era un' altr' Opera del nostro Vivio, della quale egli medesimo ne fece menzione nella Lettera sopra l' accennato Discorso, e ne parlò ancora l' allegato Massonio.

NICCOLO' CARBONE

S Inopoli mediocre Terra della Calabria ultra fu la Patria di Niccolò, e la facoltà legale la sua applicazione, nella quale riuscì così perito, che potè colla seguente Opera dar chiara mostra della sua sufficienza, aveva in quella.

Practica Practicarum, & Compendium

diuum Curiarum in tres libros distincta.

Venetiis apud Franciscum de Franciscis 1597. in 4.

Quest' Opera fu illustrata con dotte, ed erudite Note da tre celebri Giureconsulti, e ristampata col seguente titolo: *Practica Practicarum, & Compendium Curiarum Civilis, & Criminalis Nicolai Carbonis U. J. D. Sinopolitani in tres libros distincta. In qua Jus Commune, & Municipale tam Criminale, quam Civile, nec non Jus Canonicum, cum Longobardorum, Feudorum, & Sindicatorum Jure legitur, & continetur. Et cum differentiis, Consuetudinibus; Cautelis, Consiliis, Legibus correctis, & Decisionibus. Item Additionibus D. Fabii Monteleonis, D. Scipionis Martelli, & D. Orphæi Caraccioli corroborata. Venetiis apud Franciscum de Franciscis Senensem 1599. in 4.*

Di costui parla Niccolò Toppi nella pag. 221. della *Biblioteca Napoletana*.

PASQUALE TRISTABOCCA.

DELL' Aquila Monaco Celestino, diede Opera con molta felicità nelle Scienze Matematiche, e a tutte le buone arti, fu intendente della Filo-

sofia , ed attese secondando il suo genio alla Musica , della quale divenne peritissimo , dimanieracchè da' suoi Superiori fu mandato nelli più cospicui Conventi dell'Ordine coll'impiego di Maestro di Cappella , e con tal occasione compose molte Opere in Musica , delle quali la presente , per quanto noi sappiamo , diede alla pubblica luce .

Missa di Messe a cinque voci .

In Venezia 1590. in 4.

Molti celebri Poeti di quel tempo s'impagnarono lodare questa Composizione del P. D. Pasquale , tra' quali Pietro Paolo Quintavalle . Di lui fa menzione Niccolò Toppi nella pag. 242. della *Biblioteca Napoletana* .

GIO: BATTISTA ARDUINO

LA riguardevole famiglia Ardoini Cosentina , non più per le parentele , che per le virtù gran tempo fu avuta in sommo conto , e stima in quella Città , ma alloracchè Gio: Battista si diede a divedere non meno culto nelle lettere umane , e divine , che efficace nel maneggio delli più ardui affari, mercè la grande abilità del suo perspicace, e pronto ingegno assorbì ogn' altro splendore , che per lo passato acquista-
to

to s'aveva, onde divenne riguardevole nella propria Patria, e conto, e rinomato fuori di essa. Fin dalla fanciullezza diede egli chiari, e manifesti segni di felicissimo 'ngegno nelle lettere umane, nelle quali finchè visse mostrò sempre amore, ed inclinazione, di maniere, e acchè ascritto nell'Accademia Cosentina furono le sue poetiche composizioni ascoltate con gusto, e soddisfazione. Prese nella sua giovinezza in moglie Isabella Quattromani, la quale amò vivamente, e morta ne pianse amaramente la perdita, come ne fanno di ciò chiara testimonianza cento Sonetti da lui composti, che dopoi diede alla pubblica luce. Essendo in questo tempo insorte alcune difficoltà nella Corte di Roma per dare il permesso alli Padri della Compagnia di Gesù, acciò fondessero nella Città di Cosenza un Collegio, stimò quel Commune avvalersi dell'efficacia, e prudenza dell'Arcidono per sciogliere ogn' intoppo, ed impedimento, avendolo perciò inviato in Roma, ove seppe così bene regolare l'affare, che in breve tempo appianò ogni difficoltà, e dissimpegnò con suo somm' onore, e soddisfazione de Cosentini la sua incombenza; Di tuttociò ne fece menzione il P. Schinosi nella sua

Storia della Compagnia : Di costui fanno lodevole ricordanza parecchi Scrittori nell' Opere loro , come Monsignor Paolo Regio , che li tessè un particolar Elogio , il quale stampato si legge in fronte del suo Canzoniere , Girolamo Marafioti nella *Cronica della Calabria* , Errico Bacco nella *Descrizione del Regno di Napoli* , l' Ab. Ferdinando Ughelli nell' *Italia Sacra* , oltre alcuni altri , che con varie poetiche composizioni lo commendarono, le quali si leggono stampate nel principio del detto suo Canzoniere , come Angelo di Costanzo , Galeazzo degl' Angioli, Girolamo Ruscelli , e gli Accademici Consentini con alcune loro lettere .

Rime di Gio: Battista Ardoino in morte d' Isabella Quattromani.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1590. in 8.

TIBERIO ALFARANO

N Acque nella Città di Geraci , e da giovane tirato dall' inclinazione del suo genio , ed indottovi anche dalla volontà de' Parenti , vestì abito Ecclesiastico , e per mantenerlo con più decoro , ed ornamento studiò tutte quelle Scienze , che stimò necessarie alla sua

VO.

vocazione ; nelle quali divenne peritissimo ; Con sì ricca suppellettile si portò in Roma , ove gli riuscì ottenere il Chericato nell' antica Basilica Vaticana , della quale s' impegnò scriverne l' Istoria , come di già gli venne felicemente fatta ; e quando s' era disposto darla alla pubblica luce , morte immatura lo tolse dal Mondo . Viene bensì allo spesso allegata da Monsignor Ciampini nel Libro *De Aedificiis a Costantino Magno constructis* cap. 4. pag. 31. ove lo chiama *Antiquae Vaticanae Basilicae accuratissimum Scriptorem* , ed il medesimo Ciampini scrive , che l' Opera MS. conservasi nella Libreria di Giuseppe Maria Caris .

FEDERICO ROCCA .

N Acque in Catanzaro , fu intendentissimo della lingua volgare , latina , e spagnuola , col favore della quale gli riuscì tradurre dallo spagnuolo alla favella volgare le Cronache del Regno d' Aragona scritte da Luzio Manrico Siciliano , che fece pubblicare nel 1590. in Messina da Fausto Bufalino in 4. Di lui fa menzione Niccolò Toppi nella pag. 315. della *Biblioteca Napolitana* , Antonino Mengitore nella Parte 2. pag.

2. pag. 18. della *Biblioteca Sicula*, parlando dell'accennato Lutio Maurico.

GIO:ANTONIO ANANIA

N Acque in Taverna luogo non dispregievole della Provincia di Calabria ultra , fu germano fratello di Gio: Lorenzo Anania , di cui poco fa abbiamo fatto particolar menzione; Terminati gli Studi delle lettere , e delle Scienze nella Città di Napoli , fece ritorno alla Patria , ove continuando le sue letterarie applicazioni , e camminando con singolar esemplarità per la via della Chiesa , ascese al Sacerdozio , qual sublime , ed angelica dignità sostenne egli con pieno decoro , finchè visse , e con tale esemplarità , zelo , ed illibatezza de' costumi , che universalmente era riguardato come idea d'ottimo Ecclesiastico . Le singolari doti dell'animo suo , ed i piacevoli modi , e gentili , accompagnati con molte belle , e nobili virtù , e la sua molto sufficienza nella cognizione delle migliori Scienze , il singolar genio , che nutriva verso le lettere amene , e la Poesia latina , nella quale componeva con molta pulizia , è proprietà , eccitavano la benignità di tutti coloro , co' quali egli
con-

conversava, e lo renderono non men-
 grato, che stimato dalli migliori
 Personaggi di quella Provincia, e
 precisamente dal Marchese di Fuscaldo
 Spinelli, che lo volle per suo Cappella-
 no, Confessore, Maestro, e Direttore
 delle sue Figliuole. Mentre intrattene-
 vasi l' Anania in quest' incombenza,
 non mancava esercitarsi nella Poesia la-
 tina, avendo dato principio ad un Poe-
 ma, che già compìè, col quale cantò
 tutti gli avvenimenti accaddero nella
 gloriosa impresa, che gli riuscì di libe-
 rare, ed affatto estirpare non pochi E-
 retici dalla Calabria; questa fu l' azio-
 ne principale, ed il soggetto, ch' egli
 lasciò a cantare, quale mi prendo
 licenza di qui brevemente descrivere
 per maggior inelligenza di chi legge.
 Li piccioli luoghi della Guardia, di
 Baccarizzo, e di S. Sisto della medesi-
 ma Provincia di Calabria venivano abi-
 tati da alcune genti, che traean l' ori-
 gine da quelle reliquie di Waldesi, ov-
 vero Albigesì, che sconfitti sotto l' Im-
 pero di Federico Secondo si disperfero in
 diversi Regni, e Provincie, una Trup-
 pa delli medesimi si ricovrò nella Cala-
 bria, ove fondarono gli tre luoghi di
 sopra menzionati: *Pars*, cioè de Wal-
 desi, *in Calabriam concessit, in eaque*
diu

diu, atque adeo usque ad Pii IV. Pontificatum continuavit, scrisse il Tuano nell' Epistola dedicatoria, colla quale indirizzò la sua Istoria ad Errico IV. Il P. Girolamo Marafioti li chiama Oltramontani, Il Carnovale nel lib. 1. dell' *Istoria della Sicilia* li dice Piamontesi, Mambrin Roseo, ed il Costo li chiama Geneurini. Eran costoro fin al 1559. vissuti, nè curati, nè osservati da chiesa ne' loro portamenti, ma quando poi per esser meglio informati, ed istruiti nelli Dogmi della loro falsa credenza, si procurarono due Ministri da Geneura, li quali con particolari Cachechismi, ed Istruzioni gli confermarono in que' medesimi errori, ne' quali erano vissuti, della loro pretesa Riforma, la faccenda non potè per diligenze praticate tenersi così celata, che non avesse venuta nella notizia di molti, e precisamente dell' Anania, il quale meglio d'ogn' altro per la quotidiana pratica teneva con quella gente s' accorse de' loro operati, laonde spinto dal zelo della Religione, stimò suo dovere avvanzare la notizia a Roma al Cardinal Alessandro Inquisitore allora generale, che poi fu Papa col nome di Pio V. Il Cardinale, a cui forse era ben nota la bontà, e la dottrina dell' Anania, ne diede ad esso medesimo

MO

mo il carico di prendere tutti que' spedi-
 denti stimava necessarj ad un tanto bi-
 sogno; più non ci volle detto fatto l'A-
 nania dismesso ogn' altro affare unitosi
 con due dotti Sacerdoti della Compagnia
 di Gesù procurò con ammonizioni,
 e con efficaci ragioni render illumina-
 ta quella povera gente, la quale
 imbevuta fin dal loro nascere, ed alle-
 vata in quelle false massime ricusava
 ogni consiglio, dispreggiava tutti gli
 avvertimenti, ed ostinata negli propri
 errori poneva in non cale le ragioni più
 convincenti, ed efficaci; Dissanimato,
 ed avvilito l'Anania di giugnere al bra-
 mato intento fece ricorso al Duca d'Al-
 calà allora Vice - Re del Regno, il
 quale credendosi nel principio esser cosa
 facile l'estinguerli, e dissiparli, ne
 diede le premure al Vicario dell'Arcive-
 scovil Chiesa di Cosenza, ma accertato
 dopoi, che gli ordinarij espedienti riu-
 scivano non meno inutili, che in-
 fruttuosi, mandò il Giudice di Vica-
 ria D. Annibale Moles accompagnato
 da un buon numero di scelta Soldatesca
 coll'ordine di doverli sottomettere o
 vivi, o morti; Ma que' Malviventi
 per non esser colti tralle strettezze dell'
 Abitato cacciatisi 'n campagna formarono
 un picciolo Esercito colla ferma riso-
 lu-

luzione di prima morire, che vilmente
 cedere; ed in fatti venuti alle mani,
 dopo qualche vigorosa resistenza, final-
 mente soverchiati dal numero maggiore
 delli Soldati, e del valore, e perizia
 delli medesimi in somiglianti militari
 conflitti, gli convenne per sfuggire la
 morte, raccomandarsi alle gambe, e
 farsi forti dentro il ristretto del loro
 Paese detto della Guardia, daddove
 alla fine per lo stratagemma praticato
 da Scipione Spinelli Signore di quel luo-
 go furono snidati con esser stati parte
 uccisi, e parte fatti prigionieri, delli qua-
 li li più ostinati, e fermi nell' errore
 fatti vivi brugiare. Nel tempo medesi-
 mo dal Tribunale dell' Inquisizione di
 Roma fu condannato alle fiamme Lo-
 dovico Pascale Piemontese Capo di det-
 ta Masnada, e perciò Beza nell' Imagi-
 ni degl' Uomini illustri della Chiesa
 Riformata lo annovera tra' Martiri:
 Leggasi la Storia de' Martiri Riformati
 innocenti. E così rimase affatto eter-
 minata quella gente con indicibil con-
 tento, e giubilo dell' Anania. Quest'
 avvenimento con tutte le sue circostan-
 ze servì di soggetto all' Anania di com-
 porre il suo Poema, il quale con som-
 mo dispiacere degl' Intendenti non vid-
 de la pubblica luce, o perchè la som-
 ma

ma modestia dell'Autore, che si fingo-
lare in lui, o il basso sentimento di se-
stesso non gli diede questa premura, o
per essere stato non molto dopo colto
immaturamente dalla morte: quelch'è
certo però, che la Repubblica lettera-
ria è rimasta priva d'un bel pezzo d'I-
storia. Con tutto ciò non abbiamo sti-
mato escluderlo dalla nostra Istoria, tan-
to più che di questa sua fatica ne fece
menzione il P. Giovanni Fiore da Cro-
pani Capuccino nel lib. 1. Part. 1. cap. 5.
num. 7. del suo libro: *Della Calabria
illustrata*, ove parlando dell'avveni-
mento di sopra descritto conchiude, che
*di questo argomento ne scrisse in verso la-
tino un giusto Volume il suddetto Giovan-
ni Antonio, qual poi contento delle te-
nebre del silenzio non effettuò la luce
delle stampe, e ne parlò anche lo Scrit-
tore dell'Istoria Civile del Regno di Na-
poli Tom. 4.*

ISABELLA CAPECE

Gentildonna Napoletana del Seggio
di Nido, Figliuola di Gio: Giro-
lamo Barone di Siano, Dama non men
bella, che saggia, e ornata di tali pre-
rogative d'ingegno, che non solamente
s'innalzò sopra il sesso donnesco, ma
an-

anche tragli Personaggi più dotti esigge
 confiderazione molto distinta. Applicò
 ella quel poco tempo che visse in que-
 sto Mondo , avendo immaturamente
 mancata nel ventuno anno di sua età ,
 all' esercizio di pietà Cristiana , e alla
 lettura di Opere devote , e mistiche ,
 dalla quale gli venne felicemente fatta
 di comporre alcune pie Meditazioni ,
 che furono dopo sua morte pubblicate
 per mezzo delle Stampe col seguente ti-
 tolo

*Consolazione dell' Anima : ove si
 contengono pie , e devote Medita-
 zioni raccolte , e registrate col testo del-
 la Scrittura , e poste in luce dal Reve-
 verendo D. Pietro Cola Pagano Sagrista-
 no di S. Maria Maggiore di Napoli suo
 Confessore .*

In Napoli appresso Gio: Jaco-
 mo Carlino , ed Antonio
 Pace 1594. in 4.

Il P. F. Giroiamo Graziani della Ma-
 dre di Dio nel Trattato dell' Eccellenza
 dell' Opere di S. Teresa cap. 2. parlando
 delle Donne devote , ch' anno scritto
 Opere spirituali , pone nel novero di
 quelle Isabella : Pochi giorni , scrive
 egli , sono s'impresse in Napoli un libro
 della Signora Isabella Capece Gentildon-
 na Patrizia Napoletana del Seggio di
 Ni.

Nido, la quale essendo maritata, e morì di ventun' anno, compose alcune Meditazioni sopra la Passione di Cristo, e sopra la Concezzione della Madonna, con tanta dottrina, e spirito, che doppo la sua morte comandò l' Arcivescovo di Napoli, che si stampassero a commune utilità di tutti, che mi rallegrai assai di leggerle. Ne parla anche con lode il P. Ippolito Marracci nella *Biblioteca Mariana* Part. 1. Niccolò Toppi nella pag. 185. della *Biblioteca Napoletana*, Scipione Ametrano nell' *Istoria della Famiglia Capece* pag. 55. ed altri.

1591.

PAOLO ARGOLI

DE' Baroni di Marano nacque in Tagliacozzo l' anno 1570. come avvertì il celebre Frecheri nel suo *Teatro degl' Uomini illustri* Tom. 1 pag. 281. e vestì da giovane l' abito Religioso de' PP. Conventuali di S. Francesco. Fu Uomo eruditissimo, ornato di molte lettere, e nelle Scienze speculative, e Dommatiche assai versato, grandemente avuto in stima da' suoi Superiori, non ché da i Cardinali Colonna, Bellarmino, Alessandrino, Altemps, e da altri,

eri, come il menzionato Frechieri lasciò notato nella pag. 281. e 282. dell'accennata Opera. Mentre intrattenevasi in Rotigliano Terra della Provincia di Bari predicando la Divina parola con sommo rammarico di tutti coloro, che conosciuto aveano la dottrina, bontà, ed abilità dell' Argopoli, cessò di vivere in quest'anno in età d'anni ventuno. Di costui favellano con lode parecchi Scrittori, tra' quali il Tomasini nella Parte 2. pag. 305. *Egloc. Vir. Illust.* il Franchini nella *Biblioth. Script. Convent. Ordin.* fogl. 592. e 597. il Teuli nel libro intitolato *Triumph. Seraph.*, Monsignor Pietro Antonio Corsignani nel libro *De Viris illustribus Marforum*, e nell'altra Opera intitolata *Regia Marsicana Part. 2. lib. 5. pag. 472. e 473.* Carlo Cartari nel *Sillabo dell' Avvocati Concistoriali* pag. 120. Nel breve corso del suo vivere appena ebbe terminati gli Studj si diede con tutto calore a scrivere sopra Scoto, e S. Tommaso, ma sopraggiunto tanto immaturamente dalla morte rimase questa sua fatiga imperfetta, della medesima però ne fece menzione l'accennato Cartari della maniera che siegue: *Paulus Argulus Andreae Fratris uterinus Franciscanae Religioni addictus, vir singularis ingenii, de quo*
ma.

*maxima speranda, nisi vigesimo primo
sua aetatis anno ereptus fuisset, qui Sco-
tum, & Divum Thomam, quos in pro-
positiones totos digesserat, expolire, at-
que in lucem emittere moliebatur. Il
titolo di quest' Opera lasciata M.S. dal
P. Argoli è il seguente*

*Propositiones parallelae S. Thomae A-
quinatis, & Scoti comparatae,
examinatae, cribratae &c.*

ANTONIO CARRAFA

DI quest' insigne Cardinale molti
sono que' Scrittori, che ne han-
no parlato nell' Opere loro con lode, e
stima sì per la profonda cognizione delle
Scienze Sacre, e profane; come per la
gran perizia della lingua Ebraica, Caldea,
Greca, e Latina, e per la somma dili-
genza, e accuratezza, colla quale proc-
curò promuovere le lettere, publican-
do parecchi Opere importantissime, uti-
li, e necessarie. Nacque egli a 25. Mar-
zo 1528. da Rinaldo, e Giovanna Car-
rafa. Da giovane dopo aver imparato
gli primi elementi delle lettere, e delle
Scienze nella Città di Napoli sua Pa-
tria, ed incamminatosi per la strada della
Chiesa si portò nella Città di Roma, nel-
la di cui Corte ebbe subito onorato, e
di-

distinto luogo dell' onorevole impiego di Cameriere , e Coppiere del Papa all'ora Paolo IV. suo stretto congiunto , e non molte dopo promosso ad un Canonicato di S. Pietro . Non ostante le faccende della Corte , e l' assidua assistenza della Chiesa , non volle mai lasciare in que' pochi ritagli di tempo gli avanzavano li suoi studj , anzi per maggiormente in quelli perfezionarsi s' abbandonò totalmente alla saggia direzione del rinomatissimo Guglielmo Sirleto dopo Cardinale di S. Chiesa , e gli venne felicemente fatta colla condotta di quello arricchirsi della profonda cognizione delle migliori lingue . Accaduta in questo mentre la morte del Sommo Pontefice Paolo IV. , e succeduto al Pontificato Pio IV. , e suscitata la ben nota persecuzione contro de' Carrascesi , fu Antonio privato del Canoncato , e temendo di male maggiore abbandonata la Città di Roma , si ricoverò in quella di Padova , ove con animo più disimpegnato , e tranquillo si diede allo studio delle Leggi , e tanto profitto in quello fece , che ne fu laureato Dottore . Succeduto dopo la morte di Pio IV. al Pontificio Trono il Sommo Pontefice Pio V. a cui era ben nota l' innocenza non men , che la bon-
 tà ,

tà, e la dottrina di Antonio, lo fece di nuovo richiamare in Roma, e rimesso solo nell'antico Canonicato di S. Pietro, gli addossò anche parecchi riguardevoli incombenze, e non molto dopo lo promosse al Cardinalato, e alla Prefettura della Congregazione del Concilio, e di quella della Correzione della Bibbia, del Breviario, del Messale, e finalmente Bibliotecario della Vaticana. Gregorio XIII. lo dichiarò Cardinal Decano di S. Maria a Cosmedin, e poi di S. Maria in Vialata, ed indi Prete Cardinale di S. Eusebio, eppoi di S. Giovanni, e Paolo. Finalmente carico più di meriti, che di anni cessò di vivere in quest'anno 1591. in età d'anni cinquantatre con grandissimo dispiacere di tutta la Corte Romana. Assisterono alla sua morte il P. Andrea d'Avellino, che poi fu collocato tra' novero de' Santi, ed il P. Marcello Tolosa. Il suo Corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Silvestro in Monte Cavallo, ove s'addita il suo Tumolo colla seguente semplice Iscrizione.

ANTONII CARRAFAE

S. R. E. PRESBYT. CARDIN.

SEPULCRUM

E qui parmi cosa approposito rammentare alcuni di que' scrittori, che parla-

Tom. VI.

P

NO

no con lode del Cardinal Antonio ; lasciandone star da parte tanti , e tanti altri , che si rimettono all' erudizione di chi legge . Francesco Bencio della Compagnia di Gesù nell' Orazione funerale che recitò in morte di esso Cardinale , Girolamo Plati nell' Opera *De Dignitate , & Officio Cardinalis* , Torquato Tasso l' indirizza un Sonetto, che principia

L' aspetto sacro della terra nostra
 Cesare Cardinal Baronio oltre averli indirizzato il primo Tomo della tanto celebre , e rinomata Opera degli *Annali Ecclesiastici* , ne parla in più luoghi della medesima , come pure in quella delle *Note al Martirologio Romano* , Tommaso Bozio nel lib. 6. cap. 8. pag. 247. dell' Opera *De Signis Ecclesiae* . Il Cardinal Valerio Veronese nella Lettera dedicatoria posta avanti all' Operetta intitolata *Cardinalis* , Giorgio Mattia Konigio nella pag. 165. della *Bibliotheca vetus , & nova* , Il P. Antonio Caracciolo nella *Vita di Paolo IV. Sommo Pontefice* , Il P. Silos nell' *Istoria de' PP. Cherici Regolari Teatini* , Al Spondano nell' *Annali Ecclesiastici* , Il P. Ippolito Marracci nel libro intitolato *Purpura Mariana* , Il Configliere Aldimari nella Part. 2. dell' *Istoria della*
 Fa.

Famiglia Carrafa, Gio: Mario Crescimbeni nell' *Istoria della Basilica di S. Maria in Cosmedin*, Filippo Rondinini nell' *Istoria latina della Basilica S. Joannis, & Pauli*, ed altri. Scrisse

Beati Theodoretii Episcopi Cyrii Interpretatio in omnes Davidis Psalmos ab Antonio Carrafa e Græco in latinum sermonem conversa.

Patavii apud Marcum Antonium Brixiensem 1564. in 4.

Cathena Explanationum Veterum Sanctorum Patrum in omnia tam veteris, tum novi Testamenti Cantica. Ab Antonio Carrafa e Græco in latinum conversa. Quorum omnia hæc sunt, Basilus, & Stephanus, Cyrillus Alexandrinus, Didymus, Eusebius Casariensis, Hesychius, Eudoxius Philosophus, Gregorius Nazianzenus, Gregorius Nyssenus, Joannes Chrysostomus, Joannes, Nicolaus Presbyter, Theodoretus, Theodoretus Heracleensis, Severus.

Patavii apud Marcum Antonium Brixiensem 1564. in 4.

Si prese cura di raccogliere con diligenza l' Epistole Pontificie del Papa Cle-

P 2

men-

mente fin al Sommo Pontefice Gregorio VII. ed in questa fatica fu molto aggu-
tato da Antonio d' Aquino, qual Rac-
colta uscì alla pubblica luce nel 1591.
in foglio, della quale ne fece menzione
Cesare Cardinal Baronio nell' anno 360.
n. 17. degli *Annali* coll' appresso parole:
*Sed & ejusdem veneranda memoria Viri
industria tres etiam Tomi Epistolarum
Romanorum Pontificum Romana Ec-
clesiæ Thesaurus e ruderibus antiquita-
tis effossus jam habentur excussi.*

Tertullianus Notis illustratus.

Si conserva MS. nella pubblica libraria
della Vescovile di Nardò in un Tomo
dell' Opere di Tertulliano colle note
M.S. originali nella margine di proprio
carattere del Card. Antonio. Nella libra-
ria de' SS. Appostoli di Napoli, si conserva
M.S. un *Apologia* del Carrafa dentro del-
l' Opera della Vita del Sommo Pontefice
Paolo IV. scritta dal P. Antonio Carac-
ciolo Cherico Regolare, e per la morte
accaduta ad esso Caracciolo rimase M.S.

MATTIA JUVONE.

OVvero Giubbone nacque in Aqua-
ra picciolo luogo della Provincia
di Principato citra da parenti Civili, e
onesti, e molto aggiati di beni di fortuna
e sin da giovane tocco dalla Divina ispi-
razione entrò nella Religione Domeni-
cana nel Convento di S. Pietro Martire

della Città di Napoli, daddove fatta la sua solenne professione, passò alla figliolanza del Convento di S. Domenico Maggiore della medesima Città, e fin da quel tempo s'applicò di proposito allo Studio delle Scienze filosofiche, e Teologiche, e vi fece progressi tali, che si rendè meritevole de' posti più riguardevoli nel governo, e delle prime Cattedre delle Scuole dell'Ordine. In queste insegnò per molt'anni con singolare applauso de' dotti da Reggente in Venezia, ed in Milano indi passò a Roma nel 1580. ed in quell'Archiginnasio col medesimo impiego spiegò la Metafisica, e la Teologia. Fù iscritto nel Colleggio de' Dottori Teologi di Napoli, e portò in quello la preminenza di Decano. Governò la Provincia Napoletana col decoroso titolo di Diffinitore, e dopo di Provinciale. Il denaro che acquistato s'aveva coll'annuali stipendj delle Cattedre fù da lui impiegato, colla permissione de' suoi Superiori, alla fondazione d'un Convento del suo Ordine nella propria Patria. Egli inimicissimo dell'ozio itava in continue fatiche di mente, e di corpo, e questo tenore di vita mantenne non solamente nella gioventù, e nella virilità, ma anche nell'ultimo de' suoi giorni, i quali terminarono in Napoli in quest'anno 1591. nel suo Con-

vento di S. Domenico Maggiore. La sua perdita fù di grande amarezza a suoi Religiosi, e a tutti coloro, che ne conoscevano il merito, e la virtù. Di lui parlano con lode parecchi Scrittori, tra quali il Lusitano, il Vallo nel *Compendio* pag. 264. il P. Ambrogio Altamura nella *Biblioteca Domenicana*, Niccolò Toppi nella pag. 212. della *Biblioteca Napoletana*, Giorgio Mattia Konigio nella pag. 50. della sua *Bibibliotheca vetus, & nova*, Scipione Mazzella nella *Descrizione del Regno di Napoli* parlando di Acquara nella Provincia di Principato citra, ed altri. Scrisse

*De Excellentia Sacrae Theologiae
Oratio habita in publica Academia
Taurina Anno 1569.*

Taurini 1569. in 4.

Neapoli 1572. in 4.

*Principium primarum lectionum
Philosophiae in Gymnasio Neapolitano
habitu.*

Romae 1575.

*Delucidationes in duodecim libros
primae Philosophiae Aristotelis.*

Romae apud Bartholomaeum
Bonfadini, & Titum Diani
1584. in fogl.

*Additiones ad Commentaria M. F.
Francisci Silvestri Ferrarensis in
octo*

octo libros *Physicorum Aristotelis*.
Additiones ad ejusdem Ferrarensis
Commentaria in tres libros De
Anima.

Disputatio: *De Elementis in mixto vir-*
tualiter remanentibus.

De Potentia Materiae primae.

De Quidditate rerum natu-
ralium.

De Formae praestantia supra
Compositum.

Tutti questi Opuscoli uscirono alla pu-
 blica luce in un Corpo.

Romae 1577. in 4.

Venetis apud Haeredes Hie-
 ronymi Scoti 1601, in 4.

Ibidem 1619. in 4.

Formalitates juxta D. Arinam An-
gelici Doctoris D. Thomae Aquina-
ris.

Rimase quest' Opera M. S. , ma se ne
 prese la cura di farla publicare il P. Al-
 fonso de Marco d' Averfa Bancelliere-
 allora nel Convento di S. Domenico
 Maggiore di Napoli per mezzo delle
 Stampe di Costantino Vitale di Napoli
 nel 1605. in foglio.

Commentaria F. Joannis Capreoli in
quatuor libros Sententiarum re-
cessit, accuravit, Notis, & Indi-
cibus, ac praefixa Auctoris Capreo-

li Vita ; præmisitque Carmen Elegiacum in Sixti V. Pontificis Maximi laudem P. F. Matthias Aquarius .

Venetiis 1589. in foglio.

Additiones ad Conclusiones S. Thomæ , quas defendit Capreolus in quatuor libros Sententiarum adversus malè de eis Sententiæ corroboratæ autoritatibus Sacræ Scripturæ , Conciliorum , & SS. Patrum , & glosatæ germano Sensu Doctoris Sancti .

Controversiæ inter D. Thomam , & cæteros Theologos , ac Philosophos collectæ per R. P. F. Matthiam Aquarium .

S' attrovano nel Tomo 4. de' Comentarj del Capreolo stampati in Venezia appresso Geronimo Scotto nel 1589. in foglio .

Postillæ in duodecim Prophetas minores , & in alia Scripturæ Sacræ loca difficilia .

Di questa fatica ne fa menzione il Possevino , ma non sappiamo darne conto se avesse uscita alla pubblica luce .

Commentaria D. Thomæ Sacræ Theologiæ Summa .

*In quatuor Sententiarum libros
In Logicam .*

Esse

Esso medesimo fa menzione di quest'altre sue opere nelle *Addizioni* alli tre libri *De Anima* del P. Francesco Ferrarese, ma dove si conservano presentemente, noi sappiamo.

CESARE FERRANTIO.

Furono molte di numero, e tutte per qualità in grado supremo eminenti le prerogative, che fregiarono l'animo di Cesare Ferrantio Sassano, di maniera che portatosi in Roma dopo aver compiuti gli studj si guadagnò il cuore di tutti que' nobili Letterati, non che di quella Corte, ed in brieve tempo gli fù conferita la Vescovil Chiesa di Termole che governò con molta esattezza, vigilanza, e zelo fin alla morte. Non sarà fuor di proposito in questo luogo di recare quanto del Ferrantio scrisse Lucio Sacco nel *breve Discorso storico dell' antica Sessa Pometia* cap. 9. pag. 61. e 62. della prima edizione: Cesare Ferrantio Vescovo di Termole di singolar giudizio, e di profonda dottrina, versato nelle lingue, studiosissimo della Sacra Scrittura, ed in ogni scienza dotto, qual al Sacro Concilio di Trento intervenne. Persona in vero non meno religiosa, che pia, che si può agevolmente conoscere, quanto sia stato il
 P S suo

suo ardente affetto per li molti Paramenti, Tabernacoli, Icone, & Argentarie da lui in diverse Chiese della Città donate, e nel Duomo (oltre il Tabernacolo d'argento per il Santissimo Sacramento) si vede anche la Cassa similmente d'argento dorata per il Braccio di S. Leone Papa fatta da egli dopo, che da Sagrileva mano fu tolta la sua propria antica, nella quale pose quest' Iscrizione.

CÆSAR FERRANTIUS, TERMULARUM
 EPISCOPUS
 BEATI LEONIS PATRIÆ PATRONI
 SACRUM PIGNUS
 NE MENTE QUIDEM VIOLANDUM
 A RELIGIONUM PRÆDONIBUS
 IMPIA MANU ARGENTEO ORNATU
 POST TOT SÆCULA NUDATUM
 PRÆCLARIORI LICET ANIMO IMPARI
 INCEUSIT
 ANNO MDXCI.

Intervenue nel Sacro Concilio di Trento, ove alle 27. del Mese di Dicembre 1561. recitò nella presenza de' Padri una Orazione, della quale se ne fa menzione in un picciolo Opuscolo intitolato: *Index Orationum, ac Concionum habitarum ad Patres Concilii Tridentini sub Pio V. Pont. Max.* stampato in Brescia nel

nel 1562. colle seguenti parole: *December 27. R. Caesar Ferrantius in Feste S. Joannis*. Questa medesima Orazione fu pubblicata col seguente titolo:

Oratio ad Patres Concilii Tridentini habita in Feste Divi Joannis Apostoli, & Evangelistæ anno a Christo nato 1561.

Brixia apud Damianum Turlianum 1562. in 4.

Di costui parla l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tom. 8. dell' *Italia Sacra* Col. 278 num. 22. dell' edizione di Venezia, Niccolò Toppi nella pag. 62. della *Biblioteca Napoletana*, Gio: Alberto Fabricio nel Tomo XI. lib. 6. cap. 4. pag. 707. della *Biblioteca Greca* ed altri.

MARIO PAGANO.

Gentiluomo della Città d' Oria, del cui senno, e prudenza grandemente si valse il Pubblico della sua Patria con addossarli tutte quell' onorevoli Cariche per il governo del medesimo. Scrisse.

Vita di Q. Mario Corrado.

la quale rimase M. S., ed è stata da noi veduta, e letta dentro d' un Codice MS. di Memorie Istoriche della Città d' Oria, e la medesima viene citata da Domenico

348
de Angelis nella seconda Parte delle *Vite*
de' *Letterati Salentini* in quella di
Quinto Mario pag. 88.

BARTOLOMMEO TAFURI.

Non già irragionevole affetto di dis-
cendente verso un degno. Ante-
nato mi guida a far qui dovuta men-
zione di Bartolommeo Tafuri, ma
ben giustizia, che debbe farsi al suo
chiarissimo 'ngegno ornato non me-
no di scientifico lume, che ricco d'una
soprafina erudizione, e di una perfetta
notizia della volgar lingua, della latina,
e della Greca, e atto a qualunque grande
e virtuosa impresa. Nacque egli l'anno di
nostra Salute 1536. nella Città di Nardò.
Gio: Pietro Tafuri figliuolo di Angelo,
di cui nel Secolo XV. della presente Sto-
ria abbiamo fatto particolar ricordanza
fu suo Padre, e la Madre chiamossi Elisa-
betta de Nuccio, che diede alla luce in di-
versi tempi tre Maschi, l'uno chiamato
Pantaleone, che morì assai giovane, Barto-
lommeo il secondo, di cui dobbiamo pre-
stamente parlare, e Gio: Bernardino il
terzo; Bartolommeo sotto la Scorta de'
suoi Genitori crebbe non meno nell'età,
che nelle virtuose inclinazioni, partico-
larmente alle lettere. Mandato allo Stu-
dio

dio dell' arti liberali, appalesando la felicità, e la facilità della sua mente, recò ammirazione agli proprij suoi Maestri. Allontanò l'animo suo da que' divertimenti, che per lo più sono il Soggetto de' fanciulli, e dal solo desiderio della gloria tirato, studiando, faceva straordinarie fatiche, per le quali in dietro lasciò non pochi suoi Coetanei. Attese alla Poetica, nella quale riuscì assai culto, e felice; diede opera altresì alla Filosofia, e alla Teologia. Era egli per gli costumi della sua vita, e per l'erudizione della sua sapienza da tutti coloro, che lo conoscevano, e praticavano, stimato, e amato. Rimase intanto privo del Padre, e poco dopo anche della Madre, egli non per questo degenerò punto della sua indole: anzi con tal fervore proseguì gli studj, che nell'anno decimo ottavo dell'età sua compì felicemente d'apprendere tutte le prime discipline solite insegnarsi nelle pubbliche, e nelle private Scuole. Stefano Tafuri suo Zio Paterno personaggio ragguardevolissimo per la gran perizia ch'egli ebbe delle leggi non meno, che per la felicità, e destrezza nel maneggiare le più ardue faccende, e gli più intricati affari, a vedone di ciò dato bastante saggio quando dal Comune della sua

Pa-

Patria fu eletto nel 1529. uno de' Deputati per trattare la Capitulazione della resa doveva farsi della Città di Nardò assediata dall'Armi Imperiali, al Marchese dell'Atripalda D. Alfonso Castriota Capitan Generale di quelle, nella vicina Terra di Cupertino, della quale Deputazione ne abbiamo chiaro riscontro nell' Istromento in carta pecora conservato nell'Archivio Vescovile Neritino, stipulato in detta occasione da pubblico Notajo, ove sono inseriti tutti gli Articoli della Capitulazione, e nella fine dell' Istromento si leggono le seguenti parole: *Presentata autem fuerunt dicta Capitula per Magnificos Utriusque Juris Doctores Raphaelum de Castello, Guidium de Sembrino, & Stephanum Tafurum Syndicos ad hoc specialiter deputatos per Magnific. Universitatem Civitatis Neritoni: Datum in Terra Cupertini quinto Octobris Millesimo quingentesimo vigesimo nono.* Sotto la educazione, e direzione di questo suo Zio s'incamminava Bartolommeo a gran passi all'acquisto delle lettere, e delle Scienze, quale felicemente terminato, come si disse, colla volontà del medesimo, che istradarlo voleva all'Avvocatura, si diè allo studio delle Leggi, nel quale dava chiari, ed evidenti segni d'una buona
 riu-

riuscita, laonde per vieppiù in quello perfezionarsi fù mandato in Napoli, ove trattenutosi pochi anni sempre studiando, conversando cogli migliori eruditi, che facevano dimora in quella Capitale di giorno in giorno si vedea in lui crescere la cognizione delle lettere più pulite, e delle migliori scienze, di forte che veniva non meno ammeffo, che ascoltato in tutte quelle private, e pubbliche letterarie Adunanze, in dove solea egli convenire. Forzato intanto con sommo suo dispiacere per obbedire agli comandi del Zio ritornò nella Patria, mentre il di lui Fratello minore Gio: Bernardino rimasto in Casa in compagnia del Zio, e per attendere agli affari domestici, e instabilire colla sua persona la famiglia per mezzo di qualche matrimonio, ispirato da Dio abbandonò il Mondo, e tutti gli agi, e commodi che potea le somministrare la propria Casa, vestì le lane del Patriarca S. Francesco nell' Ordine comunemente detto dell' Osservanza, dalla quale passò poi a quello della Riforma, avendosi mutato il nome in quello di Buonaventura, ove tanto s' avanzò nella perfezione Religiosa, e nella cognizione delle scienze, e delle lettere, che meritò d'esser collocato tra' l' novero de' li Religiosi più chiari, ed illustri nelle

CRO-

Croniche della sua Provincia, e ne terremo ancor noi particolar discorso nel principio del vengente secolo. Fatto ritorno alla Patria Bartolommeo, e ricevuto con dimostrazioni di soprafino affetto dal Zio, fù subito, come che rimasto unico figliuolo, in Casa, collocato in matrimonio con Domitia de Noa bella, e saggia Gentildonna della Città medesima, colla quale ebbe tre figliuoli maschi, Gio: Pietro, che con sommo dispiacere del Padre morì nel principio della sua adolescenza, Gio: Bernardino, che fù Abavo dello Scrittore della presente Storia, e Stefano, che in età adulta cessò di vivere. Gli gravissimi pesi degli affari domestici per il governo della Famiglia, e dell'altre indispensabili faccende, che van congiunte col matrimonio punto non lo divertirono dagli amene geniali suoi Studi; e siccome puntualmente adempì a tutte l'obligazioni dello stato secolare, così non trascurò la solita applicazione alle lettere. Quelli pochi anni di dimora fatta nella Città di Napoli ebbe occasione di praticare, e conoscere parecchi Letterati, come Scipione Ammirato, Scipione de' Monti Marchese di Corigliano, Fabio Giordano, Angelo di Costanzo, Costantino Ceali, Monsignor Galeazzo Florimonte,

te ; Gio: Battista Costanzo ; ed altri ;
 colli quali finchè visse mantenne fami-
 gliare letteraria corrispondenza , e dalli
 medesimi venne sempre tenuto in somma
 venerazione , e stima ; Ed in fatti il ri-
 nomato Scipione Ammirato quando gli
 venne fatto di parlarne nell' Opere sue ,
 lo commendò per uno de' migliori lette-
 rati di quella Staggione , e precisamente
 nel Tom. 2. dell' *Istoria delle Nobili Fa-
 miglie Napoletane* in quella dall' Acqua-
 vivi fa giustizia al suo merito coll' ap-
 presso parole pag. 31. *Volendo io parlare
 del Duca Bellisario son costretto , se non
 vorrò esser tenuto per huomo ingrato , di
 lodare il buono , & valente nostro amico
 Bartolo Tafuro nato nella Città di Nardò,
 & huomo per destrezza, & vivacità d' in-
 gegno , e per natural eloquenza ajutata
 in gran parte dagli Studj delle buone let-
 tere degno di lode, e d' ammirazione.*

D. Scipione de' Monti Marchese di
 Corigliano Cavaliero ragguardevolissi-
 mo per la prudenza , che fu singolare in
 lui , per il valore dell' Armi , e per la
 varia , e scielta letteratura volendo ce-
 lebrare l' eccelse Doti della Duchessa
 di Nocera D. Giovanna Castriota Car-
 rafa , invitò parecchi celebratissimi
 Poeti di quel tempo , acciò co' loro
 poetici componimenti la commendasse-

ro, uno de' quali fu il nostro Bartolommeo, che la lodò con un Sonetto, che comincia:

Lumi accesi di casto, e santo zelo.
il quale insieme co' molti altri poetici componimenti in lingua italiana, latina, e spagnuola fatta in lode della medesima si stampò in Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi nel 1585. in 4. e furono queste Poesie raccolte, e date alla pubblica luce dalla diligenza dell'anzidetto Scipione de' Monti.

*Memorie degli Duchi di Nardò
Acquavivi.*

Scrisse Bartolommeo queste Memorie ad istanza del lodato Scipione Ammirato, il quale comeche si trovava nell'impegno di scrivere l' Istoria delle Nobili Famiglie Napoletane, e precisamente quella degl' Acquavivi, si raccomandò alla diligenza del Tafuri, acciocche dal Ramo delli Duchi di Nardò l' andasse raccogliendo tutte quelle notizie più singolari, e degne d' esser notate, come di già con molta accuratezza egli fece, e le dispose con tal aggiustatezza, e proprietà, che non sdegnò quel saggio Scrittore farle imprimere nella guisa appunto, come ricevute l' aveva. Egli medesimo di tutto questo ce n' assicura colle seguenti parole, che sono la continuazione.

nuazione di quelle di sopra trascritte: Imperciocchè sapendo egli, cioè Bartolommeo, questa impresa, che io aveva nelle mani di scrivere degli Acquavivi, & potendo, come conoscente di quei Signori dirmene molte cose, quasi mi scrisse, mutate non molte parole, & sentimenti, tutto quello, ch' io sono per scrivere appressi. Dice egli dunque così. Bellisario Acquaviva &c. Filiberto Campanile nel suo libro intitolato *Insegne de' Nobili* parlando nel principio dell' Opera della Famiglia Acquaviva, e del Ramo degli Duchi di Nardò, fece anche in quello ristampare le Memorie del Tafuri. Volendo, scrive il Campanile, l' Ammirato formare Elogio del Duca Bellisario gli capitò nelle mani una Relazione di Bartolo Tafuro, che per errore di stampa si legge Taparo, Cittadino di Nardò, il quale come informatissimo delle cose di questo Signore scriveva all' Ammirato del tenor seguente. E noi nel primo libro dell' Istoria della Città di Nardò, porzione del quale si legge nel Tomo xi. della Raccolta degli Opuscoli scientifici, e Teologici cap. 6. parlando di que' che di tempo in tempo hanno avuto il dominio di quella Città, trascrissimo medesimamente l' anzidette Memorie di Bartolommeo, ed

ivi

ivi la terza volta si ristamparono illustrate con alcune nostre picciole *Note*.

Si diede in questo mentre così confortato da parecchi suoi Amici, e molto più tirato dal suo genio a scrivere l' Istoria del Regno di Napoli, avendo perciò molto tempo prima, allorchè di sì lodevole disegno concepito ne aveva l' idea, con molta diligenza raccolti parecchi Cronici antichi manoscritti, Istorie, Diplomi, Iscrizioni, Monete, ed ogn' altro, che a lui pareva esser confacente, e necessario alla grand' impresa, e di lume, e scorta al disastroso cammino, come di già ne aveva fatta una competente provisione, quando mancatagli immaturamente la cara, e amata sua moglie dismesso ogni letterario esercizio, si diede ad una profonda malinconia, che a poco a poco l' andò consumando, e lo ridusse dopo quattro anni a sloggiare da questo Mondo. Per quanto si rileva da alcune sue composizioni in prosa, e in verso chiaramente si vede, che in tutto il tempo della sua veduità ad altro non attese, che a piangere, e lodare la perduta Consorte; Delle molte composizioni, che presso di noi si conservano MS. cerco licenza di qui trascrivere il seguente Sonetto, dal quale si scorge, che siccome teneramen-

te

te l' amò in vita ; così amaramente la
pianse dopo la morte .

Poiche Morte , eclissato il suo bel lume,
Ruppe il nodo, onde il Ciel quest' Alma
avvolse ;

Si largo uncor da' miei trist' occhi scorre
Qual da perenne inesiccabil fiume .

Non piango io già, che le caduche piume
Beltà fugace altrove alfin rivolse,
Ma che da vista tue virtù mi tolse
Cara Domitia , e 'l tuo gentil costume .

Or sà che indarno Amor cerca col dardo
Far che ami altra beltà, s'altro io non
caro

Nè dolce ardor, nè vezosetto sguardo.

Tu sol mia Donna, e i santi Numi io giu-
ro ,

Sarai qual fosti , e' l fuoco ond' arsi , ed
ardo

Dopo tua morte ancor farà più puro .

lasciando da parte quel Sonetto , che
principia

Piangi infelice il tuo gran bene è morto .

E quell' altro

Morte il mio Ben per te sen gio Jot terra .

Ol.

Oltre alcuni altri, che per non esser lungo s' intralasciano. Parecchi suoi Amici s' impegnarono di persuaderlo a doverli consolare, ma preoccupato l'animo suo della violenta passione non dava orecchio all'altrui consiglio, e molto meno alla ragione; fiammi lecito il qui trascrivere un pezzo d'una sua lettera al rinomato D. Scipione de' Monti scritta, che servirà di comprova a quanto si è detto: *Siccome in ogni tempo è stata da me venerata la dottrina ed il profondo sapere del celebre Servio Sulpizio, così non sono giunto mai a persuadermi esser all'intutto vera quell' assoluta sentenza del medesimo, che non vi ha alcun dolore, che a lungo andare non si tempri e moderi, e non si scemi, giacche per mia disavventura provo, ed esperimento in me stesso tutto il contrario, quel dolore, che quattro anni sotto sentì nel più intimo del mio animo per la morte della mia cara, & amata Consorte lo scorgo, che a guisa della Vite si è andato di giorno in giorno via più dilatando colle sue radici nel mio Cuore, di maniera che non v'è momento ch'io non pensi al ben perduto, e non mandi dagli occhi un torrente di amare lagrime, che nè lunghezza di tempo, nè esortazioni d' Amici sono stati sufficienti*
arad.

*a raddolcirlo, non che a moderarlo; quando la ragione mi persuade alla consolazione, ed all'uniformità del Divino volere, & il senso m'invita alle lagrime, la mia virtù è assai debole, la fragilità della carne è assai vigorosa, a questa non posso contrastare, ed a quella ho tutta la volontà d'obbedire, ed in tanti violenti contrarj movimenti combattuta questa mia povera mente, che altro mi resta per uscire da tante amarezze, che la sola morte. Ed in fatti dopo quattro anni dacche fece la perdita della sua Moglie con dispiacere di tutti coloro, che l'avevano conosciuto cessò di vivere in quest'anno 1591. in età d'anni 55. Parecchi Scrittori oltre de' ricordati fanno di costui nell' Opere loro lodevole menzione, tra' quali; per lasciare altri da parte, Scipione Puzzo vivo nella più volte menzionata MS. *Descrizione della Città di Nardò*, le di cui parole ho stimato qui trascrivere, che sono le seguenti: *Visse in questo tempo in concetto di ottimo letterato Bartolomeo Tasuri, che coltivò la Poesia Toscana, nella quale fece conoscere la vivacità del suo ingegno in molte Opere, che incominciò a scrivere, ma per l'immatura morte non perfezionò. Fu egli di corpo ben formato, e di bellissime fattezze, ma**

so-

sopra il tutto di costumi angelici ; di maniera che col suo tratto sopramodo gentile , ed affabile si aveva conciliato l'amore di tutti , fin anche di quelli , che seco non avevano alcuna familiarità , o dimestichezza . Le fu a cuore l'avanzamento delle lettere , e delle Scienze , e col suo esempio , e colle parole procurava spronare la gioventù all'acquisto di quelle , e mi ricordo assai bene , essendo ancor io giovanetto , averlo veduto andare per le Scuole della Città , ed interrogare li figliuoli di quelle cose , che attualmente studiavano , quando rispondevano a dovere regalarli ; e molti Ecclesiastici , e Religiosi andavano ad esso per esser o indirizzati nello studio , o per correggere , ed emendare le loro Composizioni , il che veniva da esso con somma pazienza , e tolleranza fatto . Più d'una fiata si sentì dire , per quanto sono stato accertato da Persone degne di fede , e che ne avevano tutta la conoscenza , che l'unica consolazione , che il Signore Iddio le poteva dare in questo mondo si era il vedere a suo tempo riforti gli antichi studj in questa Città . Fu assai amante delle cose antiche , onde con grandissima spesa raccolse parecchi Monete , e libri MS. quali di presente si conservano nella sua Casa . Non inferiore di lui fu il suo

Fra-

Fratello il P. Buonaventura. L'Ab. Domenico de Angelis nell' *Indice de' Letterati Salentini*, in quelli di Nardò poito nella fine del primo Tomo delle *Vite de' Letterati Salentini*, il P. F. Buonaventura da Lama Minore Offervante Riformato nella Lettera dedicatoria, colla quale indirizzò allo Scrittore della presente Istoria la prima Parte della *Cronica de' Minori Offervanti Riformati della Provincia di S. Niccolò*, ed il medesimo Padre nella seconda Parte dell'accennata Cronica parlando del P. Buonaventura Tafuri dell'Ordine medesimo. Noi nel *Ragionamento Istorico degli antichi Studj*, ed *Accademia della Città di Nardò*, come anche nella disopramenzionata *Istoria della Città di Nardò*, L'Eruditissimo Ab. D. Francesco Maria Pratilli nel Tom. 3. dell' *Istoria Longobarda* di Camillo Pellegrini illustrata con dotte *Note*, ed accresciuta di altri antichi Cronici, nella Prefazione al Frammento del *Cronico Napoletano*, ed altri.

Dopo sua morte parecchi Opere rimasero MS., le quali col tempo andarono a male, e qui faremo menzione solamente di quelle, che sono venute a nostra notizia, o che di presente si conserva qualche frammento, tra' quali

T. VI.

Q

la

la traduzione de' versi di Publio Siro stampati nel Corpo della sporchissima Satira di T. Petronio Arbitro, e per esser di pochi versi, ho stimato quì trascriverla per intiero col testo latino.

*Luxuria rictu, Martis marcent Mœnia
Tuo palato clusus pavo pascitur,
Plumato amictus aureo Babylonico
Gallina tibi Numidica, tibi Gallus spa-
do:*

*Ciconia etiam grata, peregrina, hospita
Pietati cultrix, gracilipes, crotolistris,
Avis exul hyemis, titulus tepidi tem-
poris,*

*Nequitia nidum in cacubo fecit tuo.
Quo Margarita chara tibi bacca Indica?
An ut Matrona onerata faleris pelagiis
Tollet pedes indomita in Strato extra-
neo?*

*Smaragdum ad quam rem viridem, pre-
tiosum vitrum?*

*Quo Carchedonios optas ignes lapideos,
Nisi ut scintillent? probitas est carbun-
culos.*

*Æquum est induere nupta ventum texti-
lem*

Palam profare nudam nebula linea.

*Marcisci o Roma in molle vita, e vana
Per te cibari s'ingrassa il Pagon chiuso
Per te, che vestir piume aurate ha in uso
Intesse man Babilonese, e strana.*

*La Gallina Numidica, e'l Cappone
L'Ospita crotalista, e pia Cicogna
Gratil di piede, ch' il bel tempo agogna
Nel pavidol per tua gola il Nido pone.*

*A che Perle di prezzo all'India chiedi?
Forse acciò la Madrona ornisi il petto?
E spegner la sua foja in strana letto
Possa prostituta, alzando i piedi?*

*A che i Smeraldi, verdi vetri, e rari?
O Calcidoni, quai sassi lucenti
Brami, se non acciacche ella alle Genti
A lanciar raggi di lussuria impari?*

*Bontate è 'l Carboncel lucente, e fino
Un tessuto di vento è ben che vesta
Tua sposa? e che la parte non onesta
Traspaja per sottil Nube di lino.*

Oltre ciò scrisse anche parecchi vaghi
componimenti poetici, come tragli al-
tri una Canzone intitolata.

Filena.

*Le Favole di Fedro tradotte in vol-
gare.*

Un picciolo frammento di questa tradu-
zione si conserva presso di noi, se aves-
se intieramente tradotta tutta l'Opera

non sappiamo d'arne conto?

*Difesa dell'Epica Poesia di Camillo
Pellegrino contra la Stracciata
prima.*

Questa è una lettera, benchè non intiera, indirizzata da Bartolommeo al suo Amico Scipione Ammirato, dalla lettura della quale abbiamo ricavate d'aver avuto in pensiero di far le Prose sopra l' Egloghe Piscatorie di Bernardino Rota ingegnosissimo, e leggiadrissimo Poeta. Ma fin' ora, per quel che si sappia, non si ha alcuna sicura notizia, se avesse per avventura quelle composte; qualche è certo però, che tra' que' pochi frammenti delli suoi Scritti, che da me si conservano, non ritrovo alcuno notamento di queste Prose.

Poesie varie.

Lettere.

Dell'Urbanità.

Dell'Incostanza dell'animo umano:

*al Zingaro: Commedia di poche
Scene.*

GIO: BATTISTA PIATTI.

IN ambidue le Leggi, e nella Sacra Teologia laureato, Oratore anche non dispregievole di quel tempo, e Canonico della Cathedral Chiesa di Rossa-

Rossano sua Patria. Per la morte seguita del Sommo Pontefice Urbano VII. si stimò dalli Canonici, Clero, e Pubblico di Rossano onorare il defonto Papa con sontuose Esequie, comeche stato era primamente loro Arcivescovo, ed in quella mesta, e lucubre funzione, vi recitò il Piatti una dotta, ed erudita Orazione, quale fu poi pubblicata per mezzo delle stampe di Mattia Cancer in Napoli 1591. in 4. E per la medesima venne posto tra'l novero degli Scrittori Napoletani da Niccolò Toppi nella pag. 139. della *Biblioteca Napoletana*, e tra gli Scrittori di Rossano dal P. M. Elia d' Amato nella *Pantapologia Calabria* pag. 349.

GIO: DOMENICO MONTEFUSCOLI.

N Apoletano Personaggio che quanto seppe guadagnarsi l'amore, e la venerazione di tutti coloro, che seco praticavano per la gentilezza del tratto, ed avvenenza, altrettante, e molto più si rende presso d' ognuno degno di lode, e stima per l' Opere dell' ingegno. Fù egli dotto assai, ma la volgar Poesia, che tralle altre liberali arti, e scienze, che in alto grado possedeva, ella tenne sempre in lui il primo luogo. Compose

adunque diverse Opere Spirituali, e morali, che sono

Via del Paradiso - libri quattro

In Napoli appresso Orazio

Salvioni 1591. in 12.

Grandezze del Verbo ristrette ne' Misterj del S.S. Rosario . Poema Sacro,

In Napoli 1593.

Fu illustrato questo Poema con alcune Annotazioni dal P. F. Ludovico di Civita S. Angelo de' Minori Osservanti, e cogli argomenti di Pompilio Rossi.

La Maddalena : Poema

In Napoli

Il Dottor Orazio Cataneo illustrò questo Poema con alcune sue dotte Annotazioni, e lo fece ristampare nella medesima Città di Napoli, nel 1608. in 4.

Di costui fa lodevole menzione Nicolò Toppi nella pag. 143. della *Biblioteca Napoletana*, Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 4. lib. 2. de' *Comentarj intorno all' Istoria della Volgare Poesia Centuria V. n. 2.*

PIETRO NICCOLO' MOCCIA .

Cavaliero Napoletano, e celebre Avvocato in que' Regj Tribunali; egli

egli siccome guadagnò nome di dotto, ed eccellente Giureconsulto presso di quel Senato Togato, così volle rendersi immortale, e benemerito della Repubblica letteraria colla seguente Opera.

De Feudis una cum Jacobutii de Franchis præludis in usibus Feudorum.

Neapoli apud Hierat., & Gymnicum 1591. in 8.

Di costui fa particolar menzione Niccolò Toppi nella pag. 251. della Biblioteca Napoletana, e prima di questi l'Autore della *Biblioteca Classica* pag. 727. ed altri.

DONATO CASTIGLIONE:

D Etto comunemente l'*Argentario*, nacque in Oria, e colla direzione del tanto celebre Quinto Mario Corrado imparò le latine lettere e le greche, e dopo attese con maniera particolare allo studio della della Filosofia, e Medicina, nella quale fece tal profitto, che ne ottenne la laurea del Dottorato dall'Università di Napoli. Fatto ritorno nella Patria si diede con molta lode del nome suo ad esercitare la Professione Medica. Di lui, e della sua dottrina parecchi

Q.4

Scritti

Scrittori fanno menzione nell' Opere loro , tra' quali Girolamo Marciano nel lib. 4. della *M. S. Descrizione della Provincia di Terra d' Otranto* , il P. Andrea della Monica nel lib. 1. cap. 8. pag. 74. e 75. della sua *Istoria della Città di Brindisi*, il Baillet nel Tom. 3. cap. 651. pag. 90. e 91. de' suoi *Giudizj degli Uomini dotti* parlando di **Quinto Mario Corrado** , Domenico de Angelis nella pag. 91. della *Seconda Parte delle Vite de' Letterati Salentini* nella Vita di **Quinto Mario Corrado** , ed altri .

Si diede cura di far imprimere l'Opera *De lingua latina* dell' accennato Corrado , che uscì nobilmente in Bologna nel 1575. in 4. col seguente titolo: *Q. Marii Corradi Uritani De lingua latina ad Marcellum Fratrem lib. XII.* illustrata da esso medesimo Castiglione cogli Argomenti innanzi a' libri , e con alcune picciole Note marginali . Si legge anche innanzi a quest'Opera una bellissima Lettera indirizzata dall' istesso Castiglione a Marcello Corrado .

De Cælo Uritano .

Quest' Opera del Castiglione per diligen e praticate non ci è riuscito rinvenire , viene però allegata dell' accennato Padre dalla Monica nel designato luogo . Più Lettere di **Q. Mario Corrado**

Ando al Castiglione indirizzate si leggono nel libro delle lettere latine di esso Corrado .

PIETRO VINCENZO
SAGLIANO.

Della Città d' Averfa , soggetto di molta dottrina , e di profonda erudizione , della quale fece egli abbondantissima , e copiosa pompa nella seguente opera , che scrisse , e diede alla pubblica luce , e fù anche ottimo Poeta volgare .

Esposizione Spirituale dell' eccellente Poeta M. Pietro Vincenzi Sagliano d' Averfa sopra il Petrarca.

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1591. in 8.

Di lui favella Niccolò Toppi nella pag. 253. della *Biblioteca Napoletana* , Gio: Mario Crescimbeni nel Tomo 2. lib. 2. dell' *Istoria della Volgar Poesia* parlando del Petrarca .

POMPILIO TRANQUILLO.

Del Palena nell' Abruzzo citra attese di proposito sotto la direzione di buoni Maetri all' acquisto delle

Q5

let.

lettere latine ; quali imparò così bene che con suo somm' onore si diede ad insegnarle con indicibil profitto , e concorso de' giovani della sua Patria , e della Provincia , e che per viapiù giovare a' suoi Scolari compose alcune Regole grammaticali , quali poi , diede alla pubblica luce col seguente titolo .

*Compendio di nuove , e facilissime
Regole per imparare la lingua
latina .*

Incontrò quest' Opera il gusto degl' Intendenti , ed in poco tempo fù ristampata di nuovo in Venezia accresciuta di molte altre particolarità dal medesimo Autore in quest' anno 1591. in 8. Di lei fà particolar menzione Pietro Gravina in più luoghi delle sue *Epistole* , particolarmente nella pag. 86. 96. e 102. Niccolò Toppi nella pag. 254. della *Biblioteca Napoletana* .

LUIGGI ANTONIO SANTORELLI.

N Acque in Monteforte , fù celebre Giureconsulto , e nell' eloquio latina versatissimo , avendo per lo spazio di più anni studiato nell' Università Napoletana sotto la direzione di bravi , ed eccellenti Maestri . Ma dopo che fu laureato nell' una , e nell' altra

altra Legge ; ripatriatosi ; attese ad esercitare la sua professione legale, e a giovare il Publico colla seguente Opera.

De conscribendis Epistolis.

Neapoli apud Josephum Cacchium 1591. in 8.

Ibidem apud Camillum Cavallum 1653. in 8.

Quest'Opera viene dal Toppi pag. 292. attribuita a Tomaso Anello Sclavo, quando che il Sclavo altro non fece che la Lettera al Lettore.

ANGELO DI COSTANZO.

NOi di quest' insigne Soggetto abbiamo scritta la Vita, la quale fu inferita nel Tomo X. della *Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici*, ed ultimamente ristampata nel principio dell' *Istoria del Regno di Napoli* di esso Costanzo dell' edizione del 1735. colle stampe del Ricciardi, e però in questo luogo non diremo tanto, quanto potrà bastare per seguire l' incominciato ordine della nostra Istoria. Nacque adunque Angelo l' anno 1507. nella Città di Napoli, suo Padre fu Alessandro di Costanzo Cavaliere del seggio di Portanova, e Roberta Sanfremonda

Q 6

figliua.

figliuola del Conte di Cerreto sua Madre. Attese da giovane agli Studj delle Scienze, e delle lettere, e coll' indirizzo del celebre Bernardino Rota applicossi a quello della volgar Poesia, nel quale divenne così perito, e gentile che i di lui componimenti poetici furono fin da quel tempo avuti in sommo credito, e stima, e questa giustizia se gli rende oggi giorno, venendo proposti per idea del perfetto. La letteraria famigliar corrispondenza ch' ebbe con parecchi chiari, e rinomati Personaggi di quella stagione, precisamente con Jacopo Sannazaro, con Francesco Puderico, con Benedetto dell' Uva fece sì che ad istanza di sì celebri Soggetti s' impegnasse di scrivere quella sì grave, e giudiziosa Istoria del Regno di Napoli che siccome oscurò tutto ciò, che fin allora erasi scritto, così ancora per la sua gravità, ed eleganza si lasciò indietro tutte l' altre, che furono compilate dopo lui da tanti altri Scrittori. Finalmente dopo aver lodevolmente vissuto più anni sempre applicato allo Studio, non ostante l' incontri d' avversa fortuna, cessò di vivere già vecchio; quantunque non siamo giunti a sapere l' anno preciso della sua morte, questa però la crediamo accaduta dopo
 il

il 1590. Molti sono coloro, che di lui e delle sue opere fanno lodevole menzione, quali per non replicarli si potranno leggere nell'accennata Vita con altre particolarità degne d'un sì chiaro, e rinomato Personaggio; solo bensì potrà aggiugnere, che Girolamo Ruscelli nell'opera intitolata *Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Signora Marchesa del Vasto* Part. 2. pag. 63. annovera Costanzo tra' que' che lodarono quella Signora. Le sue opere sono

Rime varie impresse nella Raccolta del Giolito.

In Venezia 1556. in 8.

Le Stesse nella Raccolta del Ruscelli
In Venezia per Gio: Battista
Melchiorri 1558. in 8.

Le medesime unite assieme col titolo di
Rime di Angelo di Costanzo.

In Bologna per Gio: Pierro Barbioli 1709. in 12.

Ivi per Costantino Pisarri 1712.
in 12.

Ivi per Giuseppe Comino 1723.
in 8.

Istoria del Regno di Napoli.

In Napoli per Mattia Cancer
1572. in 4.

Le Stesse accresciute di duodeci libri.
Nell'

Nell' Aquila per Giuseppe Cacchio 1581. in foglio.

In Napoli per Domenic - Antonio Parrini 1710. in 4.

Ivi per Francesco Ricciardi 1735. in 4. grande

Le M. SS.

Una Commedia.

Istoria della caduta di molte nobili Famiglie Napoletane.

Oda per la fuga di Langravio sconfitto dell' Armi di Carlo V.

Marcelli favola.

Poema Sacro.

ANTONIO AMICI.

Celebre Giureconsulto dell' Aquila professò in grado riguardevole ogni genere di lettere, e attese con particolar studio alla lettura de' Padri.

Scrisse :

Vita del Beato Bernadino Amici detto di Fossa de' Minori osservanti.

Inoltre si prese cura di ordinare l' Opere di S. Bernardino da Siena, e farle pubblicare in Venezia per mezzo della stampe del Giunti nel 1591. in 4. come pure alcune Opere di S. Giovanni da Capistano, siccome scrive il P. Luca Wandingo nel

suo

fuò *Syllabo Scriptorum Ordinis* parlando del Capistrano, e negli *Annali Minoritici*.

BELLISARIO BALDINO.

N Apoletano prima Rettore della Chiesa Abbatiale di S. Niccolò della Diocesi di Nardò, e dopo a 17. Giugno 1555. Vescovo di Larino, non solo nella letteratura fu in concetto d'uno de' più riguardevoli Uomini del Secolo, ma nel maneggio delle cose politiche ebbe tanta esperienza, che il Sommo Pontefice Paolo IV. lo dichiarò suo Familiare, ed in appresso Vescovo dell' accennata Chiesa. Intervenne al Concilio di Trento, ove gli venne fatta di dar bastante saggio del suo profondo sapere, e dottrina: *Saluberrimas Constitutiones, quae Successoribus in bene administranda Ecclesia norma fuerunt* lasciò notato parlando di lui l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo VIII. dell' *Italia Sacra* ne' Vescovi di Larino, se poi quelle leggi Sinodali state fossero date alla pubblica luce, o avessero rimaste M. SS. a noi non costa. Carico finalmente il Baldino di gloria, e di meriti cessò di vivere in quest' anno compianto da tutti coloro, che l'avea-

aveano conosciuto, e praticato; e dal suo amatissimo Gregge.

LODOVICO MAJORANO.

N Acque nella Città di Gravina, e da Giovane professò l' Istituto de Canonici Regolari Lateranensi, ove applicatosi allo studio delle scienze, nelle quali divenne, mercè un' indefessa applicazione, così eccellente, che nelle più ragguardevoli Cattedre dalla sua Religione fu impiegato a professarle. Dopo sì lodevole esercizio fu da suoi Superiori premiato con qualche onorevole carica dell' Ordine; Nè minori furono gl' impieghi, che se gli conferirono dalla Corte di Roma, quando in quella si portò, imperciocchè gli si diede in governo la Chiesa di Castell' a mare, che con molto zelo, prudenza, e amore resse fin alla morte, che accadde in quest' anno 1591. Di lui fanno onoratissima menzione il Pennetto nell' *Istoria Tripartita*, il Rosito nel *Liceo Lateranense* Tom. I. pag. 519. l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo VI. dell' *Italia Sacra* nella serie delli Vescovi di Castell' a mare, Niccolò Toppi nella pag. 189. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni all'*

ac.

377

accennata Biblioteca pag. 154. , ed
altri. Scrisse

*Clypeus militantis Ecclesiae, seu de
vero Dei cultu libri tres ad Ca-
rolum IX. Gallorum Regem Chri-
stianissimum. Ludovico Majorano
Gravinate Canonico Regulari La-
teranensi Auctore.*

Romæ apud Vincentium Ac-
coltum, & Valentem Pa-
nitium Socios Anno Jubilei
1575. in 4.

Fu ristampata quest' Opera col seguente
tiolo : *Scutum Fidei, idest, verè Ca-
tholica atque Orthodoxa Religionis adver-
sus Hæreticos, solidissima defensio, seu
de vero Dei cultu libri tres Antuerpiæ
apud Petrum Bellerum 1589. in 8.*

*De Optimo Reipublicæ Statu Oratio
ad Patres in Concilio Tridentino.
Romæ apud eisdem 1575.
in 4.*

*Antuerpiæ apud eundem
1589. in 8.*

S'attrova anche stampata nella Raccolta
de' Concilj del Labbe pag. 1857.

GIOVANNI MARIANO.

NE' più, nè meno di quello hà scrit-
to di costui Niccolò Toppi nella
pag.

pag. 121. della *Biblioteca Napoletana* abbiamo saputo rinvergere, che fu Napoletano di nascita, e che avesse pubblicata la seguente Opera, della quale se ne fa menzione nel *Catalogo Catalogorum* appresso Giorgio Wil del 1592. pag. 495.

Antigramma respondens programmati Movenini Gyntheri, quo P. Rhamus legitimè vindicatur, Ouenus ad causam disceptationem provocatur.

Francfurt apud Jo: Wechil
1589. in fol.

1592.

GESARE CALA :

Scrive il celebre Francesco d'Andrea in quel rimonato *M. S. Discorso*, o sia *Istruzione* a suoi Nipoti del Regente D. Carlo Cala pronipote di Cesare, che il Padre di esso D. Carlo era un privato Gentiluomo di Castrovillari, e però con qualche fondamento posso asserire, che Cesare nato avesse in quella Terra, giachè Niccolò Toppi avendone tenuto particolar discorso nella pag. 62. e 63. della *Biblioteca Napoletana* non fece alcuna menzione del patrio suolo di esso Cesare. S' applicò costui
allo

allo Studio delle Leggi, e conseguita la laurea Dottorale, esercitò per tutto il tempo del suo vivere nella Città di Napoli l'impiego d' Avvocato con grandissimo concorso di Clientela. E se la morte non l'avesse prevenuto troppo immaturamente averebbe arricchito la Repubblica legale di molte Opere, delle quali solamente vidde la pubblica luce, la seguente per la cura che se ne prese il Regente D. Carlo Cala avendola fatta stampare

Tractatus absolutissimus De Feriis, Sollemnibus, Repentinis, & indictis, & qui actus Juridici valeant tempore Feriarum explicari; Quidus Feriis renunciari, & in quibus Causis Feriarum exceptio possit opponi. Auctore D. Cesare Cala Jureconsulto Viro Patricio, Opus posthumum: In cujus quinta Quaestione centum, & altera fallentis exornatur & limitatur regula, quod quisque potest favori suo renunciare.

Neapoli Typis Novelli de Bonis 1675. in fol.

GIO: FRANCESCO
MUSCETTOLA .

O Norevole germoglio della nobile Famiglia Muscettola di Napoli fu Gio: Francesco , il quale impiegatosi negli studj Cavallereschi giunse ad aumentare il credito nella sua nobil Casa coll' esercizio dell'acquisite scienze, alle quali accompagnò quello dell' amena letteratura, e specialmente dell' Istoria . Spiccò fragli Eruditi della sua Patria , e molti de' Letterati di quel tempo l' ebbero in gran conto , e stima , disortecche siccome gli suoi Compatrioti l' amarono , e lo venerarono , così gli Esteri non mancarono fargli quella giustizia meritava il suo profondo sapere. E vaglia per tutti Girolamo Ruscelli , il quale in quella sua Lettera al Re Filippo II. indirizata nella pag. 228. del primo *Libro delle Lettere a Principi* , scrive di Gio: Francesco le seguenti parole: *Vi è similmente Gio. Francesco Muscettola Gentiluomo di molti studj , di bellissime lettere , e di molto felice , e vivace ingegno, ed il quale particolarmente s' ha tolto per suo dipor to a scriver la prima , o penultima Guerra di Siena , e questa per ora e serapre ultima guerra contro i confini del Regno di Napoli.*

poli . Non sò dar conto se Muscetta avesse terminata questa fatica, ed al presente in dove si conserva. Di costui fa particolar menzione Lionardo Nicodemi nella pag. 123. delle *Addizioni* alla Biblioteca Napoletana.

ANTONIO MONETTA.

DA Brindisi acquistò fama di celebre erudito, avendo atteso con tutte le forze dell'animo suo allo studio delle buone lettere; nelle quali fece indicibil profitto. Applicossi anche alla volgar Poesia, e colla lettura di buoni Maestri di quella, aggiuntato dall'elevatezza del suo 'ngegno, e da naturale inclinazione giunse a professarla con tutto il buon gusto. Del suo, per quante diligenze abbiain praticate, non siamo giunti a rinvergar cosa alcuna; Solamente sappiamo da Gio: Mario Crescimbeni, il quale nel Vol. 1. lib. 4. cap. 13. dell'*Istoria del' a volgar Poesia* facendo parola delle Rappresentazioni, scrive, che Antonio compose un Poema Sacro, con cui cantò il Martirio di S. Teodoro, dove dopoi quest' Opera s'avesse stampata non siamo giunti a saperlo: ci accerta però detto Crescimbeni d'aver costui fiorito nella fine del secolo xvi. e però noi

abz

Scrittori fanno menzione nell' Opere loro , tra' quali Girolamo Marciانو nel lib. 4. della *M. S. Descrizione della Provincia di Terra d' Otranto* , il P. Andrea della Monica nel lib. 1. cap. 8. pag. 74. e 75. della sua *Istoria della Città di Brindisi*, il Baillet nel Tom. 3. cap. 651. pag. 90. e 91. de' suoi *Giudizj degli Uomini dotti* parlando di **Quinto Mario Corrado**, Domenico de Angelis nella pag. 91. della *Seconda Parte delle Vite de' Letterati Salentini* nella Vita di **Quinto Mario Corrado**, ed altri.

Si diede cura di far imprimere l'Opera *De lingua latina* dell' accennato Corrado, che uscì nobilmente in Bologna nel 1575. in 4. col seguente titolo: *Q. Marii Corradi Uritani De lingua latina ad Marcellum Fratrem lib. XII.* illustrata da esso medesimo Castiglione cogli Argomenti innanzi a' libri, e con alcune picciole Note marginali. Si legge anche innanzi a quest'Opera una bellissima Lettera indirizzata dall' istesso Castiglione a Marcello Corrado.

De Cælo Uritano.

Quest'Opera del Castiglione per digen e praticate non ci è riuscito rinvenire, viene però allegata dell' accennato Padre dalla Monica nel designato luogo. Più Lettere di **Q. Mario Corrado**

Ando al Castiglione indirizzate si leggono nel libro delle lettere latine di esso Corrado .

PIETRO VINCENZO
SAGLIANO .

Della Città d' Aversa , soggetto di molta dottrina , e di profonda erudizione , della quale fece egli abundantissima , e copiosa pompa nella seguente opera , che scrisse , e diede alla pubblica luce , e fù anche ottimo Poeta volgare .

Esposizione Spirituale dell' eccellente Poeta M. Pietro Vincenzi Sagliano d' Aversa sopra il Petrarca .

In Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1591. in 8.

Di lui favella Niccolò Toppi nella pag. 253. della *Biblioteca Napoletana* , Gio: Mario Crescimbeni nel Tomo 2. lib. 2. dell' *Istoria della Volgar Poesia* parlando del Petrarca .

POMPILIO TRANQUILLO .

Di Palena nell' Abruzzo citra attese di proposito sotto la direzione di buoni Maetri all' acquisto della

Q5

let.

lettere latine ; quali imparò così bene che con suo somm' onore si diede ad insegnarle con indicibil profitto , e concorso de' giovani della sua Patria , e della Provincia , e che per viapiù giovare a' suoi Scolari compose alcune Regole grammaticali , quali poi , diede alla pubblica luce col seguente titolo .

*Compendio di nuove , e facilissime
Regole per imparare la lingua
latina .*

Incontrò quest' Opera il gusto degl' Intendenti , ed in poco tempo fù ristampata di nuovo in Venezia accresciuta di molte altre particolarità dal medesimo Autore in quest' anno 1591. in 8. Di lui fà particolar menzione Pietro Gravina in più luoghi delle sue *Epistole* , particolarmente nella pag. 86. 96. e 102. Niccolò Toppi nella pag. 254. della *Biblioteca Napoletana* .

LUIGGI ANTONIO SANTORELLI.

N Acque in Monteforte , fù celebre Giureconsulto , e nell' eloquio latina versatissimo , avendo per lo spazio di più anni studiato nell' Università Napoletana sotto la direzione di bravi , ed eccellenti Maestri . Ma dopo che fu laureato nell' una , e nell' altra

altra Legge ; ripatriatosi ; attese ad esercitare la sua professione legale, e a giovare il Pubblico colla seguente Opera .

De conscribendis Epistolis .

Neapoli apud Josephum Cacchium 1591. in 8.

Ibidem apud Camillum Cavallum 1653. in 8.

Quest'Opera viene dal Toppi pag. 292. attribuita a Tomaso Anello Sclavo, quando che il Sclavo altro non fece che la Lettera al Lettore .

ANGELO DI COSTANZO.

NOi di quest' insigne Soggetto abbiamo scritta la Vita, la quale fu inferita nel Tomo X. della *Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici*, ed ultimamente ristampata nel principio dell' *Istoria del Regno di Napoli* di esso Costanzo dell' edizione del 1735. colle stampe del Ricciardi, e però in questo luogo non diremo tanto, quanto potrà bastare per seguire l' incominciato ordine della nostra Istoria . Nacque adunque Angelo l' anno 1507. nella Città di Napoli, suo Padre fu Alessandro di Costanzo Cavaliere del seggio di Portanova, e Roberta Sanfremonda

Q 6

figliua.

figliuola del Conte di Cerreto sua Madre. Attese da giovane agli Studj delle Scienze, e delle lettere, e coll' indirizzo del celebre Bernardino Rota applicossi a quello della volgar Poesia, nel quale divenne così perito, e gentile che i di lui componimenti poetici furono fin da quel tempo avuti in sommo credito, e stima, e questa giustizia se gli rende oggi giorno, venendo proposti per idea del perfetto. La letteraria famigliar corrispondenza ch' ebbe con parecchi chiari, e rinomati Personaggi di quella stagione, precisamente con Jacopo Sannazaro, con Francesco Puderico, con Benedetto dell' Uva fece sì che ad istanza di sì celebri Soggetti s' impegnasse di scrivere quella sì grave, e giudiziosa Istoria del Regno di Napoli che siccome oscurò tutto ciò, che fin allora erasi scritto, così ancora per la sua gravità, ed eleganza si lasciò indietro tutte l' altre, che furono compilate dopo lui da tanti altri Scrittori. Finalmente dopo aver lodevolmente vissuto più anni sempre applicato allo Studio, non ostante l' incontri d' avversa fortuna, cessò di vivere già vecchio; quantunque non siamo giunti a sapere l' anno preciso della sua morte, questa però la crediamo accaduta dopo
il

il 1590. Molti sono coloro, che di lui e delle sue opere fanno lodevole menzione, quali per non replicarli si potranno leggere nell'accennata Vita con altre particolarità degne d'un sì chiaro, e rinomato Personaggio; solo bensì potrà aggiugnere, che Girolamo Ruscelli nell'opera intitolata *Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Signora Marchesa del Vasto* Part. 2. pag. 63. annovera Costanzo tra' que' che lodarono quella Signora. Le sue opere sono

Rime varie impresse nella Raccolta del Giolito.

In Venezia 1556. in 8.

Le Stesse nella Raccolta del Ruscelli

In Venezia per Gio: Battista Melchiorri 1558. in 8.

Le medesime unite assieme col titolo di

Rime di Angelo di Costanzo.

In Bologna per Gio: Pierro Barboli 1709. in 12.

Ivi per Costantino Pisarri 1712. in 12.

Ivi per Giuseppe Comino 1723. in 8.

Istoria del Regno di Napoli.

In Napoli per Mattia Cancer 1572. in 4.

Le Stesse accresciute di duodeci libri.

Nell'

suo *Sillabo Scriptorum Ordinis* parlando del Capistrano, e negli *Annali Minoritici*.

BELLISARIO BALDINO.

N Apoletano prima Rettore della Chiesa Abbatiale di S. Niccolò della Diocesi di Nardò, e dopo a 17. Giugno 1555. Vescovo di Larino, non solo nella letteratura fu in concetto d'uno de' più riguardevoli Uomini del Secolo, ma nel maneggio delle cose politiche ebbe tanta esperienza, che il Sommo Pontefice Paolo IV. lo dichiarò suo Familiare, ed in appresso Vescovo dell' accenata Chiesa. Intervenne al Concilio di Trento, ove gli venne fatta di dar bastante saggio del suo profondo sapere, e dottrina: *Saluberrimas Constitutiones, quae Successoribus in bene administranda Ecclesia norma fuerunt* lasciò notato parlando di lui l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo VIII. dell' *Italia Sacra* ne' Vescovi di Larino, se poi quelle leggi Sinodali state fossero date alla publica luce, o avessero rimaste M. SS. a noi non costa. Carico finalmente il Baldino di gloria, e di meriti cessò di vivere in quest' anno compianto da tutti coloro, che l'avea-

aveano conosciuto, e praticato; e dal suo amatissimo Gregge.

LODOVICO MAJORANO.

NAcque nella Città di Gravina, e da Giovane professò l' Istituto de Canonici Regolari Lateranensi, ove applicatosi allo studio delle scienze, nelle quali divenne, mercè un' indefessa applicazione, così eccellente, che nelle più ragguardevoli Cattedre dalla sua Religione fu impiegato a professarle. Dopo sì lodevole esercizio fu da suoi Superiori premiato con qualche onorevole carica dell' Ordine; Nè minori furono gl' impieghi, che se gli conferirono dalla Corte di Roma, quando in quella si portò, imperciocchè gli si diede in governo la Chiesa di Castell' a mare, che con molto zelo, prudenza, e amore resse fin alla morte, che accadde in quest' anno 1591. Di lui fanno onoratissima menzione il Pennetto nell' *Istoria Tripartita*, il Rosito nel *Liceo Lateranense* Tom. I. pag. 519. l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo VI. dell' *Italia Sacra* nella serie delli Vescovi di Castell' a mare, Niccolò Toppi nella pag. 189. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni all'*

377

accennata. Biblioteca pag. 154. , ed
altri. Scrisse

*Clypeus militantis Ecclesiae, seu de
vero Dei cultu libri tres ad Ca-
rolum IX. Gallorum Regem Chri-
stianissimum. Ludovico Majorano
Gravinate Canonico Regulari La-
teranensi Auctore.*

Romæ apud Vincentium Ac-
coltum, & Valentem Pa-
nitium Socios Anno Jubilei
1575. in 4.

Fu ristampata quest' Opera col seguente
tiolo: *Scutum Fidei, idest, verè Ca-
tholica atque Orthodoxa Religionis adver-
sus Hæreticos, solidissima defensio, seu
de vero Dei cultu libri tres Antuerpiæ
apud Petrum Bellerum 1589. in 8.*

*De Optimo Reipublicæ Statu Oratio
ad Patres in Concilio Tridentino.
Romæ apud eosdem 1575.
in 4.*

Antuerpiæ apud eundem
1589. in 8.

S'attrova anche stampata nella Raccolta
de' Concilj del Labbe pag. 1857.

GIOVANNI MARIANO.

NE' più, nè meno di quello hà scrit-
to di costui Niccolò Toppi nella
pag.

pag. 121. della *Biblioteca Napoletana* abbiamo saputo rinvergere, che fu Napoletano di nascita, e che avesse pubblicata la seguente Opera, della quale se ne fa menzione nel *Catalogo Catalogorum* appresso Giorgio Wil del 1592. pag. 495.

Antigramma respondens programmati Movenini Gyntheri, quo P. Rhamus legitimè vindicatur, Ouenus ad causam disceptationem provocatur.

Francfurt apud Jo: Wechil
1589. in fol.

1592.

GESARE CALA:

Scrive il celebre Francesco d'Andrea in quel rimonato *M. S. Discorso*, o sia *Istruzione* a suoi Nipoti del Regente D. Carlo Cala pronipote di Cesare, che il Padre di esso D. Carlo era un privato Gentiluomo di Castrovillari, e però con qualche fondamento posso asserire, che Cesare nato avesse in quella Terra, giachè Niccolò Toppi avendone tenuto particolar discorso nella pag. 62. e 63. della *Biblioteca Napoletana* non fece alcuna menzione del patrio suolo di esso Cesare. S' applicò costui allo

allo Studio delle Leggi, e conseguita la laurea Dottorale, esercitò per tutto il tempo del suo vivere nella Città di Napoli l'impiego d' Avvocato con grandissimo concorso di Clientela. E se la morte non l'avesse prevenuto troppo immaturamente avrebbe arricchito la Repubblica legale di molte Opere, delle quali solamente vidde la pubblica luce, la seguente per la cura che se ne prese il Regente D. Carlo Cala avendola fatta stampare

Tractatus absolutissimus De Feriis, Sollemnibus, Repentinis, & indictis, & qui actus Juridici valeant tempore Feriarum explicari; Quidus Feriis renunciari, & in quibus Causis Feriarum exceptio possit opponi. Autore D. Cesare Cala Jureconsulto Viro Patricio, Opus posthumum: In cujus quinta Quaestione centum, & altera fallentis exornatur & limitatur regula, quod quisque potest favori suo renunciare.

Neapoli Typis Novelli de Bonis 1675. in fol.

GIO:

GIO: FRANCESCO
MUSCETTOLA .

O Norevole germoglio della nobile Famiglia Muscettola di Napoli fu Gio: Francesco , il quale impiegatosi negli studj Cavallereschi giunse ad aumentare il credito nella sua nobil Casa coll' esercizio dell'acquisite scienze, alle quali accompagnò quello dell' amena letteratura, e specialmente dell' Istoria . Spiccò fragli Eruditi della sua Patria , e molti de' Letterati di quel tempo l' ebbero in gran conto , e stima , disortecche siccome gli suoi Compatrioti l' amarono , e lo venerarono , così gli Esteri non mancarono fargli quella giustizia meritava il suo profondo sapere. E vaglia per tutti Girolamo Ruscelli , il quale in quella sua Lettera al Re Filippo II. indirizzata nella pag. 228. del primo *Libro delle Lettere a Principi* , scrive di Gio: Francesco le seguenti parole: *Vi è similmente Gio. Francesco Muscettola Gentiluomo di molti studj , di bellissime lettere , e di molto felice , e vivace ingegno, ed il quale particolarmente s' ha tolto per suo diporto a scriver la prima , o penultima Guerra di Siena , e questa per ora e serapre ultima guerra contro i confini del Regno di Napoli.*

poli . Non sò dar conto se Muscetta avesse terminata questa fatica, ed al presente in dove si conserva. Di costui fa particolar menzione Lionardo Nicodemi nella pag. 123. delle *Addizioni* alla Biblioteca Napoletana.

ANTONIO MONETTA.

DA Brindisi acquistò fama di celebre erudito, avendo atteso con tutte le forze dell'animo suo allo studio delle buone lettere; nelle quali fece indicibil profitto. Applicossi anche alla volgar Poesia, e colla lettura di buoni Maestri di quella, aggiuntato dall'elevatezza del suo 'ngegno, e da naturale inclinazione giunse a professarla con tutto il buon gusto. Del suo, per quante diligenze abbiám praticate, non siamo giunti a rinvergar cosa alcuna; Solamente sappiamo da Gio: Mario Crescimbeni, il quale nel Vol. 1. lib. 4. cap. 13. dell'*Istoria del' a volgar Poesia* facendo parola delle Rappresentazioni, scrive, che Antonio compose un Poema Sacro, con cui cantò il Martirio di S. Teodoro, dove dopoi quest' Opera s'avesse stampata non siamo giunti a saperlo: ci accerta però detto Crescimbeni d'aver costui fiorito nella fine del secolo xv. e però noi

abz

abbiamo stimato darli luogo in quest' anno. Gli Eruditi Brundusini aggiungino in questo Capitolo quelle notizie, che sono state a noi ignote di questo Scrittore.

PAOLO PORTARELLI:

N Apoletano, ma d' origine di Mafsa di Sorrento, fu eloquente Oratore, e versato nella Poesia latina, nella quale ebbe vena assai facile, che accompagnata dallo studio di buoni Poeti latini antichi divenne uno de' migliori Poeti del tempo suo, siccome ebbe a scrivere di lui Giulio Cesare Capaccio in una delle sue lettere del libro primo ad esso Paolo indirizzata, parlando d' un' Epigramma composto dal Portarelli in lode di esso Capaccio, e stampato nel principio del libro intitolato *Il Secretario*, le sue parole sono le seguenti: *Nel suo Epigramma dotto, arguto, saporoso, non ho tanto voluto notar il concetto, quanto amar la cortesia del suo animo scbietto, e candido, tutto vestito di quell' antichità, di cui fa menzione Plauto, e che in pochi Uomini in questa nostra età si ritrova.* Hor che accade mò, ch' ella mi richiegga della mia opinione agli *Scritti suoi*,
se

se da per se stessi, e che siano versi con un purissimo stile, e che sia parlar scioltto con una candida, scielta, e polita latinità, le arrogano quanta gloria affettarono quei buoni antichi. Del suo altro non abbiamo fin' ad ora veduto, che alcuni versi latini in lode di Alberto Primo Acquaviva d' Aragona Duca d' Atri stampati nella *Raccolta* in lode del medesimo intitolata *Oligantea*, ed alcuni altri in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa stampati nella *Raccolta* delle Poetiche composizioni fatte in lode della medesima. Di costui parla con lode Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* di que' tutti, che s' impegnarono di lodare colle loro poetiche composizioni la Castriota, Niccolò Toppi nella pag. 237. della *Biblioteca Napoletana*.

GIO: BATTISTA CORREALE:

S Orrentino fu in buon credito appo i Letterati del tempo suo, e per la varia, e scielta erudizione, e per l'ecceellenza nella volgar Poesia. Si trovano sue Rime nella *Raccolta* di quelle in lode di D. Giovanna Castriota stampata in Vico Equense nel 1585. Da una delle lettere di Giulio Cesare Capaccio del lib. 2. indirizzata ad esso Correale si

ri-

rileva aver egli composto qualche libro; ma del medesimo non sappiamo darne altro conto, che quello si ricava dalle seguenti parole: *Ha posto U. S. tanto fuoco al mio desiderio col dirmi le sue bellissime fatiche, e gli ongrati suoi Studj, che mi consumerei al sicuro, se in fatti non venissi a godermeli. Potrebbe ella spegnere l'ardore, con mandarmi il libro, se il tempo fosse invidioso a quest' affezione, che le porto, e si congiurasse, come suol fare, con Nettuno. E se pur dubitasse, le mandarei da quì tutti i miei libri per ostaggi, se ben credo, che mi tiene più leale di Catone Uticense.*

CHERUBINO DELLE NOCI.

LA Terra delle Noci nella Provincia di Bari fu la Patria di costui, e l' Istituto Capuccino il suo Ordine professato, ove visse da perfetto, e zelante Religioso sempre applicato all' acquisto delle Virtù, ed all' Apostolico ministero, avendo ne' migliori Pulpiti del Regno predicato con sommo profitto dell' Anime. Fatto Ministro Provinciale di quella Provincia di Bari dissimpegnò l' onorevole carica con tanta prudenza, e zelo, che l' amore di tutti quei Religiosi acquistossi, non che la
sti-

stima de' Superiori del suo Ordine, i quali lo mandarono nella Provincia di Parigi per governare que' Conventi, com' egli fece per più anni santamente. Ritornato nel Convento della sua Patria, attese con più quiete alla perfezione Religiosa, quando alla fine colmo di virtù non meno, che d'anni andò a godere in Cielo, come piamente dee credersi, il frutto di tante lodevoli fatiche in quest' anno 1592. Fu il P. Cherubino di santi, e candidi costumi, di vita austera, e penitente, ed esattissimo osservatore delle Regole del suo Istituto, come agevolmente potresti osservare il P. Boverio, che ne scrisse la Vita, e le gloriose gesta nel Tomo 2. degli *Annali Capuccini*. Ne parla anche il P. Dionisio da Genova nella *Biblioteca Scriptorum Capuccinorum* pag. 112. Scrisse

De Sacramentali Confessione.

Neapoli 1596.

De Passione Domini, ejusque necessaria meditatione.

Neapoli 1598.

Senza il nome dell' Autore.

T.VI.

R

PA-

N Ato in Barletta nella Provincia di Terra di Bari, e dalla natura d'un ingegno così sublime, e perspicace, che professata la Regola de' Minori Conventuali di S. Francesco, e applicato da' suoi Superiori allo Studio delle Scienze, imparò queste in sì breve tempo, e così perfettamente con istupore de' medesimi suoi Maestri, che ancor giovine le professò nelle Scuole dell'Ordine con indicibil profitto de' Scolari, e dopo tali fatiche fu laureato Maestro. Ma la grandezza dell'ingegno di Padovano non comportando di vedersi ristretta dentro i limiti della sola Filosofia, e Teologia, quantunque grandi, e vastissimi essi fossero, volle da se solo, e colla scorta della sua alta mente imparare le migliori lingue, attendere sopra la lettura della Scrittura Santa, e de' Padri ed in poco tempo ne divenne peritissimo adornando, e arricchendo le sue opere, ed i suoi ragionamenti di tanta dottrina ed eloquerza, che lode da ognuno, e applauso ne riportava; ed in fatti ora si faceva conoscere per ottimo Istorico, ora per eloquentissimo Oratore, ora per saggio Filosofo, e ora per sapien-

tissi-

tissimo Teologo, con grandissima felicità, di varie Scienze trattando, e dottamente discorrendo. Scrisse

Enchiridion Scholasticum Contradictionum Doct̃ris Subtilis Scoti.

Venetiis 1544.

Concilium Pauli, idest Armonia ex Apostolicis monumentis, & de Republica Ecclesiastica.

Venetiis 1545. in 8.

Di lui parlano con lode Corrado Gesnero nella sua *Biblioteca* pag. 648. La *collettanea di Francofort* del 1592. pag. 178. Giorgio Mattia Konigio nella pag. 359. della *Biblioteca*, Auberto le Mire nel secolo XVI. *De Script. Eccles.* Sisto Senese nel Tomo 1. lib. 4. della *Bibliotheca Santa*, il P. Luca Wandingo nel lib. *De Scriptoribus Ordinis Minorum* pag. 271. Niccolò Toppi nella pag. 231. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri

GIO: GIROLAMO ACQUA VIVA.

Duca d' Atri, Marito di Margherita Pia de' Carpi, e Padre di due gran Principi, Alberto, che gli succedette al Ducato, e Adriano, che fu primo Conte di Conversano, Duca delle Noci, e ViceRe nella Provincia di Terra d' Otranto, di due gran Guerrieri, Gio: Antonio, ed Oratio, tutti

R 2 e due

e due Colonnelli, il primo dell' Esercito Veneto, ed il secondo di quello della Sagra Lega, di due gran Cardinali di S. Chiesa, Giulio creato in età d'anni trenta da Pio V. e Ottavio promosso da Gregorio XIV., e di un' insigne Propagatore di nostra Cattolica Religione, che fù Rodolfo rinomato Religioso della Compagnia di Gesù, il quale nell' ultime parti dell' Indie sparse coraggiosamente per essa il Sangue. Gio: Girolamo adunque dopo lo studio delle buone lettere, e delle scienze, nelle quali fece maraviglioso profitto, s' applicò all' armi, servendo l' Imperador Carlo V., presso il quale tanto crebbe in credito, e in riputazione di prode, e valoroso Soldato, che nel 1531. lo dichiarò Grande di Spagna, quindi fatto Generale della Sagra Lega iede ben chiara mostra del suo alto valore, e della grand' esperienza aveva delle militari faccende. Ma siccome esercizio dell' armi gli guadagnò stia, e onore, non minore fù quello ch' egli ebbe dalle lettere, mentre oltre l' esser stato intendentissimo delle migliori scienze, e perito nella cognizione delle lingue, fù anche saggio Filosofo, e aggiadro Rimatore; ed in fatti fù reputato per uno de' più bravi Filosofi del tempo

tempo suo ; onde meritevolmente venne da parecchi Scrittori di quel tempo lodato, e commendato nell' Opere loro, come da Adriano Boccalini ne' suoi *Raguagli di Parnasso* , da Scipione Ammirato nella Parte 2. pag. 29. dell' *istoria delle nobili Famiglie Napoletane* , in quella degl' *Acquavivi* , ove trall' altre cose scrive esser stato lui intendentissimo delle lingue , ed aver possedute le Scienze , non in quella guisa , che si suol dire delle lettere de' Cavalieri , ma come se gli avesse a leggere stipendiato agli *Studj di Pisa , Bologna , e di Padova* , dal gran *Vittori* nell' *Epistola 141. e 143.* *Girolamo Colonna* in quel suo libro *Quinti Ennii Poetae Fragmenta &c.* ove lo chiama ornamento della sua età : *Sed Hieronymus Aquivivus Adrianorum Regulus nostri saeculi decus.* L' *Atanagi* nella dedicatoria lettera , colla quale indirizzò le Poesie di *Bernardino Rota* ad esso *Gio: Girolamo* scrive trall' altre cose: *U.S. Illustrissima, la quale e per chiarezza di Sangue, e per valore di Cavalleria , e per scienza dell' arte militare , e del governo Civile , non è inferiore ad alcun Signore, e Principe Napoletano: essendo superiore a molti d' acutezza d' ingegno , di perfezion di giudizio , e della cognizione delle*

scrive parlando dell' Acquaviva , ma le molte faccende letterarie ne l' avranno divertito

Fasti Sagri .

Poema in terza Rima rimasto imperfetto nell' Archivio d' Atri ; e tanto commendato dagli Scrittori , copia del medesimo è anche in potere del Crescimbeni .

Trattati Filosofici .

che originalmente ancor si conservano nell' Archivio d' Atri .

GASPARO RICCIULLO :

D Etto del Fosso di Rogliano nella Calabria nobile di nascita , e di professione Minimo di S. Francesco di Paola , egregio Teologo , ed insigne Predicatore . Salì per li più ragguardevoli gradi del suo Ordine infia a quello del Generalato , e dalla Corte di Roma gli furono conferite altre onorevoli Cariche , come di Teologo del Sagro Palazzo Apostolico , e dopo Vescovo di Scala , daddove fù dal Sommo Pontefice Giulio III. trasferito alla Chiesa di Calvi , e da questa passò all' Arcivescovile di Regio nel 1560. per nomina del Re Filippo II. Intervenne nel Concilio di Trento , che nel 1562. alli

18. del Mese di Gennajo recitò una dotta, ed erudita orazione. *De Auctoritate Ecclesiae in fidei rebus definiendis*, quale fù applaudita, e al sommo lodata da quella celebratissima Adunanza, secondo a tenore degl' Atti del Concilio medesimo lasciò notato il Cardinal Pallavicini nella sua *Istoria del Concilio di Trento* Tom. 2. lib. 15. cap. 16. n. 3. qual orazione fù pubblicata per mezzo delle stampe con tutte l'altre recitate nel predetto Concilio in un libro stampato in Lovagno nel 1567. e prima di questo tempo erasi di già pubblicata a parte in Brescia ad istanza di Gio: Battista Pozzola nel 1563. in 4. oltre di questa scrisse anche il seguente libro.

De Abatis Regularis dignitate, ac potestate circa Insignia, Functionesque Pontificales liber Apologeticus.

quale rimase M. S. e si conserva nella Libreria de' Padri di Monte Oliveto di Napoli, al funesto avviso, ch'ebbe Gasparo d'un'Eresia ch'andava serpendo per la Calabria, e infettando parecchi luoghi della medesima, subito risolvè licenziarsi dal Concilio, e portarsi alla custodia del suo amato Gregge per difenderlo da que' Lupi, che procuravano viziarlo.

lo, ma que' Padri punto nol permisero, mentre la sua Persona la conobbero affai necessaria, e utile al Congresso. Di tutto ciò ne fece chiara menzione il testè menzionato Cardinal Pallavicino nell' *Istoria del Concilio di Trento Tom. 3. lib. 21. cap. 11. n. 11.* coll' appresso parole: *Gasparo Fosso Religioso Minimo Arcivescovo di Regio, il quale proponeva di ritornare nella sua Chiesa per custodirla da certa nascente infezione di Eresia, che s' era scoperta nella Calavria, ma i Legati significarono al Papa essere quell' Uomo di tanto prò, ed onore al Concilio colla dottrina e con la virtù, e colla prudenza, che pareva loro quivi non pur utile, ma necessario, non ostante la gravèzza della cagione da lui addotta, conveniva provvedervi per altro modo, ed usar l' autorità di sua Beatitudine per fermarlo, e al Consiglio confermassi l' effetto. Finalmente dopo tante fatiche, e sudori sparsi con suo sommo onore, a prò della Cattolica Religione, e della Santa Sede Apostolica nella sua Residenza cessò di vivere a 28 Dicembre 1592. Il suo Sepolcro, ch' è in quella cattedrale, s' addita colla seguente Iscrizione*

R S

Fra

Frater Gaspar a Fosso Archiepiscopus
 Raeginus Minorum Religionis
 Alumnus, qui Concilio Tridentino
 interfuit, ad illam sibi Pio V.
 oratione sua aperuit, ubi Ecclesi-
 am hanc Turcarum incendiis de-
 vastatam ad priorem candorem
 revocasset. Sacellumque hoc ob sui
 devotionem construxisset, hoc sibi
 vivens Sepulchrum erexit Praesula-
 tus sui Anno XXVIII. Vita sua
 XCII. & Domini MDLXXXVIII.
 Obiit die XXVIII. Decembris
 MDXCII.

Molti sono coloro, che nell'Opere loro
 fanno lodevole menzione di Gasparo tra
 quali l' Ab. Ferdinando Ughelli nelle
 Serie de' Vescovi di Scala, Ravello, e
 Reggio, il Parisio nel lib. *De Resignat.*
 lib. 5. question. 2. n. 64. Niccolò Toppi
 nella pag. 103. della *Biblioteca Napoleo-*
zana, il Cinelli nella Scanzia 9. pag.
 50. il P. Elia d' Amato nella *Pantapo-*
logia Catabra pag. 35.

Quest' insigne Cardinale di S. Chiesa lasciata la Città di Tropea sua Patria, seguitò per tutto il corso del suo alto sapere, delle Scienze Filosofiche, Mediche, e Teologiche, alle quali segnatamente diede opera, e d'ogn' altro genere d'erudizione, essendo stato buon Poeta latino, Rettorico, e della greca intendentissimo. Servi egli in qualità di familiare il Cardinal Turnone, ma per li suoi meriti personali essendo stato considerato dal Papa Pio V. lo volle presso di se, e gli donò il suo Cappello Prelatizio, che prima di esser Cardinale solea portare, e poco dopo lo creò Vescovo di Mondovi. Portatosi nella sua Chiesa procurò da vero Padre, e Pastore giovare al suo Gregge, e con continue istruzioni, con larghe limosine, e con estirpare tutti que' abusi, che contro l' Ecclesiastica disciplina, e contro del verace viver Cristiano s'erano introdotti. Chiamato nel meglio delle sue Apostoliche fatiche dalla Corte di Roma, gli convenne con suo sommo dispiacere abbandonare la sua cara, e diletta Sposa, e giunto in quella Città fu mandato con carattere di Nunzio a Maria Reina di

Scozia, indi al Duca di Savoia, e dopo a Sigismondo II. Re di Polonia, e ad altri Principi, dissimpegnando con molto giudizio, e prudenza tutte quelle incombenze, che se li caricavano, con suo sommo onore, e soddisfazione della Corte Romana. Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. volendo premiare le tante fatiche del nostro Vincenzo nel 1583. lo creò Cardinale di S. Chiesa col titolo di S. Maria in via lata. Sostenne egli tal sublime dignità fin' a quest' anno 1592. nel qual tempo con indicibil dolore universale cessò di vivere. Fu seppellito nella Chiesa di S. Clemente altro suo titolo, ove si vede il suo Tumulo colla seguente Iscrizione riportata dal Toppi nella pag. 37. della *Biblioteca Napoletana*, dalli Continuatori del Ciacconio corretta in alcuni luoghi, e mancante in altri. Filippo Rondinini bensì nel lib. 2. cap. 9. n. 27. pag. 323. della sua Opera intitolata: *Historia de S. Clemente Papa, & Martire, ejusque Basilica in Urbe Roma* tenendo particolar discorso del nostro Lauro la trascrive intieramente della maniera, che siegue

Fine

Vincentio Lauro

Philosopho, Poeta, Oratori latina,
græcæque eloquentissimo

Omniq[ue] virtutum genere

Ac Civilitatum genere summis Principi-
bus probatissimo

Quem Gregorius XIII. Boncompagnus
Anno a Julianis censibus contractis

Altero

Ad honorem Purpure jam sexagenarium
Evexit

Obiit decennio post Trabeam immortali-
tatis beatationem nactus

Relicta hæredæ Sodalitate Ministrantium
infirmis

Christophorus Laureus Tropejensis Episco-
pus Perusinus

Non longa serie affini propius Patrono be-
neficientissimo

Suaque initiationis arbitro. Quem &
Legatum in Angliam

A Pio V. missum est sequutus, multis
cum lachrymis

Posuit Anno MDXCII.

Di costui ne scrive la Vita Roggiero
Tritonio Abate di Pinarolo, a cui po-
trà ricorrere il curioso Lettore deside-
rando altre notizie delle sue gloriose ge-
sta, il quale trall'altre cose scrive nella
pag. 80. che erga domesticos suos libera-
tist-

lissimus, munificentissimusque semper fuit; ne parla anche il Tuano nel lib. 104. Giorgio Mattia Konigio nella pag. 463. della Biblioteca il P. Carlo Solfi nel *Compendio Istórico della Religione de' Chierici Regolari Ministri degl' Infermi* Part. 1. cap. 7. pag. 46. ed altri. Scrisse

Commentario delle Legazioni, viaggi, e Trattati avuti da lui co' Principi.

Si conserva quest' Opera M.S. nella celebre Biblioteca Vallicellana di Roma.

Vita Francisci Cardinalis Turoni.

Di questa n' abbiamo notizia presso del Ciacconio Tomo 4. pag. 94. e nel Tomo 3. pag. 515. parlando del Cardinal Turnone, ed ivi si dice che rimase M.S.

Epigrammata.

Furono queste pubblicate da Vincenzo Robardo *in quinquannalibus gestis Pii V.*

GIROLAMO FAGGIUOLO.

C He la Città di Napoli fosse stata la Patria di Girolamo Faggiuolo per che l' affermi Tommaso Costo in due lettere del libro quinto al medesimo Faggiuolo indirizzate, ma che s' avesse reso conto, e rinomato non meno, che degno d'esser annoverato tra gli Scrittori del

del Regno ne danno ben chiaro argomen-
to li parti del suo valoroso , e chiaro
ingegno . Fu egli Filosofo , Teologo ,
Oratore , Poeta , e generalmente pro-
fessore di tutte le Scienze , delle più no-
bili arti , e d' ogni genere d' erudizione
sacra , e profana , di maniera che ris-
plendè , mentre visse , tra i più cospi-
cui Letterati del tempo suo . Abbiamo
del suo

*Sette Salmi Penitenziali imitati in
rime dall' Eccellentissimo Dottor
Agostino Agostini , e i sette Salmi
della misericordia latini raccolti
dal Salmista dal Signor Girolamo
Fagiolo col suo volgare da Mon-
signor Vescovo Panigarola ornati di
figure in rame .*

Anversa secondo l' esemplare
di Venezia per Girolamo
Porro 1595. in 24.

Di questo libro picciolissimo tanto per
lo testo , quanto per la mole , che dice si
fatta questa edizione sull' esemplare di
Venezia ; non sappiamo niente di più
preciso . Questa versione del Faggiuolo
tratta da i sette Salmi sopra le sette ope-
re della Misericordia corporali latini è
un Centone .

*Della gloriosa Vittoria dell' Altezza
di D. Giovanni d' Austria contra
la*

la Turchezza Armata = Poemetto .

Nè più , nè meno di quanto abbiamo riferito sappiamo dar conto di questa poetica composizione del Faggiuolo , non avendo avuta la sorte d' averla sotto gl' occhi : ne fece bensì menzione, e commendolla il P. Ragnaldo Accetto nella pag. 16. del suo libro intitolato *Teoro della volgar lingua* colle seguenti parole : *L' unico , e singolar ingegno di M. Girolamo Faggiolo , la cui composizione , e la rara dolcezza delli canti , qual egli fa della gloriosa vittoria dell' Altezza di D. Giovanni d' Austria contro la Turchezza Armata , unico Splendore apporta a questa lingua .*

Un Sonetto del medesimo si truova nella fine dell' Orazione funebre in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia pag. 94.

AMICO AGNIFILO :

D El Cardinale Gentiluomo Aquilano , e Personaggio dotto assai ed eloquente non meno , che celebre Poeta volgare, di cui abbiamo li seguenti Poemi .

Il Caso di Lucifero :

Nell' Aquila appresso Giorgio
Da . . .

Daghano 1582.

La Cattività di Giuseppe.

A questo Poema, ch' è diviso in sei Canti, vi fe gl' Argomenti il Dottor Salvador Massonio, e lo fece publicare per mezzo delle Stampe dell' accennato Giorgio Dagghano nel 1582.

Il Giudicio di Paride.

Rimase quest' altro Poema M. S. e si conserva da suoi Discendenti.

Nella Cattedrale dell' Aquila, ove fù seppellito l' Agnifili, si vede il suo Tumulo colla seguente Iscrizione.

C. J. S.

Amico Agnifilo a Cardinali

Ab inneunte ætate per gradus Sapientiæ
Ad culmen eximiæ eruditionis evecto,
Et ob generis, morumque nobilitatē
In Abbatem Collimenti cooptato
Ob ejus egregia monimenta
relicta

Rèthmicaque oratione conscripta
Et in Familiam beneficia sempiterna
Germani Fratres poni curaverunt
MD...CII.

Ætatis suæ XXXXVI.

Ne parla Niccolò Toppi nella pag. 11.
della *Biblioteca Napoletana*; Salvador
Mas.

Massonio nella pag. 140. del suo libro
Dell' Origine dell' Aquila .

1593 .

STEFANO CATALANO .

DA Gallipoli Uomo di varia dottrina , di scielta erudizione , e molto erudito delle memorie della sua Patria , come chiaramente si rileva dalla lettura d' un suo Opuscoletto rimasto M. S. , e che corre per le mani degl' Eruditi , intitolato

Descriptio Urbis Gallipolis

Indirizzò egli questa sua fatica al tanto celebre , e rinomato Gio: Battista Crispo . Gio: Battista Pollidori nella dottata , ed erudita *Vita* , che scrisse di Antonio de Ferrariis detto dalla sua Patria , il Galateo , e fece stampare nel Tomo IX. degli *Opuscoli Scientifici , e Filologici* venendo al particolare d' una delle molte Opere che scrisse il detto Galateo , cioè di quella *De Bello Hydruntino* , ci dà notizia d' una *Lettera* scritta dal Catalano intorno al vero Autore di quell' Opera : *An revera id scripserit* , cioè de Bello Hydruntino . *Galateus Viri critici serià dubitant ; Petrus Antonius de Magistris Galatei*

re.

recensens Opuscula aperte testatus est: De Bello verò Hydruntino Tractatus a Joanne Michele Martiano in italicam linguam versus, an sit ejusdem, ambigitur. Momenta quæ dubitationem firment Stephanus Catalanus Gallipolitanus ante annum centum expressit in præcipua ad Amicum Neapolitanum Epistola, jampridem nobiscum communicata a Thoma Alexandro Arcudio Galatino ex Ordine Prædicatorum bene de literis, & Patria meritis, cujus evulganda opportunior fortassis erit occasio.

GIO:ANTONIO PUGNATARO

NAcque nella Città di Campagna; e molto valse nella Scienza legale, nella quale essendo stato laureato, si diede con suo somm' onore all' esercizio di Avvocato nella propria Patria. Avendoli convenuto dopo qualche tempo per alcuni suoi particolari affari portarsi in Napoli, ivi per non menare vita oziosa si diede a comentare la Prammatica quarta *De falsis testibus*, com' egli medesimo l' andò divisando nell' Avvertimento al Lettore. Fu questo Comento pubblicato dentro della Raccolta di somiglianti Opuscoli legali fatta da Scipione Rovito col seguente titolo:

Com-

*Commentaria Joannis Antonii Prae-
gnatarii Campanensis super Prag-
maticam quartam De falsis testi-
bus .*

GESARE PARISIO

N iccolò Toppi nella pag. 158. della *Biblioteca Napoletana* ne fece menzione particolare sotto il nome di Geronimo Mangione . Fu costui Napoletano, e scrisse :

*Utili Istruzioni , e documenti per
qualsivoglia Persona , che ha da
eligere Ufficiali circa il regimen-
to de' Popoli , & anco per Officia-
li , che saranno eletti , & Uni-
versità , che saranno da quelli
governate colli Riti della Vica-
ria , e Prammatiche volgari.*

In Napoli ad istanza di An-
drea Pellegrino in 4. senza
designazione di anno .

Ivi per Gio: Domenico Ron-
cagliolo 1619. ad istanza di
Errico Bacco dietro l' Ope-
ra della *Prattica degli Offi-
ciali Regj , e Baronali del
Regno di Napoli* del Dottor
Gio: Francesco de Leonardi

GIO:

GIO: BATTISTA BOLVITO.

Mise fine in quest' anno alle letterarie applicazioni, ed al viver suo in età d' anni cinquantadue Gio: Battista Bolvito Nobile Napoletano. Costui, dopo aver terminato il corso degli Studj s' applicò con tutte le forze dell' animo in andar raccogliendo diligentemente que' pezzi originali d' Istorie, che alla sua Patria, e Regno aspettavano, buona parte de' quali copiò di suo carattere, e gli corresse, ed emendò da quei errori, che per ignoranza dell' Amanuensi andavano sporcati, e di già dopo tante fatiche gli venne felicemente fatta di formare di tanti M. SS. ben sei grossi Volumi in foglio, quali avea egli 'n mente di pubblicare per mezzo delle Stampe, e servivano a lui di fondamento per scrivere un accurata Istoria della Città, e Regno di Napoli: e per quanto vengo accertato aveva di già dato principio a scrivere, ma nel meglio di questa gloriosa impresa, morte invidiosa troncò il filo del suo vivere, e rimase questa grand' Opera imperfetta. Alcuni Zelanti dell' onore del Bolvito non meno, che della gloria della Napoletana Nazione procurarono metter in salvo quella copiosa Raccolta, ed in fatti
la

la medesima si conserva oggi giorno nella Libreria de' PP. Chericì Regolarì della medesima Città di Napoli. Quantunque la Repubblica letteraria non gode al presente alcune delle molte fatiche del Bolvito, non per questo deve esser escluso dalla presente Istoria, mentre per quanto gli fù permesso dal tempo, che visse in questo Mondo non mancò impiegare il suo talento a pro delle lettere. Da questa copiola, e scielta Raccolta di tanti inediti Scrittori delle cose del Regno ne trascinelle alcune Cronichette il celebratissimo Ludovic-Antonio Muratori per arricchirne la sua quanto celebre, e rinomata, altrettanto necessaria Raccolta delle cose d'Italia, alcune delle quali furono pubblicate nel primo Tomo *Antiquitates Italicae mediæ Aevi* Disputatione V. pag. 204. Del Bolvito scrive così: *Ille vero a Collectaneis M. SS. Johannis Baptista Bolviti ad servatis Neapoli apud Clericos Regulares in insigni Cœnobio Sanctorum Apostolorum, idem fragmentum describendum mihi curavit, nempe Bolvitus nobilis Vir, cujus familia in album nobilium Neapolitanorum inlata est, quidquid ad Historiam incipit, ac Regiæ Urbis Neapolitanæ pertinens reperire potuit, in sex Volumina coegit, cui*

Stuo

Studio immortalus est annos 1593. Annos quinquaginta duos natus. Di questa medesima Raccolta del Bolvito ne fece anche menzione Niccolò Toppi nella pag. 365. della Biblioteca Napoletana.

Compose inoltre una dotta Scrittura delle Preminenze del Sacro Regio Consiglio, la quale nemmeno vidde la pubblica luce; ma ne fa bensì menzione Gio: Antonio Summonte nella Part. 3. lib. V. dell' *Istoria del Regno di Napoli* della maniera, che siegue. Questo Tribunale del Sacro Regio Consiglio fu fondato dal Re Alfonso primo per l' *appellazioni che s' avevano da interponere dal Tribunale della Vicaria, & altri.* Anzi scrive Gio: Battista Bolvito persona molto dotta, che passò à miglior vita pochi anni sono in un breve discorso latino, che fè di questo Tribunale, che s' appellavano anche a quello de *Decreti e sentenze della Regia Camera anticamente*

PROSPERO DE CHRISTIANO.

Tarentino, attese di proposito a tutti quelli Studj Sacri, che nobbe necessarj alla sua vocazione d' Ecclesiastico, a quali accompagnò anche gli ameni, avendosi esercitato alla *Poesia latina*, nella quale produsse non

po-

pochi componimenti, che per il poco conto faceva delli medesimi andavano la maggior parte a male con dispiacimento degl' Intendenti, e solo si conserva da alcuni la seguente intitolata

*Expositio Vaticanii Sancti Cataldi
Episcopi Tarentini.*

distesa in verso eroico latino, della quale ne fece la seguente menzione l' Ab. Gio: Battista Pollidori in quella sua Dissertazione: *De falsa defectione Neritina Civitatis ad Venetos Regnante Ferdinando I. Aragonio n. XI.* Stampata nel Tomo XIX. della Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici dalla pag. 185. fin alla pag. 307. Prosper Christianus Tarentinus in *Expositione Vaticanii Sancti Cataldi Patrio Civitatis Episcopi adornata Anno Christi millesimo quingentesimo nonagesimo tertio*, e ne trascrive ivi alcuni Versi. Cataldo Antonio Cassinelli nella *Vita* che scrisse di S. Cataldo, cita anche allo spesso quest' Opera di Prospero.

CLEMENTE CIFFONELLI.

N Acque nell' Atripalda, e spinto da ottima ispirazione di farsi Religioso, vestì l' abito de' PP. Predicatori, fra' quali riuscì assai dotto in tutte qua-
ti

si le migliori discipline; e massime nella Filosofia, e Teologia, quali Scienze per più anni con somma lode del nome suo insegnò nelle Scuole del suo Ordine, e meritò in ricompensa di molte sue fatiche la laurea del Dottorato. Fù il suo valor conosciuto nella varietà, e profondità del sapere in più, e diverse occasioni tanto pubbliche, quanto private, precisamente quando chiamato nella Città di Capua dovette difendere la dottrina del suo Angelico Dottore giusta il senso del Cardinal Gaetano, e ciò fece con tanta dottrina, profondità, ed erudizione, che meritò gli comuni applausi da tutti coloro, che si ritrovarono presenti in quel Congresso. Di costui fa particolar menzione il Vallo nella pag. 268. il P. Altamura nell' anno 1593. della *Biblioteca Domenicana*, il P. Giacomo Kard nel Tom. 2. pag. 308. dell' Opera *De Scriptoribus Dominicanis*, ed altri. Scrisse

De Prædicatione naturali, & per se singulari, de seipso, in quo Porphirii, Gaetani, & D. Thomæ sententia explicatur, & defenditur.

In Quodlibet a F. Natalis Hervæi Index Copiosus.

T. VI.

S

AGQ-

D'Evoli Religios de' Minori Offer-
vanti , e in ne Filosofo , e
Teologo , quali Scienze avendole per
qualche tempo professate nelle Scuole
del suo Ordine , l' abbandonò , e appli-
cossi con tutto il fervore all' eloquenza
italiana , esercitando il faticoso impiego
di Predicatore , in cui riuscì così elo-
quente , e dotto , che potè con sommo
onore predicare nelli più spicui Pulpi-
ti del Regno . Ma come che lo studio
suo più geniale era quello della volgar
Poesia , non mancava di tanto in quella
esercitarsi , e vi riuscì così bene , che
potè facilmente entrare nel numero de'
Poeti di quel tempo , e tragli molti , co'
quali ebbe egli letteraria corrispon-
denza fù il tanto celebre Camillo Pellegrino .
Il tempo del suo fiorire abb. mo
stimato esser questo il più proprio .

Scrisse

Rime Spirituali .

In Vico Equense appresso

Giuseppe Cacchi 1592. in 4.

La Caterina Marterizzata = Poema

Sagro .

In Napoli appresso Jacopo

Carlino , ed Antonio Pace

1593. in 12.

Nel

Nelle Rime di Camillo Pellegrino si ritrova un Sonetto del nostro Agostino in risposta d' un altro del Pellegrino pag. 101.

La Corona de' dodici Ragionamenti di Santi in vece di dodici Stelle, delle quali coronano la Santa Chiesa vidde S. Giovanni.

In Napoli per Gio: Domenico Roncagliolo 1608. in 4.

Di lui fa menzione Niccolò Toppi nella pag. 3. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* all' accennata Biblioteca pag. 2. ed altri.

ANGELO FAGGIO.

Detto il Sangrino, comeche nato nel Castello di Sangro; Professò la regola di S. Benedetto nel celebre Monastero di Montecassino, ove attese all' esat-regolar Osservanza, e ad erudirsi nelle scienze, che stimò necessarie, e di decoro suo stato Religioso: ed in fatti divenne un faggio Filosofo, e sapientissimo Teologo, nè mancò in questo tempo applicarsi allo Studio della Rettorica, e dell' Poetica, ma con sì buon indirizzo, e tanto calore, che in breve tempo ci un dotto, e zelante Predicatore.

Si esercitava anche spesso nella Poesia latina, e vi scrisse molte vaghe Elegie, ed ingegnosi Epigrammi. Pieno di merito, e di anni cessò di vivere in quest'anno 1593. essendo d'anni novantatre. Di lui fanno particolar menzione Placido Romano nel *Supplemento* all' *Opuscolo De Viris Illustribus Cassinensibus* di Pietro Diacono cap. 8., Gio: Battista Mari nell'erudite *Note* all' accennato *Supplemento*, Antonio Possevino nel Tomo 1. pag. 89. dell' *Apparato Sacro*, Ippolito Marracci nella *Biblioteca Mariana* Parte 1. pag. 104. Arnoldo Wion nel suo libro intitolato *Lignum Vitæ*, Gio: Vincenzo Ciarlante nella pag. 487. delle *Memorie storiche del Tanno*, Giorgio Mattia Konigio nella pag. 772. della sua *Biblioteca*, Sisto enese nel lib. 4. Tom. 1. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri. Scrisse

De ineffabili Jesu Christi nomine =
Carmen heroicum.

De Septem Jesu Christi novissima verba.

Meditationes septem = Eodem Carmine.

De Misericordia, Amore, & Benignitate Dei erga Peccatorem.

De Spe Peccatoris in Deum.

Speculum Peccatoris.

Pe.

Persones sex in Hebdomadam Sanctam.

De Nominibus Jesu.

De Contemptu Divitiarum, & Vanitate humane Vitae.

De Jesu pietate, & amore in Peccatorem.

Elegias duodecim.

Triumphum Divini Amoris

In Nativitatem Domini, & omnes alias ejusdem festivitates: Carmen Sapphicum.

Epicedium in mortem Domini.

De Jesu beneficiis erga hominem.

De Laudibus Beatæ Mariæ Virginis: liber 1.

Hymnorum diverso metro de Sanctis lib. 2.

De Passione Domini Elegias duodecim.

De Martyrio Monachi Carmina.

Vita S. Gulielmi Anachoretæ versu Sapphico.

Psalterium gloriosæ Virginis Mariæ Carmine Sapphico.

Vita S. Benedicti Carmine Sapphico.

Vita ejusdem Soluta Oratione.

Vita Sanctorum Benedicti, & Mauri, Placidi, & Joannis Baptistæ:

Carmine heroico.

Aurea Sententia ex Davidicis Psalmis excerpta Carmine Elegiaco. Sermones, Homeliae, & Dialogi lib. 1. Soluta Oratione.

Traſtatum Quadraginta Horarum Florentiae 1587. in 12.

Tridentini in 16.

Vita S. Benedicti heroico Carmine.

Romae 1587. in 4.

In Psalterium Paraphrasim.

Venetis 1540.

Basileae 1551.

GIO: BATTISTA GRISPO:

DI Gallipoli ebbe sì profonda cognizione delle Scienze Filosofiche, Teologiche, e Matematiche, e di tutte le buone lettere, e delle lingue migliori, che pochi Uomini potevano starle a fronte nella Provincia di Terra d' Otranto, nè ci era Letterato di grido in Italia, che della sua amicizia non si pregiasse, o non avesse delle virtù sue conoscenza, alle quali doti egli univa una rettitudine di costumi incorrotta, e un esercizio di Religione esemplare. In Roma, ove menò gran parte della sua Vita, furon de' suoi più distinti Amici Torquato Tasso, il Commendator Annibal Caro, Scipio-

ne

e Ammirato, e Al^o Manucci il gio-
 ine, per tacere l' detto particolare,
 he a lui portarono i celebratissimi Car-
 linali Girolamo Se^oando, e Jacopo
 Sodalato, e la stima grande che ne fe-
 cero i Pontefici Paolo I. Pio IV. Pao-
 lo IV. Pio V. Gregorio XIII. Sisto V.
 e Clemente VIII., e l' ultimo de'
 quali si per la virtù di ^o Crispo, sì
 per le istanze premurose che gliene
 fece il Cardinal Aldobrandini suo Ni-
 pote era stato destinato ad un pingue,
 & onoratissimo Vescovado, e la mor-
 te, che di là a poco improvvisamente
 gli sopravvenne, non gli avrebbe rapito
 il premio delle suo gloriose fatiche. In
 Roma fu Segretario del Cardinal Seri-
 pando, e a molti Principi, e Perso-
 naggi di conto insegnò le Leggi, la
 Filosofia, e la Teologia. Non abbi-
 am saputo rinvergarlo, come non seppe
 nemmeno Domenico de Angelis, che
 ne scrisse la *Vita* nel 2. Tomo delle
Vite de' Letterati Salentini, alla quale
 per il di più di questo celebre Lette-
 rato rimettiamo il curioso Lettore,
 quale sia stato l' anno della sua nascita,
 nè quello della sua morte: lo credia-
 mo però, che in questo tempo avesse
 egli fiorito, Il suo nome però viverà
 certamente perpetuo nella memoria de'

Posterì per gli Studj impiegati a beneficio del Mondo erudito; Si diede primieramente cura di far imprimere in Napoli nel 1593. in 4. le Rime di Ascagnio Pignatelli Duca di Biscaccia gentilissimo Poeta. Non men leggiadro Compositore di Rime fù egli, tutto che non se ne abbiano che pochissimi componimenti, fra quali una Canzone in lode di D. Giovanna Castriota Carafa Duchessa di Nocera, stampata nella *Raccolta*, che in lode di essa v'è attorno dalle Stampe di Giuseppe Cacchi in Vico Equense nel 1585. in 4. siccome ci sono alcune Rime di lui dietro l' Orazione funebre di Sigismondo Re di Polonia stampata in Napoli con altre Rime di varj Autori; Oltrecciò abbiamo anche del suo le seguenti Opere, e lo tanto commendato, e lodatissimo libro

De Ethnicis Philosophis cautè legendis Disputatio ex propriis cujusque principiiis. Quinarius primus.

Romæ apud Aloyfium Zan-
nettum 1594. in fogl.

De Medici laudibus. Oratio ad Cives Gallipolitanos.

Romæ ex Typographia Vincentii Accolti 1591. in 4.

Due

*Due Orazioni a Principi Cristiani
per la Guerra contro i Turchi
dell' anno 1594.*

In Roma appresso Luigi Zan-
netti 1594. in 4.

Vita di Giacomo Sannazaro .

In Roma per Francesco Coas-
tino 1593. in 8.

Ivi appresso Luigi Zannetti
1594. in 8.

In Napoli appresso Lazaro
Scorriglio 1623. in 8.

Ivi appresso Felice Mosca
17... in 12.

Si legge nel principio dell' Opere del
Sannazaro adornata di Note d' incerto
Autore .

Pianta della Città di Gallipoli .

dedicata al Signor Flaminio Caracciolo
nel 1. Gennajo 1591.

Le M. SS. sono le seguenti .

*De Ethnicis Philosophis cautè legen-
dis Quinarius Secundus , &
Quinarius Tertius .*

*Dissertazioni , Discorsi , e Poesie
varie .*

*Animadversiones in animarium
Platonicum Marsilii Ficini .*

N Acque nella Città di Scala dal nobile Vincenzo d' Afflitto , e di Aurelia Gallarda della Cava , e fu al sentire dell' Ab. Ughelli *Vir clarissimus genere , & doctrina U. J. ac Sacrae Theologiae laureatus* , di maniera che fatto Vescovo della Chiesa della medesima sua Patria dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. a 27. Giugno 1583. Proccurò illustrarla colla dottrina , pietà , e zelo , anzi per rimettere la decaduta disciplina Ecclesiastica ne' suoi Sudditi , svellere alcuni abusi , ed introdurre la vera pietà al suo Gregge , compose alcune dotte , ed erudite Costituzioni , le quali s' avessero uscite alla pubblica luce , dato avrebbero bastante , e chiaro argomento della sua gran pietà , zelo , e profonda erudizione ; Delle medesime ne fece menzione l' accennato Ughelli nel Tomo 7. dell' *Italia Sacra* parlando della Chiesa di Scala , e suoi Vescovi nel num. 27. *Statim atque possessionem adeptus est majorem virtutis , ac integritatis haeres Ecclesiasticam disciplinam mirificè restituit , lustrata Diocesi Decreta saluberrima edidit* . Finalmente a 11. Ottobre 1593. cessò di vivere , e secondo la sua

sua disposizione fù seppellito nella Sepoltura medesima, ove itato era il suo Antecessore sepolto, ch'è dentro la Cappella di S. Paolo dal Vescovo antecessore eretta, e da lui abbellita, e ridotta in miglior forma, ove si legge scolpita un Iscrizione.

GIULIO BERNARDINI.

IN quest'anno fù remunerato il merito del P. Giulio Bernardini nativo della Città di Capua, e degnissimo Religioso dell' Istituto Francescano Conventuale colla laurea Magistrale del rinomatissimo Collegio di S. Buonaventura: Ciò non ostante non volle desistere dalle sue fatiche, ma, colla Carica di Regente insegnò le scienze Filosofiche, e Teologiche nella Scuole del suo Ordine, precisamente in quelle di Salerno, Potenza, e Palermo, e con somma applicazione attese a farsi sentire da Pulpiti, ma con sì buona riuscita, che in breve acquistò nome d' eccellente Oratore. Per quanto ci assicura Monsignor Buonaventura Teuli nel suo libro intitolato *Triumphus Seraphicus, sive Epitome Historica Collegii S. Buonaventurae in Urbe* scrisse il P. Giulio il seguente Trattato

De Divinis Ideis

che non sappiamo se l'avesse dato alla pubblica luce, o avesse rimasto M. S., come non lo seppe anche il P. Giovannini Franchini alloracche di Giulio fece particolar menzione nella pag. 362. della sua *Bibliofilia*, e *Memorie letterarie di Scrittori Francescani, Conventuali, che anno scritto dopo l' anno 1585.*

FABIO INCARNATO.

I Ngegno assai perspicace, ed atto ad apprendere qualsivisia difficilissima Scienza fu Fabio Incarnato della Città di Napoli, poichè da giovane inclinato allo Stato Ecclesiastico si rende adorno di tutti que' pregi, che concorrono a formare un pio, e dotto Sacerdote. Accoppiò egli all' ameno studio delle umane lettere, il sublime delle divine, da lui felicemente apprese nella medesima Università della sua Patria, dalla quale ottenne la laurea dottorale nella Sacra Teologia. E siccome fu grande in lui l' applicazione, e lo studio delli Sacri libri, delli Santi Padri, e Maestri in divinità, onde siccome spendea le giornate, e le Notti intiere nella lettura delli medesimi, così non mancò adempiere a tutti que' Ministeri della sua voca-

Ca-

cazione dando con ciò somma edificazione di sua Persona, onde, ch' il suo nome si rese non men chiaro, che distintissimo per tutta quella populatissima Città, e venne al sommo stimato, ed onorato dalli primi Personaggi della medesima, avendosi guadagnato l'amore d' ognuno colla varia, e scielta erudizione delle sacre, ed umane Scienze, ma molto più col suo dolce, ameno, e conversevole costume, poichè tutto propenso a giovare chi che sia, di buon grado bene spesso intralasciava qualsivisia suo proprio affare per servire all'altrui bisogno. Il dotto, e zelante Cardinale Annibale di Capua in quel tempo Arcivescovo della Chiesa Napoletana, che in più, e diverse occasioni ne avea sperimentato il merito, dottrina, e bontà di Fabio lo dichiarò suo Esaminator Sinodale, e più d' una fiata l'impiegò nel caritatevol esercizio di Confessore ordinario d' un qualche Monistero della medesima Città, nel quale riuscì così bene, mercè la sua dottrina, e facilità nel dirigere l'Anime, che una sola volta da quelle Religiose sperimentato rimanevano tanto affezionate di esso, che non sapevano più distaccarsene, e questo accadeva ancora ad ogn' altro Secolare, che avuto

avette

avesse la sorte di confessarsi per la prima volta da lui, poichè il suo costume si sapeva accomodare alla portata d'ogn'uno. E comechè tutte le sue diligenze tendevano di continuo a giovare il Prossimo, stimò impiegar anche la penna in beneficio, ed utile del medesimo, avendo composte, e pubblicate per mezzo delle stampe le seguenti Opere:

Scrutinium Sacerdotale, sive modus examinandi tam in visitatione Episcopali, quam in susceptione Ordinum.

La prima edizione di quest' Opera per molte diligenze praticate non ci è capitata nelle mani, è certo però, che dopo d'esser stata dal medesimo Autore accresciuta, e fatta ristampare fu tradotta dalla latina nella volgar favella dal P. F. Bartolommeo da Fano, e pubblicata nell'anno 1593. colle stampe di Venezia dagli Eredi di Melchiorre Sessa in 8. Dell'edizioni posteriori n'abbiamo vedute le due seguenti.

. . . 1608.

Venetis apud Marcum Grandi 1628. in 8.

Ibidem apud Bartholomæum Ginnami 1634. in 12.

Quest' edizione viene rammentata da Niccolò Toppi nella pag. 79. della *Bibliop.*

biblioteca Napoletana facendo menzione di Fabio, e Giorgio Mattia Konigio parlando anche di Fabio nella pag. 427. della sua *Bibliotheca vetus, & nova*, ne rammenta un'altra del 1648.

Directorium Clericorum

Neapoli apud Jacobum Carlinum, & Antonium Pacem
1593. in 8.

Altre produzioni del suo ferace ingegno aveva per le mani, ma rimasero tutte con sommo dispiacere degl' Intendenti M.S. e col tempo andarono a male.

GIO:LORENZO PROTOPAPA

N Acque in Morciano Terra nella Provincia d'Otranto, e furono li suoi genitori persone da civile, ed onesto sangue discesi, e come che appena giunto a que' giorni, ne' quali cominciò a dar saggio d'un indole atta unicamente agli studj, fu posto nella medesima sua Patria sotto la disciplina d'un prudente, saggio, e dotto Sacerdote, dalli cui insegnamenti trasse egli vantaggioso profitto, che non ancora compiuto il quindicesimo anno dell'età sua si vide posseditore delli grammaticali precetti, trattando felicemente in prosa la latina favella, e col tempo vi

aggiunse anche la greca, di cui ne andò fornito, quanto bastava al carattere della professione, che con tanto suo decoro finché visse esercitò. Quindi voglioso di fare acquisto d'arti maggiori, se ne passò a Napoli, ove intrapreso, e terminato il corso della Filosofia più d'una volta ne difese in pubblico con ammirazione delli medesimi suoi Maestri le Tesi riportandone universale approvazione, ed applauso. Spinto da una occulta forza s'applicò allo studio della Medicina, e vi si sacrificò in maniera, che ne apprese in tre anni le più importanti dottrine, e dall'Università Salernitana fu approvato il profitto fatto, avendolo decorato colla laurea dottorale. Sentendosi dopoi nell'animo un'altra più nobile sollecitudine, ed un punto di onore, e di stima, non volle far ritorno nella Patria, se prima sotto qualche maestrevole direzione, non avesse giunto ad accoppiare il giudizio pratico alle teoriche della Scuola, onde procurò per qualche tempo far dimora nella Città di Napoli, indi passò in Roma, ed in altre Città rinomate dell'Italia, ed in ogni dove egli si fermò diede sempre pruove bastanti del suo alto, e profondo sapere. Ripatriatosi, fu accolto da' suoi con tutti quelli segni di

oro.

onoranza, che al suo merito convenivano, ma come che la picciola Terra di Mortiano era teatro troppo angusto alla elevatezza de' suoi pensieri, si dispose eleggere la Città di Lecce per sua stanza a cagione de' continuati impulsi di quei Nobili, co' quali avea contratta amichevole corrispondenza in occasione di essere stato nella medesima chiamato per assistere alla cura di qualche infermo. Aprì dunque Casa in quella Città con prospero, e favorevole incontro in riguardo alla fama, che aveva preceduto il suo arrivo, ed egli, che dell' doti dell' intelletto, e del cuore facea buon uso, cominciò a rendersi benevoli gli animi di ciascheduno colla sua civiltà, e prudenza, e col suo buon modo di medicare, di maniera che in breve si vide aver fatto acquisto di tutte le migliori Case di quella Città, e di tutte le Comunità Religiose, onde li convenia esser di continuo in giro per molte visite: Con tutto ciò egli non mancava di attendere anche ad arricchire la Repubblica medica con qualche produzione del suo spiritoso talento, comechè ebbe più d' una fiata amare contese con alcuni Medici della Provincia, ed esteri intorno alla maniera di preparare l' unguento mercuriale,

di

di praticarlo nelli morbi gallici s' impegnò scrivere un particolar Trattato sopra quest' argomento , con il quale insegna la maniera della preparazione dell' accennato unguento , in secondo luogo il metodo , come e quando doveva praticarsi , ed in fine avvalorava , e confermava questo suo teorico , e pratico discorso con parecchi Istorie d' Infermi da esso curati . Intitolò egli questo Trattato .

*De modo preparandi Mercurium ,
ejusque in morbis gallicis applica-
tione .*

Il quale o perchè divertito da altri più premurosi , e rilevanti affari , o perchè sopraggiunto dalla morte , rimase manoscritto , e così conservossi per qualche tempo , e perchè corre fama tra gli Uomini saggi , ed intendenti della Scienza medica , che il Protopapa fosse stato uno de' primi , che inventassero , e ponessero in pratica l' unguento mercuriale , il detto Trattato fu avuto in molto conto , anzi è costante opinione di molti , d' essere stato mandato altrove , e stampato sotto il nome di altro ; con tutto ciò venne egli lodato , e commendato da parecchi per la sagacità , colla quale ne' morbi Gallici adoperava il Mercurio , tra' quali da Epifanio Fer-
di-

dinando nel suo libro intitolato: *Historia, seu Casus Medici* nell' Ittor. 17. pag. 57. coll' appresso parole: *Amici Medici conterranei idem observarunt, & inter multos novimus insignem experientia, & methodo Virum Johannem Laurentium Protopapam, qui Lupicis magna hominum frequentia medicinam facit, qui quidem iure jurando mihi affirmavit, se plusquam mille Gallicos homines curasse felicissimo successu Unguento mercuriali, dal rinomatissimo Daniele Gennerio nella Parte 4. lib. 6. Cap. 21. della sua Pratica Medica, dal P. Luiggi Tasselli nel lib. 3. dell' Istoria di Leuca pag. 533. della maniera, che siegue: Gio: Lorenzo Protopapa Medico famoso di Morciano vota per le penne degli Oltramontani, mentre Daniele Senerto di Utratislavia, che lesse in Witemberga nella sua Pratica Medicinale Part. 4. lib. 21. pag. 1024. oltremodo l' encomia, anzi che nelle pubbliche Scuole dell' istesse Città lo loda, come pure aveva fatta Epifanio Ferdinando nelle sue Istorie Mediche, e da altri, che s' intralasciano.*

GIO:

GIO: GIUSEPPE ALFERI.

Aquilano, Uomo eruditissimo e molto affezionato della gloria della Patria, le di cui memorie sagre con molta diligenza raccolte, e ne formò un Opera col seguente titolo.

Istoria Sacra della Città dell' Aquila.

la quale perchè sopraggiunto dalla morte rimane M.S. e così si conserva d' alli suoi Parenti. Viene però quest' Istoria allegata da Salvador Massonio nel *Dialogo dell' Origine dell' Aquila* pag. 101. e 121. Oltre ciò scrisse anche la seguente Opera, che neppure godè la pubblica luce.

Tesoro di vari segreti appartenenti alla conservazione dell' Uomo individuo.

BUONAVENTURA D' ARAGONA
D' AJERBE.

NApoletano celebre Oratore tra' Capuccini, il di cui rigoroso Istituto abbracciò da giovane con abbandonare tutti que' commodi, e aggi che la Casa paterna li prometteva, ed

ivi .

ivi visse molto stimato per l' erudizione e bontà della Vita . Del molto ch' egli scrisse, solo abbiamo veduta la seguente Orazione data alla luce .

Orazione fatta dopo la Processione per rendimento di grazie alla Maestà Divina nella Vittoria conseguita dall' Eccellentissimo Signore D. Fabrizio Carrafa Principe della Rocella contro l' Armata Turchesca a 9. di Settembre l' anno 1594.

In Napoli appresso Gio: Giacomo Carlino, e Antonio Pace 1596.

in 4.

Di costui parla Niccolò Toppi nella pag. 50. della *Biblioteca Napoletana*.

ORATIO AMOROSO.

N Apoletano , e Religioso dell' Istituto Olivetano . Nella Patria fece tutti i suoi Studj tanto di lettere, quanto delle Filosofiche, e Teologiche Scienze . S' applicò medesimamente al faticosissimo mestiere di predicare la Divina parola , e in più Cattedrali predicò l' intero Quaresimale con suo sommo onore , e profitto de' gli Ascoltanti . Ricreato in varie Chiese in diversicontri di Panegirici in onore de' Santi,
o di

o di divoti Sermoni sempre ne accettò gl'inviti, e corrispose con sua gran lode all'aspettazione di chi l'avea invitato. Quando di già dato avea l'ultima mano, e perfezione per pubblicare per mezzo delle Stampe il suo

Quaresimale.

Sopraggiunto dalla morte rimase frastornato il suo disegno, e così si conserva M. S. nella celebre Libreria di Monte Oliveto di Napoli, ove fù veduto, e letto da Niccolò Toppi, che ne fece menzione nella pag. 182. della *Biblioteca Napoletana* parlando di esso Orazio

GIO: FRANCESCO DE
LEONARDIS.

N Apoletano, quanto valse nella profonda cognizione delle Leggi Civili, come Canoniche ne fanno chiaro argomento le seguenti Opere, che a publico beneficio egli Scrisse

Praxis Officialium Regiorum, & Baronialium Regni Neapolitani, seu de Gubernatoribus, Auditoribus, & Regii Fisci Patronis Provincialibus, atque reliquis Baronum Officialibus. Tractatio in qua præter ipsorum institutionem, electionem, litteras com-
miss-

missionales officiorum, ingressum, regimen, & Syndicatum, prout tertia pagella indicabit miro ordine, agitur de modo procedendi captura, indicis, tortura ex Processu informativo, & datis defensionibus, quatuor literis arbitrariis, & ordine judiciario per eos servando in Causis Civilibus, Criminalibus, & mixtis juxta Pragmaticam M. C. Vicariae.

Neapoli ex Officina Jo: Jacobi Carlini, & Antonii Pace 1595. in 4.

Ibidem apud eosdem 1597. in 4.

Perutilis Tractatus De variis Juris Decisionibus, & Practicabilibus Questionibus.

Neapoli ex Officina Horatii Salviani apud Jo: Jacobum Carlinum, & Antonium Pace 1612. in 8.

Prattica degl' Officiali Reoj, e Baronali del Regno di Napoli, ove si tratta della potestà del Vice-Re, e de Sette Officiali del Regno, e della Giustizia. Raccolta dal Dott. Gio: Francesco de Leonardis Napoletano. Aggiuntavi la Prattica Civile di Cesa-

re Parisio, ovvero Geronimo Mangione.

In Napoli per Gio: Giacomo Carlini 1600. in 4.

Ivi per Gio: Domenico Roncaglioli 1709. ad istanza d' Errico Bacco.

Di costui fa particolar menzione Niccolò Toppi nella pag. 144. della *Biblioteca Napoletana.*

GIO: BATTISTA CRISPO.

N Acque nobilmente nella Città di Napoli, e siccome ebbe ottimi Precettori nelle discipline essendo ancor giovane, così corrispose con stupore de' medesimi nel facile acquisto di quelle. S' applicò indi allo Studio della Giurisprudenza, e vi fece tal progresso, che dopo averne ottenuta la laurea dottorale nella medesima Università Napoletana si diede con sommo onore del nome suo all' esercizio d' Avvocato, patrocinando Cause in que' Regj Tribunali. Abbiamo da Giulio Cesare Capaccio nell' Opera intitolata *il Segretario* indirizzata ad esso Gio: Battista, che in quest' anno governa a esso la Città di Napoli col decoro d' impiego di Eletto, ed in un' altra

Let-

Lettera del medesimo, ch'è nella fine del libro secondo indirizzata al medesimo Gio: Battista, lo commenda per la sua molto abilità, e sufficienza nelle materie del publico governo: *U. S. che di continuo pratica co' Prencipi, che non viene Signore nel governo di questo Regno, che non adoperi il consiglio, ed il valor del suo perpicassimo ingegno.* Niccolò Toppi nella pag. 339. della *Biblioteca Napoletana*, facendo di costui particolar menzione, ci dà notizia d'aver scritto le seguenti Opere legali le quali non viddero la publica luce.

*Questiones Judiciarias
Axiomata Juris.*

CAMILLO CESAREO:

G iureconsulto Tarentino con non minor credito le amene lettere, di quello, che esercitasse le Leggi Civili e Canoniche, e in ambidue professioni lasciò dopo di se opere degne della sua applicazione, avendo publicato la seguente Opera legale.

Camilli Cesarei Tarentini Archiacademici Inmaturi Legales propositiones ex difficilioribus Juris Cesarei locis recto ordine delect.

T. V. l.

T

1714,

più celebri, e famosi del suo Istituto. Chiamato a Roma dal suo Superiore fù, dopo che n' esperimentò la bontà, ed il sapere, applicato nell' istruire i Catecumini, nel quale caritatevol esercizio visse lungo tempo. Finalmente il Sommo Pontefice Clemente VIII. lo dichiarò Vescovo della Chiesa di Scala a 7. Gennajo 1594. quale governò egli pochi Mesi, avendo cessato di vivere nell' anno medesimo. Di costui fa menzione il Vallo nella pag. 263. l' Ab. Ferdinando Ughelli nella Serie Cronologica delli Vescovi di Scala, Monfig. Gio: Michele Cavalieri nella *Galleria Domenicana* il P. Giacomo Ekard nel Tom. 2. pag. 312. dell' Opera *De Scriptoribus Dominicanis*, ed altri. Scrisse

Cathecheses, & doctrina Christiana rudimenta.

Rimase quest' Opera M. S. appresso de' suoi Parenti.

CARLO NOCI.

D I Conca picciolo luogo della Provincia di Principato citra, Baronìa col titolo di Principato della Casa di Capua, tragli Illustri Letterati del nostro Regno, che onorarono questo Secolo, debbesi con distinzione

T a

CON.

considerare, il quale in mezzo della severità degli studj Filosofici diede opera con tanto giudizio, e finezza d'arte alla volgar Poesia, che senza fallo meritò le universali lodi, e tuttavia l'efiggè dagl' Intendenti. Produffe egli la seguente Favola Pastorale intitolata

La Cintia.

In Napoli per Gio: Jacopo
Carlini 1594. in 4.

In Venezia presso la Compagnia minima 1596. in 12.

In Napoli presso Domenico
Maccarano 1631. in 12.

Si diede cura di far stampare il Rimario della Comedia di Dante col seguente titolo: *Il Rimario della Comedia di Dante ordinato ne' suoi versi interi co' numeri segnati in ciaschedun terzetto* — In Napoli per Gianiacopo Carlino 1602. in 4. che dedicò al Conte di Palma, primogenito del Principe di Conca, d'ordine del quale, e forse da lui stesso era stato composto. Di costui fanno lodevole menzione Niccolò Toppi nella pag. 59. della *Biblioteca Napolitana*, Monsignor Giusto Fontanini nel suo *Ragionamento dell'Eloquenza Italiana* pag. 291. e 451. dell'edizione di Venezia.

COSTANTINO PAPA.

N Apoletano laureato nell' una , e nell' altra legge , e dell' Istoria antiche , e moderne sufficientemente inteso , diede bastante saggio della sua molta sufficienza nella facoltà Legale in que' Regj Tribunali , ove con suo sommo onore esercitò per tutto il tempo del suo vivere la professione praticamente , ma viappiù si rendè chiaro , e illustre per la seguente Opera , che Scrisse

Ad Arbitrium Magnæ Curie Vicariæ , quod vulgò Præminenzia appellatur , atque edictum Divi Augusti , cum breve Catalogo Regum utriusque Siciliae .

Neapoli ex Typographia Stelliolæ 1594. in 4.

Di costui parla con lode Giulio Cesare Capaccio in una lettera del secondo libro ad esso Costantino indirizzata della maniera che siegue: *A me poco gusto dan le cose legali , facciamo alla buona , e prevaglia il vero , ma la lezione della sua bellissima Opera mi bà tanto invaghito , che mi crucio , che non sono legista , ma prendo almeno questo ristoro , che scorgendone a tempi nostri molti di nome , solo U. S. può darsene il van-*

do in fatto. Et in Buona fe che mi cono-
 sce huomo reale, & inimico dell' adu-
 lazione. Se lodo negli scritti suoi la pu-
 rità, e'l candore con che ragiona; ove
 mi dipinge a vivo colore l'immagine
 dell' antichità. ammiro dall' altra par-
 te quella profonda, e varia letione de'
 Giurisconsulti, che ponendoli sotto il
 Torchio del suo giudicio ne cava il suc-
 co, col quale potrebbe condire tutto
 quel che d' insipido hoggi vedo partorire
 a molti Ceretani — Mandi, la priego,
 fuori il suo parto, che farà scorno ad
 huomini, che attenti al guadagno si
 contentano apparire, e non essere. Nic-
 colò Toppi nella pag. 68. della Biblio-
 teca Napoletana.

GASPARO MOSCA:

Salernitano fiorì in grandissima esti-
 mazione di tutti i suoi Concittadi-
 ni per l' esemplarità della Vita, essen-
 do stato Uomo di Chiesa, e per la pro-
 fondità del sapere, mentre fù profondo
 Filosofo, e ottimo Teologo, della
 facoltà legale sufficientemente inteso.
 Del suo abbiamo.

*De Salernitana Ecclesia Episcopis,
 & Archiepiscopis Catalogus.*

Nea-

439
Neapoli ex Typographia Stel-
liolæ 1594 in 4.

*Compendium Vitæ , & Transla-
tionum Corporis Beati Matthæi.
Descrizione dell' antica Città di
Pesto .
Fragmenta rescripta per lecturam
Juris Canonici .*

Queste due ultime Opere si conserva-
no in un Codice M. S. dal Signor
D. Diego Mazza Patrizio Salernitano .
Del Mosca fanno lodevole ricordanza
parecchi Scrittori , tra' quali l' Ab.
Ferdinando Ughelli nel Tom. I. pag.
921. dell' *Italia Sacra* dell' edizione di
Venezia , e nel Tom. VII. parlando
della Chiesa di Salerno , e suoi Vesco-
vi , il P. Antonio Beatillo della Com-
pagnia di Gesù nell' *Istoria di Bari* pag.
30. e 147. Bartolommeo Chioccarelli
nella sua Opera *De Antistitibus Nea-
poletanis* pag. 189. Niccolò Toppi nel-
la pag. 103, della *Biblioteca Napoleta-
na* , Antonio Mazza nell' *Historiarum
Epitome de rebus Salernitanis* pag. 80.
e 122. ed altri .

Sacerdote secolare Napoletano fù Giurisperito, Filosofo, Teologo, e professore della lingua Latina, Greca, ed Ebraica. Ebbe oltrecciò natural inclinazione alla volgar Poesia, e alla latina, nella quale riuscì gentilissimo Poeta; con tal mezzo s'introdusse nella celebre allora Accademia delli *Svegliati*, ove portò il nome dell' *Attonito*, ed ivi ebbe soventi volte occasione di esercitare la grandezza dell'ingegno suo con sommo applauso di quella saggia Adunanza; ma maggior lode acquistò dall'intera Repubblica letteraria per l'Opere da lui composte, e date alla pubblica luce, che sono

Orazione alle Potenze Italiane per lo soccorso della Lega Germana contro il Turco.

In Napoli per lo Stigliola
1594. in 4.

De Deo, & Mundo, sive de Catholica Philosophia, ubi nec per sensus, nec per intellectiones veram Scientiam haberi posse juxta scriptorum Opiniones, sed tantum e Sacra Scriptura illam indagandam esse demonstratur.

Nea-

Neapoli apud Jacobum Car-
linum , & Antonium Pa-
cem 1595. in 4.

*Rime del Signor Giulio Cortese det-
to l' Attonito Archiaccademico
Svegliato .*

In Napoli appresso Giusep-
pe Cacchi 1588. in 8.

Nel Principio di queste Rime evvi una
lettera di Francesco Mauro indiritta a
Signori Accademici Svegliati , dove
trall' altre cose scrive , che si procura-
va illustrarle co' Comenti : *Nell' ordi-
mento ancora* , cioè delle dette Rime ,
*se l' accusatore non possederà bene la lin-
gua Ebraea , Greca , e Latina , non sa-
ranno astrett' a rispondere : perche qui
dentro non si legge periodo , che non sia
preso da primi Autori Ebrei , Greci , o
Latini , come ne' Comenti di queste Ri-
me si dimostrerà col tempo .*

*Rime del Signor Giulio Cortese
Parte II.*

*Lettera del Signor Giulio Cortese
detto l' Attonito Svegliato dell'
uso delle Vocali al Molto Illustre ,
e Reverendissimo Monsignor Pao-
lo Regio detto il Solitario Sveglia-
to Vescovo di Vico Equense .*

*Regole per fuggire i vizj. dell' Elo-
quazione*

T S

Av

Avvertimenti nel Poetare .

Dell' Imitazione , e dell' Invenzione .

Regole per formare Epitafi .

Delle Figure .

Dell' Ingratitudine .

Tutti questi Opuscoli furono stampati assieme in Napoli appresso Giuseppe Cacchi 1591. in 8. Nella Raccolta delle Poesie in lode di D. Giovanna Castriota Carafa vi sono alcune Rime del nostro Cortese, come anche nella Raccolta delle Poesie in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia vi è un Sonetto, una Canzone, e un distico di costui. Ed in quell' altra Raccolta di Poesie volgari, e latine in lode della vittoria navale ottenuta da D: Giovanni d' Austria contro del Turco stampata dopo l' Orazione in commendazione della medesima composta, e recitata dall' Attendolo, evvi anche un Sonetto del Cortese.

Il Guiscardo = Poema Eroico

Rimase per la morte dell' Autore M. S. e così fù veduto da Scipione Ammirato, com' egli medesimo scrive negli *Alberi delle Famiglie Illustri d' Italia*, e Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* dell' accennata Raccolta delle Poesie in lode della Castriota.

Molti

Molti sono coloro ; che lo commendano , tra' quali il P. Reginaldo Accetto nel suo libro intitolato *Il Tesoro della vulgar lingua* pag. 16. a verso, lo pone tra'l novero delli più insigni Personaggi fiorivano nel tempo suo nella Città di Napoli ; il Cavalier Gio: Battista Marini allora assai giovane con un Sonetto , Niccolò Toppi nella pag. 162. della *Biblioteca Napoletana* , Lionardo Nicodemi nell' *Addizioni* all' accennata *Bibliot.* pag. 140. Gio: Mario Crescimbeni nel *Vol. 4. lib. 2. Cent. 5. n. 88. de' Comentarj intorno all' istoria della vulgar Poesia* , e altri

MARCELLO SIRLETO .

N Acque in Scilo , e sotto la direzione del tanto celebre Cardinal Sirleto suo Zio riuscì così dotto in ogni genere di Scienze , e tanto perito nell' intelligenza delle migliori lingue Latina , Greca , Ebraica , e Caldea , che potevasi in certo modo francamente afferire d' aver paregiato il suo Maestro . Fatto Vescovo di Squinaci a 29. Maggio 1573. governò quella con molta rettitudine , e zelo fin all' anno 1594. nel qual tempo con dispiacere commune cessò di vivere . Scrisse mol-

te Opere , parecchie traslatò dal greco alla latina favella , ma niuna per l' immatura morte godè la pubblica luce , e tutte furono trasportate in Roma , e per diligenze praticate non siamo giunti a saperne di quelle li titoli , e appresso di chi si conservano ; ne fece bensì delle medesime una confusa menzione l' Ab. Ferdinando Ughelli nel IX. Tomo dell' *Italia Sacra* Col. 447. n. 36. dell' edizione di Venezia coll' appresso parole : *Vitam liquit* , cioè Marcello , anno 1594. , *cujus monumenta eruditissima Romanam delata sunt sub Urbano VIII. Pont. Max.*

GIO: PAOLO MONGIO:

M Eritevole d' esser posto tra 'l no- vero degli Scrittori del Regno, fu certamente Gio: Paolo Mongio per aver avuto una profonda cognizione della lingua latina , greca , & Arabica , come per esser stato peritissimo nelle Scienze Filosofiche , Mediche , e Matematiche , onde si rese assai riguardevole , e chiaro nel tempo suo . Nacque costui in S. Pietro in Galatina Terra nella Provincia d' Otranto , ed essendo ancor giovane di tal maniera s' applicò in prima agli studj delle buone
 let.

lettere, ed indi a quelli delle Scienze,
 e particolarmente della Filosofia, e del-
 la Medicina, la quale aveva scielto per
 sua professione, che appena toccato il
 vigesimo secondo anno dell'età sua pre-
 se in esse la laurea dottorale nel celebre
 Colleggio di Salerno. Quindi ben tosto
 s'introdusse nell'amicizia, e corrispon-
 denza delli primi Medici, e Letterati,
 che in quella stagione fiorivano nella
 Città di Napoli, frequentando quelle
 Case, ove solean quelli convivere,
 producendo bellissimi Ragionamenti ri-
 pieni d'ogni dottrina, e di scielta eru-
 dizione forniti, e maneggiati con sopra-
 fina eloquenza, ed arte, fece con ciò
 chiaramente à divedere esser pieno pos-
 sessore non pur delle Scienze, nelle qua-
 li stato era con molto applauso laureato,
 ma anche della Matematica, e di quan-
 to mai altro era necessario per formare
 un'ottimo letterato, non che un buon
 Medico, pur tutta fiata non contento il
 Mongiò dell'approvazione di que' infi-
 gni Medici, e Letterati, deliberò,
 conoscendosi bisognevole d'altri mag-
 giori lumi, e cognizioni per divenir via
 più dotto, abbandonar la Città di Napo-
 li, come fece, e portatosi in più e diverse
 Città d'Italia, Francia, Germania,
 si fermò nella Polonia, dove dato suffi-
 ciente

ciente saggio nelle occasioni, che se li
 presentarono d'esercitare la sua professio-
 ne in breve acquisto per tutto quel Re-
 gno grido d'esperto, e prudente Medico;
 di maniera che poco dopo, venne con suo
 sommo onore dalle Maestà di que' Re-
 gnanti dichiarato loro Medico. Per la
 lunga dimora fatta in quel Regno dal
 Mongiò li venne felicemente fatta d'ap-
 prender la lingua greca, ed Araba, cogni-
 zione molto importante, e necessaria sen-
 za della quale giudicò non poter molto
 stendere i confini dell'erudizione, nè
 giugnere alla vera, e germana intelli-
 genza dell'opere Filosofiche, Mediche
 di tanti celebri Scrittori Arabi, e Greci.
 Ed in fatti dall'ora in poi stimò ben
 impiegato il suo studio, e la sua diligen-
 za, se quel poco ozio, che poteva som-
 ministrarli il riguardevole posto che oc-
 cupava in quella Corte, applicato l'a-
 vrebbe a dichiarare alcune parole ostru-
 se di Avicenna, e di Masue non ben inte-
 se, nè spiegate sin'a quel tempo dall'In-
 terpreti dell'opere di quelli, ed in fatti
 gli riuscì di fare alcune picciole, ma
 importanti, e necessarie Note all'opere
 di quelli due celebri Scrittori, le quali,
 nel passaggio, ch'egli fece da Bologna,
 all'ora che licenziatosi dalla Corte di
 Polonia per far ritorno nella Patria,

Sta-

stante le reiterate, ed incessanti istanze de' suoi Parenti, ed Amici, comunicate al celebre Giovanni Costeo all'ora pubblico lettore nello studio di Bologna serviron di pungentissimo sprone al medesimo d'illustrare quell'opere con altre Note, come con suo sommo onore in breve tempo fece, che dopoi sotto il nome d'esso Costeo uscirono alla pubblica luce, con tutto ciò non volle egli il Costeo appropriarsi l'altrui fatica, ma da Uomo prudente, e savio ne avvertì il Pubblico in una sua lettera al Mongiò indirizzata, che si legge stampata nel principio dell'opere di Mesue, ove tra l'altre cose scrive, che quelle fatiche non erano solamente sue, ma pur anche del Mongiò. *Sane autem præter hæc quæ nunc adjecta sunt a Nobis, cioè, Mesue recognovimus etiam aliena.* Ripatriatosi volle aprir Casa nelle Città d'Otranto, dove cessò di vivere. Di costui fa particolar menzione il P. Tommaso Arcudi nella sua *Galatina letterata* pag. 103. dove rapporta alcune parole di Silvio Arcudi ricavate d'alcuni MS. Notamenti del medesimo, che mi piace qui trascrivere, e son le seguenti: *Joannes Paulus Mongiò vir scientissimus, & præcipuè in Mathematica, & Medicina: multa Opuscula, & Commentaria fecit,*

fecit, quæ manuscripta circumferuntur, nihil typis excussit; Feliciter tamen a Costeo in Mesuem nominatur, ubi legitur Epistola in fronte libri ab eodem Costeo ad eundem Mongiojum. Obiit Hydrunti, fuit Medicus Regis Polonia in Polonia, ubi diu commoratus est. Habentur tamen

Annotationes in Mesuem

Annotationes in Avicennam

promiscuè cum Costeo: ambo eniam illas lucubrations fecere.

I N D I C E

Delle Patrie degli Scrittori contenuti in questa Parte terzade del Tomo terzo.

<i>Acquara</i>	
Mattia Juvone	340
<i>Agnone</i>	
Antonio Mancinelli	252
<i>Alessano</i>	
Cesare Rao	235
<i>S. Angelo a Fasanello</i>	
Antonio Stabile	85
Decio Forte	257
<i>Aprigliano</i>	
Francesco Muto	282
<i>Apruzzo</i>	
Riginaldo Spadone	171
<i>Aquila</i>	
Amico Agnifilo	400
Antonio Amici	374
Cesare Pavese	14
Eleuterio Cesura	84
Francesco Antonelli	210
Giacomo Vivio	318
Gio: Antonio Rojani	69
Gio:	

450		
Gio. Angelo de Conticellis		310
Gio: Francesco Carli		7
Gio: Giuseppe Alferi		428
Giuseppe Malatesta		285
Marino Caprucci		78
Pasquale Tristabocca		321
Pasquale Turcanico		194
	<i>Aquino</i>	
Antonio		19
	<i>Arpino</i>	
Pietro Magno		199
	<i>Atripalda</i>	
Clemente Cifonello		408
	<i>Aversa</i>	
Giovanni Altomare		85
Paolo Pacelli		227
Pietro Vincenzo Gagliano		369
	<i>Barletta</i>	
Niccolò Vincenzo Bonaventuri		168
Padovano de Grassis		385
Rafaello Bonello		44
	<i>Benevento</i>	
Donato Marra		35
Gio: Camillo Billotta		252
Scipione Billotta		42
	<i>Bitonto</i>	
Fabio Raonio.		127
	<i>Brindisi</i>	
Antonio Monetta		381
Diomede Valentini		26
Gio: Battista Casimiro		108
	<i>Ca-</i>	

Calabria

Annibale Roselli	175
Artale Rascaglia	93
Prospero Fanelo	156

Camerota

Antonio	298
---------	-----

Campagna

Gio:Antonio Pugnataro	403
-----------------------	-----

Capua

Alessandro Pera	150
Benedetto dell' Uva	70
Camillo Pellegrino	128
Cola Benedetti	147
Gasparo Attendolo	153
Gio:Antonio Manna	258
Gio:Battista Attendolo	139
Giulio Bernardini	419
Orazio Marchese	174
Tommaso de Marinis	67

Castel di Sangro

Angelo Faggio	411
---------------	-----

Castrouillari

Cesare Cala	378
-------------	-----

Catanzaro

Federico Rocca	325
----------------	-----

Cese

Pietro Marso	72
--------------	----

Cilenta

Bernardino	211
------------	-----

Civita Ducale

Cosimo Roselli	281
----------------	-----

Chie.

Chieti

Alessandro Valignano	88
Annibale Briganti	53
Mario Valignano	175
Rosato de Nenis	292

Conca

Carlo Noci	425
Francesco	145

Corigliano

Alessandro de' Monti	150
Elia Regina	208
Scipione de' Monti	159

Corsano

Antonio Sicuro	173
----------------	-----

Cosenza

Adriano Guglielmo Spadafora	220
Agostino Dorio	47
Alfonso Marsano	151
Bernardino Bombino	263
Bernardino Telezio	269
Celso Molli	199
Francesco Antonio Rosso	303
Giacomo Puderico	262
Gio: Battista Ardoino	322
Gio: Maria Bernaudò	151
Leio Serfale	11
Manilio Caputo	195
Marcello de Boni	126
Marcello Firrau	127
Rocco Morelli	154

Cropani

Fran-

Francesco Grano	453
Lattantio Arturo	278
<i>Eboli</i>	218
Camillo Fabale	59
<i>Evoli</i>	
Agostino de Cupiti	410
<i>San Fili</i>	
Aquilante Rocchetta	296
<i>Foggia</i>	
Gio: Battista Vitale	259
<i>Galatone</i>	
Donato Antonio Giuranna	63
<i>Gallipoli</i>	
Gio: Battista Crispo	414
Stefano Catalano	402
<i>Geraci</i>	
Tiberio Alfarano	324
<i>Giovinazzo</i>	
Giovanni Vallone	22
Giovann' Antonio Pallia	6
<i>Gravina</i>	
Francesco Pandi	14
Gio: Antonio Lupi	140
Gio: Battista Alchimia	46
Gio: Bernardino Pandi	10
Lodovico Majorano	376
<i>Grottaminarda</i>	
Egidio Scaglione	306
<i>Grottaglie</i>	
Giovanni Giovane	329
<i>Lecce</i>	

Erano

454		
Francesco Guidano		144
Giacomo Antonio Ferrari		244
Gio: Pietro de Giudici		172
	<i>Locorotondo</i>	
Antonio Bruno		241
	<i>Lorito</i>	
Marco Megliorato		61
	<i>Lucera di Puglia</i>	
Giacomo Caropresa		242
	<i>Marigliano</i>	
Giacomo Marotta		310
	<i>Marano</i>	
Gio: Bernardino Mascatello		111
	<i>Massalubrense</i>	
Raginaldo Accetto		304
	<i>Merculiano</i>	
Felice Renda		43
	<i>Monteforte</i>	
Luigi Antonio Santorelli		370
	<i>Monteleone</i>	
Giovanni Falcone		230
Silvio Badolati		238
	<i>Monorio</i>	
Achille Giacomino		168
	<i>Merciano</i>	
Gio: Lorenzo Protopapa		423
	<i>Napoli</i>	
Agostino Castello		122
Agostino Palombo		150
Andrea de Luchis		48
Angelo di Costanzo		371

AN-

	455
Antonio Carrafa	335
Bartolommeo d' Angelo	118
Bellisario Baldino	375
Benedetto Falcone	32
Bonaventura d' Aragona d' Aierbe	428
Camillo della Valle	171
Callisto	212
Carlo Grimaldi	209
Cesare Carrafa	189
Cesare Parisio	404
Cornelio Filomarino	64
Costantino Papa	437
Dianora Sanseverino	49
Fabio Incarnato	420
Fabio Marchese	40
Fabritio de Fornariis	194
Fabritio Sanseverino	308
Fabritio Scottiati	12
Firdinando Resio	12
Ferrante Capece	213
Ferrante Caracciolo	50
Ferrante Carrafa	16
Francescantonio de Madia	42
Geronimo Sadaleo	42
Giovanni Mariato	377
Gio: Antonio Carrafa	145
Gio: Battista Bolvito	405
Gio: Battista Crippo	432
Gio: Domenico Montefuscoli	365
Gio: Evangelista Mormile	287
Gio: Francesco Leonardis	430
Gio	

Gio: Francesco Muscettola	380
Gio: Girolamo Acquaviva	387
Gio: Girolamo Pulverino	234
Gio: Girolamo del Tufo	152
Gio: Jacopo Carrafa	275
Gio: Luigi Riccio	115
Gio: Vincenzo d' Anna	116
Gio: Vincenzo Cavalieri	308
Girolamo Colonna	222
Girolamo Faggiolo	398
Giulio Carrafa	29
Giulio Cortese	440
Giuseppe Auria	313
Gregorio	276
Jacopo Mauro	312
Isabella Capece	331
Michele	31
Notturmo	25
Orazio Amoroso	429
Paolo Portarelli	382
Pasquale Caracciolo	289
Pietro Antonio Corsuto	66
Pietro Garzia Folito	28
Pietro Niccolò Moccia	360
Tiberio Carrafa	255
T ommaso Salernitano	134
<i>Nardò</i>	
Bartolommeo Tafuri	348
Raimondo de Vito	2.
<i>Nocera</i>	
Giulio Barada	149

		459
Cherubino	<i>Noci</i>	384
	<i>Nola</i>	
Antonio Bruno		296
	<i>Oria</i>	
Donato Castiglione		367
Mario Pagano		347
	<i>Ortucchio</i>	
Antonio Gatti		229
	<i>Otranto</i>	
Gio: Michele Marziano		85
	<i>Pedimonte d'Alife</i>	
Nunzio Tartaglia		38
	<i>Palena</i>	
Pompilio Tranquillo		369
	<i>S. Pietro in Galatina</i>	
Angelo Arcudi		5
Francesco Maria Vernaleone		21
Gio: Paolo Mongiò		444
Gio: Pietro Marziano		236
Girolamo Biscia		24
Sigismondo Sincero		239
Teofilo Zimara		300
	<i>Prata</i>	
Tullio Duronio		242
	<i>Procida</i>	
Salvo Sciano		92
	<i>Pozzuoli</i>	
Antonietto Capomazzo		1
Pietro Campellonio		24
	<i>Rajano</i>	
	<i>V.</i>	
	Gio:	

258		
Gio: Mario Saccente	Ravello	
Paolo de Fusco		9
Gasparo Ricciullo	Rogliano	391
	Rossano	
cesco Tagliaferro		138
Gio: Battista Piatti		364
	Rovito	
Marcello Cornelio		58
	Salerno	
Decio Gricignano		172
Gasparo Mosca		438
Girolamo Cafaro		123
	<i>Santa Severina</i>	
Menelao Infrosino		153
	Sansevero	
Gio: Battista Serignano		434
	Scala	
Francesco d' Afflitto		418
	Sessa	
Cesare Ferrantio		345
	Sinopoli	
Niccolò Carbone		320
	Solero	
Francesco Scarpa		309
Matteo Tafuro		97
	Sorrento	
Gio: Battista Correale		383
	Spec:	

459

Specchia

Bernardino *Colella*

155

Stilo

Gu^glielmo Sirleto

200

Marcello Sirleto

443

Sulmona

Cornelio Sardi

83

Giuseppe de Rosa

207

Tagliacozzo

Paolo Argoli

333

Taranto

Camillo *Cesareo*

433

Gio: Antonio Perretti

166

Marino de Maja

192

Prospero *Cristiano*

407

Scipione *Carignano*

192

Taverna

Gio: Antonio Anania

226

Gio: Lorenzo Anania

283

Niccolò Antonio *Blasco*

267

Teramo

Principio Fabricio

267

Torre del Greco

Pietro Crispo

316

Tricarico

Alessandro Flaminio

194

Tropea

Vincenzo Laureo

395

V. 2

Val

Valua

Marcantonio Lucchiteo **147**

Nasta

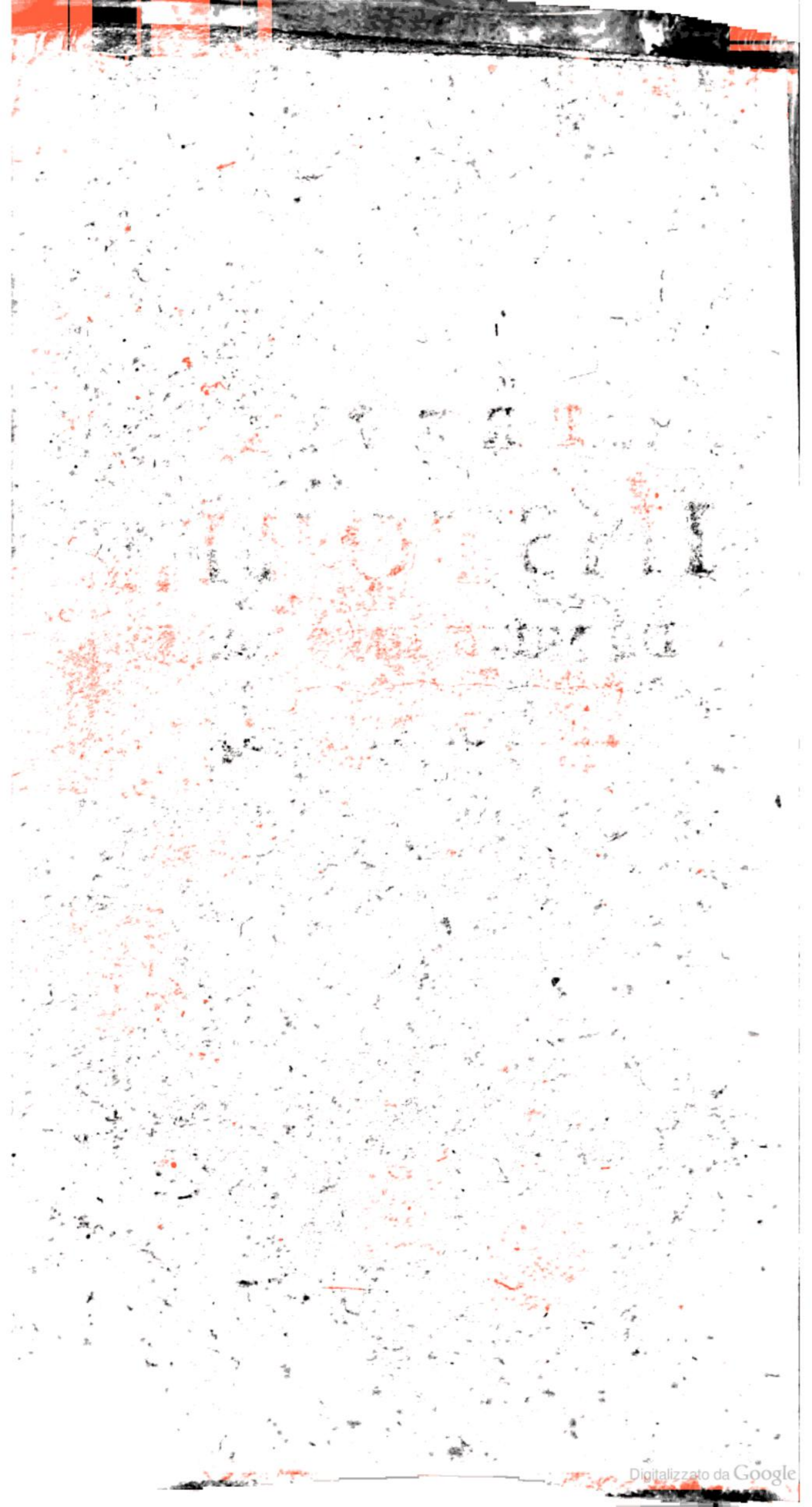
Trancescantonio Monaco **80**

Venafro

Alicandro Joffio **25**

BRE

BREVIS
HISTORIA
DE MUTILENSIS URBIS
EXPUGNATIONE;



BREVIS
HISTORIA
DE MUTILENSIS URBIS
EXPUGNATIONE

Incerto Auctore conscripta

Nunc primum luci reddita
Ex MS. Codice

JO: BERNARDINI
TAFURI

Cum Notis ejusdem

Et Praefatione

Clarissimi Viri

ALEXII SYMMACHI
MAZUCHII

2171111

1501111

2181111

EVOLUZIONE

1111111

1111111

1111111

1111111

1111111

1111111

1111111

1111111

1111111

A D
J A C O B U M
C A S T E L L U M

*Virum optimum & J. C. erudi-
tissimum*

E P I S T O L A

A L E X I I S T M M A C H I
M A Z O C H I I

*De Mutilae expugnationis Historia,
nunc primum e MS. Jo: Bernardini
Tafurii V. C. & patricii Ne-
ritonenfis eruta.*

Nimirum hoc unum, quod me
stirpitus eradicaret, relinque-
batur, Vir amicissime, ut id jam
ætatis homo, ac jamdiu accisis
morbi perpetuitate viribus, tamen
ad id etiam infortunii reservarer,
ut ne aegrotare quidem, ac sic teme-
re in sponda jacenti, ducere suspirium
liceat: ita me amici enecant, dum
ii ipsi, qui de curanda valetudine
colendoque otio praeclaras mecum
suasorias orationes habent, id tamen
aut aperte, aut per cuneos agunt, uti
sibi videlicet unis vacare jubeant, a

a

ce-

ceteris praescribant perpetuam vacationem. Ita hac mecum conditione agentes, novi semper Eurysthei, aliunde alius, novas usque dimicationes imponunt. Quibus hoc jam semel praedictum volo: me quamdiu olim animula, quamdiu adhuc igniculus aut parvula scintilla restabat, amicis jubentibus, alacriter excussisse memet, ut universum, id, quod adhuc in fundo resideret sopitum, contraherem, & in eorum gratiam effunderem, quibus operam videlicet gratuitam (non pinguibus honorariis repraesentatis: quod vobis unis, Castelle patronorum maxime, advocatis datur) gratuitam, inquam, operam aliquando locassem: jam porro ut tandem vexare desinant, ac nunc saltem sub sarcina caducum jumentum ne ultra stimulis adactis urgeant, sed aliquando ad ultimum cubare securum patiantur.

Ad te nunc, Jacobe optime ac praestantissime, venio. Tanta tua communisque amici Jo: Bernardini Tafurii, viri singularis, apud me auctoritas est, semperque fuit, ut cum me uterque juberetis, inedito expugnationis Mutilensis opusculo praec-

3
praefari aliquid; equidem plura saepe
causatus, & aliquamdiu cum pudore
maximo reluctatus, dederim ad ulti-
mum manus. Ab illo tempore pro-
pe annus effluxit; nec tamen requies
ulla ab assiduis languoribus, nec
vacui temporis a pensis antecaptis
hora fuit, qua me colligerem.
Instabatis interim, uti paucissimis
saltem verbis praeloquerer. At re-
ponebam, me non dum eo usque
frontem perfricuisse, ut in scaenam
productus, mutam personam age-
rem, aut vero ut in theatrum Cato
severus venirem; nequis ex trans-
verso cum poeta objiceret:

An ideo tantum veneras, ut exires?

Enimvero sic sum. Ubi semel aliquid
in me recepi, non possum non operae
locatae (quantum quidem certe in
me est facultatis) satagere. Adhaec
huic opusculo praeludentem, res non
verba nugaeque sonoras appendere,
atque adnumerare opus fuit. De Mu-
tilae originibus, deque hoc scriptore
lector docendus erat: de quibus ta-
men spissa undique circumstat cali-
go. Quid agerem? Tamen, quae
mea mollitudo animi est, *Demisi an-
riculas, ut iniquae mentis asellus*:
hac lege tamen, ut in posterum libe-

4
te stabulari sinar, & ut qua morſu, qua
calcibus, quantavis demum contu-
macia a me clitellas excutiam. Haec
ego tecum, Vir praestantiffime, tan-
quam apud ſponſorem ſic egi, ut ea-
dem aliis, ad quos maxime perti-
nent, praedicta velim.

S E C T I O I.

De Mutilae originibus ?

DE *Mutula* ſive *Motula*, quam alii
(1) aliter efferunt, plura ſcripto-
res

(1) Vocales in duabus prioribus ſyllabis
varie permutantur. In Lupi Protospa-
thae chronico ad ann. 1023. *Motula*
(nec aliter in brevi chronico Nort-
mannico ad ann. 1063. qui locus
mox adſcribetur) at in eodem Lupo ad
ann. 1040. *Mutula* legitur. In hac
expugnationis hiſtoria ſemper *Mutula*
ſcribitur, ſicuti & apud Ughellum to.
IX. in Episcopis Mutilenſibus. Poſtre-
mo Martinerius in Dict. Geogr. (in quo
nihil de hoc oppido aliud praeter ſitum
reperias) etiam *Motalam* & *Motolan*
ſcribi docet; nec tamen huiusmodi ſcri-
ptionum documenta aſſert.

res Apuli (2) fabulantur: quibus non
immorabor. Ceterum urbis hujus
mentionem anno 1023. antiquiorem
reperire non licuit: ad quem annum
Lupus Protospatha sic consignatum
reliquit: *Venit Rayca (3) cum Saffa-*
a 3 ri

(2) Cujusmodi illud est, quod saepe
laudatus Tafurius in Ambrosii Mevodii
Tarentina historia MS. (quam asser-
vat) se reperisse ait, nimirum ab ipsis
Reip. Rom. temporibus *Mutilam* existis-
se: cujus paradoxo testem affert num-
mum suo tempore effossum, cui inscri-
ptum fuerit: **METEL. AEDIFIC.**
MUTILEM: quod sic interpretatur,
quasi quidam C. Metellus Japygiae pro-
consul *Mutilam* aedificaverit. Haec &
horum similia risu digna praetermitti-
mus.

Nec illi melius, quibus *Mutilae* no-
men recentius est, uti ex etymologia
suadent. *Mutilam* (ait Ughellus) voca-
runt, quia *mutilata* seu *dejecta* ab an-
tiquo decore. Atqui & cum maxime
florebat, idem nomen obtinuit, uti
patet ex Lupi protospathae locis infra
adscribendis.

(3) Princeps Saracenus fuit. Idem Lu-
pus ad ann. 1020. sic narrare primū

coe-

ri Criti Barum mense Junii, & obsedit eam uno die: & amoti exinde comprehenderunt Palagianum (4) oppidum; & fabricatum est Castellum in Motula. Ultima verba duplici sensu possunt accipi. Nam si *Castelli* vocem antiqua (5) notione acceperis, qua totum oppidum munimentis circumvallatum ea voce significatur, tum ea erit loci sententia: nimirum ubi nunc Motula est, paucas antea itetisse casas in pagi modum habitatas: at eo
an-

coeperat: *Descenderunt Saraceni cum Rayca & obsederunt Bisinianum*. Rursus ad an. 1029. *Rayca & Saffari obsederunt castellum Obbianum*.

(4) In Cod. Ducis Andriae *Corilianum* scribitur: sed illud alterum melius, utpote vicinum Mutilae oppidum.

(5) De hac *Castelli* notione vide loca a Cangio producta, & quae nos in *Diatriba de Castello Lucullano*. Potissimum sic dicebantur oppida in celso sita. *Hirtius Castella complura locis editis posita*. *Glossæ MS. apud Cangium Castrum definiunt oppidum in alto positum, cujus diminutio facit Castellum*. Sic etiam *Ugutio*. Merito Mutila in montis apice sita ac muro valloque munita, *Castelli* tunc nomen emeruisse vi detur.

7.
anno eas habitationes muro cin-
ctas fuisse, & in oppidi modum
munitas. Nec huic intelligentiae ob-
est illud *In Motula*, quasi *Castellum*
pars munitior Motulae oppidi fuerit.
Non, inquam, obest; quia fieri &
illud potest, ut *Motula* olim non op-
pidi, quod nullum esset, sed mon-
tis nomen fuerit: deinde postquam
anno 1023. fabricatum est *Castellum*
(i. e. munitum oppidum) *in Motula*
(monte), ab eo tempore ipsi oppi-
do haesisse *Motulae* nomen.

Altera *Castelli* acceptio erit pro-
nior illa, si pro arce oppidi mu-
niti sumatur; ita ut *Castellum* sit
pars tantum oppidi. Huic vero no-
tioni tum chronicon Nortmannicum
ad ann. 1063. cuius mox verba refe-
ram, velificatur, tum etiam haec
ipsa, quae nunc prodit, Mutilensis
Historia, in qua sect. 7. Arcis de-
scriptio exstat. Hanc posteriorem
notionem si sequimur; dicendum
erit, jam diu ante annum 1023
Mutilae oppidum stetit: at ve-
ro hoc demum anno veteribus ejus
munimentis arcem illam, quae ac-
meridiam spectabat (de qua arce haec
historia sect. 7. loquitur) accessisse.
Idque videtur verifimilius.

Sequitur apud eundem Proto-
Ipatham mentio altera ad annum
1040. his verbis: *Praedictus* (6) *Dulchi-*
anus excussit Contractos (7) *de Apulia*
& praedicti Contracti occiderunt Chiri-
factora Crithiri Imperatorem subius
MUTULAM, & Romanum Mate-
riensem mense Maii. Ad eundem an-
num refertur ab Ughello prima (8)
Mu-

(6) De quo praedixerat ad ann. 1039.
Descendit Nichipborus Catapanus, qui
& Dulebiannus.

(7) Corrupte pro *Contregos*. De his
Theophanes & Hist. Miscella meminit.
Ad Paludem Maeotidem eos habitasse
voluit.

(8) Res sic se habet. Apud Ughellum
in *Archiep. Tarentinis Alexander Fa-*
cia pecora (qui inter notos praesules
numeratur XV.) anno 1040. *sedasse le-*
gitur tumultum Mutilensium in sui Epi-
scopi electione; & auctoritate metropo-
litana eligi iussisse Lybertum, seu Ly-
berium a Fumis, Ducis Mutilarum ger-
manum. Sane istud *Ducis Mutilarum*
(nam & numero multitudinis hoc op-
pidum interdum usurpatur) mihi ar-
gumento est; hanc notitiam non ex
charta XI. saeculi (quo Ducum dignitas

ra-

Mutilensis Episcopi noti mentio.

Jam vero tertium de eodem oppido vestigium reperitur in Chronico Northmannico apud Murat. (to. V. Scriptor. Ital. pag. 278.) his verbis: *Anno 1063. mense Aprili mortuus est Gaufridus Comes, & Goffridus filius ejus cepit Tarentum, deinde ivit super Castrum Motulae, & comprehendit eam & castellum ejus. Qui locus illustris est: ex quo ostenditur, aliud fuisse Castrum (sive oppidum) Motulae, aliud Castellum ejus: quocirca in Protospathae ad an. 1023. verbis supra recitatis (Fabricatum est ca-*

a 5

stel.

rara erat) sed ex posterioribus scriptis haustam fuisse. Sed statim postea ex eod. Ughello in Mutilensib. comperi, id totum ex Jo: Juvenis lib. VIII. *De Fortuna Tarentinor.* relatu manasse. Itaq; videtur Juvenis, haud inelegans auctor *Ducis* nomen de suo adjecisse.

Ceterum ex hac notitia colligitur, Lyberto illi unum saltem episcopum praecessisse. Itaq; facile post ann. 1023. quo *fabricatum est castellum in Motula* (Lupo teste) primus Motulae Episcopus (ille scil. apud Ughellum innominatus) praefuit: cui postea anno 1040. Lybertus successit.

stellum in Motula) Castellum nomine non oppidum (quod jam prius fuerit necesse est) sed oppidi arcem venire. Atque ea tantum reperire licuit antiquiora rerum Mutilentium monumenta. Vetustiores alias notitias aliis doctioribus supplendas relinquo.

SECTION II.

De hujus historiae scriptore.

Auctorem hunc aequalem rei gestae fuisse, prologus satis per se eloquitur, dum cives, qui cladi superfuerunt, indigos rerum omnium, vagos & palantes, dum haec scriberet, se vidisse conqueritur. Initio prologi: *Quomodo possum de plantis desistere, si VL-DEO Mutilenses in extrema miseria redactos.* Et quae sequuntur.

Imo hunc eundem civem etiam Mutilensem fuisse, exacta tot circumstantiarum (quas externus alius aut ignorasset aut neglexisset) descriptio suadet; & quod Mutilensium calamitati passim illacrymatur, ferme uti suis. Itaque videtur hic scriptor eorum fuisse numero, de quibus sect. 12. sic loquitur: *Solum ii, qui in ardore eccidii fugerunt & qui ante ob-*
si

fidionem exiverunt cum propriis fariis de urbe, remanserunt vivi, & nunc tamquam peregrini, exules de patria, euntes de loco ad locum, petentes panem pro sustentamine vitae conspiciuntur.

Fuere porro & alii tres ejusdem expugnationis scriptores; Antonius de Luca, Paschalis Taglietta (Tarentini ambo) & Eunophrius Sabellus domo Palagiano: quorum tum Jo: Juvenis de Tarentinor. fortuna lib. VIII. Cap. 3. meminit, tum etiam Ambrosius Morellus Dominicanus. Utriusque loca inferne (9) adscripsi:

a 6

ex

(9) Jo: Juvenis lib. 8. c. 3. *In eisd. animalib. Mutilarum urbis in vertice montis positae legitur de quodam Stephano Philomarino, qui fuit Archiep. Tarentinus anno 1102. quo tempore urbs ipsa Mutilensis fuit a Gallis penitus eversa; postquam ruinam pauca quae videtur restant vestigia. Qui haec litteris mandarunt, fuere Jo: Ant. de Luca Tarentinus in resb. Eunofrius Sabellus de Palagiano, & Paschalis Taglietta, qui & ipse fuit de collegio Terentinor. sacerdotum. Vides quid Juvenis ab his scriptoribus hauserit, nim. Mutilam a Gallis*

lis

13
ex quibus perspicias, huic scriptorum
ternioni nihil prorsus commune cum
ano-

lis fuisse dirutam: cum Noster hic ab
exercitu Muarcaldi vastatam dicat.

Ad haec Ambros. Morellus in MS.
Historia Tarentina: Dopo che il Principe
(di Taranto) Boemondo fu liberato dal-
la prigione de Turchi, volle ritornare
nel suo principato con . . . 4000. Cava-
lieri ~~altrimenti~~ pedoni Francesi, tutti
crocesegnati . . . Tra questo mentre a-
vendo saputo che la Città di Motula ave-
va ammesso il presidio Greco, e si era
dalla sua obbedienza ribellata, ordinò a
suoi soldati Francesi, che la dovessero
saccheggiare e demolire, come successe
dopo pochi giorni . . . Siccome con più
distinzione vien tutto ciò riferito da tre
scrittori di quel tempo, Gio: Ant. Lou-
ca e Pasquale Taglietta, sacerdoti tutti
due nostri Tarentini, e da Onofrio Sa-
bello di Palagiano . . . Siccome si potrà os-
servare dalle loro istoriette, che si tro-
vano nelle mani d' ognuno, e da me
si conservano ancora in linguaggio La-
zino.

Habes in his verbis epitomen scri-
ptorum trium, cui nihil simile auctori
huic nostro vides. Nam ubinam Noster
Grae-

13

anonymo ; qui nunc prodit ; fuisse . Ipsa illorum trium cognomina satis declarant , eo tempore illos vixisse , quo cognomina vulgo ab omnibus adsciscebantur : quae XII. ineunte saeculo vix a paucis assumebantur .

Jam vero stylus Anonymi hujus Italicae linguae ingenium totus sapit , in eoque singularis est . Artem sui temporis militarem , & praecipue poliorceticam docet . Postremo nihil hic reperias , quod cum Boamundi gestis non amice conspiret , ut sect. seq. ostendam .

Porro unicum hujus historiae exemplum (cujus scripturae effigies saeculi XV. aetatem praesefert) ab incomparabili viro Jo: Bernardino Tafurio Neritonensi patricio, cujus maxima
sunt

Graecum praesidium Mutilam inductum, aut Boemundum adfuisse , aut a Cruce signatis urbem everfam docet ? sed & in rei gestae anno utrinq. discrimen est .

Haec tria opuscula (quae a scriptore nostro dissidere , & eodem recentiora fuisse ostendi) aetate Morelli manibus omnium tenebantur . At nunc nusquam visuntur . Tafurius certe noster ea se sequantilibet adhibitâ diligentâ potuisse evincere negat .

sunt in historiam aevi sequioris merita, asservatur: ad quem a V. C. Barthol. Thesauro abavo suo jure hereditario cum ingenti istiusmodi cimeliorum gaza delatum fuerat: quorum tandem maximam partem ultimi terrae motus ruinis corruptam dolemus. Hic ille est Barth. Thesaurus, cujus in hac Tafuriana scriptorum historia fiet alibi mentio, & a quo absolutam Regni Neap. historiam habuissimus (ad quam scilicet adornandam tot undique monumenta comparaverat) nisi eruditorum vota mors immatura intercepisset.

Haec ergo historiola cum eisdem mendis omnibus, quae sive a scriptoris barbarie sive ab amanuensium inscitia contraxerat, nunc in lucem proferatur: quam quo commodius citari possit, in sectiones partiri placuit.

S E C T I O III.

De Radulfi Cadomensis historia, deque ejus cum hoc Anonymo convenientia, tum quid inter eos circa Boamundi principatum in speciem disconveniat.

Radulfus Cadomensis is, qui gesta Tancredi principis, ac Boamundus.

amundi in sacra expeditione fide summa
 conscripsit, post Edmundi Martenii
 curas, a Lud. Ant. Muratorio in to-
 mum V. Scriptorum Italiae illatus fuit:
 scriptor non modo aequalis, sed & qui
 rebus ipsis interfuit. Huic quamquam
 res transmarinas, non Italicas persecu-
 to, optime tamen cum nostro hoc A-
 nonymo convenit, tam in designandis
 temporibus tum trajectionis in sacram
 expeditionem, tum captivitatis Boa-
 mundi, nec non liberationis, quam in
 ceteris circumstantiis, Etiam de pro-
 sapia inter utrumque convenit. Ad-
 haec quod a Mutilensi nostro sect. 3.
 Boamundus filius Roberti Wiscardi,
 frater vero alterius Roberti Wiscardi
 dicitur, id verissimum esse ostendit
 Muratorius praefatione ad Radul-
 phum. Postremo Boamundus, qui ab
 Radulpho cap. 2. Tancredi *cognatus*
 vocatur, ab hoc nostro anonymo *con-*
junctus ejusdem dicitur: utrumque
 recte. Nam *Emma* Roberti Wiscardi
 senioris (qui pater Boamundi fuit) so-
 ror erat, quae ex quodam Marchio
 Tancredum suscepit. Vide eandem
 Muratorii praefationem: in qua etiam
 vir doctus contendit, Boamundum at-
 que Tancredum, ambos in Italia fuisse
 procreatos.

Ta-

Tamen est ubi alter ab altero differere videatur. Noster enim sect. 3. Tarentina tantum urbe cum vicinis locis Boamundi principatus fines coercet: cum contra Radolphus eidem imperium longe amplissimum largiatur: quod cap. 2. per hos limites circumscribit. *Ejus imperio quidquid est oppidorum & urbium a Siponto ad Oriolium in maritima, omnes prorsus in montanis & campestribus locis, omnes fere serviebant: adhaec sua tam urbes quam oppida Apuli montes Calabrique plurima sustinebant.* Hujus Descriptionis intelligentia ex eo pendet quid aut ubinam sit *Oriolium*: de quo nihil dum comperti habeo. Tamen a recentioribus geographis duplex ostenditur *Oriolium*, utrumque in Pontificio regno: unum prope Faventiam, quod huc non attinet, alterum ad Bracciani lacum in ea parte Etruriae, quae *Patrimonium S. Petri* vocatur. De hoc altero si Radolphus intelligatur; sensus erit, ita a se Boamundi principatum describi, ut eo contineatur quidquid ex superiore Italia abscinderet linea ducta a Siponto ad Oriolium i. e. ad lacum Sabatinum (qui hodie *Bracciani* dicitur) & usque ad mare proximum. Ita Boamundo fere totum Regnum Neapolitanum, ac praeterea

pars

pars Latii & Etruriae cessisset : sane largius quam pro vero Boamundi imperio : ut omittam quod hanc descriptionem ea quae sequuntur evertunt . Sequitur enim : *Adhaec sua* (i. e. Boamundi ejusdem) *tam urbes quam oppida Appuli montes Calabrique plurima sustinebant* : quae frustra addidisset , quia prima illa descriptione continebantur .

Ergo nisi vehementer fallor , duae Boamundi principatus partes a se invicem divulsae a Radulpho describuntur : quarum una a Siponto per Oriolium in lacu Sabatino ad mare usque pertinebat : de qua parte sic subjicit : *Omnes prorsus in montanis & campestribus locis* (inter Sipontum & Oriolium) *omnes fere serviebant* . Pars vero altera Apuliam atque Calabriam complectebatur , cujus caput Tarentum erat . De hac parte altera verba Radulphi sequentia , quae mire trajecta sunt , in hunc ordinem sunt redigenda . *Adhaec* (praeter scil. partem superius descriptam) *Apuli montes Calabrique sua* (ipsius scil. Boamundi) *tam urbes quam oppida plurima sustinebant* . Haec Radulphi descriptio est .

At noster auctor de Tarentino tantum principatu se sollicitum praebuit .

Sic

Sic enim sect. 3. de sortitione duorum fratrum loquitur : *Robertus sortivit ad omnes patrias terras* (quas Robertus Wiscardus pater sibi subjecerat) & *Boamundus obtinuit civitatem Tarenti cum omnibus finitimis terris, quibus unita & conjuncta erat urbs Mutilae.*

Equidem si inter Radulfum interque hunc anonymum sederem arbiter; nec cum Radulfo (praesertim homine externo, & qui *παχυρῶς* ista adnotarit) tam lati cespitis principatum Boamundo assignaverim: nec tam arctum cum hoc innominato Scriptore: cui praesertim, dum haec scriberet, tantum Tarentinus principatus, cui Mutila contributa erat, cordi esset, cetera parum curaret. Itaque nulla prorsus pugna inter utrumque est.

SECTIO IV.

Qua proxime dicta de Oriolio & finibus Boamundi principatus retrahantur.

CUM jam Sectio superior non modo a me scripta, sed & typographicis formis fuisset composita, nec porro aliud nisi prela expectaret; tamen adhuc de Oriolio anxius, Te tandem con-

consului, Castelle optime atq; eruditissime, abs Te docendus numquid ex lectione aut sermone hominum de Oriolio didicisses. In quo abunde mihi satisfacisti. Nam & mihi Oriolium in Lucania adhuc stare ostendisti; ac praeterea scriptam ad me Oriolii notitiam (ex qua potissima quaeque in ima. (10) pagella cum lectore commu-

(10) *Oriolii sive Riolii notitia.*

Oriolium (sive, ut supra dixi, *Rio-
lo* aut *Riulo*) saxo praeduro & excelso infidens, prope Basilicatae fines versus citiorem Calabriam, octo a mari millibus distat. Ab oriente Rosetum, a meridie Amendolaram & Albidonam, ab occasu Nojam & S. Georgium, a septentrione Nocaram & Cannam conterminas habet, sicuti & ab eodem occasu & septentrione *Syrim* amnem (hodie *Sinno*) labentem prospicit. A Tarento XL. circiter milliaribus removetur. Alexandriae Principes ex familia *Pignone del Carretto* istud Oriolium cum titulo Marchionis possident. Oriolium tunc maxime in celso exstructum fuisse Oppidani volunt, quo tempore ob incursiones Saracenorum tutissima quaeque loca ad habitandum quaererentur. Veterem arcem cum turribus adhuc servat.

municavimus) ex oppidanorum ore exceptam submisisti .

Veto igitur Rodulfi locum superiore sect. productum de Oriolio Lacus Sabatini a quoquam accipi : qui potius est intelligendus de Oriolio Lucaniae . Etsi nunc quidem oppidum istud , primore amputata vocali , Riolo aut Riulo vocari assolet . In tabula geographica , quam P. Joannes Fiore Capucinus suae Calabriae Illustratae inseruit , haud procul , a Basilicatae finibus , inter *Nojam & Nocaram* reperi hoc , de quo quaerimus , *Riolum* . Ergo si Radulfo credimus , linea ducta a Siponto per Oriolium istud usq; ad mare proximum , Boamundi principatum a fraterno Roberti dominatu determinat . Nec plura opus est addere .

S E C T I O V.

De Alimberto Episcopo , tum de Cathedrae Mutilensis interruptione , seraque post centesimum prope annum restitutione .

Venio nunc ad Mutilensem Episcopum Alimbertum, cujus hortatu sect. 9. ad Muarcaldū oratores accesserūt, cu.

cujus mox caedes facta. 12^o narratur. Is ab Ulghello omiffus, omnino Ancauro (qui aliter *Amurus* vocatur) Epifcopo fuccedere debuit, qui anno 1099. Ecclefiam S. Michaelis Arch. Montis Caveofi cum aliis Epifcopis confecravir. At ejus fucceffore Alimberto in Mutilenfi occidione anno 1102. extincto, nemo poftca fucceffor exiftit ufque ad prope centefimum ab hac ftirge annum. Itaque in Ulghelli ferie poft Ancaurum (cujus fuccefforem Alimbertum Ulghellus nescivit) defunt Mutilenfes Epifcopi ufque ad XII. faeculi finem, h. e. ufque ad Papam Innocentium III. cujus exftat epiftola ad Epifcopum Cuperfanenfem fuper excessibus Epifcopi Mutilenfis. Ex quo conjicere poffum, Mutilam toto ferme faeculo XII. prope defertam jacuiffe, ideoque cathedra caruiffe: at vero fub ejufdem faeculi finem in refectis paullatim domibus denuo multitudinem confediffe, etque propterea paflorem fuiffe reftitutum.

Haec ad Te, Caftelle ornatiffime, ea lege fcripsi, non tantum ut ifta qualiacumque aequi boniq. confulas, verum etiam ut, qui tum in hac Regia civitate tum ubiq.

lo-

locorum tanta non modo auctoritate
sed & gratia flores, me posthac ab
aliorum molestiis immunem praestes.
In hoc egregii patrocini tui vim ex-
periri, quam ut nocenti de jugulo la-
queum oratione tua eximas, malo.
Longum vale. kal. Martiis Ann.
1753.

BRE

BREVIS

23

HISTORIA

DE

MUTILENSIS

URBIS

EXPUGNATIONE

*Incerto Auctore conscripta, nunc
primum edita cum Notis*

CHARISSIMI VIRI

J O: B E R N A R D I N I

T A F U R I.



Os omnes, quorum manibus pervenerit planctuosa ista memoria de obsidione, expugnatione, & destructione Civitatis Mutilae, audite cum orrore, & tristitia, & mecum flete, & ululate de tanto scelere, nam dum haec scribo orrescit animus, mens confunditur, cor palpitatur, & manus non regit, & plus sunt lachrymulae, quae

quae cadunt ex oculis, & fingultuosa
 suspiria, quae exeunt ex profunditate
 pectoris, quam literae istius Scripturae,
 quemodo possum de plantu desistere, si
 video Mutilenses in extrema miseria re-
 ductos ex divitibus facti sunt pauperati;
 ita ut de necessario sustentamine ca-
 rent, exurii (1), sine vestibus, & cal-
 ciammentis, nocteque, dieque ad inju-
 rias, & aeris inclementias expositi, Ma-
 tronae in locum sericarum vestium in-
 duunt lanificos pannos, & Virgines ab
 iniquitate barbarae, & inhumanae gentis
 stupratae verecundae plorant candorem
 amissum. Presbyteri percusso eorum
 Pastore dispersi, humiles, & dimeffi
 conspiciuntur, & cuncti Burgenses (2)
 destructas Casas, & Patrium testum
 devastatum habitant in oscuros An-
 trellos in apertam placiam foltas Syl-
 vas, non inveniendū refugium ad eos
 defendendos a calore Solis, a frigore
 hy mali, & a Pluviis. Has consimiles
 miserias, & aporias (3) deliberavi pro
 instructione futurae gentis ad unguem
 litterare (4) quantum erit permissum
 meo

(1) *Idest famelici*

(2) *Cives*

(3) *Idest Angustias.*

(4) *Describere*

meo parvulo ingenio, dando locum veritati describendo sine alteratione, vel adulatione, aut simulatione tales, quales res acciderunt, ne apud praesentes, & futuras gentes mendacii nomen acquirerem, & omnes, qui legerint parvum hunc Volumen, discant, quod sunt varia accidentia, quae in dies eveniunt in hunc Mundum, cum videtur quies in Mari semper est timendum de vicina tempestate, & cum Aer est serenus, statim a subitaneo turbine mutatur. Talia, & similia cangiamenta letitiae, & mestitiae, saepe saepius observantur super Terram, ideoque Mundus fuit à Sapientibus vocatus habitatio lachrymarum, & receptaculum calamitatum, & tamen Nos Mortales decepti sequimur Mundum, cujus res non sunt neque firmæ, neque stabiles, sed transeunt, & evanescent, & saepissime in miseras commutantur, & homo facilius a risu transit ad plantum

II. Erant Mutilenses in tanto jucundo statu, & tanta erat apud ipsos copia victualium, ex omni genere, quod in magna quantitate sumministrabant vicinis, & exteris. Pax, & unio Burgenfium grandis erat, & unusquisque procurabat adjumentum dare alteri. Differentiae, dissentiones, & inimicitiae

b

lon-

longe erant ab Urbe . Unusquisque erat contentus de suo statu , ubique pax , ubique concordia , sed serenitas illa incontinenti commutata est in nebulosam , & risus in luctum , & mestitiam . In nomine igitur illius aeterni Dei , qui totum regit , & gubernat , & a cuius voluntate dependunt omnia hujus terrae , incipio ad scribendam istam miserrimam historiam de Destructione Urbis Mutiae cum fiducia , ut ex lectura parvae hujus scripturae unusquisque cognoscat varios esse casus , qui super terram inopinante accidere solent , & spem non ponant in bonis transitoriis , quae si hodie fruuntur , cras emittuntur , & si ad praesens es dives , cras pauper evenies . Amen .

III. - Boamundus igitur Princeps Christianissimus , examinatae virtutis , pius , strenuus , misericors , compositis differentiis , & dissentionibus cum Ruberto ejus fratre , posteaquam Rubertus Wiscardus Pater humanis rebus interceptus excessit , nam Rubertus fortivit ad omnes patrias Terras , & Boamundus obtinuit Civitatem Tarenti cum omnibus finitimis Terris , quibus unita , & conjuncta erat Urbs Mutiae . Boamundus tam dilexit subditos suos , quod sua virtute omni occasione

defendebat eos ab incurfionibus exterorum, & eos fuccurrebat in toto illo quo excogitare poterat eis deficere, vice verfa ejus Subditi fic eum adama- bant, quod in omnibus ejus graviffimis guerris tam fideles fe habuere, ut potius malebant Vitam, filios, Uxores, & bona perdere, quam efle infedele. Securus Boamundus de amore Subdito- rum ordinavit de eis unam bonam, & validam Campaneam, cujus virtute in omnibus conflicti occafionibus tam ma- gna gefa fecit, quod terrorem habitus fuit omnium Principum vicinorum, ita ut quilibet ipforum defiderabat eum habere pro amico, & nemo audebat ei ad minimum difplacenciam dare, & fic totius Regionis gloriofus Princeps de- venit. Ut autem fapiens erat; fapien- ter omnem fuam celfitudinem ex Divi- na munificentia, & largitate cogno- fcebat, quapropter totis fuis viribus procurabat non efle ingratum, & infe- delem Deo omnipotenti, ideoque de- liberavit ad exemplum tot Ducum, Co- mitum, & Nobilium Dominorum fe parare ad aquirenda Sancta loca Hye- rufalem, & ea auferre e manibus In- fidelium.

IV. Relicta igitur obfidione Urbis Amalphiæ, ubi reperiebatur cum tota
 b a fua

sua Campanea, quando certus fuit de
 Liga facta pro expugnatione Sanctorum
 locorum, & coadunatam unam bonam,
 & validam Militum comitivam una
 cum Tancredo suo conjuncto, inspirante
 Domino Crucem in vestibus suis in-
 suens ascendit in Navi a Portu Urbis
 Hydroni, & in Epirum pergit, ubi
 Graeci obviam ei exiverunt, & dede-
 runt impedimentum ultra progredire,
 quamobrem Boamundus necessitate coa-
 ctus, & a naturali ferocia motus venit
 cum illis ad arma, quos dispersit, fu-
 gavit, submititque multa loca illius
 Regionis, aliaque devastavit, & sac-
 cum dedit, & sic nemo aufit amplius se
 illi opponere, & impedimentum dare.
 Conjunctus postea cum Exercitu Cruci
 segnatorum assedum posuit in Urbe
 Antiochiae, in quo tam bene, & pru-
 denter se gessit, & ingenio, & virtute,
 quod illam submitit. Unde cuncti illi
 Principes Cruce segnati ad unum coa-
 dunati de communi voluntate, & con-
 sensu constituerunt Boamundum illius
 Urbis Principem, & cum summa lacti-
 tia coepit de illa possessionem, & postea-
 quam de toto necessario illam munivit,
 ut posset resistere ad omnem insultum
 inimicorum, & relictis in eadem aliqui-
 bus hominibus probis, & experimenta-
 tae

tae virtutis, & fidelitatis pro gubernio, & defensione in sua absentia, ivit cum toto Exercitu pro acquisitione aliorum locorum, & in omni conflictu demonstravit se habere magnam sapientiam, & singularem virtutem, pro qua non fuit illarum Regionum locus, in quo rumor, & fama Boamundi per omnium fere ora non volitaret. Et ut verius de eo dici potest nulli Regum, aut Imperatorum Boamundus secundus extitit; immo devenit flagellum, & terror illorum Infidelium, talis, & tanta fuit ejus in armis valentia, quae eum fecit divenire audacem, & ista audacia abortivit in temeritatem, nullum timorem habendo de periculis, & de vita, miscendo se in zuffis, ut unus de minimis militibus, adeo ut in uno gravi praelio ille tam inconsiderate militavit, quod solus pervenit in medio Exercitus inimicorum, ita ut relictus a suis, oppressus a numerositate Infidelium, & defaticatus a longo, & spisso guerrezare impotens amplius se supra plantas pedis regere se dedit pro victo. Qui sapius, heu dolor, Turcos viribus, arte, minis domuerat, ab eis perdomitus, qui nunquam visus est fugere, quamvis saepe pugnaverit, factus est captivus. Unde condolet uni-

versus Exercitus Crucifegnerum ;
 Antiochia flet, vae dicit Tarentum pro
 sui Principis captivitate . Alii dixerunt
 in illo primo instanti quod fuit occisus,
 sed fama fuit falsa . Notitia falsa per-
 venta in Principatu Tarentino die prima
 Julii Anno Dominicae Incarnationis
 1100 fuit causa excidii Urbis Mutilæ.

V. Muarcaldus , qui tanquam
 Boamundo valde deliciosus (5) relictus
 fuit Cancellarius totius Principatus in
 suo discessu . Erat iste amantissimus va-
 nae gloriae , & denariorum avidus , &
 apud ipsum propter officia , & gratias
 aditum habebant ii , qui erant adurato-
 res , vel ii qui somministrabant pre-
 tiosa munera , & summam auri , vel
 argenti . Praetextu absentiae Principis
 Boamundi , & sustentaminis ejus Cam-
 paneae saepe coltas(6) arduas imponebat,
 ita

(5) *Idest* Principi valde carus , at-
 que ad ejus famulatum adscitus, ita ut adi-
 tum haberet in intima consilia . Nos *Con-
 fidenti* appellamus .

(6) *Colta* est *Collecta*: quo sensu saepe
 usurpatur in Tabulis Dalmaticis apud
 Joan. Lucium de Regno Dalmat. p. 275.
 277. Vide Cangium . Venit ab Italico
Cogliere . Hinc Etrusci scriptores passim
Colta pro *Collecta* dicunt in *Diēt. Cruscae*,

ita ut unusquisque reddebatur exaltus ;
 & deficiens . Ista , & alia similia an-
 gariamenta , & occasiones fuerunt
 causam , pro qua Muarcaldus deve-
 nit omnibus odiosus , & praecipue
 Mutilensibus , qui non bene assicurati
 si vera , aut falsa erat fama de morte
 Principis Boamundi propter odium ,
 quod habebant adversus Muarcaldum
 fecerunt unionem , & Zabuliaca sug-
 stione (7) se sublaverunt dicentes una
 voce *Libertas, Libertas*, & omnes illi ,
 qui erant de servitio Muarcaldi statim
 fuerunt trucidati , eorum Casas ad sac-
 cum positas , & combustas , Milites
 additi ad fortalitiā occisi , & loco
 eorum Rolandus de Teobaldo cum co-
 mitiva Burgensium positus . Dum dili-
 genter attenditur gravitatem negotii ,
 quod incumbit , dum revolvitur in ar-
 mario uniuscujusque cordis , pensan-
 tes sollicite quid faciendum erit in tan-
 ta ingenti materia , & occasione stabi-
 liverunt quod quilibet curet inceptum
 ducere ad effectum , & nunquam di-
 screpantes , sed semper constantes pro
 defensione libertatis . Propterea de

b 4

com-

(7) *Id est* Diabolica suggestionē; nam
 Diabolum olim Zabulum appellarunt non
 solum vulgus, sed & Christiani Patres .

communi omnium consensu electus fuit caput, & Rector Urbis Benencha de Lastriscio, qui sollicitè ordinavit protutiori Urbis custodia parvam campaneam, & fieri fecit supra Portam defensionem bonam, & bastiam (8) fortissimam, quia nulla ibi erat, alteram super Murum prope Ecclesiam Sancti Joannis, & alteram prope Casam Alimberti. Pro balistamento ordinavit unum mantellum, ex quo balistrari possit, & super Fortalitiam duas offensibiles portas inimicis die, nocteque waitam (9) faciendo ad evitandas subitaneas incursiones. Arma concedendo non habentibus, & omnia, quae erant necessaria ad bonam defensionem faciendam bene disposuit, & ordinavit.

VI. Dum Mutilae hæc geruntur Muarcaldus nunciatus de successu juravit vindictam facere de tanto scelere, & temeritate habito interim consilio cum aliis addictis in Regimine Principatus praemisit Capitaneum Raynoccinum

(8) Praemurale est, seu Agger ex fustibus, palisque contextus. Italice *Stecato*, *Trincea*, ex quo forsitan italica vox *Bastione*. Vide *Lex. Milit.* P. Aquini verb. *Bastum*.

(9) Excubias, Italicè *far la guardia*

num pro Apocrifario (10) quatenus Mutilenses veniam petentes de commisso Crimine, & denuo Principi Boamundo, & vice ejus ipso Muarcaldo subicerentur, miserebitur, alioquin sine ullo miserationis intuitu super eam cum numerosa Militum comitiva irrueret, destrueret, ignis quoque concrematione funditus exinaniret, & omnia ad saccum poneret. Veniente itaque in Urbem Raynoccino militibus sociato, illi qui praerant obviam exiverunt prope Portam ex parte exteriori, quibus ille fecit hunc verbocinium (11). *Hortor vos Mutilenses vestro Principi denuo trustem (12) dare, dum non est mortuus, ut fama dixit, sed vivus, & ego nomine ipsius tanquam fidelis famulus promitto vobis indulgentiam, & veniam*

b 5 niam

(10) Apocrifarius, seu Apocrifarius non unius officii nomen est. Sumitur pro Cancellario, qui Sigillum Principis servat, pro Consiliario, pro Referendario, pro Secretario. Hoc tamen loco intelligendus est Internuncius, sive Legatus.

(11) *Idest colloquium.*

(12) Fidem seu hominum Principi praestare. Vide Du-Cangium in suo *Glos. Latin.*

niam, & tactis Sanctis Evangeliiis Domini nostri Jesu Christi iuro sic observari facere a Cancellario, & militibus. Dominus Benencha, ut caput omnium Burzensum respondit. Ego, & omnes Mutilenses sumus servi Domini Boamundi, & ipsi solo tantum dare volumus obedientiam, & juramentum fidelitatis prestare, & non jam Muarcaldo ejus Cancellario. Nunciatur itaque responsum Muarcaldo, qui tunc in Castro, quod Mazaferræ (13) dicitur, morabatur, & putavit denuo, & per plurimas vices ipsos Mutilenses in obedientiam vocare, cum & ipsi venire noluerunt in hanc eos publice posuit, minaturque etiam eis saepe, quod nisi resipiscerent supra eos equitaret, & ipsos, & eorum Urbem caperet, ac penitus destrueret Mutilenses namque multa inientes consilia, tandem hortatu, & consilio Majorum verba ipsius Cancellarii vilipendentes, noluerunt omnino illi parere, non habentes timorem de obsidione: nam Urbis positio reddebat animos securos unquam possint captione subdi.

VII. sedit Urbs super cacumen
Mon-

(13) Nunc Mazzafrà, oppidum non longe a Mutila.

Montis, & non solum humano opere, verum etiam Montis excellentia naturaliter munitissima habeatur, ab omnibus partibus excelsis moenibus roboratur, a parte meridiana habet ingens Castrum, quamobrem adeo ipsa inespugnabilis constat, ut nisi famis periculo coartata nullatenus comprehendi, & submitti queat

VIII. Muarcaldus igitur super ipsos se cum Militum comitiva iturum proposuit, bellumque super eos se facturum indixit, ac Mutilenses hoc audientes cito se praeparaverunt, sed Cancellarius cum Urbis captionem diu differendam praevidisset accidit in cor eius Scamariis (14) suis ordinare ad quastum faciendum, a quibus combustae fuerunt Curtes, & Curticellae (15)

b 6

om-

(14) *Idest Latronibus, de quibus Egiptus in Vita S. Severini scribit: Istra fluencia praetermeans, Latrones insequitur, quod vulgus Scamaras appellat. Tamen puto Scamarios hic aliud quid genus fuisse.*

(15) Occurrunt saepe in veteribus Monumentis *Corticellae* hoc est minores Curtes: quo nomine non singulare praedium significatum reor, sed aliquam praediorum unio-

nem.

omnes, quae erant in districtu, & homines forenses ad opus addicti in illis Curtibus, & Corticellis captivati, Animalia cujuscumque generis derubata, Casamenta devastata, & derupta, & alia majora damna, quae ad mentem venit, & facere potuerunt, fecerunt, sine obstaculo, nam omnes Burgenses reperiebantur intra Urbis clausorium ad illam de omni insultu defendendam, nec erat ei permissum extra Clausorium exire, & impedimentum dare tantis excursionibus. His itaque peractis per totam aestatem, & etiam per hyemis partem, tandem Muarcaldus in Tarentum reverti cum Militum comitiva proposuit.

IX. Die Veneris ergo penultimo Mensis Julii Anni 1101 Indictione nona Muarcaldus nulla mora interposita odium jam conceptum evomens, ac erga Mutilenses, compassionis spiritum non requirens, & quia eorum malefacta, & injuriae non cessabant, imo de die in diem accendebantur in pejus, ordinavit progredire contra eos, nisi usque ad certum terminum venissent ad obedientiam. Et quia venire ad termi-

nam, quae multas a'eret rusticorum familias & portio alicujus Curtis majoris foret.

minum noluerunt; die Jovis vigesima
 Mensis Octobris ad sonum Tubae ban-
 nivit Mutilenses, & eos hostes, & ri-
 belles Principi judicavit, licet eos
 pluries, & pluries requisierit. Postea
 vero, ut erat ardentis animi absque
 mora Exercitum tam peditum, quam
 Equitum, prout magnum colligere,
 aut facere poterat cum Machinis, quae
 ad bellum peragendum, Urbemque
 capiendam necessariae fuerant ad Mu-
 tilenses cursum tenuit, & castrumeta-
 tus est parum distans ab Urbe, ordi-
 navitque modis omnibus illam expu-
 gnare. Dispositi Milites executionem
 dare Cancellarii ordinationibus Vexil-
 lis levatis, Tubis sonantibus ad Ur-
 bem approximabantur, quando Mu-
 tilenses bene armati occurrerunt obvi-
 am illis, ut viam inde non progrede-
 rentur vetare voluerunt; Muarcaldus
 itaque, & omnis ejus Comitiva valde
 ira commotus arma robuste accipere
 fecit, ac super Mutilenses acriter irru-
 ens venit ad arma, & per plures horas
 dimicatus est. Tercentum milites ex
 utraque parte fuerunt interfecti, &
 partim vulnerati, & obstinata dimi-
 catio erat duratura, nisi Dominus sua
 pietate, & clementi misericordia quam-
 dam pluviam eis tribuisset maximam,
 quae

38
quae statim terram sic madefecit, quod
Milites Cancellarii ultra supra Mon-
tem inhaerere non valuerunt, & sic
separata zuffa unusquisque ad sua
propria remeavit. Mutilenses namque
multa inientes consilia tandemhorta-
tu Alimberti (16) illius Ecclesiae Epi-
scopi pergerunt aliqui Sapientes (17) ad
Muaraldum, qui fuerunt Lantelli-
mus, Marefanus, Raynaldus de Petro,
Albicius, & alii promittentes dare
magnam summam denariorum, ut de
obsidione liberaret eos. Muarcaldus au-
tem, qui eos subdolos, & malitiosos,
ac deceptores esse cognoverat, nec
cum tam perfidis, & nequissimis ho-
minibus aliquid se agere velle, pecu-
niam eorum omnino refutavit, & eos
de sua praesentia statim redire praece-
pit: Dicens nullam fiduciam in se de
ipsis Fellonibus habere, nec ul-
lum faedus, seu pactum cum ipsis am-
plius

(16) Diligentiam Ab. Ferdinandi
Ughelli effugerat Episcopus Alimbertus,
propterea Mutilensis Ecclesiae factis ad-
tendens.

(17) Sapientes appellati sunt Ma-
gistri veteris Juris ait Gellius. In Italia
infimo aevo erant primarii Cives, quorum
consilio publicae res gerebantur.

plius se facturum, nisi absque ulla conditione se omnes illi submitterent; & sic fuerunt licentiati, Mutilamque reversi, omnia sicut egerant, & audierant narraverunt. Hoc autem a Mutilensibus audito pro mortuis se reputaverunt, ac deinde omnia quaecumque potuerunt male de Cancellario, utpote hoste, dicere conati sunt, & unanimi consensu stabiliverunt se defendere ab insultibus illius Campanae, & potius vitam perdere, quam illi se ipsos submittere.

X. Praeparatae interim ab hostibus Catapultae, & ordinatae, quarum vi saxa pergrandia jaculabantur, & facto uno Mantello, sub quo erant securi ab ictibus Balistrarum, & pro quo poterant offendere, & non esse offensi. Haec omnia, & alia militaria Instrumenta erant jam in perfectionem redacta. Mutilenses prospicientes tam grandia praeparamenta non ausi sunt de die ipsos invadere in Campo, expectaverunt occasionem, & Noctem obscuram, & nubilosam. Die vero sexta Mensis Januarii sequentis Anni (18) dum Nox erat obscura, & Luna non dabat lumen suum bene armati

(18) Id est 1102.

40
mati exiverunt de **Urbe** per ea loca,
quibus fuerat eis **præceptum** profecti
sunt, & ex improvifo irruentes su-
per **Inimicorum** **Clauforia** proicientes
ignem devastaverunt **Mantellos**, **Ca-**
tapultas, **Bastias**, & **Propugnacula**.
Inimici, qui non dormiebant, &
erant vigiles, videntes eos festinanter
venire expectaverunt in silentio fin-
tionem facientes, quod dormiebant, &
sine strepitu, facto consilio, Marcualdus
reliquit medietatem **Campaneae** intra
Clauforia ad illa defendenda, & assi-
curanda (19), & aliam medietatem ip-
se prope **Urbem** per **compendiosam** oc-
culte exportavit expectando illos, ut
in **Urbem** reditum facerent. Disposi-
tis ergo rebus, ut iam dictum est, il-
li qui erant intra **Clauforia** non va-
lentes impedire combustionem, & de-
vastationem **Machinarum**, dederunt
tamen impedimentum ultra **progredi**
proicientes **Sagittas**, **Balistras**, & **la-**
pides, unde ex utraque parte ince-
ptum fuit magnum prælium, & per
duas horas duravit obstinata **dimica-**
tio, quando, **Mutilenses** non valen-
tes amplius resistere **inimicorum** **viri-**
bus in fugam conversi sunt, ac usque
pro-

(19) *Idest* custodienda.

prope Urbem repulsi, multi in ipsa fuga captivati, multique vulnerati, & interfecti, reliqui in eorum repedatione (20) perventi in loco, ubi erat postatus Muarcaldus cum suis Militibus impensate inciderunt in eorum manibus, sed in primis omnes ex utraque parte sibi obviam excurrentes, ita acriter se invaserunt cum Lanceis, & Sagittis, quod magna strages Equitum, Peditumque ex utraque parte facta vit, & sic disordinato se commiscuerunt, quod Pater interficiebat Filium, Filius Patrem, Frater Fratrem, Amicus Amicum, nam ob obscuritatem Noctis non distinguebantur inter ipsos, & ardore zuffae perventi prope Urbis Portam, sicut erant admixti intraverunt sine obstaculo in Urbem tam Inimici, quam Burgenses.

XI. Muarcaldus ut sagax, & bonus Miles erat, videns, quod Fortuna suum desiderium secundabat, & nolens tam prosperam occasionem perdere se postavit ante Portam cum aliquibus de suis defendendo virtute maxima ne aditum praecluderetur. Lucescente interim die misit unum de suis, ut vocaret Milites, qui intra Clausorium erant

re-

(20) *Idest reditu.*

remansi, & festinanter perventi se po-
 staverunt ante Portam, & quamvis
 Mutienses cum omnibus eorum viri-
 bus se opposuere ultra non progredi,
 tamen ex multitudine, & impetu il-
 lorum non potentes resistere terga verte-
 runt fugientes de via in viam, de Casa
 in Calam sine ulla spe inveniendi refu-
 gium. Milites interim ad exemplum
 Marcaldi, quos inveniebant, aut
 erant Mares, aut Feminae, aut Par-
 vuli, aut Adulti sine misericordia in-
 terficiabant. Carnifices, & non Mi-
 lites, inhumanae Tygres, & non homi-
 nes in illo conflictu esse videbantur,
 nam sine misericordiae, & pietatis spi-
 ritu Sacerdotes juxta Altare stantes
 interimebant, Mulieres in conspectu
 Mariti adulterabant, Virgines coram
 parentibus stuprabant, & alia scelera,
 quae calamus exprimere orrescit, com-
 mittebantur. Illa dies fuit dies cala-
 mitatis, & miseriae, nam ubique
 mors, ubique plangens, ubique clamor,
 ubique luctus. Sanguis excurrebat per
 vias tanquam plenum Flumen. Tector
 aeternum Deum Judicemque commu-
 nem, Neronem crudelissimum, nefan-
 dissimumque Imperatorem in Christia-
 nos stragem talem non lego exercuisse.
 Superstiti Burgenses timore vicinae
 mor-

mortis fere vivi (21) tanquam ad Pa-
 trem se refugerunt apud Episco-
 pum Alimbertum, qui cum toto ejus
 Clero exivit obviam Muarcaldo, &
 suis Militibus cum manibus in cruci-
 bus (22) veniam petendo pro inno-
 centibus, sed illi furore, & vindi-
 cta praedominati in actu Balistrae in
 Capso (23) percusso interfecerunt Alim-
 bertum, & cum ipso omnes alios de
 sua comitiva, reliquosque de Urbe,
 ita ut non remansit nec quisque unus
 vivus, omnes fuerunt in eodem tempo-
 ris momento occisi, pauci mutilati,
 & solum ii, qui in ardore eccidii fuge-
 runt, & qui ante obsidionem exive-
 runt

(21) *Idest* prae timore vix vivi, se-
 mimmortui.

(22) Manibus non decussatis, sed
 hinc, & inde extensis in crucis morem:
 qui mos precandi adhuc viget, cum à
 Deo, vel ab aliquo supremo Principe ve-
 niam poscimus, aut opem imploramus
 juxta illud Statii *Theb.* lib. 12. Vers. § 23.
 - - - tenduntque precantes.

Cum clamore manus.

(23) Hoc est in thorace, sive ea
 pectoris parte, quae à costis circumtegi-
 tur.

runt cum propriis Familiis (24) de Urbe remanserunt vivi, & nunc tanquam Peregrini exules de Patria euntes de loco ad locum petentes panem pro sustentamine vitae, conspiciuntur. Submissa itaque Urbe Muarcaldus fecit numerare suos Milites, & inventos deficientes in conflictu interfectos. Superstitibus iussit dare saccum Casamentis, & omnia quae inveniebant appropriarent, & ita factum est excurrentes omni loco, tanquam Lupi rapaces expoliantes etiam Casas Dei (25). Sed non bene de tanta caede, & sceleribus, & sufficienter sodisfactus Muarcaldus ad exemplum, & terrorem aliorum locorum Principatus ordinavit Deputatis fossoribus, ut Muros Urbis, & Casamenta dirupare, sicut in continenti factum est. Unde merito nunc dici possumus, de Mutila, quod transactis temporibus dixit Virgilius de Urbe Troja. *Campus est ubi Mutila fuit.*

Amen . . . ▲▲▲▲▲▲▲▲

2 234560 A
▼▼▼▼▼▼▼▼

(24) *Idest cum sua generatione, sive familia.*

(25) *Quo nomine usi sunt Veteres ad significandas Ecclesias.*

ERRATA

49
CORRIGE

Pag. 14. lin. 3.

Barthol. Thesauro) (Barthol. Tafuro

Pag. end. lin. 8.

Barthol. Thesaurus) (Barthol. Tafurus

88 564408

1874
D. 1874
D. 1874
D. 1874
D. 1874



